

Giuseppe Timoteo Giaccardo

# Diario

(1913-1925)

(1942-1946)

pagine scelte

Centro di Spiritualità Paolina  
Roma

*Ad uso interno della Famiglia Paolina*

EDIZIONI CENTRO SPIRITUALITA PAOLINA, 1996

Via della Fanella, 39 00148, Roma, Italia

## **GIUSEPPE TIMOTEO GIACCARDO**

### **DATE SIGNIFICATIVE DELLA SUA VITA**

<i>13 giugno 1896</i>	<i>Nasce a Narzole (Cuneo)</i>
<i>31 maggio 1908</i>	<i>Incontra la prima volta Don Alberione, che svolge il ministero a Narzole</i>
<i>ottobre 1908</i>	<i>Entra in seminario ad Alba</i>
<i>8 dicembre 1912</i>	<i>Indossa l'abito clericale</i>
<i>4 luglio 1917</i>	<i>Dal seminario entra "nell'opera di San Paolo" con Don Alberione</i>
<i>29 ottobre 1917</i>	<i>Il Vescovo gli concede di risiedere stabilmente presso Don Alberione</i>
<i>1 novembre 1917</i>	<i>Emette la prima professione privata</i>
<i>8 dicembre 1917</i>	<i>Rinnova la professione privata, insieme con altri alunni della Scuola Tipografica</i>
<i>19 ottobre 1919</i>	<i>È ordinato sacerdote</i>
<i>30 giugno 1920</i>	<i>Si aggrega alla Pia Società di San Paolo con voti religiosi. Don Alberione gli da il nome di Timoteo, da lui ardentemente desiderato</i>
<i>14 gennaio 1926</i>	<i>Lascia Alba per iniziare la fondazione della casa paolina in Roma</i>
<i>16 marzo 1927</i>	<i>Emette la professione perpetua</i>
<i>aprile 1936</i>	<i>Ritorna ad Alba con l'incarico di Superiore di Casa Madre</i>
<i>4 ottobre 1946</i>	<i>Don Alberione lo richiama a Roma. Viene nominato vicario generale della Pia Società San Paolo</i>
<i>3 aprile 1947</i>	<i>Ad Alba legge il decreto di erezione canonica diocesana delle Pie Discepole del Divin Maestro</i>
<i>12 gennaio 1948</i>	<i>Celebra la sua ultima Messa. - Pio XII firma il decreto di lode per le Pie Discepole del Divin Maestro</i>
<i>24 gennaio 1948</i>	<i>Muore a Roma</i>
<i>9 maggio 1985</i>	<i>Viene riconosciuta l'eroicità delle sue virtù (Venerabile)</i>
<i>22 ottobre 1989</i>	<i>Papa Giovanni Paolo II lo dichiara solennemente Beato.</i>

## Il "Diario "

Siamo lieti di presentare, a lettori e lettrici della Famiglia Paolina e non, queste pagine tratte dagli scritti di Don Giuseppe Timoteo Giaccardo<sup>1</sup>, conosciuto presso i Paolini come il "signor Maestro".

Si tratta di appunti *personali*: quelli, per intenderci, nei quali egli andava annotando sue riflessioni, considerazioni dettate dallo stato d'animo del momento, soprattutto note sul lavoro spirituale, preghiere, invocazioni varie, e magari i grossi interrogativi che lo turbavano...

Pur risultando un volume dalle dimensioni considerevoli, quanto e qui raccolto e soltanto una minima parte di ciò che don Giaccardo ha scritto: una produzione che definire immensa non sarebbe per nulla retorico.

In effetti, la prima impressione che prova chi accosta i manoscritti che il Maestro Giaccardo ha lasciato, è di meraviglia e smarrimento insieme: non meno di un'ottantina tra taccuini, notes, quaderni, agendine per appunti... Ai quali va aggiunta una impressionante mole di lettere, biglietti, fogli volanti.

Di tutte le dimensioni: dai (pochi) quaderni di formato classico, con righe o quadretti, ai tantissimi libretti-notes di formato tascabile. Non mancano pagine staccate, blocchetti volanti, fogli ormai ingialliti, persino rotolini di carta dalle dimensioni "infinitesimali" (cm 2 x 5) e scritti su tutti i lati.

---

<sup>1</sup> Giuseppe Timoteo Giaccardo. Così siamo abituati a scrivere nome e cognome del primo sacerdote paolino (e ora primo "Beato della Famiglia Paolina). Ma qual è la grafia esatta del suo cognome? I certificati anagrafici ufficiali riportano sempre la dizione "Giaccardo". Ma non può non destare sorpresa il fatto che in alcuni taccuini, specialmente dei primi anni (periodo 1923-1920), il giovane stesso si firmi, con grafia nitida e chiara, "Giaccardi" (cf ad esempio, nella presente raccolta, la firma dopo l'annotazione di p.27) Come spiegare, pertanto, tale fatto? Un comprensibile gusto adolescenziale di "singolarità"? Forse, con maggiore probabilità, "Giaccardi" è il risultato della inflessione dialettale piemontese del cognome, fenomeno frequente anche per altri cognomi terminati in "o".

In questo il Giaccardo appare fedele interprete dello stile "paolino" del tempo: non esigere sempre quaderni nuovi o carta elegante, ma - anche per la ristrettezza dei mezzi a disposizione utilizzare ogni foglio disponibile, e anche i ritagli di carta, senza trascurare i formati meno agibili .

Quanto alla grafia: per lo più è lineare e scorrevole, senza correzioni (eccetto poche pagine). Nei quaderni appare più grande e spaziata; però diminuisce ...con il diminuire del formato, fino a diventare quasi invisibile. Inoltre, va notato che il Giaccardo usa scrivere da entrambi i lati di quaderni o notes, per cui il medesimo notes contiene annotazioni eterogenee tra loro.

Altra curiosità: Sembra di capire che il Giaccardo ricorresse, anche negli stessi anni, a quaderni o taccuini diversi, a seconda del "tipo" di contenuto che doveva registrare. Lo possiamo desumere dal fatto che troviamo, per il medesimo periodo, riflessioni e appunti scritti su notes diversi, probabilmente per raccontare fatti o annotare impressioni di diversa natura. Sotto questo aspetto si dovrebbe verosimilmente parlare piuttosto di "Diari" (al plurale) che di "Diario" di Giuseppe Giaccardo.

### ***Che tipo di "Diario" ?***

Diversi anni fa don Luigi Rolfo curò la pubblicazione di alcune note di Don Giaccardo, che edito sotto il titolo: *Estratto dal Diario del signor Maestro*<sup>2</sup>.

Da allora invase, almeno nel conversare comune, l'uso di raccogliere sotto il termine "Diario" tutto l'ampio materiale nel quale il signor Maestro andava annotando le sue impressioni, secondo le circostanze varie che stava vivendo.

### ***Che possiamo trovare nel "Diario"?***

1. Un primo tipo di annotazioni registra i fatti, gli avvenimenti, meglio ancora, gli eventi attraverso i quali egli si percepiva

---

<sup>2</sup>. Estratto dal Diario del sig. Maestro Don Timoteo Giaccardo (anni 1917-19), ad uso manoscritto.

quotidianamente guidato dal Signore. Troviamo questo tipo di note soprattutto dal 1916 in avanti, cioè dal momento in cui, tramite l'incontro frequente col direttore spirituale Don Alberione, egli sente nascere in se il desiderio di dedicarsi all'Opera della Buona Stampa nella Scuola Tipografica. Possiamo leggere, attraverso un racconto che si fa via via palpitante e perfino entusiastico, la preparazione accurata alla nuova missione, la "lotta" per ottenere il permesso dal Vescovo, il suo ingresso nella Casa, il faticoso inserirsi nella nuova realtà, il susseguirsi frenetico delle iniziative intraprese dal "caro Padre" (come egli affettuosamente chiamava Don Alberione), i momenti significativi vissuti (in particolare, le prime professioni dei voti e l'introduzione del "Patto col Signore"), l'armonico intrecciarsi delle ore di studio, lavoro, preghiera, nella consapevolezza di vivere un momento storico, un'ora decisiva nella Chiesa.

2. Un secondo tipo, di natura più decisamente spirituale, registra l'accuratissimo impegno *di rispondere agli appelli dello Spirito*, realizzato nella preghiera, nella rigida ascetica, nel dialogo metodico e frequente con Don Alberione, suo Direttore spirituale. Annotazioni puntualissime circa le sue "accuse" in confessionale, la lotta (che potrebbe apparire eccessiva e quasi ossessionante) alla superbia, i consigli ricevuti, lo sforzo profuso nel dare applicazione pratica alle indicazioni ricevute.

3. Ad un altro tipo di annotazioni appartengono quelle che possiamo chiamare autentiche *effusioni del cuore*: lunghe, vibranti, appassionate invocazioni al suo Signore ("Signore Gesù, o Gesù eucaristico, o Gesù crocifisso, o Gesù Bambino..."), quasi sempre mediate dall'intervento amorevolissimo di Maria, che egli non disdegna di invocare teneramente come Mamma - e "padrona", dopo che si è consacrato a Lei - : "O Maria, o mia Mamma, o Regina degli Apostoli".

4. Altro tipo ancora: *appunti sulle prediche* ascoltate, dai quali traspare l'attenzione viva che egli prestava alla predicazione: "Le

## VIII

meditazioni mi fanno una impressione vivissima, impressione progressiva che mi annienta davanti a Dio". A tal proposito valga, come esempio per tutti, la sintesi di una meditazione tenuta dal Fondatore in occasione della solennità di San Giuseppe: "Predica [Don Alberione] sulla fede: espone che cos'è la fede cristiana. *Fides est credere quod non vides*, ma ci farà *videre quod credes*. Viene al particolare per noi. Ripete gli esempi del Cottolengo e del Vangelo: la fede opera i miracoli; chi dubita, creda che non ottiene. Maria SS. e S. Giuseppe dovettero esercitare nella loro vita molta fede, perché misteri altissimi, non erano loro manifestati, come appare dal Vangelo" (v.p.260)

5. In un ulteriore tipo di appunti possiamo collocare gli *schemi* di *predicazione* per meditazioni, ritiri, esercizi spirituali, da dettare alle diverse Istituzioni della Famiglia Paolina. Si tratta della sua predicazione vera e propria, in quanto i temi sono del tutto svolti, con tanto di esordio e di "chiusa". secondo l'uso del tempo.

### **La presente raccolta**

Di così ampia eredità presentiamo qui una selezione. Ovviamente, essa è lontana dall'essere completa.

Tale raccolta è stata resa possibile grazie al contributo di persone - alcune conosciute, molte altre anonime - che, negli anni passati, si sono sobbarcate la fatica improba di trascrivere, dattilografare i manoscritti e dare una prima sistemazione al materiale.

Non è stato ancora possibile (eccetto che per pochissime pagine) confrontare la trascrizione con gli originali. Per questo, la presente raccolta non ha la presunzione di presentarsi come nuova "pubblicazione" del *Diario* del Signor Maestro, quanto esclusivamente di fornire un materiale prezioso per chiunque desideri un approccio più diretto con la figura del primo Beato della Famiglia Paolina.

## IX

Una prima edizione<sup>3</sup> del presente materiale - limitato, per altro, agli anni 1913 - 1925 - era stata realizzata dal Centro di Spiritualità Paolina in occasione del Corso di Formazione Spirituale Paolina del 1995. Tale edizione rispettava l'assetto che in un primo tempo è stato dato al "Diario" tramite la sistemazione in "pliche", classificati secondo determinati criteri di lettura<sup>4</sup>

La suddivisione in "pliche", se da una parte poteva orientare il lettore sul "tipo" degli appunti (come abbiamo detto in precedenza), nello stesso tempo comportava una certa dispersione del materiale stesso, perché annotazioni del medesimo periodo, a volte anche dello stesso giorno, ricorrevano in pliche diversi. Il che non consentiva quella visione d'insieme così necessaria per cogliere lo stato d'animo dello scrivente in una particolare data.

Per tale motivo, la presente edizione è stata condotta secondo il *criterio cronologico*: raccogliendo, cioè, sotto la medesima data o contesto storico tutto quanto il Giaccardo ha annotato in quel giorno o in quella circostanza, magari in notes o quaderni diversi.

Valuterà il lettore o la lettrice se la nostra scelta è stata ben ponderata.

*Il periodo di tempo* a cui le note del "Diario" riportate in questa edizione si riferiscono va soprattutto dal 1913 al 1925. Per un eventuale confronto - o, meglio, a conferma della continuità di indirizzo e di impegno spirituale-apostolico nel Giaccardo - sono riportati anche alcuni appunti relativi agli anni 1942 -1946. Si hanno così gli inizi e la fine dell'immensa opera.

Il decennio 1915 - 1925 sappiamo tutti quanto sia stato importante per la nascente Famiglia Paolina: e il tempo della semina, sono gli anni

---

<sup>3</sup> Cf *Pagine dal "Diario" del Signor Maestro (Beato Timoteo Giaccardo)*, Anni 1913 -1925, Corso di Formazione Spirituale Paolina, Alba, 12 - 20 settembre 1995. Uso manoscritto.

<sup>4</sup> Una presentazione di tali "pliche" si può leggere nella scheda: Il "Diario" del *Maestro Giaccardo*, fornita dal CSP per i partecipanti al medesimo Corso del 1995.

fecondi della fondazione<sup>5</sup> delle prime Congregazioni, il periodo degli inizi modesti e insieme tanto promettenti. Ripercorrendo la nostra "storia sacra" di quegli anni, è possibile toccare con mano le meraviglie operate dalla stupefacente benevolenza di Dio e dalla umile-ardente -audace collaborazione di un uomo, Don Giacomo Alberione, e di tanti giovani e ragazze che come lui si sono lasciati prendere in un'avventura apostolica entusiasmante.

Nel medesimo periodo di tempo Don Giaccardo, oltre all'animazione spirituale e liturgica delle prime comunità paoline, attende allo studio e opera con frutto nell'apostolato redazionale. Di sua mano sono numerosi articoli pubblicati su *Gazzetta d'Alba* (di cui per alcuni anni e anche direttore) e sul bollettino "Unione Cooperatori Buoni Stampa".

Invogliato, o "spinto" dal Fondatore, non esita a pubblicare alcuni libri: non di grande mole, ma ricchi del medesimo palpito spirituale che contraddistingue il "Diario".

Tra le principali pubblicazioni, ricordiamo<sup>6</sup>:

- \* *Alla scuola di San Paolo, 1925*
- \* *Regina degli Apostoli, 1928*
- \* *Ossequi a Maria Regina degli Apostoli, 1934*
- \* *Cech, l'eremita, 1932*
- \* *Dai tetti in su (antologia dei suoi scritti, a cura di S. Lamera).*

Poca cosa, comunque, a confronto con le numerose pubblicazioni di Don Alberione e, ancor più, con la impressionante produzione del Canonico Francesco Chiesa, al quale anche il Giaccardo si ispirava.

---

<sup>5</sup> Utile sussidio per comprendere le annotazioni del "Diario", e la ricerca *Cronache della Fondazione Paolina in Alba* (da scritti di Alberione, Chiesa Giaccardo, Re, e da studi di Barbero, Boffa, Giovannini, Marlini, Mastrostefano, Muzzin, Rocca, Roatta), Centro di Spiritualità Paolina, Roma 1994.

<sup>6</sup> Cf Rosario F. Esposito, *Bibliografia della Famiglia Paolina*, Roma – Edizioni Paoline, 1983.

X

Volendo, ora, mettere a fuoco queste pagine, quali tematiche più emergenti vi ritroviamo?

### ***Riepilogo degli argomenti***

\* I primi *propositi* che il Giaccardo, giovane seminarista che ha da poco indossato l'abito clericale, formula. Troviamo il "fermissimo proponimento" elaborato nel 1913, comprendente 9 punti, già incentrati sui temi della "umiltà verso Dio" e della "massima fiducia in Lui solo". Segue quello che egli chiama "mio regolamento", anche questo specificato in 11 punti tra "impegni generali" e "impegni particolari". Incastonate tra questi propositi, due splendide preghiere "d'offerta".

\* La risonanza dei primi incontri avuti dal giovane Giaccardo con il Direttore Spirituale, Don Giacomo Alberione, "in tema di vocazione": profonde impressioni ricevute da conferenze sui problemi della stampa ("la persuasione della necessità dell'apostolato della Stampa"); i passi compiuti per chiarire le sue "inclinazioni" ed ottenere il permesso di entrare "nell'opera iniziata dal Teol. Alberione"; la percezione già chiara che San Paolo Apostolo è "il protettore"; programmi spirituali in occasione di alcune festività (Immacolata, Natale, Inizio d'anno, Quaresima, ecc.); il fermo proposito: "voglio trasformarmi in Gesù Cristo"; l'insostituibile presenza amorosa di Maria: "O Maria mia buonissima Mamma, io ho messo nelle tue mani e alla tua intima dipendenza tutto me stesso...".

\* Il chiaro obiettivo da dare alla sua vita, trasformato nel proposito costantemente ripetuto: "Per Mariam alter Jesus in humilitate perfecta". Proposito specificato in 11 punti dettagliati; la virtù dell'umiltà sentita come "l'oggetto della mia azione spirituale"; l'impegno nella preghiera ("prima di tutto preghiera, molta preghiera, incessante, preghiera dell'umile tapino, confidente, perseverante..."); le pratiche di pietà: "confessione settimanale, s. comunione... innesto di Gesù su di me e il mio su di Lui, visita

## XII

quotidiana, via crucis e tutte le devozioni, specie quelle a Maria"; i primi timori che lo assalgono: "Che farò, o Gesù, in questa casa in cui son più germe di rovina che fattore di edificazione?"; il "Magnificat" per aver trovato la sua missione e la certezza che "da questa casa non uscirò più"; la commossa riconoscenza a San Paolo: "Ho pregato San Paolo per rimanervi e San Paolo mi ha esaudito".

\* L'entusiasmo immenso per i primi passi compiuti nella "Casa", la nascente Pia Società San Paolo: il primo progetto del Fondatore ("natura della Casa"; "dove andiamo"; "vantaggi sociali e individuali"; "mezzi"); la professione religiosa dei primi quattro, emessa l'8 dicembre 1917; le "parole profetiche" di Don Alberione; la pedagogia usata dal "caro Padre": l'ordinario in umiltà, naturalezza, semplicità; l'insistenza sulla fede "essenziale nello spirito della Casa", grazie alla quale si possono fare con Dio "patti chiari e con molta semplicità", cosicché "per imparare vi è anche la via di ricevere immediatamente da Dio e non solo quella di studiare", il fermo proposito per tutti: "farci santi: per farci santi non vivere del passato, non del futuro, ma del presente".

\* Riflessioni e propositi stilati in occasione di esercizi spirituali ad es., quelli del 1922 e del 1923 - abbandono amoroso nel suo Signore ("Amore richiede amore. Signore, da me tu vuoi tutto: ed io ti do tutto"); consapevolezza della sua missione ("Mio dovere è il giornale [Gazzetta d'Alba]: qui debbo vincere molto la indolenza, la svogliatezza, le preoccupazioni secondarie..."); conferma del proposito di "pietà unitiva" estremamente dettagliato ("ogni giorno: 25 atti di contrizione perfetta..., 25 comunioni spirituali..., 25 atti di consacrazione breve a Maria... 25 mortificazioni contro l'amor proprio, la mia gran bestia) .

\* Il tema della sua vocazione e missione, visto (quasi "contemplato") sotto diversi aspetti:  
- *gioia profonda, gratitudine a Dio*, entusiasmo per aver compreso

### XIII

preso la propria via: "la mia vocazione e alla missione della buona stampa". "Io ho pregato, ho fatto pregare: ho preso il miglior consiglio che potevo prendere... Tu, Gesù, mi hai detto di entrare nella famiglia del Teologo Alberione: questa sarà dunque la mia casa... Tu ora la benedirai, la inaffierai, ed essa, granello di senapa, crescerà nella santità e nel numero";

- trepidazione e timore di essere di ostacolo all'azione di Dio:  
"Più volte ho temuto di essere la causa dei disordini della casa: oggi lo tocco con mano... Stasera il caro Padre mi ha detto che sono di nuovo in pericolo di voler trapiantare il seminario qui...";

- *il deciso orientamento che* ne scaturisce: "Mi rimetto, mi abbandono interamente nelle mani del Sig. Teologo che tu, o Gesù, mi hai dato a guida... Avrò da far scuola? Ben volentieri: da pulire le scarpe? Volentieri pure... Nelle mani del Signor Teologo totalmente, vero membro di questo organismo, un alter Jesus in tutte le esplicazioni della mia vita con me e con gli altri";

- *la trasformazione nel Signore*, che rimane finalità prima e ultima: "O Gesù, io ti dirò che voglio vivere la tua vita, trasformarmi in te: in te, o Gesù, come S. Paolo, vivere come lui la tua vita di santità: vivit in me Christus: possedere la tua sapienza, come San Paolo mi raccomanda".

\* Un capitolo a se occupa l'anno 1918, che precede immediatamente la sua ordinazione sacerdotale.

- Possiamo innanzitutto cogliere il nostro Chierico, al 1 gennaio, in intense effusioni dinanzi al mistero del Bambino ("Mio diletto Bambino, Mio carissimo Bambino Gesù, mio carissimo ed ottimo Gesù Bambino, Gesù mio diletto") che ringrazia per il "nobilissimo esempio di povertà, di amore al sacrificio" e al quale chiede "ch'io possa conoscere il mio animo, ch'io mi veda, ch'io mi penta, mi purifichi, mi migliori, mi riformi, mi unisca a te".

- Poi il giovane Giaccardo ci consente di seguire il suo diligente lavoro di purificazione dai difetti e di imitazione del Maestro Divino attraverso i resoconti settimanali delle confessioni e dei consigli ricevuti. Le "accuse": prolungata la scuola, agito senza vera determinazione, perso tempo; ammette di essere "curioso e di

### XIII

perdersi dietro alle farfalle con scapito di tempo e di merito" ... Ma, con questo e prima di questo, continuamente lo spettro della superbia: "La natura spirante superbia, pretesa di essere ascoltato, che guardino me... Molti pensieri di superbia e follia... Pensieri superbi, troppa stima delle mie cose..." - Quanto ai consigli in confessione: "Ci vuole da una parte buona volontà; dall'altra non agitazione, ma umiltà, calma, amore di Dio, perché sia libero il corso alla grazia e alle illustrazioni di Dio. Non turbarti, sii tranquillo: prega molto bene, con molta umiltà. La semplicità non è bonomia né superficialità: e profondità. E vero che Dio fa tutto e che noi poniamo solo i bastoni nelle ruote, ma è infinitamente più vero di quanto lo comprendiamo".

- Non mancano momenti di acuta sofferenza, quando Don Alberione, suo Confessore-Direttore spirituale, sente la necessità di calcare la mano: "Ti ho detto di fare diverse cose, perché non le fai? Vedi, siamo tutti impastoiati. Dio non vuole così... Giri e giri e non finisci di fare nulla. Ti cacci tra i giovani e ci distacchi e ci impedisce di fare. Prega, io ho esaurito i richiami". Un rimprovero tanto severo da farlo gemere: "Signore, io non capisco nulla: sono cieco e superbo: non vedo perché mi parli così il caro Padre, non vedo più come faccia: mi credevo già di fare bene: Gesù, la mia coscienza non può più sopportare simile stato di cose..."

- Insieme, emerge sempre meglio la *devozione a San Paolo*. La circostanza della conversione dell'Apostolo suggerisce al Giaccardo un denso programma spirituale (v p.124), impastato di preghiera (ringraziamento e domanda), offerta (meditazione, mortificazione, amore) e azione (esercizio di preghiera, di umiltà, semplicità, umiliazione somma e di coscienza). Obiettivo ben nitido: "La vita in unione intima con S. Paolo".

\* Le annotazioni relative al 1919, anno della sua ordinazione sacerdotale. Il Giaccardo ci mette a conoscenza delle "grazie singolarissime" ricevute attraverso il conferimento degli ordini. - Possiamo, infine, vedere da vicino l'accuratissimo lavoro spirituale, specificato in precise tabelline, alle pagine 273ss.

\* Diverse pagine del "Diario" sono riempite con appunti nei quali egli registra fatti importanti per la prima storia dell'Istituto. Attraverso un racconto vivace ed entusiastico, ci è possibile rivisitare la prima Casa paolina e seguire passo passo i momenti di un'autentica epopea: un rincorrersi di iniziative; le prime esperienze di missione ("Oggi il Vice e la sig.na Boffi si sono recati a Susa per aprire la tipografia S. Paolo e far uscire il *Valsusa...*"; le prospettive circa il *Momento* di Torino); il caldo sostegno dei Cooperatori che si moltiplicano in maniera impressionante; alcuni momenti drammatici (la morte della prima Figlia di San Paolo, la tipografia in fiamme), la benedizione di Dio toccata con mano... E il "caro Padre" che non si stanca di inculcare nei giovani la forza della preghiera ("Che ha imparato il Signor Teologo in otto giorni di Santi Spirituali Esercizi? « Ho imparato che siamo folli perché abbiamo in mano un mezzo per comandare a Dio e non lo adoperiamo: la preghiera »"), la lotta senza quartiere al peccato, un clima sereno e gioioso (atmosfera di famiglia), il binomio studio-lavoro... Quasi un crescendo musicale, che sfocia nelle mirabili pagine dedicate al *Patto* con il Signore: "Il patto che ha fatto lui: studiare uno e imparare quattro", esplicitato nell'imparare a *moltiplicare*: "Ora dovete imparare a moltiplicare il corso sulla via della santità. Voi dovete avere una moltiplica: facendo uno sforzo, dovete guadagnare per dieci, facendo un esame di coscienza, guardare il frutto, progredire nella santità come in dieci esami, in una Comunione come in dieci Comunioni...". Comprensibile l'ammirazione del giovane Giaccardo: "Quando il nostro Padre parla della fiducia nella Divina Provvidenza non trova più il termine della predica, lo dice egli stesso, le parole gli escono infiammate, i periodi come li detta il cuore, senza vero nesso di parte, ma persuasivi".

Seguono diverse annotazioni relative allo stesso periodo, attraverso le quali ci è consentito conoscere ancora il rapido sviluppo della Casa, specialmente con l'arrivo di macchinari nuovi e moderni, che il Signore stesso provvede ("Abbiamo collocato sotto i piedi di Gesù il contratto Linotype, e Gesù se l'è pagato"). Don

Alberione si dimostra - oltre che uomo di Dio, costantemente guidato dalla fede ("Il Sig. Teologo ci parla di nuovo della fede che dobbiamo portare nel nostro studio. Applicazione e fede" - anche leader straordinario: "Il nostro Sig. Teologo nei crocchi familiari discorre con noi degli interessi della Casa, dei lavori da eseguirsi, delle spese da farsi, di tutto quanto è necessario al suo andamento. Ognuno, poi, ha la sua parte da far riuscire bene...")

\* Troviamo poi il taccuino delle sue confidenze e intimità con il Maestro Divino: si tratta, infatti, di una lunga, ininterrotta preghiera elevata al Signore. Il nostro giovane espone il proprio stato d'animo al suo Signore quasi di getto, giorno dopo giorno, senza preoccuparsi di determinare ulteriormente la circostanza. Sono queste le pagine che ci consentono di conoscere più da vicino lo stile della preghiera del chierico Giaccardo: una preghiera che esprime tutte le tonalità dell'anima orante: pentimento ("Caro Gesù, io mi pento di tutto cuore dell'affumicamento prodotto alla mia anima dalla superbia"), gratitudine ("Grazie infinite della scuola, dello studio della morale; d'aver capito qualcosa: grazie di quest'esame, o mio Dio"), tenera *supplica* ("O Gesù, eccomi davanti a te il bel giorno della conversione del mio S. Paolo: o Gesù, fissa in me, getta in me uno di quei tuoi sguardi che radicalmente mi riformino..."), *fiducia piena in Gesù* ("O Gesù, eccomi di nuovo fresco al mio proposito: se confido in me io mi perdo di coraggio, ma con te sono sicuro di essere radicalmente riformato...").

\* Ma l'abbandono filiale nel Maestro Divino non lo esime dalla fatica dura per attuare la volontà di Dio mediatagli dal Fondatore. Non sempre le disposizioni del "caro Padre" gli sembrano opportune; per altre, che lo riguardano in prima persona, il Giaccardo non ci nasconde la sua decisa riluttanza: "Signore, guarda la mia angoscia, il mio tormento, l'oscurità che mi avvolge! Il tuo sangue, le tue lagrime, il tuo sguardo mi possano salvare, mi salveranno. Mi trovo come in un mare di iniquità, sudate da me, che detesto, che aborro, che abomino, che non voglio. Di cui, sì,

accolgo l'espiazione, la riparazione, il lavoro. O Gesù, vieni! In te il Padre mi vede!" (4 Ottobre 1946: partenza per Roma).

\* Troviamo, infine, appunti di predicazione. In particolare, gli schemi di un corso di Esercizi Spirituali sul Divin Maestro: "Il Divin Maestro: nostro insegnante e noi con Lui; nostro modello, e noi con Lui; e Sovrano! nostro Sacerdote. e noi con Lui!".

### ***Ammiratore entusiasta, ma non acritico***

Don Rolfo, nella Presentazione all'estratto del "Diario", più volte citato, definiva il chierico Giuseppe Giaccardo come "il più entusiasta fra gli ammiratori di Don Alberione". Aggiungendo, però, che "l'entusiasmo, come avviene sempre, lo portava piuttosto a caricare le tinte che ad attenuare il carattere alquanto audace delle parole che udiva dalla bocca del suo 'caro Padre'".

Cosa dire in *proposito*?

A noi sembra che il materiale contenuto nella presente raccolta possa da solo suggerirci una valutazione un po' diversa.

Nessun dubbio che Giuseppe Giaccardo sia "il più entusiasta fra gli ammiratori di Don Alberione". Ma si tratta di un entusiasmo acritico?

Se leggiamo attentamente, vediamo che il giovane Giaccardo nota con estrema nitidezza che il trattamento del "Padre" nei suoi confronti sembra, a volte, eccessivamente duro, se non ingiustificato. Il che lo riempie di amarezza e di interrogativi:

"Gesù mio, tu mi dai fervore nelle preghiere: grazie: ma i freni del mio caro Padre si rincrudiscono..."; "...il riserbo severo e rigido del mio caro padre che pure mi è una grazia". "La non riuscita nello studio specie dei piccoli: la nessuna interrogazione che al riguardo mi rivolge il caro padre. O Gesù, che vi è qui entro?". "Vedi, o Gesù, quanto soffro mai nel sentir parlare di confidenze di Maria, di S. Paolo, di SS. Fondatori coi loro figli: io che non ho neppure la fortuna di scambiare col mio caro Padre i discorsi comuni: per me solo rigore?". "A S. Giacomo non permise il caro padre che si leggessero gli auguri scritti da me".

## XVIII

Nonostante questo, però, Giaccardo non cambia opinione su Don Alberione. Egli resta sempre "il caro Padre", della cui benevolenza, spesso confermata anche verbalmente ("Mi riaffermò il caro Padre di volermi tanto bene, anche se usa mezzi duri"), non osa nemmeno dubitare .

Quale il segreto di ciò? Forse la spiegazione migliore e ...quella più semplice: Giaccardo, anche se molto giovane di età, e già adulto nella fede. Proprio la fede lo induce innanzitutto ad esaminare se stesso per cercare eventuali cause dei rimproveri ricevuti; e la medesima disposizione spirituale non gli permette di giudicare meno positivamente l'uomo che il Signore gli ha posto come guida.

Pensiamo, pertanto, che in Don Giaccardo "l'entusiasmo" per il Fondatore, ben lungi dall'essere acritico, si accompagni invece ad una valutazione fondata e consapevole, sempre guidata dalla fede.

### ***Un pensiero chiaro***

È risaputo che il Giaccardo non è andato famoso nella Famiglia Paolina per la chiarezza della sua esposizione scritta (e nemmeno per la brillantezza della sua esposizione orale...). Al contrario, si direbbe.

Anche a questo proposito, il Rolfo annota: "Una certa arbitrarietà nell'uso dell'interpretazione e la frequente ricorrenza di frasi poco chiare sono come *la firma* del chierico Giaccardo, che, anche da adulto, non scrisse mai bene e fu sempre molto involuto tanto nella predicazione come nella conversazione".

Ma forse anche in questo caso, in merito allo *stile*, si tratta di una valutazione ingenerosa.

Certo, non possiamo accostare le annotazioni del "Diario" con la pretesa di trovarvi sempre un filo di discorso nitido, strettamente concatenato, un procedere logico e ordinato, tanto meno un periodare elegante e finemente tornito. Sono qualità che mal si coniugano con il genere letterario di un "Diario".

La stessa natura di note personali, occasionali e non destinate

alla pubblicazione, giustificano un andamento meno controllato e soggetto anche alle disposizioni emotive del momento. Nemmeno il Giaccardo, quindi, va esente da ripetizioni, da bruschi passaggi di idee, da una certa prolissità (anche se risulta difficile parlare di "prolissità" in un contesto, per esempio, di intima effusione di cuore con il suo Signore!).

L'impressione complessiva, comunque, è che il Giaccardo disponga di un pensiero sufficientemente chiaro e di idee precise, che sa esprimere in maniera perspicua.

### ***Osservazioni sulla grafia***

Nel "Diario", come in ogni scritto personale, sono ovviamente frequenti le abbreviazioni. Ad esempio: G. per Gesù, C. per Cristo, S. per san o santo/a, B.S. per Buona Stampa, Spir. per spirituale, Teol. per Teologo, ecc. Nella presente edizione, abbiamo creduto bene di scrivere tali abbreviazioni per esteso, anche per agevolare nella comprensione del testo lettrici o lettori non italiani.

Altra caratteristica: la predilezione del Giaccardo per le lettere iniziali maiuscole. I Superiori sono sempre con la S maiuscola; ovviamente Papa e Vescovo, Provvidenza, Tabernacolo, Messa, Comunione e Confessione, Paradiso, Purgatorio; così egli preferisce scrivere Parroco, Chierico; perfino Regolamento, Assistente, Confraternita, Stampa, ecc.

Nella presente selezione abbiamo rispettato la grafia originale. Invitiamo, pertanto, il lettore di oggi, che potrebbe vedere in tale proliferazione di maiuscole una fastidiosa "enfaticizzazione", ad accostare il testo con i medesimi sentimenti che hanno mosso lo scrivente: rispetto, devozione, venerazione per realtà - a cominciare dalla "Casa" - che egli considerava valori e che non avrebbe mai potuto scrivere con lettere minuscole.

### ***Sussidio e testimonianza preziosa***

Quale il significato del "Diario" del Giaccardo?

Un "Diario", si sa, non può essere considerato strettamente

parlando un "documento storico", ne può da solo servire come fonte autorevole per ricostruire un determinato periodo di una Società o Congregazione.

Pur tuttavia, e indubbio che esso, quale testimonianza personale di un uomo (e quale uomo!) che ha vissuto dal di dentro e in prima persona certi avvenimenti, acquista ai nostri occhi un rilievo di grande significato storico-carismatico:

\* Ai fini di una ricerca sulla nostra "storia", in modo particolare sugli inizi e i primi sviluppi della Famiglia Paolina, il "Diario" ci si presenta come prezioso *sussidio*, come utile *strumento di lavoro*, come possibile conferma di notizie e informazioni desunte da altre fonti, come risposta a giustificati interessi personali o di gruppo.

\* Per i paolini/e di qualsiasi tempo, il "Diario" di Giuseppe Giaccardo si offre come una testimonianza del "clima di fede del tutto eccezionale... in cui il Fondatore viveva e faceva vivere i suoi primi ragazzi"<sup>7</sup>. Attraverso queste pagine, alcune straordinariamente riuscite, possiamo conoscere l'itinerario umano-spirituale apostolico di Giuseppe Giaccardo nel rapido maturarsi della sua vocazione e missione. Mirabile, sotto questo profilo, la consapevolezza della "sublimità" della vocazione ricevuta: operare nella "missione altissima" della buona stampa! Ma nello stesso tempo emerge sempre meglio la figura affascinante di Don Alberione, il Teologo ma soprattutto il "caro Padre", eccezionale uomo-di-Dio - deciso e persino inflessibile quand'era in gioco la fedeltà alla missione ricevuta -, ma insieme persona dotata di grande umanità ("Per timore che lo studio e la scuola mi affaticino, non mi lascia mangiare le castagne alla sera e mi porta l'uovo; a pranzo mi sostituisce un'ottima minestra nei giorni della polenta. Quali delicatezze, o mio Dio!") e di commoventi attenzioni per i suoi ragazzi: "Un bell'esempio di mortificazione ci presenta il caro Padre a tavola. Il suo cibo è comune, affatto comune, se si eccettua una tazza

---

<sup>7</sup> Cf Presentazione, a cura di Don Luigi Rolfo, in Estratto dal Diario del sig. Maestro, o.c., p.5.

di caffè dopo pranzo, dopo averlo trovato proprio necessario. A me fa eccezione, per se non ne fa. L'ultimo a servirsi di minestra, l'ultimo a servirsi di frutta: prima per gli altri, per se se ne resta. La sua parte gli acini d'uva in fondo al piatto, sua parte il rasciugare il pentolino. Al mattino, se c'è il latte, egli ne prende poco perché non ben lo digerisce e mangia pane asciutto. Se a sera non avanzano castagne gli basta la minestra se ce n'è o pane asciutto".

***Per concludere***

Alcune osservazioni da tenere presenti.

\* Il "Diario" si riferisce ad anni diversi: esiste un grosso dislivello tra il 1913 e il 1945!

\* Si tratta di appunti personali, certamente non pensati e tanto meno destinati alla pubblicazione.

\* Le annotazioni sono scritte, con ogni probabilità, alla sera (al termine di una giornata molto piena di occupazioni), o forse ancor più spesso nei lunghi tempi di preghiera davanti al SS.mo Sacramento.

\* L'autore è un giovane, che va maturando, che passa attraverso momenti diversi, che si trova a vivere un'esperienza tra le più irripetibili.

\* Per essere compreso meglio, il "Diario" andrebbe letto in parallelo con la già citata opera *Cronache della Fondazione Paolina in Alba*.

*CENTRO DI SPIRITUALITÀ PAOLINA*

10 Febbraio 1996

## OSSERVAZIONI

\* La presente edizione del “Diario” di Don Timoteo Giaccardo è stata condotta secondo il *criterio cronologico*: si è raccolto, cioè, sotto la medesima data o contesto storico tutto quanto l’autore ha annotato in quel giorno o in quella circostanza, magari in notes o quaderni diversi.

\* Il numero tra parentesi [] che segue le date si riferisce al numero del “plico” dattiloscritto, secondo il raggruppamento dato da chi ha operato la trascrizione del manoscritto. La sigla [s3] o [s6] significa: “stamapato 3” o “stampato 6”: si riferisce alla parte del plico n.3 o 6 già pubblicata nel 1974, a cura di L. Rolfo, con il titolo: *Estratto dal Diario del sig. Maestro Don Timoteo Giaccardo* (anni 1917 – 19), ad uso manoscritto.

\* La sigla ZZZ prima dell’anno (es. ZZZ 1917) si riferisce a brani di cui, non è possibile stabilire con esattezza giorno e mese di composizione.

\* Le note contenute nella presente edizione sono quelle già pubblicate nel citato *Estratto*. Eventuali interventi aggiunti dalla redazione del CSP sono introdotti da un ‘asterisco (\*).

« Il Beato Timoteo Giaccardo fu - come disse il Fondatore - "il cuore e l'anima" della nascente Comunità. Egli incarnò l'ideale paolino nella sua integrità, e perciò dovrà essere tenuto da tutti voi ben presente, perché la fedeltà al vostro peculiare compito non venga mai meno, e l'ansia apostolica di Paolo di Tarso viva tra voi ed in voi nella sua integrità.

Il Beato Timoteo si presenta ancor oggi come "il maestro" perché così lo avete sempre chiamato - delle vostre Famiglie religiose ».

(Giovanni Paolo II, Omelia nella Messa di Beatificazione, 22 ott. 1989)

ANNO 1913-1914 [ 9 ]

## PROPOSITI

1. Non che completamente mi sia già vinto sulla dolcezza, ma per una necessità che sento, amplifico il mio oggetto.
2. Pongo adunque, coll'aiuto dei Santi, ed Angeli miei protettori, nelle mani di Maria, e per Essa, in quelle di Gesù, questo fermo proponimento.
  - a) Il mio oggetto particolare sarà "l'umiltà verso Dio" convinzione che son nulla nell'essere e nulla nell'agire, e che tutto debbo dare a Lui quello che farò e che riceverò; ma che coll'aiuto di Dio potrò far grandi cose, e adempiere perfettamente bene il mio dovere di assistente e di scolaro chierico: quindi massima confidenza in Lui solo.
  - b) S'io son nulla debbo ubbidire Iddio che vuole che metta anche la parte mia nell'ufficio affidatomi, ed allora entra come conseguenza del primo punto anche la dolcezza e la fermezza coi miei giovani.
3. Su questo propongo (nel primo specialmente) di continuare non per poco tempo solo, ma per molto tempo, foss'anche per tutta la vita, perché son convinto esser quello un punto essenziale, per la mia buona riuscita sacerdotale, e perché a quello pure si collegano gli altri due punti dell'umiltà, verso gli uomini e verso me stesso.

7&

4. Propongo, di continuare a tutt'uomo, senza retrocedere mai.



5. Sceglierò il motivo ed i mezzi che più mi aiuteranno alla vittoria su di me.
6. A cagione del mio fondo corrotto, per l'esperienza del passato, prevedo che saran molte le mie cadute, ma per quante esse siano, non mi scoraggerò, porrò il dolore di esse nelle mani di Maria, le contesterò, domanderò nuovamente a questa cara ed amante Madre il suo aiuto, e, forte della sua benedizione, ricorrerò all'assalto.
7. Son pur convinto della mia totale impotenza a vincer anche un sol pensiero di superbia, una sola occasione di praticar la dolcezza e la fermezza, mi metto quindi totalmente nelle mani della SS. Vergine Immacolata Consolata del Santissimo Sacramento, consacrando a Lei il corpo e l'anima mia e specie la mia buona volontà, e, questa padrona che non si lascia mai vincere in generosità, darà a me tutta se stessa.
8. Ed ora voglio veramente mettere in pratica il mio proposito, lo voglio ad ogni costo, e, il primo proposito sempre in ogni luogo. Mi dia il Signore le sue grazie più abbondanti.
9. Rinnoverò questi propositi nella S. Confessione.

### **E.I.C.I.A.\***

Approvo e benedico questi propositi con ambo le mani,  
certo che seguendo l'umiltà farai il piacere più grande a Dio

*(Direttore Spirituale)\**

---

\* Sigla generalmente abbinata al Proposito. Ancora da interpretare.

8&

## **MIO REGOLAMENTO**



1. Massima diffidenza di me e somma confidenza in Dio; a Lui pure tutte le buone riuscite.
2. Ubbidienza universale ai Superiori e totale sommissione all'Assistente Capo
3. Concordia continua cogli altri Assistenti; a cui mi sottometterò volentieri e chiederò schiaramenti.
4. Verso i miei giovanetti essere più mamma che padre. Mamma nel parlar loro (dolcezza), mamma nel far loro quei servigi pegni della genitrice.
5. Dolcezza generalmente, ma con certi, talora anche fare il serio.
6. Dolcezza sì, ma pure anche fermezza.
7. Far che vogliano loro le cose e non le facciano per tema del puntino.
8. Sorvegliare e studiare i caratteri; questi caratteri seguirli poi nell'educazione.
9. I giovani oggetto dei miei pensieri e delle mie parole, assai sovente, sempre delle mie preghiere.
10. Per esperienza, vedo quanto è mai difficile vincersi e correggersi di certe abitudini, perciò compatirò i miei giovani nei falli loro, ma non cesserò di correggerli.
11. Non fare preferenze, e tenermi forte sulle simpatie, sulle affezioni particolari.

*APPROVO E BENEDICO*

*(Direttore Spirituale)*

Prima di parlar al Catechismo, domandar perdono dei peccati, la grazia di muovere i cuori, la devozione a Maria.



## **NOVENA ALL'IMMACOLATA**



1. Buona volontà di farla bene.

*L'umiltà*

2. (Grazie speciali)

La correzione dei miei giovani. La perfetta divozione tra me e loro, e tutti gli educatori.

3. FIORETTI

S. Comunione, da, in, per Lei - L'ideale in pratica come mezzo suo.

### **PIA UNIONE TRA I CHIERICI OFFRIRSI VITTIMA PER LA SANTIFICAZIONE DEI CHIERICI**

Il turno si fa per un giorno intero secondo il numero dei membri. Gli impegni fra i membri sono: atti speciali per il compagno di turno.

#### **IMPEGNI GENERALI:**

- a) Recitare ogni giorno tre " Ave Maria" a beneficio degli ascritti, e in modo particolare per il compagno di turno, affinché faccia bene il suo compito della giornata.
- b) Fare alle 11 l'esame particolare sui propositi degli esercizi e del ritiro mensile.
- c) Fare la S. Comunione riparatrice al 1° Venerdì' del mese per tutto il Seminario.
- d) Farsi a vicenda la correzione dei difetti, scegliendosi un compagno di fiducia, e determinandosi un giorno alla settimana per questo.



**IMPEGNI PARTICOLARI:**



- 1° Il membro di turno è iniziato nel suo ufficio con la consegna che gli sarà fatta la sera antecedente della preghiera di consacrazione. La consegna è fatta a lui dal membro che precede e dal moderatore dell'unione.
- 2° Suo impegno è di fare al mattino l'offerta di tutte le sue azioni, preghiere e patimenti della giornata in spirito di vittima, secondo gli scopi dell'unione stessa.
- 3° Presentare a Gesù Cristo (per le mani di Maria) le intenzioni particolari raccomandate, presentategli a voce e per iscritto dai suoi compagni per sé o per gli altri.
- 4° Sarà suo impegno particolare l'osservare in quel giorno con attenzione anche la minima prescrizione del regolamento del Seminario in ispirito di vittima.

### **ORAZIONE D'OFFERTA**

Cuore dolcissimo di Gesù, poiché mi avete scelto oggi tra i miei compagni ad essere vostra vittima per loro stessi, io fin d'ora mi offro a voi come tale, per le mani di Maria SS. Immacolata. E dappoiché alla ragione di Vittima è necessaria totale rinuncia di se stesso, anch'io coll'aiuto vostro intendo di rinunciare oggi affatto alla mia volontà, promettendovi, affine di essere vittima gradita, di osservare con attenzione tutta particolare anche le più minute prescrizioni del regolamento in ispirito di Vittima.

Gesù, fin d'ora vi offro per le mani di Maria Immacolata e in unione delle sue preghiere e dei suoi meriti, tutte le mie azioni, patimenti di questo giorno, a favore dei miei compagni, e in modo particolare per N.N..... E Voi o Gesù Benedetto, accettate tutto questo e offritelo al vostro Eterno

Padre, in unione dei vostri meriti infiniti, pregandolo a voler riversare su di me e sui miei compagni e su tutto il Seminario l'abbondanza delle sue grazie e misericordia, affinché possiamo essere Chierici fervorosi e santi, e un giorno sacerdoti zelanti e veri vostri imitatori. Maria SS. Immacolata, Maestra delle Vittime, otteneteci la grazia della perseveranza, durante tutto quest'oggi.

### **PREGHIERA D'OFFERTA**

Dolcissimo Gesù, sacerdote eterno e modello ai Sacerdoti, Tu ardentemente brami dai tuoi ministri che siano Angeli di purezza, perfetti nell'umiltà, serafini di santo amore, eroi di sacrificio, luce di sapienza, apostoli della gloria del Padre, salvatori e santificatori delle anime. Anche per questo fine Tu, ogni giorno, ti offri sui nostri altari, vittima all'Eterno Padre. Ed, oh! se tra noi, tutti quelli che Tu chiami all'altissimo onore d'esserti ministri divenissero quali Tu li desideri! Ebbene, gradisci o Gesù che a questo scopo, io mi offra oggi, (e sempre) vittima per i miei compagni, per le mani di Maria SS. Addolorata. Sono vittima che ha maggior bisogno di riparare per me che per gli altri, ma tale mi costituisco perché abbia misericordia di quest'anima mia così miserabile e così pigra nel bene; tale mi costituisco di Te Vittima Eucaristica, presentandoti anche per me gli spasimi di Maria Addolorata.

Per sempre e per oggi, specialmente desidero di ripagarti e di intercedere per i miei compagni con l'affezione di un cuore che compatisce i disgusti che ti procurano tante offese (riparazione affettiva), con sforzi costanti ad acquistar la perfezione, e a rinunciare alla mia volontà (riparazione effettiva) e con la pratica della sofferenza volontaria (riparazione afflittiva). Maria SS. Addolorata ottienimi la perseveranza in questi propositi.

12&

**VOGLIO CHE DIVENTiate VERI PRETI MODERNI**

*(T. Alberione)*



## **PROPOSITO**



1. Davanti a Maria Immacolata ed al Cuore di Gesù formulo il mio fermo proposito.  
Lo depongo nelle mani di Maria mia Mamma e Padrona, e per Essa nel Cuore umilissimo di Gesù, che mi ama con tutto il suo fuoco, con tutto il suo slancio.
2. L'oggetto della mia azione spirituale sarà d'ora in avanti l'umiltà nella sua triplice manifestazione di nascondimento, anzi di annientamento, di abiezione, e di rispetto e soggezione agli altri.  
E per concretizzare di più il proposito, l'oggetto sarà la mia completa trasformazione in Gesù nascosto, umiliato, in Gesù che s'abbassa sotto gli altri.  
All'umiltà unisco il sacrificio completo; quindi il mio oggetto diventa la completa trasformazione in Gesù sacerdote, umile e vittima.
3. Nel nuovo più largo proposito voglio continuare fino a che me lo permetterà il mio Direttore Spirituale, foss'anche l'intera vita, e sarò certo di non mai esaurirlo.
4. Io sono profondamente persuaso della suprema importanza del nuovo proposito; esso mi è mezzo efficacissimo per raggiungere il mio ideale, che è la mia completa trasformazione in Gesù Sacerdote, il vivere tutti i suoi pensieri, tutti i suoi affetti, tutta l'estensione della tua vita sacerdotale. Oh! Se Gesù mi desse di raggiungere l'ideale che mi propone! sarò il Chierico più perfetto, il Sacerdote più santo e più zelante, un sacerdote onnipotente: ciò che io desidero, che io bramo, che io voglio.

5. All'esecuzione del mio nuovo proposito, mi do pertanto con tutto il fuoco, con sommo entusiasmo; non confido niente, proprio niente in me, ma mi abbandono totalmente in Maria mia Madre e Padrona e per Essa confido totalmente nel Cuore di Gesù che mi vuole tale.
6. Voglio lavorare con tutta l'alacrità della mente e del cuore, e dell'opera. Specialmente voglio pregare tanto tanto Gesù umile di cuore, che s'unisca a me e trasformi la mia vita nella sua.
7. Sono certo di innumerevoli cadute, ma, neppur nelle più gravi e opprimenti, non mi scoraggerò mai; caduto correrò a Maria, mia forza e mia consolazione, col cuore umiliato ma sereno. Le confiderò il mio fallo, le chiederò perdono, e Maria mi sorriderà, mi perdonerà, mi rinvigorerà ed io novellamente forte correrò di nuovo pieno di fiducia e di forza alla lotta e alla vittoria finale.
8. Sceglierò i mezzi e i motivi che più mi serviranno al fine ed avrò cura di annotarli nel questionario dell'azione settimanale. Di due mezzi mi servirò in modo particolare.

La preghiera umile, confidente, perseverante; il vero, il principale, il più efficace mezzo per attirarmi Gesù.

L'entusiasmo, il fuoco del cuore, l'amore per l'umiltà, perché il sentimento sveglia, stimola, esalta ogni attività. Il sentimento mi sarà efficacissimo.

9. Mi abbandonerò in Maria e in Gesù e così son certo della riuscita. Sì; e chi ha veramente da trasformarmi, da plasmarmi un altro Gesù Cristo umile e vittima, sei tu, Maria, mia Mamma e mia padrona assoluta. Tu sei la forma Dei tu ti sei assunta l'incarico di plasmarmi un altro Gesù, accettandomi quale tuo schiavo. A te

14&

per tanto di nuovo tutto mi consacro, tutto mi affido, o  
Mamma: trasformarmi.

Non amplius meus, Maria, sed totus tuus sum ego,  
plasma me Jesum alterum, salvum me fac.

10. Rinoverò nelle Confessioni il proposito che voglio  
mantenere. Gesù la tua grazia.

Il direttore Spirituale, abbracciandomi: Benedico ed  
approvo il tuo proposito; son contento, va' avanti, con  
umiltà, con coraggio e slancio, sei sulla buona via, e  
spero riuscirai un vero prete.

*Seminario 15 Giugno 1915*

*8 Dicembre 1915 [ 1 ]*

Ero arruolato nella compagnia di Sanità ad Alessandria. Ho potuto vedere molte cose e provai per diverse parti disillusioni: ho toccato quanto prima non credevo o quasi: dopo quasi un mese fui congedato per riforma e ne ringrazio la Consolata. Avevo bisogno di un miracolo per ravvivare la confidenza nella mia famiglia, e Maria, dopo avermi provato la confidenza fino all'ultimo punto, me lo ha fatto.

Noto pure per mia confusione che non sono ancora padrone di me, perché il cambiamento di condizioni influisce e paralizza la mia vita spirituale.

Ora mi trovo ancora però buon economo del tempo, spensierato, incostante, superbo.

L'oggetto della mia azione Spirituale è la mia completa trasformazione in Gesù Chierico, in Gesù Sacerdote umile e vittima. Ma non vivo ancora della persuasione dal mio nulla, della mia inferiorità agli altri in tanti punti, e pretendo di saper tutto, di dettar tutto: specialmente la mia natura inclinata al nascondimento vuol ancora saper poco di umiliazione.

Gesù, io mi umilio, io mi vedo assai più basso di quanto credevo! Il mio stato mi produce quasi scoraggiamento: ma no, questo è superbia: Gesù, Maria, io sono convinto, persuaso del mio nulla. Maria, sono una tua parte! Gesù, nella volontà e nel cuore. *(27 gennaio 1916)*

La familiarità con Gesù va aumentando. Mi considero come la parte più misera e più amata di Maria, e mi riesce facile pregarla, e chiamare Gesù in me.

Un bel progresso nei pensieri umili. Sento e sono schiacciato dal mio nulla.

Mi trovo ora (*12 marzo 1916*) impiegato in due forti lotte: l'una difensiva, l'altra offensiva. La prima contro il Demonio dell'impurità: la seconda per spogliarmi dalla mia superbia e stabilirmi nel sentimento dell'annientamento, della abiezione, della sottomissione agli altri. Per giungere a questo rifletto al mio niente davanti al mondo, poi al niente del mondo davanti a Dio, e resto schiacciato dal mio nulla davanti a Dio.

L'altro pensiero che mi schiaccia è l'esempio dell'umiltà di Gesù, che infinito si è fatto uomo, piccolo, trascurato, soggetto, umiliato: poi da uomo, Dio si è racchiuso sotto le specie di un po' di pane trascurato e disprezzato. Per la lotta mi avvicino a S. Giuseppe, all'Angelo Custode, a Maria, per mezzo della quale carico Gesù di me e delle cose mie. Dal fondo del mio nulla mando a Maria e a Dio un grido del cuore per ricevere da loro vittoria, purità, mentre mi servo degli altri mezzi, timore ecc., a Maria

Ringrazio Dio d'avermi dato per professore il canonico Chiesa; in lui trovo oltre la scienza vasta e profonda la sapienza dell'umiltà: mi fa bene la sua dottrina, il suo esempio mi colpisce, e opera in me con forza trasformatrice.

Sento che il cuore è particolarmente attaccato all'anima e al corpo del Chierico Cerutti: non faccio però nulla che favorisca simpatia, e agisco come se nulla fosse: lo dico perché ho sentito qualche affetto di simpatia.

Non so per qual causa, forse per la stanchezza fisica, sono diventato superficiale, e quasi impotente a penetrar le azioni. Distratto molto; e la meditazione sulla passione che mi colpiva la settimana scorsa, non mi fa più breccia, perché non riesco a raccogliermi e meditare: userò il libro.

Lo studio della Teologia che mi era un diletto, ora mi è contro voglia spesso: forse la colpa è anche mia un poco,

perché non mi esercito tanto all'amore per essa: la volontà è però forte: voglio pregare e dar parte al sentimento.

*(17 Aprile 1916)*

Ho fatto la mia Pasqua, caro Gesù, ora voglio continuare nella resurrezione e non mai più morire. O Gesù, io sono morto con te, fa' che con te io viva pure continuamente: non lasciarmi mai più morire; fammi sempre vivere per Dio.

O Gesù, non più la schiavitù della superbia ma la libertà dell'umiltà, la libertà dell'annientamento, dell'umiliazione, della soggezione davanti a tutti: non più far del male ai miei chierici: ma attirarmeli coll'amore e far loro immenso bene.

O Gesù, tu sei sempre il mio ideale sublime, concreto, affascinante: io ti guardo, ti miro, ti amo, ti voglio raggiungere, ricopiare nella santità, nello zelo, nella sapienza, nel sacrificio. Il mio proposito che farò or ora si porta sull'umiltà, base. Fondamento, origine di tutta la perfezione: io la miro, la desidero, la bramo, la voglio, o Gesù, la tua umiltà: ora il mio proposito si porta nel sentire il mio nulla, il mio schiacciamento nella preghiera, la mia profondissima ignoranza nello studio e nella scuola, la mia pochezza, inferiorità umiliante davanti ai Chierici. Continuerò, o Gesù, mi abbatte il mio nulla, mi scoraggiano i miei peccati, ma io mi faccio forza, non mi scoraggio, non mi lascio sopraffare dal numero dei peccati passato e futuro: no, voglio. Gesù lo vuole, Gesù lui mi aiuta, Gesù fa tutto: la vittoria sarà mia, il trionfo di Gesù. O Maria, tu sai quanto ti ami, sei il mio tutto sono tua parte: Mamma, Mamma, Mamma.

ANNO 1916 [ 2 ]

## PROPOSITO:

Per Mariam alter Jesus in humilitate perfecta.

1. Depongo nelle mani di Maria Immacolata, mia Mamma e padrona, il fermo proposito, stillato dagli Esercizi Spirituali: Maria lo deponga nel Cuore umilissimo di Gesù, in quel Cuore che mi ama tanto e mi vuole trasformare in un altro Gesù Sacerdote.
2. L'oggetto della mia azione spirituale sarà: Il sentire il mio nulla nell'essere e nell'agire e il vivere questo sentimento, questa profonda persuasione. Quindi annientamento, umiliazione, sommissione.  
Il proposito astratto è incarnato in Gesù: io quindi mi unisco liberamente e totalmente a questa vita di Gesù: vita che Gesù vuol condurre in me, e voglio, voglio anch'io vivere questa sua vita di umiltà profondamente sentita.  
Voglio trasformarmi in Gesù umile.
3. L'umiltà è la nota prima della vita di Gesù, essa è stata sorgente di tutte le grandi azioni sue e lo ha fatto il modello e l'ideale di tutti i Chierici e Sacerdote. Oh! Se Gesù mi desse di unirmi perfettamente alla sua vita! Tanto più mi unisco, tanto più divento perfetto. Se riesco ad annientare me e far solo più vivere Gesù, oh allora sarò il Chierico e il Sacerdote più perfetto, più vero; e la grande umiltà mi sarà base e fonte di alta

santità, di zelo ardente, di sacrificio completo, di scienza profonda e vasta.

Oh! quanta importanza ha dunque il proposito! Esso mi deve assorbire tutto ed io vi voglio continuare finché sarò in grado di attendervi e il Direttore Spirituale me lo permetterà.

4. Mi dedico quindi all'opera con tutte le mie forze, con tutto il fuoco. Veramente il ricordo del passato mi abbatte, mi disanima, in faccia al proposito io vengo meno.  
Ma Gesù può tutto, Gesù mi ama, Gesù mi vuol trasformato in sè. Oh! io son nulla, non confido niente, proprio nientissimo; confido solo in Gesù, mi abbandono in Lui e vi riuscirò, vi riuscirò certamente. Maria, mia Mamma, mi vuole trasformare.
5. La mia trasformazione in Gesù sarà frutto della grazia e dello sforzo mio. La grazia io la chiederò a Gesù buono ed umile nella preghiera: molta preghiera, umile, confidente, perseverante. Questa avrà il suo massimo nella S. Comunione e nella Visita al Santissimo SS. Qui Gesù entrerà in me, mi porterà il colmo della grazia, la sua vita che penetrerà la mia, l'infusione che mi farà necessariamente agire. La preghiera sarà il mio mezzo primo, vero, più efficace, ed io la voglio fare.
6. Lo sforzo per me avrà il centro nell'esame particolare, il nerbo della vita spirituale, fonte di umiliazione, forza, vita e sempre forza nuova. Ma il sentire l'umiltà e viverla dev'essere il centro su cui punta tutta la mia vita: qui voglio far tutto convergere, l'anima e il corpo, la mente, la volontà e il cuore: e lo voglio lavorare coi pensieri umili, specialmente con l'impressione della meditazione, colla forza della volontà, e darò al cuore

una larghissima parte, perché il cuore è mezzo l'uomo, e il sentimento sveglia, stimola, esalta ogni attività. Questi i principali mezzi.

7. Ho bisogno dell'impressione, dell'esempio e leggerò la vita di Gesù: di Gesù non mi fermerò alla cortesia, ma vi voglio cercare l'umiltà intima del cuore, della vita. E lo ripeto, non cerco in me una umiltà esteriore, questa deve essere solo manifestazione e mi svilupperà l'interna: cerco e voglio l'umiltà del cuore: sentire il mio nulla e vivere questo sentimento. Poi umiltà che è fonte di azione, umiltà che genera la più gran confidenza in Dio, il più totale abbandono in Lui Padre.
8. Sono estremamente debole, quindi avrò moltissime mancanze; l'esperienza del passato me ne persuade. Non mi stupirò e non mi scoraggerò: caduto, mi umilierò tanto e correrò a confidare il mio fallo a Maria, mia Mamma: Maria mi sorriderà, mi perdonerà, mi infonderà nuova vita, ed io novellamente forte, correrò di nuovo alla lotta ed alla vittoria, che sarà certamente mia.
9. Ed ora, o Mamma, in te mi abbandono, alla tua cura mi affido: tu ti sei assunto l'incarico di trasformarmi: totus tuus sum ego, Mater, plasma me Jesum alterum, salvum me fac.
10. Rinoverò il proposito nella confessione settimanale.
11. Gesù, Mamma, io vi amo tanto: approvate voi il mio proposito?  
La firma del Direttore Spirituale, mi renderà certo e mi darà forza.

*Il Dirett. Spirit. Sac. Alberione*

21&

*22 Maggio 1916 [ 1 ]*

La Chiesa è un organismo socialmente: io sono una parte di questo organismo, io debbo pregare, lavorare per il suo trionfo, perché questa è causa di Dio ed è pure la mia: se trionfa l'organismo trionfa il membro, ma se l'organismo perisce, indebolisce, indebolisco anch'io che sono membro. Che cosa necessaria la comunione di azione e di preghiera!

Come tutta la Chiesa, con la sua Gerarchia: i Chierici, i Sacerdoti formano il corpo di Gesù Cristo Sacerdote: meglio forse formano la testa dell'organismo che è la Chiesa: quindi necessarissima la comunione nei membri del Sacerdozio. Questa comunione c'è e chi ne ha più bisogno, se non pone impedimenti, riceve più frutti.

Trionfa sempre in me l'amore e la perfetta devozione alla mia Mamma Celeste. Maria, Mamma buona, mi forma in Gesù.

O Gesù, io continuo ad essere misero. Gesù, ho fatto gli spirituali esercizi: ho fatto il proposito fermo, ed ora vedi, o Gesù, vedimi di nuovo misero peccatore, di nuovo lontano da te: o Gesù, quanta miseria in questo cuore, in quest'anima o Gesù, vogli ancora perdonare. Voglimi ancora aiutare nella mia buona volontà: Gesù, mi voglio salvare: o Gesù, ti voglio ricopiare bene: ricopiare nella bella virtù, del corpo, del cuore, dell'anima. O Gesù, ti voglio vivere: voglio vivere Gesù, la tua vita di umiltà sentita di umiltà profonda: o Maria, sono tuo figlio, tua parte, aiutami, salvami, dammi grazia.

*11 Luglio 1916 [ 1 ]*

Gesù, Maria, Chiesa e Papa, umiltà e purità: sei parole, la cui pronuncia mi fa trasalire di gaudio: io vorrei conoscerle a fondo, comprenderle, amarle, viverle, farle vivere: e cercare

22&

appunto di centralizzarle per viverle: tendo all'umiltà, ma la cerco in Gesù: Voglio vivere Gesù umile per Maria Immacolata: venero, amo, ubbidisco, voglio il trionfo di Gesù, quindi del suo corpo sociale, cui io appartengo qual membro, la Chiesa col suo capo il Papa.

*23 Ottobre 1916* [ 1 ]

Intanto quest'anno cercherò in particolare di essere docile, molto docile alla grazia di Dio.

*4 Novembre 1916* [ 1 ]

Mi trovo sotto una viva impressione: i miei difetti mi umiliano profondamente: mi pare solo più naturale il De profundis e lo schiacciamento davanti a Dio. O mio buon Gesù, o mia cara Mamma, aiutami.... Al nascondimento, alla umiliazione mi sento avverso: però già meglio disposto: pratico l'atto dopo un po' di meditazione, con abbastanza facilità: però nei momenti di libertà nella mente, per es. al mattino appena sveglio, salta su la passione, ricorda l'atto, se la lascio andare, umilia chi ha umiliato; tutto col pensiero.

Ho quindi bisogno di più cuore: meditare con affetto per fare l'atto con amore, mettervi tutto me stesso, perché la natura si faccia umile.

Verso gli altri sono ancora debole di coraggio: tanto debole. Gesù, Maria, Angelo Custode, santi protettori aiutatemi.

*8 Novembre 1916* [ 1 ]

O Maria mia buonissima Mamma: io ho messo nelle tue mani e alla tua intima dipendenza tutto me stesso io ti rinnovo la consacrazione, metto di nuovo nelle tue mani tutto il valore meritorio, impetratorio, soddisfattorio delle mie opere buone. O Mamma, perdonami l'arroganza: vedi che posso

nulla, ma confido in Gesù. Se tu credi, o Mamma, tutto il valore soddisfattorio che Gesù mi fa acquistare applicalo tutto alle anime sante del Purgatorio. Santo che così potrò fare a me e alla Chiesa molto più bene. L'atto va secondo le mie inclinazioni e aspirazioni. Sento preziosissimo avere in Paradiso tante anime che adorino e preghino per me e per la Chiesa: secondo i miei desideri abbandonarmi tutto fiducioso, nella Divina misericordia: ed anche l'adorare, l'umiliarmi davanti al mio Dio in Purgatorio, se non vi fosse l'atto eroico di carità per le anime purganti: meglio te lo confermo, sei contenta? Vedi, sei la padrona e libera nel tuo agire.

Desidererei una cosa: aiutami ad acquistare molte indulgenze, specie plenarie, poi vorrei che tutti i venerdì applicassi a me l'indulgenza plenaria della Comunione. Che ti pare? A me sembra che questo sia anche un vantaggio per le anime purganti, perché, purificato io per bene nel sangue di Gesù, non resta più alcun impedimento alla vita di Gesù Cristo in me; e così posso e formi io più vero Sacerdote, e mandare alle anime molti suffragi e farne mandare anche di più. Ti bacio, o Mamma, e libera padrona.

*9 Novembre 1916 [ 1 ]*

La conferenza di Mons. Pasi sulla buona Stampa, mi ha profondamente scosso. L'Augusto Prelato ha levato un grido di allarme: e la voce di un Vescovo non l'odo come quella di un avvocato: il Vescovo ha in se: l'ite, docete omnes gentes.

La Chiesa è divina, perché ha sempre le sue istituzioni opportune: quella della stampa è l'opportuna dal tempo nostro; l'ha dimostrato il Papa.

La conferenza ha tolto ogni nebbia al campo delle mie inclinazioni: io non ho più dubbio: io vedo chiaro: io sarò un apostolo della buona Stampa.

Ed ora mi fermo avendo per ideale Gesù Cristo Sacerdote.

O Dio, che umiliazione io mi sento nulla, elemento di distruzione: voglio far qualcosa fin d'ora: umiltà e molta, molta preghiera, libri... Maria aiuto!.....

Ma, o mio Gesù, vedi come sono mai, misero! Irriflessioni, ideale non sentito, esami freddi, cuore freddo, umiliazioni non volute, invidie, o Signore, davanti alla tua infinita perfezione io mi sento così meschino, così umiliato, che quasi, mi vorrei scoraggiare: ma no, Gesù, non mi scoraggio proprio: sento che ho buona volontà: se penso alla mia missione, mi accendo tutto: sono solo irriflessivo: il cuore non mi accompagna, ma la volontà è ferma; l'umiliazione dopo la caduta forte, forte: Gesù, tu mi sostieni: ed io voglio, o Gesù, voglio farmi santo, trasformarmi in te!..

*18 Novembre 1916 [ 1 ]*

O mio Dio, ti ringrazio della Conferenza che stasera mi hai concesso col mio Direttore Spirituale. O mio Dio, quanto mi fa bene. Sì il libro che in ginnasio mi ha fatto più bene è il "Peccato Veniale" del Sacerdote Beltrami. Le prediche che più mi han colpito in liceo son quelle: "Qual uno si forma tale resta". O mio Dio, ora ho ingaggiato la lotta con la mia superbia. Per il nascondimento va meglio, anche per l'umiliazione, ma una gran cosa ancora debbo fare circa l'umiltà: sentirlo il mio nulla, viverlo questo sentimento, viverla la vita umile di Gesù Cristo. Umiliarmi in ciò che più mi costa sacrificio: di quanto sono ancora in basso su questo punto!

Quanto ancora ricalcitra la natura! O Dio poi vedi l'irriflessione, l'indecisione, la precipitazione, la mancanza di energia, quindi tanti altri difetti.

O Dio, tu sei immenso, eterno, infinito: io vengo a te, io voglio annegare in te! O Mamma aiuto!

*21 Novembre 1916 [ 1 ]*

O Mamma cara, non stancarti di me: sono cosa tua: tu mi vuoi trasformare in Gesù Sacerdote; continua sempre l'opera tua e presenta a Gesù questa mia coscienza. O mio Gesù, ti ringrazio della lotta che mi hai fatto a fondo ingaggiare contro il Diavolo e contro la mia passione, contro la superbia; per distruggere in me tutto il loro regno, tutta la loro possanza e al loro posto far regnare te sacerdote: e far servire a te quei sentimenti che a loro si volgono. Gesù carissimo, fammi continuare la lotta e dammi la tua grazia. Ho deciso e ingaggiato la lotta, ho disposto di mezzi: ora ho bisogno assai di intensificare. Gesù, spesso mi perdo un po' nell'assopimento: te l'ho già detto altra volta: però c'è tutta la buona volontà, umiliazione non scoraggiamento: questa settimana mi sento forte: voglio intensificare il cuore e il sentimento del nulla nella preghiera: il proposito della S. Comunione e dell'esame preventivo che non sono ancora riuscito a fare bene. A me il nulla del mio sforzo, a te l'infinità della grazia. Amen.

*28 Novembre 1916 [ 1 ]*

Domani incomincia la novena della mia Mamma Immacolata: sono sicuro di ottenere molte grazie: il mio cuore è pieno di soavissima letizia: il ricordo della vestizione chiericale mi eccita.

Mamma, ecco in poche parole l'azione della novena:

1. Attività spirituale più viva: più unione con Gesù e con te: una vittoria e bella ogni giorno.
2. Una lettura del libro del B. Grignon.

3. Queste grazie:

Sentire più umiltà: unione più intima alla vita di Gesù umile; volontà e progresso.

Un gran passo verso la piena unione con te.

Che i nuovi chierici vestano l'abito con molto profitto.

Che mia cugina Ida vesta l'abito di missionaria con grande profitto suo ed edificazione dei parenti.

Che facciano profitto le prediche del Direttore Spirituale sulla azione spirituale.

La pace. La Chiesa. Il Circolo. E poi tutti gli altri desideri miei e tuoi.

**STAMPA E MIA VOCAZIONE.**

*7 Dicembre 1916 [ 1 ]*

Ritiro mensile. La considerazione della morte e dei novissimi è certo ottima: io voglio vivere innestato su Gesù umile: trasformarmi in lui: mi servirò sempre dei mezzi che più mi fanno impressione, e sono specifici al fine mio: preghiera, sentimenti del nulla, peccatore, pieno di umiliazione; esame confessione = cuore; tutto per sostenere la lotta e ricevere la grazia di Dio.

Quando sarò arido ricorrerò ai novissimi, alla morte sempre scottante, sia per il giudizio che segue, come annientamento ad esprimere a Dio il mio nulla e la totale dipendenza da lui: Accetto l'atto di D. Cafasso, sperando e confidando nella grazia di Dio. La divozione a Maria è poi il mezzo principale, nel senso che mi porta tutti gli altri mezzi e mi forma per se stessa in Cristo direttamente.

*9 Dicembre 1916 [ 1 ]*

Ieri nella SS. Comunione ho rinnovato nelle mani di Maria SS. Immacolata il voto di purità: mi ero preparato

prima e la rinnovazione è stata piena di affetto. Stavolta col permesso del Direttore Spirituale, l'ho rinnovato per tutta la vita. La rinnovazione del voto di purità perpetuo mi conferma molto bene nella mia vocazione, di cui sono indegnissimo: ma a cui Dio mi ha chiamato, e io ho liberamente risposto di SÌ. Dunque per tutta la vita sono legato alla verginità di Maria e di Gesù ed il mio cuore non avrà altro oggetto su cui riposare la passione di amare che loro: dunque per tutta la vita non solo confidenza, non solo carità ma purità vera del cuore e a costo di eroismo, a costo della vita. Maria Immacolata è con me. Certo non sono un vergine; avrò almeno la santa gioia di immolare al mio Gesù il fiore dei vent'anni.

Dio certo lo accetterà di più che il primo voto di purità di sei mesi che gli ho fatto nel 1909. E tanto più caro mi riesce oggi il voto di purità, in cui la bella virtù è da tanti sconosciuta, da tanti stolti derisa come stolta.

Mi è caro per un motivo personale, per le terribili lotte da più di un anno sostenute in materia di purità. Lotte di pensieri, di fantasie, di affetti pur, tra gli allettamenti di amplessi sessuali, di formazione di brava famiglia, e la ferma decisissima volontà di seguire la vocazione purissima di Dio, di offrirsi a Dio, solo per Maria lo svegliarsi della vita, il bollire delle passioni santificate, Maria mi ha sempre dato vittoria. Io ho sempre amato la purità angelica, il solo nominarla mi rapiva e mi rapisce.

Son contento della lotta mi gioverà. Benedico mille volte la Mamma mia, che ha legato ieri sera tutte le mie passioni con un vincolo perpetuo

Ringrazio Maria SS. che la prima volta che ho parlato in pubblico ho fatto un sermoncino sulla sua devozione.

*11 Dicembre 1916 [ 1 ]*

Discorro volentieri di politica: i grandi avvenimenti mi colpiscono, mi danno l'impressione di schiacciamento sotto la mano di Dio; e mi eccitano al dolore dei miei peccati, mi fan recitare il Miserere o il De profundis per me e per gli altri: nello stesso mentre, mi accendono di desiderio di convertire gli uomini, e farli camminare sulla via della giustizia, per usufruire della pace.

Mi sollevano il cuore alla fiducia ed all'abbandono in Dio: e specie le notizie di lotta contro la Chiesa mi confermano nella fede viva della vittoria di questa e del Papa.

Mi sento schiacciato e chiedo perdono, sento svegliarsi la fiducia in Dio, e riflettendo, vedo la grandezza della missione del Sacerdote nel mondo.

Sento che qui ce ne sta ancor molto: non vivo ancor di fede, fido ancor troppo negli uomini; specialmente è necessario che coltivi di più il dolore dei peccati, e la mortificazione nella lotta per l'umiltà: sanare me per sanare gli altri: sono vittima: quindi dolore, mortificazione, vita nelle mani di Dio.

*18 Dicembre 1916 [ 1 ]*

Sì, mio Dio, la meditazione da me. Ho io ragione di preferirmi agli altri? Fammi vedere il mio stato, fammi sentire un orrore profondo dei miei difetti. Vedi, Gesù, se parlo con un compagno, sono inclinato a tenermi Superiore a lui, in scuola mi par d'essere il miglior ingegno, se non ho oggetto di pensiero, questo vola a fabbricarsi, a compiacersi di una santità che non ho.

Oh, Gesù, Gesù Bambino, dimmi che figura faccio davanti a te infinito annientato, io atomo di polvere che si gonfia? Gesù, son così confuso di me, che mi prostro ai tuoi piedini, ti adoro e non mi sento più di alzarmi dalla polvere.

E ancora, o Gesù, che sono io? In iscuola mi vedo inferiore ai compagni, non a tutti, ma è tua l'intelligenza; sento altri a recitar bene lezioni ch'io non saprei recitare, ricordare, capire, più di me vedo i compagni ragionare bene mentre io spesso sproposito. Vedi, Gesù, la mia volontà buona sì, ma spesso fiacca, vedi il mio cuore che non sussulta, che non palpita; o Gesù, non dirmi che parlo in genere; vedi non so esprimermi altrimenti, e questo è un mio difetto: ma voglio dire, intendo io i casi particolari: per es. dov'è il mio slancio per l'umiltà, per il proposito particolare, quel fervore santo che dà vita: Sì, Gesù, c'è fervore e grazia e grazia, ma il cuore, il cuore dico. Dove la mia mortificazione dopo la sconfitta? Questo pure mi manca. Vedi, Gesù, i fatti reali, vedi che propongo, es. ieri, e poi non mi ricordo neppur più del proposito, e proprio contro di esso, nell'azione determinata manco. E le mie preghiere? Distrazioni, deboli raccoglimenti: E al mattino? viaggio e intanto lascio te e l'esame preventivo, e poi ancora: perdo tempo, senza avvedermi, son lungo, lento, lento, smemorato, non considero e poi son precipitoso, sono indeciso, poco energico, incapace al mio ufficio di Assistente.

O Gesù, ti ho detto poco: dunque un Superiore ai compagni, ma inferiore nella memoria, nel giudizio, nelle azioni spirituali= sconfitte, e mancanza di vita rigogliosa. Parlo sul serio, o Gesù, e davanti alla sincerità e al candore, all'innocenza di certi!... l'incubo di queste umiliazioni, mi schiaccia, o Gesù, mi opprime fin nella polvere, davanti a te Bambino nascosto: io ti adoro e ti voglio imitare; copiare: mi sento quasi sfiduciato, tremo di me stesso, o Gesù, tremo davvero, temo di cadere: e sento necessaria, necessarissima la preghiera: vivo in te per Maria, il mio Redentore, il mio consolatore, la mia vita.

Dunque, carissimo Bambino Gesù, il carattere di questo libretto che ti presento è rivelazione della mia miseria, viva

lotta con moltissime sconfitte; Gesù, da un lato mi sembra di essere andato in dietro; dall'altro no: ti ringrazio particolarmente della lotta viva, a cui mi hai eccitato, e della tua grazia che nella sconfitta mi ha sempre sostenuto il coraggio e la fiducia. O Gesù bambino, ora sono in viva lotta e pieno di umiliazioni.

Gesù, tu sei sempre il mio ideale, io ti vedo sempre bello, tu mi rapisci sempre, io voglio copiare: la tua santità, il tuo zelo, il tuo sacrificio, la tua scienza; la tua altezza mi anima, Gesù, ti prego per Maria benedici. (*Seminario 28 Dicembre 1916*) chierico Giaccardi.

*27 Dicembre 1916(7) [ 1 ]*

Il Natale mi ha portato una chiara rivelazione della mia anima che scriverò in seguito: Il mio proposito di Natale: intensificare caldamente la lotta spirituale: incarnare l'idea da santificare forte l'impressione: attività ardente nei mezzi scelti. Intensificare la lotta spirituale, intensificare l'azione di relazione coi chierici. Questo il proposito che presento a Gesù Bambino ed al Direttore Spirituale; proposito a posteriori, induttivo, quindi pieno.

Ora alle rivelazioni.

Gli atti miei rivelano in me una superbia fina, che vuol essere umiltà; invece è bestiacca che mi fa credere ed agire da Superiore agli altri.

Voglio trasformarmi in Gesù Cristo ma questo ideale non è ancora concreto, bene incarnato per me, perché non mi fa impressione, non mi è l'idea predominante tutto ed escludente il resto, l'idea di azione. Né son pronto al quid nunc et quomodo Jesus per Mariam?

Mi fan però viva impressione le meditazioni d'oggi, e sempre quelle descriventi la vita Sacerdotale, il buono ed il cattivo Sacerdote.

La lotta contro il difetto: superbia, e per la virtù: umiltà di nascondimento, umiliazione, sommissione, è stata vivissima e lo è sebbene con molte sconfitte.

Ho pochissima riflessione causa delle mie indecisioni, sbadataggini serie, precipitazioni.

Il mio carattere non è ancora formato, perché non sa ancora star su da sé: colla regola che mi sostiene è unitivo e costante: senza essere unitivo abbastanza, costante pochissimo; non sono più capace di dirigermi a distinguere l'importanza delle azioni, e non essendo comandato di nulla, non trovo tempo a far nulla, neppure la lettura spirituale, l'ufficio del S. Cuore, e talora, di raro assai neppure l'esame particolare: questo avviene nel principio del cambiamento specialmente.

Così se comandato, porgo volentieri fin la testa nel fuoco, da me ho pochissimo spirito di mortificazione privato: accetto più facilmente il piacere del dovere, e il più bello che questo piacere mi par necessario!... invece del dovere.

L'azione coi Chierici: vigilanza non tanto, ma sentito amore, preghiera avvicinamento, azione sui cuori, correzione ha fatto in gran parte naufragio.

Se non fossi stato sotto altre impressioni, se ci fosse stata deliberazione avrei sulla coscienza un bel fardello di colpa: ora che ne prevedo il pericolo mi scuoto.

Tutte queste umiliazioni unite a quelle già notate nel precedente libretto, mi premono come grave peso: io mi sento schiacciato nella polvere, nell'abisso: non oso quasi più parlare: sento l'umiliazione il mio pane: il mio conforto la preghiera, Miserere e De profundis, e l'abbandono in Dio per Maria: la mia umiliazione però non mi disanima: vedendola sento vivo il desiderio di lotta, la confidenza in Dio si rafforza, l'umiltà è umiltà.

Questo tempo quindi, novembre = dicembre, è stato tempo di dure rivelazioni: ne godo e ne ringrazio Iddio, perché mi dovranno molto servire fra non molto.

Quanto ho scritto è per me pieno, comprensivo, frutto di meditazione e di esperienza di atti; legge induttiva.

Quanto sarei schiacciato se Iddio mi rivelasse tutto! Esposto al Direttore Spirituale questo stato di anima, l'amico mio diletto nelle cui mani mi trovo, ha risposto:

1. Non tutti i tempi danno gli stessi frutti: bisogna prendere quelli che vi sono e nutrirsi di essi, farne profitto. Le miserie ci siano umiliazioni, zavorra nel nostro agire. Prego Dio a farti trarre il massimo frutto di quanto ti concede: bisogna corrispondervi e non lasciarlo passare per non rovinare il piano provvidenziale di Dio
2. Quando Dio prepara una grande grazia gli manda una profonda conoscenza della sua anima: bisogna preparare a Dio il terreno, sforzarsi di bene preparare, quando la luce divina rischiarerà e svela.

*28 Dicembre 1916 [ 1 ]*

Mentre dirigo i miei colpi faccio più sforzo, o Gesù, mi par di mettere in esso la molta fiducia: almeno in te tutta la fiducia, in te solo la speranza e non la sento.

*ZZZ 1917 [ 2 ]*

Alla presenza di Dio uno e trino, di Dio che mi ha creato, qui davanti alle immagini di S. Paolo Apostolo, di Maria Immacolata, del Sacro Cuore di Gesù, invocando la loro testimonianza, e l'aiuto dei santi miei protettori e del mio Angelo Custode, forte solo di Dio, depongo nelle mani di Maria SS. Immacolata il mio fermo proposito di lotta spirituale. Deponilo, o Mamma, nel Sacro Cuore di Gesù, in quel cuore che mi ama tanto, che mi ha amato prima che io fossi, che mi vuol fare un altro Gesù Sacerdote.

2. L'oggetto della mia azione spirituale è l'umiltà: la vita dell'umiltà: umiltà interna ed umiltà esterna: verso Dio, gli altri, me stesso. Sentire il mio nulla carico di miseria e di peccato, che sono un verme piagato, calpestato: quindi nascondimento, umiliazione, sommissione.
3. Il tipo della umiltà è Gesù Cristo. Nell'ostia egli è vita che mi può comunicare questa vita di umiltà. In Gesù io mi voglio trasformare, voglio vivere la sua vita: quindi sopra di Lui voglio essere continuamente innestato. Questo innesto diventa assolutamente necessario per la mia vocazione.
4. L'umiltà è la nota prima, ciò che di più bello, più soave, più profondo si trova nella vita di Gesù. Per essa Gesù fu pieno di Dio, e disimpegnò così bene la sua altissima missione: e divenne il modello di tutti i Chierici e Sacerdoti, la fonte della vita sacerdotale. Oh Gesù! Se tu mi dessi di inabissarmi in questa tua profondissima umiltà e viverla! Quanto più mi spoglio di me, tanto

più mi riempio di Dio. Se riesco ad annientarmi Dio mi penetrerà di se stesso. Io vivrò Dio, parlerò Dio, e sarò il Sacerdote più perfetto, più dotto, più santo, più zelante, più pieno di spirito di sacrificio. Oh! l'umiltà quanto mi è necessaria! essa è base della mia vita e della mia riuscita specie in questa casa: su di essa io continuo a menare i miei colpi: e non mi darò pace finché per Maria non vivrò la vita di Gesù umile.

5. Debbo pro Christo legatione fungi, quindi voglio essere animato da Gesù Cristo: voglio, come mi dice S. Paolo, che viva in me Gesù Cristo, rivestirmi di Lui. Ho deciso, davanti a S. Paolo con piena coscienza: o sentire la mia missione, respirare le anime e essere per bene innestato su Gesù Cristo Redentore e vivere la sua vita, tutta la sua vita, tanto da esser tranquillo al punto di morte, non temere il giudizio, e conquistare il mio ultimo fine, o essere calpestato, rinunciare all'abito, alla mia vocazione, che così snaturata mi diventa causa di rovina.
6. Mi dedico quindi alla umiltà del Cuor di Gesù con tutte le forze, con tutto il cuore e con tutta la vita: è questione di salute, di missione, di vita eterna. Veramente il ricordo del passato mi colpisce, mi abbatte, mi disanima: Come osserverò il mio proposito io così debole, così fiacco, così spensierato, così poco riflessivo, così precipitoso? Gesù, davanti al proposito io vengo meno. Pure mi è necessario: allora, o Gesù, io confido solo in te. Tu mi ami, tu mi hai data la vocazione, la missione, tu mi vuoi trasformare in te. Niente in me confido ma in te solo per la Mamma Maria, e fondato su te, io riuscirò certamente a farmi umile profondamente: quanto vuole Dio, per potermi tutto penetrare di te e condurre a termine la mia missione.

7. La mia trasformazione in Gesù per la umiltà è frutto di grazia e di sforzo, ma principalissimamente di grazia: da essa dipende la pratica completa dell'umiltà e il solo sforzo mi deluderebbe. Quindi prima di tutto preghiera, molta preghiera, incessante, preghiera dell'umile tapino, confidente, perseverante: essa è l'atto fondamentale della mia lotta, e tanto riuscirò quanto avrò spirito di preghiera. La preghiera, mezzo più efficace, è il mio primo mezzo. Essa avrà il suo massimo nella S. Comunione e nella Visita: qui mi innesterò tralcio su Gesù vite, per ricevere la sua vita e fruttificare i suoi atti di umiltà, la sua vita d'umiltà. Certamente e lo prevedo dolorosamente, il fondo di superbia che vi è in me mi farà invanire e molte volte, molte mancherò di umiltà: allora non mi darò al superbo scoraggiamento: no: ma umiliato ricorrerò a Maria, mia formatrice, le spiegherò il mio fallo, le chiederò perdono fiducioso: Maria mi sorriderà, mi incoraggerà, mi unirà intimamente a sé, ed io novellamente forte, ritornerò alla lotta; e la vittoria finale sarà certamente mia, il trionfo sarà il regno di Dio. Oh! Gesù, s'io mi umilio dopo il fallo, non perdo merito, l'umiliazione vale l'atto buono e mi esercita la virtù.
8. Mamma cara, tu sei la mia formatrice, io in te mi abbandono: colla tua perfetta divozione, voglio diventar umile, disimpiegare la mia missione, salvarmi. Mamma è tuo l'incarico di trasformarmi in Gesù Cristo Totus tuus sum ego, Mater, plasma me Jesum alterum, salvum me fac.
9. Il centro della lotta spirituale è la confessione: lente di concentrazione di energia: la farò ogni settimana, considerando il confessore padre, giudice, maestro; la confessione è l'unione più bella, l'accumulatore maggiore

della grazia e dello sforzo. Seguirò il metodo prefissomi.

10. Il nerbo dello sforzo mio nella lotta spirituale, è l'esame particolare: io non lo lascerò per nessun motivo, nessun giorno: sarò fedele al tempo, e procurerò che sia intimo, affettivo, pieno di buon proposito e di forte impressione. Esso è fonte di umiliazione, forza viva e sempre nuova.

11. Il proposito dell'umiltà, così fondamentale nella mia vita, mi deve assorbire tutte le mie facoltà e tutte qui io voglio far convergere. Pensieri umili abituali: pensieri di ragione e più di tutto pensieri della rivelazione che da essa compone la vera nozione dell'umiltà, e sono fondamento incrollabile. Mortificazioni, specie quelle che vanno contro la falsa stima di me e la ingiusta ricerca dalla stima altrui. Ogni giorno ne farò una grave.

La mortificazione mi scuoterà l'indolenza, mi servirà di pena nelle cadute. Voglio pure svegliare ed eccitare di più il sentimento ad amare sensibilmente, ad ammirare l'umiltà, perché il cuore ha una forza potentissima nella formazione: esso è nell'uomo sveglia, stimolo, eccita ogni attività. Eccitarlo sovente. La mancanza di impressione fu causa ch'io vivessi poco la vita di Gesù Cristo.

Ora propongo di coltivare più assai l'impressione. Leggerò la vita di Gesù, l'ecciterò dalla vita dei santi, la cercherò viva nella S. Comunione e Visita al Santissimo Sacramento: la voglio mantenere col raccoglimento e questa sarà la mia parola d'ordine per innestarmi sempre su Gesù Cristo: quid nunc et quomodo Jesus Mariae? questo motto mi aiuta a vivere secondo lo spirito della perfetta divozione a Maria, la quale è destinata a trasformarmi in Gesù, per farmelo poi godere in Cielo.

12. Due volte al mese almeno rileggerò il proposito.
13. Mamma, totus tuus sum ego: a te affido questo proposito, perché tu me lo faccia praticare: io ne ho fermissima volontà.

*Ai piedi di S. Paolo Scuola Tipografica 14 luglio 1917*

L'unione con la casa fa progressi, e mi pervade il cuore e l'anima. Tutto è nelle mani di Maria, la vocazione e l'ascensione: i dolori del distacco sminuiscono il cuore.

Il vincolo alla casa si è ribadito. Fondare la casa ben bene su Gesù eucaristico: di qui viene tutto e dobbiamo tutto aspettarci.

Gesù oggi grande è la mia felicità nell'essermi a te consacrato totalmente. Oggi felicissima giornata: così sono totalmente di Dio: legatissimo alla casa. Abbiamo fatto pochi minuti fa la consacrazione al Cuore di Gesù: l'abbiamo intronizzato nella nostra casa. Grazie, o Gesù, di questa benedizione: ora sono tue, anche per nostra dedizione, tutte le cose materiali della casa, tuoi i nostri cuori, le nostre menti che si consumeranno per la buona stampa: tue le nostre volontà per l'ubbidienza a te: i nostri corpi per la purità. Gesù, tu è il nostro lavoro, tu sei il nostro re e padrone, non solo di ciascuno di noi, ma di tutta la casa.

Tu ora la benedirai, la inaffierai, ed essa, granello di senapa, crescerà nella santità e nel numero: gli uccelli vi nidificheranno, ciascuno di noi sarà canale di grazia: più nessun peccato da nessuno e le tue grazie non saranno impedito: zelo, emulazione di santità da parte di ciascuno e le tue grazie cresceranno nella casa. Tu comandi, o Gesù, il canale della tua volontà è il sig. Teologo: in lui io mi affido. Sopra di lui sei tu, o Gesù, io ti vedo! Tu penetra e vincola per reciproco più profondamente la casa con la carità fraterna: nella carità fraterna sta la perfezione della legge: per la carità ci

conosceran che siamo tuoi. Fa che la nostra carità sia più intensa e più spirituale. Sì, Gesù, così tu vuoi: noi pure vogliamo. Estendi, o Gesù, questo tuo regno.

Più volte ho temuto di essere la causa dei disordini della casa: oggi lo tocco con mano. Stamani, caro Gesù, il sig. Teologo lamentò con la meditazione che la casa si allontanava da lui: mentre egli è l'unico canale della ispirazione di Dio. Io ne sono stato fortemente scosso, e tu sai, o mio Dio, come la mia S. Comunione fu tutta quanta sulla meditazione e sull'esame di me, caro Gesù. Io in me trovo della superbia: ho notato prolungamento della scuola: tenacità nei discorsi, con disposizioni ad accettare la decisione del sig. Teologo, atti da Superiore e sentimenti pure da Superiore, sentimenti dico passeggeri o più lunghi, tuttavia un po' depositati in fondo all'animo di essere quasi come il sig. Teologo. Di tutto, ti ho chiesto perdono, o Gesù, come pure di non aver lavorato abbastanza per infondere questo spirito di attaccamento nei giovani. Poi mi sono esaminato nei principi e sui principi fui tranquillo, perché mi pareva di essere a posto. Io professo la necessità dell'unità nella casa, della totale comunione col Sig. Teologo, come colui che solo ha l'ispirazione e ci può comunicare la volontà tua. L'ho protestato questo al Sig. Teologo prima di entrare nella casa: l'ho protestato a nome di tutti i giovani nel giorno del suo onomastico: per questo ho fatto i voti, a questo ho diretto la consacrazione al san Cuore della casa da parte mia: cerco di tenermi a quanto dice e ai suoi esempi e di infondere negli altri questa sommissione, e poi, o Gesù, io ho anche pregato a questo fine, per il pericolo di non fare abbastanza, giacché imbevuto dello spirito del sacerdozio. Mi restò però sempre nell'animo che il Teologo si sbagliasse nella stima di me.

Oggi poi a me in particolare il caro Sig. Teologo mi dice: Io ti credevo Superiore, ti stimavo troppo, quindi ti ho tenuto come compagno e mi sono sbagliato. - Tu sei penetrato dallo

spirito di disciplina e non sei ancora imbevuto dello spirito della casa, che deve essere tutto coraggio, allegria, unità. – Il tuo spirito, senza volerlo, l’hai infuso negli altri, ed ora io me li sento allontanati da me e son venuti disordini. Di fuori sentenzi come Superiore della casa: il canonico. Chiesa, il Rettore, Mons. Vescovo mi hanno avvertito della falsa piega che prendi! Il Superiore sono io solo, nessuno intermediario deve esserci tra me e i giovani: io devo accettarli, io innestarli nella casa, perché io solo ho l’ispirazione di Dio. Questo voglio a qualunque costo, a qualunque... Tu hai fatto il Superiore: i giovani han preso e considerato uguale a me: no. Il tuo posto è umile discepolo e non più: umile discepolo. - Solo devi essere Superiore per la scuola, per la virtù e l’umiltà. - Tutti in dipendenza da me: questo si richiede, perché la volontà di Dio non sia intralciata. Così andrà meglio per te, per la casa, per me.

Signore Gesù, io non avrò lacrime sufficienti per piangere i miei gravi mali: tu conosci però la mia volontà e i miei sospiri: che mi resta? Io mi abbandono in te, umiliato e fidente: dubitando sempre più di me perché peccai con le disposizioni precedenti.

*1 Gennaio 1917 [ 1 ]*

Oggi 1° giorno dell’anno ho rinnovato i voti battesimali. Grazie, o mio Gesù.

Ho dichiarato: anno di lotta spirituale. Ho riaccentato il mio ideale.

Trasformazione in Gesù C. Sacerdote, cui voglio organizzare tutta la mia vita chiericale. Questo ideale l’ho pur rimarcato come assistente per i chierici. Ho deciso lotta, rinnovati i mezzi. Mi sono consacrato a Maria. Riuscirò. Io voglio fare tutto lo sforzo. Fido solo in Maria e in Gesù C. Crocifisso con l’aiuto dei miei santi e Angelo Custode.

*7 Gennaio 1917* [ 1 ]

Sono convinto che si cade quasi sempre credendosi in obbligo di fare quell'atto: ma non vivo ancora questo pensiero. Faccio il mio proposito, capita che lo infrango proprio credendomi in obbligo. Bene, nei miei propositi voglio essere più di carattere: sì o no fino alla fine eccetto vedessi proprio una carità vera bacarlo in qualche punto: meglio: se collima col proposito: sì; se non collima no. Dio mi benedica per Maria.

Non mi par d'essere in pienissima azione, mi par che ne stia ancora assai lontano, tuttavia va già meglio, sento di più il mio nulla con Gesù Cristo bambino, Sacerdote, Crocifisso; prego il mio Dio per la Mamma mia a volermi tanto aiutare e scuotere.

Ancora sono scrupoloso circa l'esterno e non penso che l'umiltà è più del cuore e dei pensieri che delle parole: l'ho proposto. L'esterno deve solo manifestare l'interno ed ora che faccio? O mio Dio, aiuto.

*26 Gennaio 1917* [ 1 ]

Gesù, voglio dare molta importanza alle visitine, per vivere la tua vita: in esse mi riattivo, mi ricimento con Maria e accumulo forza con la comunione spirituale.

Con tutta la vita tendere a trasformarmi in Gesù: in ogni azione particolare, cioè in ogni avviso, correzione importante che debba fare a un Chierico; prima studiarla bene, poi fargliela con vivo amore; prima e dopo pregare Gesù e Maria. Dopo una mortificazione.

*1 Febbraio 1917* [ 1 ]

Il mese di gennaio spiritualmente posso definirlo mese di lotta viva, di mancanza del fervore sensibile, e mese di umiliazione.

In ultimo ho sentito di più il fervore e lo spirito di sacrificio. È il mese in cui ho conosciuto meglio la mia anima assai superba, ricca di deficienze, di privata iniziativa, indecisa. Il mese in cui ho proposto più vigilanza ai chierici, più zelo, ho meglio sentito l'ideale, ho fatto qualche progresso nel sentire il mio nulla, è l'unione di Gesù per Maria. Il mese della lotta viva, della conoscenza mia, dei propositi più generosi.

*9 Febbraio 1917* [ 1 ]

Son precipitoso anche nella mia azione spirituale: pretendo di ottenere in un giorno l'effetto di lungo tempo: se non l'ottengo mi par di far nulla, resto indeciso, fino un po' scoraggiato, e v'ha pericolo di scoraggiarmi. Voglio essere più umile anche con me, non pretendere. Per l'umiltà debbo lottare almeno 20 anni dal 1910= 1930.

Del resto vedo che se ho pazienza i progressi si notano. Dopo un mese di attenzione, vedo che c'è più riflessione, più energia, più decisione, più mortificazione, più intima concomitante persuasione del nulla, più lotta, più spirito di preghiera. Deo gratias! et Mariae!

Grazie a Dio e a Maria. Vedo sempre più chiaro che è al trionfo della Chiesa oggi l'epoca della stampa: ch'io son chiamato ad essere un Apostolo, e il mio posto sarà nella Congregazione dei religiosi della buona stampa.

Mie basi: Fede = preghiera = e umiltà = azione = Papa.

*11 Febbraio 1917* [ 1 ]

Voglio intervenire alla predica col vivo desiderio di ricavare qualcosa che faccia per me.

*12 Febbraio 1917* [ 1 ]

Signore, una triste esperienza delle vacanze e del passato, la mia mancanza d'iniziativa, la mia pigrizia, mancanza di zelo e di spirito di sacrificio, e più, di tutto la mia profonda superbia mi fa tremare!... Gesù, io tremo al pensiero che tu, che Dio più non mi penetri: tremo per il pericolo di sovvertire la natura del Chierico e dell'Assistente del Sacerdote, di farmi reo di moltissime anime, di precipitare nell'inferno! O Gesù, ti scongiuro per Maria perdona il mio passato, uniscimi strettamente a te, tu sei il mio ideale, comunicami la tua santità, il tuo zelo, la tua scienza, il tuo spirito di sacrificio: fa' dell'umiltà il mio pane; sì, oggi voglio vivere tutta questa impressione....

Gesù, io tremo, mi umilio, mi abbandono in te.  
L'impressione non mi accompagna sempre.... ed io cado.  
Gesù, io tremo....

*15 Febbraio 1917* [ 1 ]

O Gesù, mi salverò io? Verrò ad amarti, in Paradiso, a godere la beata eternità? Diventerò io un Sacerdote da inferno? Gesù, io tremo al vedermi così superbo: io tremo per la mia pigrizia, la mia sbadataggine, la mia mancanza di riflessione, di cuore, di iniziativa: Gesù, i miei peccati, la mia superbia, o Gesù, dove mi porteranno?

Gesù, perdono, Gesù, Gesù, lavami, Gesù, penetrami.

*22 Febbraio 1917* [ 1 ]

Benedico Iddio per S. Tommaso, l'Angelo Custode, S. Giuseppe e specie per la Mamma mia e Padrona mia, mio tutto Maria: La SS. Quarantore mi sono andate bene. Sotto l'influsso di Gesù Eucaristico questi testi mi han prodotto una impressione nel salutarissimo: Docentes eos servare omnia

e... et ecce ego vobiscum sum ; praedicate evangelium...;  
quaerite primum regnum Dei et haec omnia.....; non vos...  
sed ego elegi vos ut eatis.

E tutti questi testi in relazione alla buona stampa. S'è risvegliato in me uno spirito più forte di preghiera, una di fede viva e di confidenza in Gesù eucaristico, formatore dei Chierici: una passione per l'umiltà, l'umiliazione e per il sacrificio. Bramo di vivere tutta la vita di Gesù Cristo Sacerdote. Ho visto più chiara, mi ha maggiormente impressionato la mia missione per l'Apostolato Stampa e mi son sentito più acceso per esso.

Apostolato di civiltà cristiana, basato su Gesù Cristo primo missionario, che ora manda noi.

Bramo suggellare una vita tutto amore per Dio e le anime, tutta santità, umiltà, tutta zelo, suggellare lo zelo e la dottrina di Dio diffusa colla buona stampa, col sacrificio della mia vita; piacesse a Dio sulla croce come Gesù Cristo. A questo desiderio venire con una serie di piccoli sacrifici, e mortificazioni, spirituali e sensibili corporali.

Incomincio la Quaresima: Fine: purificazione, umiltà; fede e spirito di iniziativa a me e ai lavoratori della buona stampa. Mezzi: preghiera, penitenza del cuore, lotta viva contro la superbia, mortificazioni corporali.

*24 Febbraio 1917(8) [ 1 ]*

L'impressione va concretandosi a poco a poco: colla psicologia e la grazia: solo ora dopo tanto tempo, mi sento tutto per la Buona Stampa.

*25 Febbraio 1917 [ 1 ]*

Voglio trasformarmi in Gesù Cristo nella S. Quaresima:

ricevere per me e l'opera della Buona Stampa purificazione umiltà, fede, spirito di preghiera.

Aiuto a mio fratello; ma voglio tutto per mezzo di Maria, di cui son parte, niente senza la mia tenerissima Mamma. Da, con, in, per Lei; è la mia Formatrice. Sono figlio di Maria, anzi parte di Maria, voglio quindi essere da Lei formato in Gesù Cristo perché lei sola mi può formare: sono sua parte e voglio esser santo, umile, penetrato di Dio come il resto di Lei: quindi lotto con fervore per purificarmi, per umiliarmi, penetrarmi di Dio. Fremo per la mia superbia: confido solo in Gesù C. per Maria.

*28 Febbraio 1917 [ 1 ]*

Due mesi di conoscenza della miseria della mia anima. Buone impressioni successive. Dopo le SS. Quarantore il fervore andò accentuandosi, l'impressione della superbia marcandosi. Ho cominciato con fervore la Quaresima con il fine e i mezzi prepostimi.

In questi giorni tremore che la mia superbia mi rovini, unione più sentita e assai più intima a Maria SS., dolore vivo dei peccati, specie di superbia, preghiera sviluppata.

La Stampa Cattolica è l'idea regina della mia vita, idea che si rende sempre più complessa e concreta: signora della mia mente, della mia volontà, del mio cuore: sole davanti a cui quasi scompaiono le altre idee, risultante di tutto quel che faccio.

Per la Stampa prego, per formarmi apostolo della Stampa prego con insolito fervore, lotto con passione.

Si sviluppa in me, in tutte le sue parti, questa idea: la Stampa è la missione attuale di Gesù Cristo che deve colla fede in Gesù Cristo penetrare la società della civiltà cristiana; è missione di propagazione e penetrazione del Vangelo,

quindi missione propria dei sacerdoti e debbono perciò sorgere i missionari della stampa. Unisco a quest'idea, quanto già scritto in note precedenti.

Tutto considerato io mi vedo nei giorni di formazione: ossia nei giorni in cui Gesù Cristo, formatore dei Chierici, missionari di Dio, fondatore della Chiesa orienta il mio spirito, determina il mio campo di azione, determina e mi svela la mia missione nella Chiesa e mi forma ad essa.

Io tremo per la mia superbia: temo che mi impedisca la penetrazione di Dio, che mi atrofizzi la mia cooperazione alla grazia. Mi sento incapace a far la mia parte collo Spirito Santo. Sento il bisogno del consiglio, dell'aiuto del Direttore Spirituale.

Più di tutto sento il bisogno di abbandonarmi in Maria, di umiliarmi, di purificarmi, di pregare che altri preghi per me; e Dio faccia mentre io non so fare.

Sì, mio Gesù, io tremo della mia superbia, tremo nell'anima, tremo nel corpo.

Temo che la mia superbia impedisca la tua azione in me: non mi lasci cooperare e formare da te quale tu mi vuoi formare. Tremo che snaturi la mia vocazione, la mia missione.

Ed allora di quanto bene di meno, di inferno! Gesù, io tremo che la mia superbia mi mandi all'inferno; tremo, perché essa mi impedisce la tua formazione e mi può mandare all'inferno; Gesù, ti seguirò io? Gesù, ti sarò fedele? Gesù, cadrò nell'inferno? Ah la mia superbia può piombarmi. Gesù, confido in te solo e in Maria.

*28 Febbraio 1917 [ 1 ]*

Sono nei giorni della grazia e della illustrazione divina: per determinare il mio campo di azione. Il mio Direttore Spirituale mi dice che ci vuole molta preghiera, umiliazione

profonda, dolore vivo dei peccati; io unisco unione intima a Maria.

Ed io sono superbo come un pavone... tremo della mia superbia...

Mi chiama veramente Iddio in una congregazione della Buona Stampa? Naturalmente son certo. Può darsi che il Signore invece mi prepari un'altra via forse collaterale.... Questi i giorni della rivelazione divina.

In me la fede

= è forte il tremito di superbia. Se mi chiama mi abbisogna una profonda persuasione della superiorità

= per i nostri tempi

= della parola scritta, di tale missione sulla missione ordinaria. E veramente si richiede una scienza più profonda, una santità più piena e più eccelsa, una umiltà più profonda.

Di più mi dà il Signore tanta forza: ho io tanta energia spirituale, tanta umiltà da poter resistere al consiglio dei superiori, e contentarmi di avere da loro un permesso fra i denti, per seguire la voce di Dio?

Si tratta degli inizi di una grande opera nella Chiesa: si richiedono straordinari sacrifici: Se Dio fa conoscere che è la volontà sua ch'io sia missionario della Buona Stampa, io abbraccio l'apostolato e rinuncio indifferente alla mia vita futura, ossia rinuncio nelle mani di Dio ad una posizione sociale, alla vita comune o no, a un luogo; più che un altro, a tutta la vita futura sulla terra: ma questo non so ancora: Mi vuole Iddio prima Apostolo, poi Sacerdote, o prima Sacerdote e poi apostolo della Stampa? Ossia mi dice: Apostolo della Stampa a costo di rinunciare anche all'ordinazione Sacerdotale (sebbene faccia poi preti certo questi

missionari): o Sacerdote ordinato che avrei come operai la stampa?

Io propenderei per la seconda: il Direttore Spirituale in teoria, data la congregazione agli inizi, per la prima.

Quale in pratica per me?

Vuole Iddio anche una rinuncia seria al Sacerdozio ordinato? (sebbene diventi poi di certo Sacerdote). Signore Gesù, chiarezza, formazione, rinuncia. Questi sono i tuoi giorni; forse tu mi determinerai anche il tempo dell'esecuzione della chiamata. Gesù, sono i tuoi giorni: ti prego, si tratta della tua gloria, della Chiesa, di tante anime, della mia salute spirituale, agisci bene, da' la tua grazia, se sarà necessario un miracolo io te lo chiederò: opera, Gesù,. Io tremo per la mia superbia, tremo come una foglia; Gesù, spezza la mia superbia: io mi umilio, mi stringo a Maria, ti chiedo perdono dei miei peccati, e fido in te solo, Gesù eucaristico, formatore dei Chierici, morto per me e per la chiesa sulla croce.

*4 Marzo 1917 [ 1 ]*

Seconda conferenza col direttore spirituale in tema di vocazione: La mia tesi: La persuasione della necessità dell'apostolato della Stampa, di una congregazione da fondarsi di religiosi per esercitarlo e dalla superiorità dell'apostolato della Stampa sulla missione ordinaria per i bisogni attuali della Chiesa è molto forte in me, sì, ancor da completarsi, va penetrando tutta la mia vita. Che io sia chiamato a tale congregazione ma lo sento molto di più ancor da completarsi.

Circa la forza verso superiori per seguire la mia vocazione; mi par che la parte umana vi sia. Circa una grazia seria a diventar Sacerdote = sebben in pratica lo diventi = non ancora. Trovo bene siccome si tratta di principi, è prudenza e virtù che il Direttore Spirituale esiga da' suoi una totale rinuncia per lasciar libero Dio. Mi persuado però sempre più,

che siccome si tratta di opera di apostolato diretto, la necessaria ora della Chiesa, il corpo della congregazione debba essere sacerdote.

Per il mio caso: io mi sento inclinato alla nuova congregazione, ma anche trascinato verso il sacerdozio ordinato. La mia missione: Sacerdote della Stampa: e non solo apostolo della Stampa: io rinuncio alla congregazione prima di rinunciare al Sacerdozio; e mi contento di diventare un Sacerdote della Stampa ordinario. È allucinazione alla pura e netta ordinazione; non mi sento davanti a Dio di rinunciare: al resto rinuncio seriamente tutto.

E questo dopo una settimana di preghiera e riflessione.

La risposta sulla rinuncia. Al 1° punto per gli inizi d'accordo: al 2° mi rispose che l'ordinazione è necessaria solo ad melius esse; e non mi ha convinto; al 3° non rispose. Mi ha detto che bisogna pregare e pensarci ancora di più. Non vede neppure lui ben chiaro se la sua casa sia proprio il mio campo e in questo momento.

Mi aggiunse che egli chiede la rinuncia dai suoi giovani, ma che riusciranno certamente preti. Il Vescovo gli ha perfino proposto di mandarli a studiare nel seminario. Di questa idea sono i cardinali Richelmy e Maffi. Mi parlò delle gravi difficoltà che attraversano gli inizi dell'opera attualmente; sia da parte degli ecclesiastici come dei laici: accuse contro di lui.

E questo mi fece gioire e mi persuase che l'opera sua è benedetta da Dio e riuscirà certamente. Io gli manifestai che fin da quando diede inizio alla tipografia io intuì subito dove voleva andar a finire e mi sono sempre d'allora considerato membro della sua famigliola, che amo con speciale affetto. Ed il Direttore Spirituale mi rivelò allora ch'egli pur non avendo ancora l'idea chiara sul da farsi mi invitò a venire in seminario col sentimento ch'io dovessi riuscire un sacerdote per la Chiesa e per il Papa, e che quando io avessi maturato

l'amore alla Chiesa e al Papa, allora dovessimo vivere una vita più intima e quasi darci del tu.

Questo sentimento l'ha sempre avuto di me, non sapeva spiegarlo in principio, non lo provò per altri miei compagni; ha veduto in seguito che Dio mi voltava secondo lui aveva sentito e sentiva: lo prova ora e non sa dirmi davanti a Dio se sia mio campo andar con lui.

Ed io sono per questo assaissimo più persuaso che la voce di Dio mi vuol proprio nella congregazione della Buona Stampa, Sacerdote in essa, e nell'opera iniziata dal Teol. Alberione.

Ho concluso io con un vivo tremore per la mia superbia che mi impedisce la manifestazione di Dio, e il corso della sua formazione in me. Risolvo di pregare e lavorare per l'umiliazione.

*7 Marzo 1917 [ 1 ]*

Il Teologo mi dice che è necessario venire forse presto ad una decisione: che non posso durare molto in questo stato; del resto s'oscurerà l'anima e non vedrò più la luce di Dio. Perché dopo la decisione vi sarà un altro periodo di crisi in cui l'unico sostegno sarà: Questa è la volontà di Dio. Parlo che non voglio soldi.

*7 Marzo 1917 [ 1 ]*

Terza conferenza col Direttore Spirituale in tema di vocazione.

Ora prego Maria formatrice dei chierici e dei sacerdoti, Gesù Missionario di Dio, fondamento della vita apostolica, dello zelo, della santità, della scienza del sacrificio.

La mia tesi: Mi pare che il periodo si vada sintetizzando; provo momenti di terrore: il pensiero che posso sbagliare la

via, di non andare dove vuole il Signore, o di compiervi tutto il bene che egli vuole mi terrifica; il pensiero che posso rovinare me e non salvare tutte le anime ch'Egli mi affiderà, mi spaventa: e il motivo di tremare è la mia superbia, che mi impedisce la luce di Dio e la mia formazione.

R. Il Direttore mi risponde che se ho un briciolo di fede, di certo non isbaglio la via e non conviene affannarsi perché si cade nello scrupolo.

Io aggiungo che fido solo in Dio, in Maria e in Gesù Cristo missionario di Dio.

E continuo: (considero come il mondo ha per fine Dio, e come colla stampa io potrò indirizzare, con l'aiuto di Dio, l'uomo, fine immediato della natura, a indirizzare a Dio se stesso e tutta la natura): Considero come la malattia dell'oggi è malattia dell'intelletto da curarsi colla stampa: Già prima ho manifestato ad un mio compagno che pregasse per i giornali che io fonderò: E tutto questo mi impressiona, mi colpisce, mi determina.

Quando il Teologo ha eretto la sua tipografia, io ho più volte tentato di dirgli: ma perché non mi conduce a vederla, mentre sa che dovrò appartenervi? Perché non mi dice più nulla del suo fine mentre mi tentava circa esso, quando io non capivo? Di più parlavo della tipografia con un diritto, quasi come parlavo del seminario. Vedevo quella la mia casa, pur mi sentivo ripugnanza al dovervi entrare: forse era il cuore attaccato al seminario.

R. Il Teologo mi risponde che egli sentiva le stesse cose verso me che però non mi invitava appunto perché mi voleva.

Continuai: A pensare che sarò apostolo della Stampa e da lei, il cuore mi sussulta, e provo momenti infuocati, frenetici.

Il pericolo di una vicina persecuzione par mi dica che è vicino il tempo della mia entrata, per sostenere fino all'ultimo la tesi cattolica e morire martire della Buona Stampa per l'opera del Teologo.

R. Il Teologo mi dice che certi sentimenti possono essere troppo spinti, come il morire: che questi quindi possono non essere volontà di Dio, ma in fondo manifesta il suo volere.

Mi dimenticavo: in principio aggiunse pure che la penetrazione di Dio opera con calma, e un affanno esagerato potrebbe impedirla.

Io gli feci sentire che i compagni si sono accorti di qualcosa di insolito in me: vedendomi spesso e a lungo tempo dal Direttore Spirituale: più sovente e più a lungo in Chiesa: poi forse manifesto qualcosa all'esterno, perché questo periodo mi invade tutta la vita, non so parlare che di stampa e fede: e felice quando posso sfogarmi alla sera con Gesù Eucaristico, prostrato per terra nella mia cella.

R. Dice che è buono che i compagni s'accorgano e vedano che la vita non è tutta uguale. Mi chiede se mi viene, già qualcosa di pratico.

Rispondo che mi par vicino il tempo di scrivere ai genitori: e di portarmi dal vescovo per la licenza: anzi mi occupano già perfino gli argomenti per tutti e due.

L'infastidisce il pensiero che io posso entrare senza sacrificio: io vedo tuttavia che il Signore mi lavora. Il Teologo non sa ancora darmi la risposta certa: gli pare che il Signore guidi e sciolga i suoi fastidi, si stupisce quasi che io gli parli così in questi giorni: crede siano la preghiera di D. Destefanis Giov. già dichiarato per lui, di cui Egli s'è obbligato di far entrare in paradiso, mentre il Sacerdote morendo s'impegnava di far andare avanti l'opera: mi dice che l'opera deve riuscire, che avrà tutti i soldi perché ha diverse anime vittime. Si conclude unanimemente di parlare col canonico Chiesa che conosce

ben tutto e approvava che io sostituissi il Teologo in caso andasse a soldato.

*8 Marzo 1917 [ 1 ]*

Ho parlato a bella posta col Can. Chiesa della mia forte inclinazione all'apostolato della stampa nell'opera del Teol. Alberione. Sono stato un po' confuso, ma la sostanza l'ho detta tutta ed egli mi ha assicurato di avermi capito.

R. Mi parlò della necessità dell'apostolato della stampa: come debba formar la vita del prete, perché in chiesa va più poca gente che non ne ha bisogno.

L'inclinazione mia costante e fortissima la giudico da Dio che non mi può venire d'altronde. Legittimo il mio attaccamento al sacerdozio; perché l'opera dalla stampa è oggi essenziale nella Chiesa: e la missione Gesù Cristo l'ha affidata agli apostoli. Chi non è sacerdote può esser un redattore non un Apostolo. Legittimo il mio timore per la superbia; di non salvare me e le anime. Si tratta di missione non ordinaria, ma straordinaria e vi si richiede santità straordinaria, specialmente fede e umiltà profonda.

Mi disse certa, secondo lui, la mia vocazione all'apostolato della Stampa nell'opera del Teol. Alberione; che qui pertanto fissi io il mio campo e indirizzi ad esso tutta la vita, prendendo ovunque quanto più posso.

Giudica che l'inondazione di grazia di questa settimana debba fissarmi per bene nella mia vita e nel mio fine: di essa debbo ringraziare Dio e rendergli poi conto; la provavano anche gli Apostoli. Non gli par che per essa debba subito prendere risoluzioni decise di partire dal seminario e andare dal Teologo. Gli par questo non naturale all'agire di Dio, anzi strano; e porterebbe degli inconvenienti in Seminario, sempre fisso al fine certo.

53&

Se così è io avrei ottenuto il mio fine: la decisione del campo. Quanto al tempo mi rimetto a Dio.

*10 Marzo Sabato 1917 (9) [ 1 ]*

La grazia è avvenuta, la vocazione conosciuta, determinata, scelta, manca solo più l'esecuzione che è nelle mani di Dio: il mio cuore è in pace.

Ho esposto al Direttore Spirituale le mie inclinazioni: poi giovedì le ho esposte al canonico Chiesa; oltre le inclinazioni (legami) intime e non manifestate che sorgevano tra il Direttore Spirituale e me: i due mesi di penetrazione della grazia: ultima settimana di innondazione divina che ha colpito la mia vita della necessità dell'Apostolato Stampa e di una congregazione di sacerdoti per esercitarlo: che ha penetrato la mia mente, il mio cuore, la mia volontà della fortissima impressione ch'io ero chiamato a questo Apostolato e in questa Congregazione. Direttore Spirituale e canonico Chiesa hanno giudicato che io sono chiamato da Dio in questo Apostolato nell'opera iniziata dal Teol. Alberione. Dunque la volontà di Dio è chiara: io non cerco più altro, io non mi volgo più ad altro: questa è la volontà di Dio: ed io ad essa indirizzo tutta la mia vita, la mia formazione; questa è la volontà di Dio su di me.

O Dio, io ti ringrazio della tua luce. Ringrazio san Paolo, S. Giuseppe, i Santi miei protettori, l'Angelo mio Custode la Mamma mia che me l'hanno ottenuta. Grazie della nobilissima vocazione di cui io sono indegnissimo: grazie della alta e straordinaria santità a cui tu mi chiami, Signore: formami nella mia vocazione, formami tu Gesù eucaristico, che hai formato gli Apostoli, tu missionario di Dio, fondatore delle Chiese, Formami più di tutto nella umiltà, nella unione a te, nella preghiera: formami un vero Apostolo della stampa

cattolica, al trionfo del Papa, della Chiesa, di Te, mio Gesù, negli individui nella famiglia nella società.

O Maria, mia Mamma e mio tutto, sono una tua parte: tu mi hai ottenuto questa specialissima vocazione: tu ancor mi devi ad essa formare, ed io parte tua riconoscerò da te, da Gesù per te la mia vocazione: tu devi formare i nuovi apostoli.

S. Paule, ora pro nobis!

*20 Marzo 1917 [ 1 ]*

L'opera della stampa deve essere basata sulla più profonda, straordinaria umiltà: i suoi missionari formati da Maria, Regina degli Apostoli, e son fondati su Gesù Vittima eucaristico, come il tralcio sulla vite.

San Paolo Apostolo il protettore: l'Angelo Custode guiderà i singoli: una divozione e particolare a S. Giuseppe patrono della Chiesa universale contro i cattivi governi.

Umiltà per conservare, custodire attivamente il dono della vocazione: per corrispondere alla grazia di Dio: per far del bene ordinariamente: per compiere la missione straordinaria, se ne fa tanto quanto la penetrazione di Dio e la nostra cooperazione: ma la superbia dell'io impedisce Dio, disgrega e corrompe il bene che vi è, la grazia che è in me.

Umiltà straordinaria, perché missione straordinaria: perché io mi sento davvero inadatto per sì sublime missione, perché la missione è delicatissima e la superbia mi può staccare dal Papa, dalla Chiesa, da Gesù Cristo, gettarmi nell'errore, nello scandalo modernista.

*3 Aprile 1917 [ 1 ]*

Le conferenze col Direttore Spirituale non più qui iscritte sono però continuate ogni Domenica, od ogni settimana.

Egli cominciò a considerarmi come suo e a, mettermi a parte dei beni spirituali dei suoi: e delle decisioni che prende.

Io sono andato esponendogli le ragioni e i sentimenti che mi stimolano ad entrare nell'opera queste vacanze: mi rispondeva che la natura ripugnava ma che la sua ragione era con me.

Oggi sono venuti alla convinzione comune che è migliore per me entrare in vacanza: che effettuerei la convinzione, così da Maria Addolorata e da Gesù Crocifisso, redentore del mondo mi aspetto la determinazione del quando debbo eseguire la chiamata. A ciò ho cominciato una novena a Gesù Crocifisso e per venerdì santo aspetto la sua risposta.

Prego tanto Maria SS. S. Giuseppe, l'Angelo Custode, S. Paolo, S. Filippo Neri, mio protettore in Aprile, ad intercedere per me. Pregano per me il Direttore Spirituale e i suoi, dei miei compagni.

Si prega molto: la calma dell'animo è buona assai: e con essa mi trovo nella piena indifferenza, nel pieno abbandono nelle mani di Dio, pronto a fare, a seguire la via che Dio mi rivelerà come migliore.

*6 Aprile 1917 [ 1 ]*

Oggi ho pregato Gesù Crocifisso che muore per gli uomini a parlarmi chiaramente: ho pregato ai piedi della Croce con Maria SS. Addolorata: e l'aiuto dell'Angelo Custode e dei Santi Protettori.

Quindi ho parlato col canonico Chiesa; prima gli ho fatto notare la calma e la piena indifferenza dell'anima nelle mani di Dio. Gli ho esposto in breve le ragioni, le intime persuasioni spontanee, e i sentimenti spontanei che mi determinavano ad entrare dal Teologo queste vacanze. Egli li prese in considerazione:

l'unica difficoltà, era lo studio, specie quello della teologia morale: si esaminò la difficoltà, e si trovò che allo studio non ne veniva danno e forse del vantaggio: che per la teologia = morale pareva via per provvedervi. Mi decise che entrassi pure in vacanza dal Teologo.

Mi inculcò poi di non lasciarmi prendere dalla smania di fare, ma di studiare a bene a fondo e molto, specie le scienze più utili oggi per la Buona Stampa; il diritto naturale e suo svolgimento, sua applicazioni; onde in ogni via mi debba incontrare, sappia subito dove questa conduce e con certezza: perché mi sappia postare a tutte le questioni che talora bisogna decidere in breve d'ora. Li raccomandò moltissimo di portare davanti a Dio, a Gesù sacramentato le conclusioni di studio e i miei trovati, perché Gesù me li incarni, me li faccia vivere, li faccia penetrare: col solo catechismo benedetto da Dio si opera immenso bene in ogni campo: con immensa scienza non benedetta da Dio si è muti davanti agli ignoranti.

La decisione è stata comunicata al Direttore Spirit. agli 8 Aprile, giorno di Pasqua.

Grazie, S. Paolo, S. Filippo, Angelo mio Custode, S. Giuseppe.

Grazie di avermi ottenuto per le vacanze l'esecuzione della mia vocazione: ditene grazie a Dio: pregate Maria che mi formi un vero Apostolo ben basato su Gesù eucaristico, vittima. Grazie, Maria, mia Mamma, che hai così bene coltivato questa tua parte, che l'hai fatta dotare di una vocazione così eccelsa, che l'hai fatta chiamare all'esecuzione per le vacanze prossime.

O mio Gesù, mio Dio, io ti ringrazio della vocazione e della vicina esecuzione, che mi hai determinato: Grazie... Ti ho pregato, o Gesù crocifisso: ora mi unisco a te risorto per ringraziarti: per nove giorni ti ringrazio in compagnia di Maria, dell'Angelo Custode, dei Santi protettori, ti ringrazio

per Maria, o Gesù: accetta il ringraziamento e allarga il tuo cuore a prepararmi ai voti; alla missione, a farmi ottenere il permesso: Gesù, colle S. Comunioni di ogni mattina, il cui oggetto sono le tue apparizioni, riconferma la decisione tua su me, ch'io voglio seguire, ci andasse la vita.

Specie ti raccomando la mia umiltà: Gesù, io sento orrore, tremo che la superbia mi rovini la grazia tua; eppure son tutto pieno di superbia: fammi vivere la tua umiltà in Maria.

*22 Aprile 1917 (10) [ 1 ]*

La mia vocazione l'ho definitivamente decisa coll'aiuto del pensiero dell'eternità e dell'Inferno.

La passione di Gesù Cristo mi ha aiutato a decidere il quando.

Il Signore continua a farmi conoscere quanto sono poco: incostante, distratto, poco energico; mi fa sentire che sono necessario a nulla, anzi che senza di me egli fa ancora meglio, e mi coltiva l'umiltà. Mi fa pure sentire e conoscere che richiede da me tutta la mia cooperazione, perché essere, perché membro di Gesù Cristo, perché il vantaggio sarà anche mio: e questo pensiero mi è stimolo a non perdere tempo, ad essere uomo delle fatiche, ordinato in tutto. L'articolo sulla Buona Stampa mi costa assai fatica: dopo però sono contento dell'esito: ma continuo a scriverlo volentieri, e a far volentieri la fatica, perché questa mi educa, mi umilia, mi fa pregare prima, mentre dopo riconosce me Dio solo il vero fattore, ed è espiazione ai peccati miei e altrui, perché l'articolo abbia effetto.

*12 Maggio 1917 [ 1 ]*

Credo che la mia cara Mamma mi prepari la grazia della licenza dei miei superiori e dei miei genitori per entrare

nell'opera di S.Paolo; e assieme a questa le grazie connesse. Mi ha svelato più me stesso. Io mi vedo ancora molto mancante di forza coi chierici e coi compagni: troppo facilmente do' licenze e prometto: questo mi sarà impedimento nella mia missione.

Altro impedimento me lo porrà la mancanza di semplicità e di schiettezza, in questo senso che non espongo sempre chiaro e preciso il mio piano davanti ai Superiori: e il farlo mi costa assai fatica.

Gli uomini migliori, Can. Allamanno, Sig. Rettore sono precisi, chiari, a costi di ricevere una ripulsa.

Confesso che, grazie a Dio, per Maria mi sono già corretto in tutti e due i punti e continuo la correzione che pur mi è tanto penosa.

Ho chiesto a Maria l'esenzione dal servizio militare dell'assistente Torquato: ho pregato molto la Madonna e mi pare anche con molta fiducia.

Maria non mi ha fatto la grazia: io credo la colpa sia mia, perché ho creduto troppo necessario quel giovane; per me ho parlato troppo di lui: perché più di tutto proprio in quell'ora della visita io ho peccato di superbia: sono profondamente umiliato e contrito dei miei falli: ho proposto di non più lodarlo; continuo a chiedere con fede la grazia e voglio ottenerla, e son certo di ottenerla.

Ho sentito che per ottenere da Maria certe grazie specialissime bisogna pregare e vivere nell'umiltà e con purità di coscienza.

Sento pure che, se Maria mi avesse subito esaudito, io non ne avrei fatto profitto; ed ora son contento che mi fa attendere perché la mia preghiera si abitua ad essere perseverante; il dolore dei peccati e l'umiliazione trovano buon pascolo.

L'umiliazione e il dolore dei peccati sono più vivi in me in questi giorni.

Di più sento più vivamente che nessuno è necessario nelle opere di Dio: che io poi sono un nulla e non affatto necessario né in Seminario, né nei lavori miei, né nella Famiglia di S. Paolo: e che sono proprio un niente: Maria mi prepara per sé?

Le grazie che nel mese di Maggio chiedo a Maria SS. sono:

1. Sentire un'unione assai più intima con Lei
2. Che Maria mi formi vero apostolo delle Buona Stampa e che mi faccia ottenere dai miei superiori e dai miei genitori il permesso di entrare nella famiglia del Teologo Alberione;
3. Che formi alla santità i miei chierici e coltivi tutti i giovani di san Paolo.
4. Che non lasci partire soldato l'assistente Torquato.
5. Faccia sentire la provvidenza ai miei cari genitori.

Io ho promesso a Lei nel corso del mese:

1. Fioretti di mente nel cercare di conoscerla proprio bene nelle prediche, nelle letture, nelle conferenze familiari;
2. Fioretti di volontà: voglio condurre con più energia la lotta spirituale cercando l'umiltà e l'umiliazione specie intima. Le ho promesso pure mortificazioni di ogni genere da praticare man mano che se ne presenta il caso; sulle mortificazioni attesto che molte volte le faccio, talora non son capace di vincermi, specie quando si tratta di fermezza, pronta, decisione, passeggiare con chi mi spiace. Mi umilio però subito dopo e mi vinco la volta seguente in genere.

3. Fioretti di cuore: eccitando all'amore tenero, filiale, alla confidenza intima, certa verso Maria: io sento mia Mamma che mi coltiva, mi porta in braccio. Oh, potessi assicurarmi la sua vita! Sono un suo membro.

*13 Maggio 1917 [ 1 ]*

Oggi il mio Dir. Spirituale mi ha detto di accordo col Can. Chiesa che è meglio che faccia presto. È dunque più vicina la grazia di Maria di quanto mi aspettavo?

Oh, Dio, io sono nulla, io non sono a nulla necessario; preparami alla grazia della licenza con l'umiliazione e il dolore dei peccati.

D'accordo col Direttore Spirituale ho deciso un triduo di preghiere;

1. Domani, 14, prego Gesù creatore del Mondo e Maria speranza dell'umanità peccatrice. Ringrazio Dio di avermi dato il mio posto e lo scongiurerò a collocarmi.
2. Martedì pregherò Maria R. Ap. e Gesù redentore del mondo, lo ringrazierò della creazione, pregandolo di farmi seguire la missione che mi ha affidato.
3. Mercoledì pregherò e riceverò Gesù Eucaristico, vita e santificatore della Chiesa, e Maria SS. del SS. Sacramento; ringrazierò Gesù che coltiva così bene i suoi, e lo pregherò a farmi seguire la missione odierna di santificazione del mondo.

Nel triduo voglio portare in particolare dolore dei peccati e profonda umiliazione interna ed esterna davanti a Dio, ai compagni, a me.

La licenza ai Superiori e ai genitori voglio chiederla con umiltà profondissima, con chiarezza e semplicità da bambino, con fermezza irremovibile a costo di

qualunque sacrificio, perché questa è la volontà di Dio, che io debbo e voglio con ogni amore e sacrificio seguire. Giovedì, il giorno dell'Ascensione di Gesù, chiederò il permesso prima a Mons. Vescovo, poi al Sig. Rettore. Con questo finora non mi sono ancora consigliato circa la decisione della mia vocazione, prima perché conosco il suo giudizio sul mio esterno, e poi perché credo non possa darmi un giudizio competente in materia di Buona Stampa;

4. dice di non conoscere la famiglia del Teologo, quindi gli mancherebbe il secondo termine, mentre il Vescovo la conosce bene;
5. mi pare più che sufficiente il consiglio del Direttore Spirituale che mi dirigeva pienamente, disinteressatamente. Ed è il canonico Chiesa, professore mio e padre della famiglia del Teologo.

*16 Maggio 1917 [ 1 ]*

Maria, eccomi alla vigilia di un gran giorno: io desidero entrare nella famiglia del Teologo, farmi conoscere dalle mie sorelle, convivere col caro Assistente, essere coi cari fratelli miei, faccio però nelle tue mani se tu vuoi la mia rinuncia di conoscere le sorelle e quella più assai dolorosa di convivere almeno per un poco con l'assistente perché voglio amare Dio solo e tutto per Dio.

Domani chiederò la licenza: sii tu, o Mamma, a parlare; sii tu che mi ottieni la licenza.

Mi par di non essere ancora abbastanza umiliato, abbastanza contrito: ho peccato durante il triduo: forse non l'ho fatto abbastanza bene. O Mamma, sono una tua parte; raggiungi tu il tuo fine: aiutami in queste ultime ore.

Mi par di aver troppo poca fede; ma la licenza deve certamente

venire: Mamma, aumenta la mia fede; sostienimi, se mi tocca fare sacrifici, umiliarmi e purificarmi sempre più.

Mamma, sono tuo! E tu mi hai fatto chiamare da Dio nella vocazione della Buona Stampa.

*17 Maggio 1917 [ 1 ]*

Stasera ho chiesto la licenza desiderata. Mons. Vescovo senza far meraviglia mi determinò la domanda: intendevo io restar chierico, farmi sacerdote e poi restare all'obbedienza del Teologo e non più del Vescovo? Alla mia risposta affermativa, si prese tempo e forse notevole, per pensarvi. Mi soggiunse, se qualora non mi desse licenza, avrei depresso l'abito. Io dissi la mia ferma volontà di seguire la vocazione, ma circa il depor l'abito mi riservai.

Parlai poi al Sig. Rettore e mi fece ottima impressione; come rettore mi lascia libero; come padre mi sottopose alcune sagge considerazioni.

O Maria, Mamma mia, io sono una tua parte; sono tuo; tu mi hai coltivato nel tuo bel mese: io l'ho sentito; io la sento la tua benefica mano; ne ringrazio; tu mi sei vicina per sostenermi; formami, conducimi al fine, in questi giorni specialmente in cui la mia vocazione è posta in pericolo: ma la difficoltà è una grazia, ed io te ne ringrazio di cuore in essa, purificami specialmente della superbia, umiliami profondamente dell'umiltà interna ed esterna, fammi abbandonare e fidare in Dio solo e non negli uomini. B. Cottolengo, S. Paolo Apostolo, Angelo mio Custode, S. Giuseppe unitemi a Maria ed a Gesù eucaristico vittima.

*25 Maggio 1917 (11) [ 1 ]*

Mercoledì 23, Mons. Vescovo, dopo avermi fatto rispondere

di non averci ancora pensato mi richiamò, e mi interrogò sulla classe da me frequentata.

Poi mi disse che, se intendevo di restar chierico, lui voleva ch'io rimanessi in seminario.

Mi si dice con rettissima intenzione di farmi del bene, da persone che mi amano tanto tanto che, se ho pregato, questa è la volontà di Dio, e bisogna obbedire ai superiori, non agli inferiori.

Che là non potrò riuscire un prete, qual mi prefiggo, che il Teologo non può essere così sicuro di fare la volontà di Dio; tuttavia, che provi e poi vedrò; che sono colà chiamato perché torno utile, per interesse, che riconosciutomi inutile sarò rigettato; che il Can. Chiesa non ha in ciò consiglio pratico; che io manco di tranquillità e calma di animo necessaria al giornalismo; la mia affezione si spiega perché il Teologo mi ha sempre aiutato; che sono ipnotizzato, ed ho consigli contrari all'autorità del Vescovo che nega. Tutto questo, ripeto, non per animosità o passione contraria dall'opera; chi mi parla dice l'opera buona in sè e sta a vedere, e mi parla per amore.

Per me impressione; volontà ferma, fiducia, amore, rinuncia. Le difficoltà non sono gravi in sè ma io ne resto impressionato perché mi tocca resistere alla volontà del Vescovo che stimo ed amo assai; cui mi sento legatissimo, mentre non sono mai stato abituato a resistere, ma facilmente mi adattavo ai sì o no del Superiore.

Mi impressionano e mi tentano di dubitare che la mia vocazione sia proprio da Dio. E quasi mi fanno rimpiangere la vita tranquilla che avrei condotto se non avessi pensato ad uscire del mio seminario in cui sono profonde le mie radici. Dico che mi tentano, perché la mia volontà continua ad essere ferma, fermissima di seguire la vocazione del Signore. Non disputo né penso più a risolverla; mi par di aver fatto il possibile;

il Dir. Spirituale mi dice che non potrei credermi ingannato senza stracciare il Vangelo. Lavoro quindi e prego per eseguire la chiamata divina.

E in verità sento proprio che Maria SS. e lo Spirito Santo mi aiutano. Sì, io ho peccato; ancora adesso sono troppo pieno di superbia che rovescia da tutte le parti. Dio quindi mi umilierà, mi purificherà per farmi degno di sè, poi mi collocherà al mio posto.

Provo molta forza e fiducia nelle parole di Gesù: Ego elegi vos et posui vos. Oh, se egli mi ha eletto, egli penserà a pormi ancora.

Io penso col Dir. Spirituale come seguire la voce di Dio; ma più di tutto prego e in questi giorni particolarmente Maria, mia Mamma e lo Spirito Santo.

Ho fatto a Gesù la seria rinuncia di tutto ciò che mi può impedire di seguire la chiamata divina: tranquillità, onore benché piccolo, tutto lo sfogo della superbia, l'affezione strettissima al Seminario, ai Chierici, ai Superiori, la tranquillità di famiglia, il buon nome presso gli altri e fino l'abito clericale che son disposto a lasciare per Gesù con tutti i dolori e le umiliazioni che porta questa svestizione.

Qualche giorno fa mi sentivo un po' eccitato e superbo coi Superiori che mi negavano licenza. Ora non più: li amo, li stimo, li voglio trattare con molta umiltà; loro andranno in paradiso per aver agito da superiori; io per aver seguito la mia vocazione.

Ho pensato diversi argomenti da addurre a Monsignore; penso sulla via da tenere e mi consiglio. Nel mentre il cuore si distacca da tutto ciò che prima era suo oggetto e l'animo va disponendosi alla rinuncia di fatto.

Quando sarò soltanto più di Dio per Maria e lo SP.S. mi dominerà unico Signore sarò collocato nel mio centro.

*(29 maggio)*

*31 Maggio 1917* [ 1 ]

Ultimo giorno di maggio: ho offerto a Maria i miei fioretti Mariani e le ho chiesto con fiducia le grazie.

Più volte poi a Maria ho fatto la consacrazione di tutto me stesso; anzi la rinnovo ogni giorno: ma sento di non aver ancor vissuto secondo lo spirito della perfetta devozione.

Stamane nella S. Comunione ho detto a Gesù che mi lavasse di tutta la mia incorrispondenza alla tenera mia Mamma; poi mi sono solennemente consacrato a Lei con tutte le cose mie; mi sono dato a Maria Sposa dello Spirito Santo, verso cui mi sento da più giorni un po' divoto, perché Maria e lo Spirito Santo formino in me Gesù Cristo. Se poi voglio porre tutta la mia cooperazione specie lavorando per l'umiltà, e questo è il fine, la grazia e il fioretto che mi prefiggo per il mese di giugno. Formare in me Gesù Cristo per Maria e lo Spirito Santo. Questo del resto è quanto ci ha invitato a fare il presidente del Circolo dell'Immacolata, il Ch. Cerutti. Ho proposto a Maria come pratica per tutta la vita la perfetta devozione e il Rosario procurando di mantenere le altre pratiche che ho verso di lei, specie gli spessi ravvicinamenti al suo cuore, gli abbandoni in Lei.

Motto: quid nunc et quomodo Jesus Mariae?

In tutta la giornata di quest'oggi continuo la consacrazione a Maria e allo Spirito Santo, l'abbandono filiale, il dolore e la preghiera per ottenere le grazie.

Per il mese di Gesù, la mia formazione in Lui per Maria e lo Spirito Santo e la mia cooperazione, sarà la mia grazia principale e la mia preghiera, la mia impressione, il mio fioretto di spirito, di mente, di volontà, di cuore, di corpo. Grazie speciali ancora: che Gesù mi ponga nella mia vocazione, che Gesù orienti i miei fratelli, della B.S., i chierici, poi i Sacerdoti e la chiesa nello spirito della propria vocazione.

Che Gesù porti me e i miei cari a una tenera confidenza nel suo cuore eucaristico; che Gesù sia largo di grazia ai miei Superiori, ai miei genitori, ai miei assistenti, ai professori, ai compagni che fin qui mi han condotto. Che Gesù porti al mondo la pace cristiana che il Papa invoca.

Sono impressionabile, manco di calma e sono pieno di rispetto umano.

O Gesù, rivestimi di te!

*4 Giugno 1917 [ 1 ]*

Quanto scrivo, o Gesù, mi sostituisce la meditazione; ti prego perciò a dirigere per bene la mia mente, la mia volontà, il mio cuore.

Sabato sera per mezzo del mio buon signor Rettore ho ottenuto da Mons. Vescovo il suo contento di passare le mie vacanze presso il Teologo per meglio giudicare la mia vocazione e il tempo di seguirla. Il Vescovo aggiunse però che egli sarà fermo nel non permettermi di essere chierico fuori del seminario.

O Gesù, quanto ti devo ringraziare per questa prima grazia. Tu mi ami: grazie, o Gesù! e grazie a Maria, ai Santi, all'Angelo Custode che per me ti han pregato.

Ma quanta umiltà non deve accompagnare la mia vita! Se avessi subito ottenuto tutto, io mi sarei insuperbito e mi sarei dimenticato di te e con poco fervore avrei coltivato la mia formazione. Ma la tua bontà mi ha evitato fino il pericolo. In questo stato di cose io devo ringraziarti per la grazia fattami: io devo tenermi tutte le vacanze in umiltà profonda, perché ho appena un consenso fra i denti e non sicuro della licenza futura. Io devo riconoscere che tu, o Gesù, che mi hai chiamato, ti riservi di collocarmi quando vorrai, e quindi per tutto il tempo io devo riconoscere il mio nulla e che tutto viene da te, o Gesù; e pregarti supplice supplice.

Io non potrò dire di abitare di casa coi giovani del Teologo, ma ne sarò un ricoverato, un accettato per carità a fin di conoscere per bene la tua volontà, e mi terrò quindi con loro in basso, in basso esternamente ed internamente.

O Gesù, così io sono obbligato ad una vigilanza fissa, ad una preghiera umile, per non commettere ora nello spirito all'esterno atti di superbia che mi distaccano da te, da Maria, dallo Spirito Santo: vivere una vita di umiltà, perché Dio mi penetri e mi formi.

O Gesù, perdona il mio passato, perdonalo fino anche agli effetti; io voglio quest'oggi vivere questa umiltà, che il tuo Cuore sente, ama, pratica: mi eserciterò all'abbandono in te, al nascondimento esterno, ad amare questa virtù così preziosa, che mi penetra di te, o Gesù.

Tu mi conduci poco a poco per distaccare dal mio cuore tutto ciò che non ti piace e rivestirlo di te. Così va bene, o Gesù, anche san Pietro l'hai così preparato: e mentre io mi sarei forse abbandonato ad una lotta molle, così sono obbligato e scosso per una lotta fervorosa, affin di formarmi presto in te, di rivestirmi di te, mediante l'opera di Maria SS. E dello Spirito Santo

Grazie dunque, Gesù, del primo grado di grazia; grazie del profondo peso di umiltà che vi hai unito, grazie dello stimolo della lotta che porta seco.

Gesù, tu mi perdoni il passato, perdonamelo in tutti gli affetti. Gesù, dammi la tua grazia: mi abbandono in Maria mia Mamma, sotto l'influsso dello Spirito Santo tra le braccia di s. Giuseppe, di S. Paolo, di S. Luigi, sotto la custodia del mio caro Angelo.

*11 Giugno 1917* [ 1 ]

Sento che la mia vocazione subisce una crisi, dei momenti

son contento e va bene. Dei momenti per motivi naturali e di comodità sono quasi scontento di essermi posto in imbrogli.

Il Direttore Spirituale mi dice che la natura ha proprio nulla da lusingarsi, che la crisi sarà ancora maggiore. Però portandomi al punto di morte, resisto alla tentazione: e mi abbandono in Dio, che farà tutto bene. Sono abulico svogliato, miserabile, senza fervore: dunque mi ha detto il Teologo, fondarmi bene sul proprio niente, e una scossa all'attività, al cuore.

Viva Gesù!....

*13 Giugno 1917 [ 1 ]*

Oggi compio il 21 anniversario di nascita di battesimo. Oh quanto è buono il Signore, che nel mio primo giorno di generazione, mi ha rigenerato alla vita soprannaturale, mi ha tolto il peccato ch'io con Adamo ho commesso, mi ha arricchito di grazia santificante, colla promessa di continuarmi la sua grazia e di dare alla mia persona lo splendore della finale resurrezione: Signore tu sei buono: io ti ringrazio per Maria, mia Mamma e tua, di come dovrei amarti e quanto! Invece, ecco sbadato, oggi non pensavo neppur a tanta grazia se non ricevevo una esterna occasione da Chiesa Giuseppe: non mi sono neppur ricordato nella S. Comunione tanto beneficio. Oggi voglio rinnovare i voti battesimali, promettere fortemente a Gesù di rivestirmi di Lui, quindi darmi tutto a Maria, mia Mamma e allo Spirito Santo... S. Paolo aiutami Angelo mio Custode sii sempre con me. S. Luigi, a 21 anno eri già Santo: deh! prega per me!

O Gesù carissimo, quanto sono ancora lontano da te! Voglio rivestirmi di te, vivere la tua vita, e non impressionarmi di te; non ho cuore; la mia superbia continuamente mi tiene da te distaccato. Gesù, voglio essere tutto tuo, e non so

staccarmi da una fotografia: voglio sia tuo il mio cuore, e sento che mi vuole scappare in simpatie, ad amare le fattezze: I miei occhi vogliono dilettersi a guardare; ma no, Gesù: io voglio amar tutti, sacrificarmi per tutti per amor tuo e nulla più: amare tutto per te per mezzo di Maria. È folle il mio cuore: prima aborrisva quasi un compagno, ora lo vorrebbe leccare.

Gesù, tu mi chiami nella missione della stampa: io prima vi andavo col cuore: ora provo crisi per motivi naturali e di zelo: solo mi sostiene il pensiero che questa è la tua volontà. Aiutami.

*29 Agosto 1917 [ 2 ]*

Provo una difficoltà e sono pigro a risolverla: e siccome non trovo la soluzione guardo in aria, mi distraigo, perdo tempo.

*30 Agosto 1917 [ 2 ]*

Ho bisogno di mortificarmi molto nelle mani: non mani addosso ai giovani: fa male a me ed a loro. Sono poi un folle che non vedo nulla nulla.

*31 Agosto 1917 [ 2 ]*

Non sono abbastanza forte e deciso a compiere il dovere lasciando il resto. Specie nei dubbi penso e non risolvo: Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum.

*1 Settembre 1917 [ 2 ]*

Non sono capace a decidermi alla fatica. Povero me o Dio, il tuo aiuto.

In settimana: Le meditazioni mi fanno una impressione

70&

vivissima, impressione progressiva che mi annienta davanti a Dio.

Più cognizione delle mie miserie e confusione per il mio debolissimo spirito di sacrificio. Più pietà, forse più buona volontà e spirito di mortificazione mi avrebbe di più investito dello spirito della casa e fatto agire con più zelo. Rinnovamento di buona volontà, lotta meglio condotta.

*6 Settembre 1917* [ 2 ]

O Gesù, oggi meno bene perché meno abbandono in Dio. Non abituato ad avere molte cose assieme da fare, non son capace a dominarle: e non so raccomandarmi a Dio e abbandonarmi in Lui.

*7 Settembre 1917* [ 2 ]

Non sono capace a scegliere la parte più difficile: non capace a regolarsi quando devo dirigere: tuttavia oggi mi sono regolato un po' meglio: bisogna che usi la umiltà e quale umiltà.

*8 Settembre 1917* [ 2 ]

L'impressione del piccolo bambino pieno di fiducia non è stata molto sentita: nondimeno, tanto la meditazione come la S. Comunione furono efficaci: o Maria, quanto ce ne sta ancora!

*12 Settembre 1917* [ 2 ]

Settimana in cui le meditazioni mi han fatto bene e molto bene. Settimana di fedeltà alla lotta e l'esame: di umiliazioni, di scuotimenti: una settimana di distrazioni marcate e di molti atti di superbia interna. Quanto sono stupido!

71&

*14 Settembre 1917 [ 2 ]*

Davanti a te, o Gesù, senza null'altro più guardare, io ti prego a guardarmi perché bene possa fare il mio esame.

*20 Settembre 1917 [ 2 ]*

La colpa d'Italia è di tenere prigioniero il Papa. Perciò essa male uscirà da questa guerra: ma il Papa uscirà trionfante. Mi sento depresso un po' scoraggiato sconcentrato: la mia debole volontà, ciò che mi par che il Direttore non sia abbastanza chiaro, preciso, mancanza di ordine. Mi fa subire questo un po' di crisi. Ma più di tutto per i miei peccati. Mi par che mi stimasse troppo ed ora sia giustamente deluso.

*21 Settembre 1917 [ 2 ]*

Ripeto però che sono i miei peccati, la poca volontà la causa di tutto, sì i miei peccati così cattivi e così folli, i miei peccati che mi indeboliscono che chiudono a Dio la porta a soccorrermi sono la causa vera. O Gesù, misericordia, misericordia, perdono, sì, Gesù, perdono!

*22 Settembre 1917 [ 2 ]*

Stassera il Sig. Teologo mi ha parlato chiaro sui miei doveri: la mia sfera di responsabilità è la scuola: bene: qui concentrerò le mie energie, le mie preghiere e farò con l'aiuto di Dio. Vorrei imparare a dirigere il giornale, ma il Signore ci pensa.

*25 Settembre 1917 [ 2 ]*

La natura recalcitra contro l'umiliazione esterna: questa però ci custodisce la interna ed è necessaria. Nella scuola il non vedersi corrisposto è umiliazione: Dio però premierà assai questa umiliazione.

*26 Settembre 1917 [ 2 ]*

O Gesù, la tua umiliazione mi scuote profondamente: io mi vedo ancora pieno di condannabile superbia interna ed esterna: o Gesù, e quando mi spoglierò di questo veleno che tutto me e la casa corrompe? O Gesù, io desidero la tua umiltà, la tua umiliazione, o Gesù, desidero di bere il tuo calice di umiliazioni interne ed esterne, o Gesù.

*27 Settembre 1917 [ 2 ]*

Gesù, umiliami e santificami: e non sono peccatore, molto peccatore, carico di difetti, l'ultimo della casa? O Gesù, il tuo perdono mi toglie il male, mi purifica, mi rende atto a ricevere nuove e più profonde impressioni, nuove e più profonde mozioni. Mi riveste di Spirito Santo, mi colloca bene in Maria ed io o Gesù, trionferò, o Gesù, il tuo aiuto, il tuo perdono! sì, o Gesù, e la tua grazia.

*28 Settembre 1917 [ 2 ]*

Profonda impressione delle meditazioni della abiezione di Gesù: buon frutto all'interno: per le esterne la natura recalcitra, ma la volontà vuole sul serio: la distrazione mi impediva la impressione nella giornata, richiamata nei tempi di preghiera.

Preghiera migliore, non ancora così la mortificazione. Nella scuola ambientato, e impazienze malcelate pentite.

*3 Ottobre 1917 [ 2 ]*

Oh! come sono in pericolo gli uomini di azione cattolica di cadere nella freddezza, se non si formano un buon ed irrefragabile orario di pietà!....

5 Ottobre 1917 [ 2 ]

La distrazione ha ancora minato la preghiera e la mortificazione. Veramente non so se sia distrazione: il fatto è questo: impressione della meditazione poco in giornata. Mortificazione migliore: e preghiera il prescritto con freddezza. Pigrizia e umiliazione nei momenti di coscienza. Fedeltà di scelta all'esame.  
Poco zelo.

5 Ottobre 1917 [ 3s ]

[Cf Estratto dal Diario del sig. Maestro Don Timoteo Giaccardo, (anni 1917-19), ad uso manoscritto, Alba 1974, pp. 7-43]

### ***Ordinamento della scuola***<sup>8</sup>

I più piccoli fanno una sezione a parte.

Quelli di prima e di seconda verrebbero a comporre un corso solo.

Per questo:

- a) i più piccoli svolgono tranquillamente il loro programma di analisi, di latino, ecc.,
- b) quelli di prima lascerebbero per ora da parte la geografia e la storia e l'aritmetica e prenderebbero in più breve tempo la grammatica latina, coi relativi esercizi fino alla sintassi,
- c) quei di seconda circa il latino si consolidano nella parte già studiata con esercizi: lasciano pure da parte la geografia,

<sup>8</sup> I tioletti sono aggiunti per facilitare il Diario.

\* Si tratta di tioletti aggiunti per l'edizione di un estratto del Diario, pubblicata alcuni anni fa. I tioletti redazionali sono in corsivo; alcuni, già dell'Autore, sono in tondo.

la storia e l'aritmetica e fanno un corso fino alla sintassi di lingua francese,

- d) Parificati in latino, quei di prima e di seconda, si uniscono e svolgono assieme il programma di latino - sintassi -, di geografia, storia, aritmetica: e se in una di queste ultime, forse aritmetica, si troveranno uguali, i più piccoli poi si potrebbero unire, se sarà il caso;
- e) riguardo all'italiano, mentre sono separati, quei di seconda leggono il Manzoni, quei di prima le Mie prigioni, poi avranno un testo comune.

*6 Ottobre 1917 [ 2 ]*

Signore Gesù, oh come ho passato queste vacanze da distratto! Mi pensavo che la mia pietà si sarebbe fortemente nutrita, che lo zelo si sarebbe acceso, che il sacrificio ti avrebbe avvicinato: e invece, o Gesù, che miseria! e perché, o Gesù? Perché sono pigro, perché sono continuamente distratto, perché non prego abbastanza, o Gesù: la colpa di tutto è la superbia. O Gesù eucaristico, o Gesù crocifisso, nel tempo in cui fortemente mi trascini verso te, o Maria, mia Mamma, mio Angelo Custode: voi, voi mi prendete, voi mi stringete al cuore, voi mi aiutate. O Maria, o mia Mamma, o Regina degli Apostoli, col cuore spezzato dal dolore, con l'anima e con lo spirito profondamente umiliati, io mi getto nel tuo seno: deh! Mamma, abbi pietà dell'anima mia, pietà delle anime a me affidate, pietà della vocazione che tu, proprio tu, mi hai ottenuto da Gesù, perché mi ami molto. O Maria, o Mamma, spezza la mia superbia, impressionami della tua umiltà, ti scongiuro fammi piccolo, umiliato ai piedi di tutti. O Maria, o Mamma, che io acquisti santità prima di tutto e poi sacrificio: che mi consumi per Dio e per le anime, zelo, fuoco per gli Apostoli della Buona Stampa: e dottrina per estollermi a Dio, penetrarlo, vederlo: per infonderla ai piccoli miei, per

75&

illuminare il mondo, o Mamma, il mondo che il tuo Gesù ha conquistato con la croce. Che io, o Mamma, ponga tutta la mia cooperazione.

*7 Ottobre 1917 [2]*

Forse ho perso troppo tempo dietro mia papà; più energia sarebbe stata buona. O Gesù, tu mi dai il tuo aiuto.

*8 Ottobre 1917 [2]*

Oggi più precisione e più umiltà; manca ancora l'occupare proprio bene il tempo; Signore mi dai di essere un altro Teologo.

*9 Ottobre 1917 [2]*

Indecisione, pietà adempita. Deo gratias! Signore, mi lascio assai impressionare dallo stato di papà. Gesù aiuta me, lui consola e fa che tutto faccia secondo vuoi tu.

#### **PROPOSITI:**

1. Umiltà: il proposito di giugno in seminario: nascondimento, umiliazione, sommissione.
2. Il centro della mia lotta spirituale sarà sempre la confessione settimanale. La S. Comunione sarà l'innesto di Gesù su di me e il mio su Lui per ricevere la sua vita, fruttificare a Dio e non vivere più la mia vita, ma quella di Gesù: a ciò indirizzerò pure la Visita quotidiana, la via crucis e tutte le divozioni, specie quelle a Maria. Ricorderò almeno quattro volte al giorno la S. Comunione del mattino colla Comunione Spirituale: così cercherò come S. Paolo di viver Gesù e il mio

motto d'azione: Quid nunc et quomodo Jesus Mariae?

3. Per la Santa Purità, quanto mi prescrive la Compagnia dell'Immacolata e S. Paolo. Non più mani addosso e prudente parlando del male morale su questo punto.
4. Le grandi decisioni sempre le prendo, come son solito ora, davanti alla morte; il ritiro mensile sui novissimi, e mi lascerò impressionare da questi, ogni volta che mi toccano il pensiero.
5. Ogni volta che posso e mi occorre mi umilierò e mi mortificherò: la mia vita deve essere vita di umiliazione e di croce: lo farò per presentare a Gesù una vittima di cooperazione, per l'anima mia, i miei compagni, l'apostolato della Stampa.
6. La preghiera sarà la mia nutrizione: mi è necessaria, per ottenere la grazia ed elevante e medicinale: pregherò sempre più, ma specialmente meglio.

#### **VOCAZIONE:**

Dio rivela la sua volontà, colla inclinazione della natura, col consiglio e la rivela a chi prega. Io ho pregato, ho fatto pregare, ho preso il miglior consiglio che potevo prendere, ho consultato la natura: tutto ho fatto con cuore mondo da ogni macchia, con piena indifferenza alla divina volontà, e con tutta la sincerità possibile.

Dio ha parlato: la mia vocazione è alla missione della buona stampa: oh Dio, che altezza, io non ne sono degno! Il cuore si turba, io mi perdo in te. Questa è la volontà di Dio, questa pure la mia volontà: il partito preso: non mi trascina no, l'altezza, la nobiltà della missione, nessun altro motivo mi spinge, solo questo, la volontà di Dio. Questo è dunque il mio ideale, il mio campo di azione, la mia forma della grande missione di Gesù Salvatore: io non vi devierò da un iota,

per nessun altro vantaggio, per nessun motivo, per nessuna violenza: dovessi cader morto: questa è la volontà di Dio: io vi debbo credere e basta: Io già, non debbo più decidere altra volta; o Gesù, a te è bastata una decisione.

## II

Qual'è la mia casa di formazione, il campo di lotta: o Dio, o Gesù, che hai data a me la vocazione, e sei morto per le anime, e ti servi dei deboli per le tue grandi opere, tu mi hai detto di entrare nella famiglia del Teol. Alberione, tu mi hai collocato in questa casa: questa adunque sarà la mia casa: hic habitabo, o Gesù: tu mi hai posto, o Gesù, tu mi vuoi, tu non ti puoi contraddire, ed io, o Gesù, qui, in questa casa, voglio rimanere: rimanere, o Gesù, a costo di qualunque sacrificio; e questi sacrifici saran quelli che tu mi indicherai con la voce del mio caro Sig. Teologo. O Gesù e se tu volessi anche ch'io deponessi l'abito: o Gesù, ed io ti consegnerò quest'abito, farò questo sacrificio che mi è gravissimo; e allora, sempre per Maria, pongo nel tuo cuore la mia vocazione al sacerdozio, all'apostolato della stampa, la laurea in teologia: e all'oscurità del mio futuro, riposerò più fidente sul tuo cuore e tra le braccia della mia Mamma: sempre più fedele al giuramento di fedeltà a te, al Papa, ai Vescovi, alla Chiesa, per cui mi voglio consumare.

## III

Che farò, o Gesù, in questa casa, in cui son più germe di rovina, che fattore di edificazione? Mi rimetto, mi abbandono interamente nelle mani del Sig. Teologo, che tu, o Gesù, mi hai dato a guida: vi abbandono tutto me stesso, aperto pienamente, per ricevere ed essere informato interamente

dall'indole, dal carattere che tu, o mio Salvatore, vuoi imprimere all'opera tua: ti propongo ubbidienza perfetta: farò quanto vuole, e senza intromettermi in altro e tutto quello che vuole, con pieno amore. Studierò con attività, secondo il metodo propostomi già. Sarò aperto per essere formato: così spero, o Gesù, di ricevere una piena formazione quale tu la vuoi in me. L'umiltà è fondamentale, e questa, o Gesù, ti ho proposto e scritto altrove. La mia mente è la sua, mio il suo proposito, mio il suo sentire, mie le sue opere. Cogli altri miei compagni farò l'ufficio del membro in pieno accordo con l'organismo: riceverò da tutti quanto potrò: darò loro quanto posso dare da buon membro, legato non solo da natura, ma dalla tua grazia, o Gesù, e dalla tua volontà? Avrò da far scuola? ben volentieri: da pulire scarpe? volentieri pure.

Voglio conservarmi e curare la piena armonia dell'organismo colla più pura e intima carità: io sono nelle mani del Teologo per la casa: preghiere, sacrifici, studi, vita. Organismo, quindi vita, non morte: agire, parlare, riferire, correggere, consigliare, aiutare: un membro attivo, santo, un vero membro.

In ultimo, o Gesù, io ti dirò che voglio vivere la tua vita, trasformarmi in te: in te, o Gesù, come S. Paolo; vivere come lui, la tua vita di santità: *vivit in me Christus*: posseder la tua sapienza come S. Paolo mi raccomanda; o Gesù, tu hai sete di anime, ed io voglio ardere di zelo, come S. Paolo essere tutto infuocato del tuo amore, divorato da esso: come S. Paolo poi dar tutta la mia cooperazione per la santità mia, la santità della casa, la salvezza delle anime: e non perdizione.

O Gesù, occasione di umiliarmi, di mortificarmi, per essere una vittima vera affettiva, effettiva, afflittiva, il cui dovere, o Gesù, mi insegna profondamente la meditazione della tua via crucis. Oh! Gesù, santo e sapiente e pieno di fuoco, per illuminare il mondo, santificarlo con la buona stampa: innaffiare

l'opera con le mortificazioni, e coronar l'opera col martirio!  
 Ma sarebbe troppo grande grazia, o Gesù. Ecco, o  
 Gesù, il mio proposito: nelle mani del Sig. Teologo totalmente,  
 vero membro di questo organismo, un alter Jesus in tutta  
 l'esplicazione della mia vita con me e con gli altri.

O Angelo Custode, o Santi protettori, o Mamma mia, o  
 Salvatore Gesù, o SS. Trinità, o S. Paolo nostro protettore,  
 datemi di rimanere in questa casa, in cui è fisso l'animo mio  
 e il mio cuore, in questa casa che voi mi avete indicata per  
 mia abitazione, datemi di esserne un membro come volete  
 voi, aiutare il Sig. Teologo e tutta la famiglia, fatemi diventare  
 un ottimo apostolo della buona stampa: Dio mi chiama non  
 a battezzare, ma ad evangelizzare: datemi di consumarmi per  
 la Buona Stampa perché io sia contento in punto di morte,  
 non tema il tuo giudizio, o Gesù; al giudizio universale mi  
 trovi coi giusti ed eternamente in cielo canti le glorie del mio  
 Dio e l'amore, unitamente a S. Paolo, al mio caro Teologo, a  
 tutti gli apostoli della buona stampa, e un immenso stuolo di  
 anime salvate dalla buona stampa.

O Gesù, rimetto questo proposito nel tuo cuore, innaffialo  
 col tuo sangue.

Chi è ricco di fede ne faccia parte ai fratelli (S. Paolo).  
 Ricordo del Sig. Teologo.

Montate tutti la scala bianca: siate devoti di Maria.  
 Ricordo del Can. Chiesa.

### *Famiglia Paolina: primo progetto*

19 Ottobre 1917 [ 3S ]

#### **Natura della casa**

Dichiarazioni del Sig. Teologo agli alunni più capaci di

comprenderlo, perché possano decidere con cognizione di causa del loro avvenire:

**1° Dove andiamo:**

La Casa sarà un Istituto Religioso col primo, secondo e terzo ordine, di cui i primi due faranno professione dei voti.

Il primo ordine è il maschile e si compone di studenti e di operai. Gli studenti saranno laureati in scienze sociali, alcuni si fermeranno qui; gli altri, che aspirano al sacerdozio, saranno ordinati; sacerdoti dottori e semplici dottori; il loro compito è la direzione, la redazione, lo scrivere i giornali, dirigere e tenere conferenze.

Gli artigiani, diventati abili tipografi, avranno la direzione della tipografia, la compilazione e la tecnica dei giornali.

Il primo ordine maschile è già iniziato; vi sono già alunni coi voti, legati alla Casa: studenti e artigiani.

Il secondo ordine femminile è pure già iniziato: suo compito: stampare, scrivere, catechizzare, dare tutta la cooperazione all'azione cristiana-sociale.

Il terzo ordine, che si spera presto canonicamente eretto, abbraccia i cooperatori dell'uno e dell'altro sesso: questi, coll'aiuto materiale e morale, col consiglio e la propaganda, bene informati dallo spirito della Casa. Questo terzo ordine esiste già in realtà.

Ordinamento: La Casa avrà un Direttore Generale che darà le norme direttive, i punti di lotta a cui tutti debbono ubbidire. Ogni giornale avrà il suo Direttore; accanto ai più grandi, sorgerà pure un Noviziato di alunni. La Casa si estenderà in Italia, poi in Europa e nel mondo.

Fine: La buona stampa: il giornalismo: i giornali di tutto il mondo, nostri, si aiuteranno materialmente e moralmente con ogni mezzo. La nostra lotta sarà per il trionfo della

Chiesa, del Papa, della civiltà cristiana, contro tutte le potenze del diavolo, e specie contro la Massoneria.

Sul sicuro: La riuscita e la realizzazione del progetto, il quale poi è ispirazione di Dio, dipende:

1. Che Dio lo voglia: ed in questo non vi ha il minimo dubbio, o bisognerebbe non più credere alla Scrittura, tanto Dio ha manifestato chiara la sua volontà al Sig. Teologo: è la voce di uomini e Vescovi pesatissimi, è il grido delle anime: è la voce della Chiesa; l'opera è necessaria, perché oggi il giornalismo è il braccio destro e l'arma della Chiesa. Dunque, per il volere di Dio e la necessità dell'opera, siamo certissimi.
2. Che vi sia spirito in noi: e questo è ciò che fa tremare e ciò che più si cerca nella Casa. Molti si sono provati a quest'opera, tanto è necessaria; nessuno è riuscito, perché mancava di spirito. Dio chiama ora noi, noi vi riusciremo se avremo spirito. Quindi la Casa accetterà pochi giovani: quelli di cui si può sperare buon esito e ne manderà via molti: tutti quelli che si fanno tirare dagli altri e sono germe di rovina.

## 2° Vantaggi sociali

L'arma più potente di oggi è la buona stampa; e quest'arma più potente, il braccio destro della Chiesa, è in cattiva condizione. Pochi sono gli uomini di polso che la coltivano e molti di quelli cui è posta in mano se ne occupano a tempo perso. Gli scrittevoli dei nostri giornali sono gente in gran parte senza carattere: oggi, pagati, scrivono a favore della Chiesa, domani, più pagati, le sono nemici dichiarati.

Peggio assai se parliamo dei tipografi. Assai in giù è lo stato finanziario della buona stampa carica di debiti.

L'opera nostra prenderà in mano questa spada, la farà

roteare e compiere tutto il suo dovere. Solleverà la buona stampa moralmente, fornendole scrittori di carattere, ben fondati nella religione e nella pietà: dedicati esclusivamente e con tutto l'animo ad essa e con tutto il tempo, che sono per essa e non han bisogno di pensare al pane. La solleverà materialmente, loro saranno gli scrittori e gli operai; Dio li benedirà e non lascerà loro mancare il vitto e con una certa abbondanza.

Allora la vittoria sarà nostra. Con la grazia di Dio e la buona stampa, Dio penetrerà più nei cuori e si vedrà un profondo e largo risveglio religioso: il Papa sarà ornato di fulgida aureola esteriore, la Chiesa trionferà, santificherà con più facilità i suoi membri, si estenderà: saran tutelati i diritti e svolti i programmi cattolici presso il Governo, riceverà nuovo impulso di vita la civiltà cristiana, saran favorite le missioni, i catechismi e più popolate le Chiese: la massoneria verrà cacciate nelle sue tane. Dio regnerà.

#### **[Vantaggi] individuali:**

Gli apostoli tutti della Buona Stampa si acquisteranno i meriti:

1. Dei religiosi, giacché avranno i loro voti che costituiscono il religioso;
2. Dei sacerdoti per il lavoro diretto alla salute delle anime, lo zelo: e che zelo veramente apostolico, quale attività vivissima ed efficacissima;
3. Dei laici di azione, che consumano la vita per le opere cristiano-sociali;
4. L'amore a Dio e alle anime aumenterà straordinariamente questi meriti e la santità sarà alta, alta. «Beati pedes evangelizantium bona!». Come è dolce e grande

consumarsi per la buona stampa! S. Paolo sarebbe ora giornalista.

### 3° Mezzi.

Tanto bene si conseguirà se ciascuno farà il proprio dovere, e lo farà se sarà formato. La Casa è destinata a formarci. La formazione si darà alla mente con l'istruzione, anche ai soli operai tornerà utilissima l'istruzione, sia che escano, sia specialmente se rimangono nella Casa, ma più di tutto si cerca la formazione del cuore: la tempesta si scatenerà e sarà furiosa: quante vittime nei giovani di poco carattere, di poca formazione morale. Noi saremo preti senza abito, come senza abito saranno le Figlie, o semplici dottori, non ci toccherà solo stare in chiesa, non avremo il ritegno della talare, dovremo presenziare consigli, adunanze e chissà quante cose brutte che colpiscono l'animo, per farle sante.

Quanti naufragi, e quali naufragi in chi non è ben attaccato a Maria SS. nostra Mamma! Con la buona formazione morale, se saremo santi e ben fermi nella fede, le pagine nostre ispireranno santità e faremo dei santi; del resto, anche se non cadremo, faremo delle ciance vuote e degli uomini flosci flosci.

Per plasmarci un così fatto carattere, bisogna che preghiamo e ci dedichiamo con tutta la buona volontà, tutti siamo sul tiro, nessuno si faccia tirare, piuttosto esca.

In secondo luogo, che tutti, bene uniti di mente e di cuore col Sig. Teologo e tra noi: unione di mente e di cuore: l'unione fa la forza, sì, specie perché si attira la benedizione di Dio in cui è tutto contenuto.

La terza principalissima cosa è questa: che ci poniamo totalmente nelle mani del Sig. Teologo, e non abbiamo più altra volontà che la sua: di lasciar ballottare come il suo

fazzoletto, perfetta sincerità, totale, fiduciosa; prender tutto lo spirito che egli ci comunica: nelle sue mani anima, corpo, cuore, spirito, tutto. Pochi, anche uno solo, ma nelle sue mani, e formati.

Sancte Paule apostole, ora pro nobis!

*21 Ottobre 1917 [ 2 ]*

Consiglio; continuare con gli stessi propositi. Raccomandati a Maria SS. del Rosario ed ai santi per batter la loro via.

*22 Ottobre 1917 [ 2 ]*

Sono ancora distratto nella preghiera: la buona impressione oggi è stata meglio coltivata e specie fu coltivata l'unione e la pratica dell'unione.

*23 Ottobre 1917 [ 2 ]*

Oggi anche un po' meglio nella preghiera: sento la strana e follissima superbia che vuol venir su: ho desiderio di diventar seriamente umile. Mi sento sanguinare il cuore per il distacco dal Seminario. Deo gratias!

*25 Ottobre 1917 [ 2 ]*

Oggi giornata eucaristica, fui forte di proposito ma forse troppo generale e non sentii ancora la tenera vita: la mortificazione lascia a desiderare.

*26 Ottobre 1917 [ 2 ]*

Oggi un solo esame: credo che non abbia fatto bene: al tempo far l'esame e lasciare possibilmente le occupazioni. La

mortificazione fu migliore: l'impressione poco sentita: ci vuole più umiltà e più sacrificio.

*27 Ottobre 1917 [ 2 ]*

Giornata di impressioni buone e di attaccamento a Maria SS.. Ma non continuate: distrazione: preghiera migliore: mortificazione: buona volontà.

Confessione: giudizio e resoconto

La volontà fu sempre buona: la lotta fu condotta avanti regolarmente: sono migliori e più affettivi gli esami fatti per iscritto in tutte le parti: la distrazione però non manca: in settimana ho cercato maggior raccoglimento. La preghiera e la mortificazione subiscono altalene: noto però un progresso. L'entusiasmo, il cuore non accompagna sempre le mie opere e la mia lotta. I propositi mi paiono troppo generali: ma son tali quali lei me li consigliò, e anche l'impressione mi ha dominato di più. Seguo con amore la novena dei santi: facendo su loro e sulla via da loro battuta ogni giorno la meditazione, anche per prepararmi ai voti che aspetto con amore.

L'unione con la casa fa progressi e mi pervade il cuore e l'anima.

Tutto è nelle mani di Maria, la vocazione e l'esecuzione; i dolori del distacco non mi uniscono il cuore.

Consiglio:

Il dolore del distacco offrilo a Dio, contento di poter offrire qualcosa. Bisogna pregare molto perché l'impressione si diffonda in noi e produca i buoni frutti. La novena dei santi ci deve trasportare col cuore in Paradiso, in quella grande ricompensa che il Signore tiene preparata a chi lo ama.

*28 Ottobre 1917* [ 2 ]

Pregghiera ancor distratta: mortificazione poca: pentimento e umiliazione sì: l'unione alla casa può essere migliore: tuttavia ho lavorato.

*29 Ottobre 1917* [ 2 ]

Giornata di alternative: momenti di umiltà e periodi di poca attività. Oggi Mons. Vescovo mi ha concesso di rimanere col Sig. Teologo. Il mio cuore trabocca per la gioia e la riconoscenza a Dio. Fermo proposito di far la mia parte.

*30 Ottobre 1917* [ 2 ]

Oggi ho dolorosamente sentito che la mia superbia mi invade ancora tutto e ne sono spaventato. Oggi furono tanti i momenti di coscienza in cui ho sciolto a Dio l'inno della riconoscenza. Amen.

*31 Ottobre 1917* [ 2 ]

Le mie preghiere sono state migliori: oggi più spiegata l'attività ma perso ancora del tempo a briciole. Umiliazione per i peccati nazionali: ma mortificazione non ancora sufficiente.

*1 Novembre 1917* [ 2 ]

Gioia purissima e vivissima per la professione dei voti. L'umiltà lascia ancora molto a desiderare per l'impressione.

*2 Novembre 1917* [ 2 ]

Oggi continuata la buona impressione dei voti, e rinnovati: distrazioni. Pregghiera migliore e buona impressione nella giornata. Deo gratias!

3 Novembre 1917 [ 2 ]

Oggi giornata di attività: anche l'impressione con l'aiuto di Maria mi accompagnò bene. Deo gratias! Ce ne sta ancora moltissimo: e quanto zelo!

4 Novembre 1917 [ 2 ]

Si rafforzò oggi la buona impressione e per l'umiltà fu meglio.

Giudizio:

La settimana fu migliore per l'impressione nella vita e nella preghiera: migliore la mortificazione. Vi concorse il forte sentimento di riconoscenza a Dio per LA LICENZA CONCESSAMI da Mons. Vescovo: e la gran gioia della professione dei voti religiosi. Il vincolo alla casa si è ribadito: il proposito riaffermato. Ho però ancor molto a progredire.

Consiglio:

L'entrare nell'anima dei giovani e fare loro del bene è un punto di capitalissima importanza. La grazia di Dio non ti manca: colla buona volontà ci riuscirai. Nel bene bisogna lasciar campo all'umiltà: lasciare che gli altri facciano quel ch'han da fare, sapendo che siam poco; ci sarà più luce e più raccoglimento.

Magnificat anima mea Dominum, quia fecit mihi magna qui potens est. Maria mi ha amato, mi ha fatto dare da Dio la vocazione sacerdotale, mi ha fatto chiamare alla buona stampa: missione altissima. Mi ha sostenuto in questa casa. Ho pregato S. Paolo per rimanervi e S. Paolo mi ha esaudito. Mons. Vescovo mi ha in settimana concesso di rimaner qui.

Il mio cuore esulta di riconoscenza al mio Dio il quale mi ha voluto tanto bene. Ho passato giorni un po' critici: la fede sembrava un po' turbata, ma entro era sicura: come S. Pietro

sulle onde del lago in procella, la fede mi ha sostenuto e mi sono avvicinato a Gesù. La fede, ho detto, sembrò un poco turbata: ma il pensiero di essere tutto di Maria, mi consolò e me la ravvisò: Io ora sono certissimo della mia vocazione e sono pure certissimo che da questa casa non uscirò più. Oh! come voglio far tutta la mia parte, per corrispondere alla divina chiamata! Un'altra grazia, il giorno dei santi: nelle mani del mio veneratissimo Sig. Teologo ho fatto a Dio per Maria Immacolata e S. Paolo il voto di purità, obbedienza, povertà e di permanenza nella casa per lavorare per la buona stampa.

Rinnoverò i voti all'Immacolata. Privatamente lo faccio soventissimo. Ho pianto di commozione. Come è buono il Signore! Io ho raggiunto in parte l'ideale sognato, che non sapevo come realizzare. Religioso di santità e di azione. Il mio cuore è pieno di gioia, io non so davvero come esprimere a Dio la mia riconoscenza!

*10 Novembre 1917 [ 2 ]*

Giudizio: sull'umiltà: è continuata la lotta sui medesimi punti: fedeltà agli esami: riuscito assai meglio nella preghiera: il fervore sensibile e mortificazione punitiva seguono l'impressione, che in settimana ebbi a sbalzi. Ci fu ancora della distrazione per voler attendere a molte cose. Circa la pratica dell'unione, lo zelo, noto del progresso: sono più deciso, so meglio trovare il tempo: prego di più per i giovani. Dopo una irriuscita nella scuola o uno scacco, allora sono umiliato e prego e domando perdono a Dio

*11 Novembre 1917 [ 2 ]*

Distrazioni e umiliazioni. Mi colpì assai stassera l'esempio di umiltà datomi dal Vice Assistente nel chiedere in pubblico scusa.

Consiglio:

Prega il Signore che ti aiuti a continuare per la lotta sull'umiltà. Verso i giovani entra subito nel cuore e falli parlare con ischiettezza. Va bene occuparsi della casa, non tanto che distraiga dal dovere.

*12 Novembre 1917 [ 2 ]*

Meglio nella prima che nella seconda parte della giornata. Beatitudine a Dio che mi ha chiamato in una casa destinata a divenire un grande albero.

*13 Novembre 1917 [ 2 ]*

Oggi sotto a ieri: l'umiliazione sentita in più punti volentieri: serenità nella disgrazia di mio padre che fu derubato di L. 83 a Torino.

*14 Novembre 1917 [ 2 ]*

Nella preghiera umiltà e distrazione. Meglio di ieri. Disposizione toccante a stimare gli altri più di me. Buona volontà, zelo attivo, preghiera più affettiva assai. Gesù aiuto per Maria.

*15 Novembre 1917 [ 2 ]*

Nelle preghiere comuni spirito inferiore e dovrebbe essere superiore. Giornata di lavoro. Certo poteva questo essere più ordinato o più energico. L'umiltà ha trovato pascolo ma spero migliorarla.

*16 Novembre 1917 [ 2 ]*

Caro Gesù, invece di servirti bene, stassera in tipografia, ti ho offeso con la mia superbia: coi giovani fui attivo, nello

90&

studio ho lasciato a desiderare: Gesù, perdona ed aiuta per Maria.

*17 Novembre 1917 [ 2 ]*

La scuola mi è occasione di impazienze: segno che non so compatire: così, quando sono tempestato di domande: non so umiliarmi.

*18 Novembre 1917 [ 2 ]*

Giudizio:

Uno speciale dolore per il disturbo in tipografia e le impazienze nella scuola. Circa la lotta spirituale posso scrivere: intensificazione di lotta e penetrazione dello spirito di umiltà: mi sento più piccolo e dispregevole: migliori gli altri da cui accetto volentieri esempi e consigli, cerco di far tutto e di applicarmi tutte le cose buone in direzione alla mia formazione. Così nello zelo: intensità e penetrazione. Mi trovo in un periodo di investimento dallo spirito: in cui ho quindi assai bisogno di grazia e di preghiera. Mi rincresce l'indolenza e il vaneggiamento nello studio. Aspetto con passione la consecrazione al S. Cuore: è secondo le mie aspirazioni: fondare la casa ben bene su Gesù eucaristico: di qui viene tutto e dobbiamo tutto aspettarci perché legame che unisce la casa e interessa tutti alla santità. Per me sarà ribadimento e parte integrale della mia dedizione a Dio, già fatta colla consecrazione alla Mamma Maria, e colla professione dei voti. Gesù insiste che mi vuole tutto suo: ingrato e crudele, se persisto fuori da lui: se non mi impossesso la sua vita.

I misteri che mi recito alla sera, lasciano molto a desiderare Gesù, oggi grande è la mia felicità nell'essermi a te consecrato totalmente.

Oggi felicissima giornata: così sono totalmente di Dio:

legatissimo alla casa. Abbiamo fatto poco fa la consecrazione al Cuore di Gesù: l'abbiamo intronizzato nella nostra casa. Grazie, o Gesù, di questa benedizione: ora sono tue, anche per la nostra dedizione, tutte le cose materiali della casa: tuoi i nostri cuori: le nostre menti, che si consumeran per la buona stampa: tua la nostra volontà per l'ubbidienza a te: tuoi i nostri corpi per la purità: Gesù, tuo il nostro lavoro: tu sei il nostro re e padrone, non solo di ciascuno di noi, ma di tutta la casa. Tu ora la benedirai, la innaffierai, ed essa, granello di senapa, crescerà nella santità e nel numero: gli uccelli vi nidificheranno. Ciascuno di noi sarà canale di grazia: più nessun peccato da nessuno, e le tue grazie non saranno impedito: zelo, emulazione di santità da parte di ciascuno e le tue grazie cresceran nella casa. Tu comandi, Gesù; il canale della tua volontà è il signor Teologo: in lui IO MI AFFIDO. Sopra di lui sei tu, o Gesù; io ti vedo! Tu penetra e vincola per reciproco più profondamente la casa colla carità fraterna: nella carità fraterna sta la perfezione della legge: per la carità ci riconosceran che siamo tuoi: fa che la nostra carità sia più intensa e più spirituale: sì, Gesù, così tu vuoi: noi pure vogliamo. Estendi, o Gesù, questo tuo regno.

Mi pento e mi umilio, Gesù, di un folle sentimento: di essere il compagno di fiducia, il successore del Sig. Teologo, il più attaccato al suo spirito. Oh quanto lontano!

*19 Novembre 1917 [ 2 ]*

Caro Gesù, ho sofferto e soffro tanto, nel non aver risposto alle aspettative del Sig. Teologo: me la merito, Gesù, la più poca confidenza: mi umilio e soffro volentieri. Amen. Caro Gesù, mi accingo a scrivere queste righe mentre il cuore mi è strettissimo, e l'animo fortemente impressionato. Più volte io ho temuto di esser la causa dei disordini della casa: oggi lo tocco con mano. Stamane, caro Gesù, il Sig. Teologo,

lamentò nella meditazione che la casa si allontana da lui: mentre egli è l'unico canale della ispirazione di Dio. Io ne sono stato fortemente scosso, e tu sai, o mio Dio, come la mia S. Comunione fu tutta quanta sulla meditazione e sull'esame di me. Caro Gesù, io in me trovo della superbia: ho notato: prolungamento della scuola: tenacità nei discorsi, con disposizione ed accettar la decisione del Sig. Teologo: atti da superiore e sentimenti pur da superiore: sentimenti, dico, passeggeri o più lunghi, tuttavia un po' depositati in fondo all'animo, di essere quasi come il Teologo. Di tutto ti ho chiesto perdono, o Gesù, come pure di non aver lavorato abbastanza per infondere questo spirito di attaccamento nei giovani. Poi mi sono esaminato nei principi: e sui principi fui tranquillo, perché mi pareva di essere a posto. Io professo la necessità dell'unità nella casa, della totale sommissione al Sig. Teologo, come colui che solo ha l'ispirazione e ci può comunicare la volontà tua. L'ho protestato questo al Sig. Teologo prima di entrare in casa; l'ho riprotestato a nome di tutti il giorno del suo onomastico: per questo ho fatto i voti, a questo ho diretto la consacrazione al Sacro Cuore della casa per parte mia: cerco di tenermi a quanto dice e ai suoi esempi, e di infondere negli altri questa sottomissione: e poi, o Gesù, io ho anche pregato a questo fine, per il pericolo di non fare abbastanza, giacché imbevuto dello spirito del Seminario. Mi restò però sempre nell'animo che il Sig. Teologo si sbagliasse nella stima di me.

Oggi poi a me in particolare il caro Sig. Teologo mi dice:

1. Io ti credevo superiore, ti stimavo troppo, quindi ti ho tenuto come compagno e mi sono sbagliato.
2. Tu sei penetrato dello spirito di disciplina e non sei ancora imbevuto dello spirito della casa, che deve essere tutto coraggio, allegria, unità.

3. Il tuo spirito senza volerlo lo hai infuso negli altri, ed ora io me li sento allontanati da me e son venuti disordini. Di fuori sentenzi come superiore della casa. Il Can. Chiesa, il Sig. Rettore, Mons. Vescovo mi hanno avvertito della falsa piega che prendi.
4. Superiore sono io solo: nessun intermediario deve esserci tra me e i giovani: io debbo accettarli, io innestarli nella casa, perché io solo ho l'ispirazione di Dio. Questo voglio a qualunque costo, a qualunque.
5. Tu hai fatto il superiore; i giovani han preso a considerarti uguale a me: il tuo posto è di umile discepolo e non più: umile discepolo.
6. Solo devi essere superiore: per la scuola, la virtù, l'umiltà.
7. Tutti in dipendenza da me: questo si richiede perché la volontà di Dio non sia intralciata.
8. Così andrà meglio per te, per la casa, per me.

Signore Gesù, io non avrò lacrime sufficienti per piangere i miei gravi mali: tu conosci però la mia volontà e i miei sospiri: che mi resta? Io mi abbandono in te: umiliato a fidente: dubitando sempre più di me, perché peccai con le disposizioni precedenti.

Consiglio in confessione: oltre l'ubbidienza vi è ancora lo spirito. Tu non l'hai ancora capito tutto e bene. Ci vuole semplicità.

*20 Novembre 1917 [ 2 ]*

Oggi è continuata l'effetto della paternale di ieri: a Torino la Madonna l'ha benedetta. Il viaggio a Torino mi ha consolato, ai piedi di Maria ho acquistato forza, e fermo volere di essere umile, nascosto, discepolo, inferiore a tutti.

Stamane mi sarei confessato dal Can. Allamano; oggi no: sento di amare di più il Sig. Teologo; di essergli più attaccato per prenderne lo spirito, che conosco poco a volte meglio. Gioia, coraggio, pratica, unità, studio, umiltà.

*22 Novembre 1917 [ 2 ]*

Continuo a purificare l'animo e farlo semplice, per unire totalmente il mio spirito a quello del Sig. Teologo: mi rendo sempre più certo di quanto mondano ero prima e della necessità di tale spirito.

*23 Novembre 1917 [ 2 ]*

Mio caro Gesù, è continuata l'azione per penetrarmi dello spirito del Sig. Teologo: vi fu della superbia; o Dio aiutami:!

*24 Novembre 1917 [ 2 ]*

Confessione: Dolore dei peccati perché il mio Gesù mi penetri di se stesso: aiuto o mio Dio!

*25 Novembre 1917 [ 2 ]*

Confessione: la settimana è passata per impossessarmi dello spirito che il Signore mi vuole per mezzo del Sig. Teologo comunicare. Necessità di questo spirito, il Sig. Teologo unica fonte.

Semplicità e purezza d'animo per tutto pervadermene. La natura superba piena di sé, nelle occasioni ha lottato.

Subito oggi due cadute! Giornata di buona impressione: di curata umiltà e curata unione col Direttore e con tutti i giovani. O Gesù, fede!

## Giudizio:

Circa la direzione del signor Teologo: ancor stassera mi sono regolato [ ben ] bene: la volontà è fermissima di usare tutti i mezzi di grazia e di cooperazione, anche il can. Chiesa mi dice che bisogna questa uniformazione; dal Sig. Teologo ricevere lo spirito come l'ordine dal Papa.

## Consiglio:

Continua sullo stesso punto: il Signore ci comunica molte grazie. Certi periodi soddisfano di meno, ma sono più pieni di bene, perché più riflessione: periodi come il tuo; ringraziane il Signore, e pregalo a comunicarti la grazia della sua Redenzione.

*29 Novembre 1917 (12) [ 1 ]*

Stassera a tavola il Sig. Teologo ci disse che la situazione dei tempi è gravissima, tale che non la comprendiamo, ché non mangeremmo neppur più. E protesta perciò vivamente contro la spensieratezza della vita nei cine e nei teatri. Gravissima la situazione militare, gravissima la politica, gravissima la economica e la sociale, gravissima la situazione religiosa. Siamo quindi ad un punto che l'Italia non ha più passato da mille anni. Questo in occasione che il Sotto Prefetto ha censurato il Vangelo sui bollettini. I Funzionari si vedono in cattive acque e si sforzano a tenersi su: di più sono essi il peso schiacciante della Massoneria, che la vuole fare pagare ai preti: lo spirito contro la Chiesa è fortissimo. Ai tempi di S. Paolo si parlava e poi si moriva: ora non si può neppur più parlare per la censura. È Dio dietro gli uomini che li acceca e li lascia andare al fondo: e da tutto ciò che la Chiesa avrà un grandissimo trionfo ma prima saran giorni assai dolorosi: la questione romana è la spina d'Italia, ma non solo essa è peccatrice: tutta l'Europa. La Buona Stampa è missione di restaurazione e di forza.

*5 Dicembre 1917 [ 1 ]*

Una nuova conferenza col Sig. Teologo mi ha riempito di consolazione: mi ha fatto coraggio, perché coll'aiuto di Dio potrò riuscire bene. Circa i giovani mi ha sviluppato questo pensiero e me l'ha insistito: eccita, lascia fare, guida, carezza; sviluppare perché si agisca con spirito. Le vocazioni, si devono quasi creare: e questo si fa collo spirito, l'entusiasmo deve tenere su i giovani, ci vuole da parte mia molta umiltà, più umiltà, più umiltà.

Iddio mi ha dato una vocazione e grazia. O Maria, nella santa Novena completa l'opera tua.

Confessione per l'Immacolata.

Lo stato di coscienza dopo i Santi, in cui feci professione dei voti.

Mi accuso di una sola cosa: mancato esercizio dello spirito. Impedimento in me, perché troppo pieno di me stesso e troppo attaccato al mio giudizio: impedimento negli altri che influenzavo colla vita e colle parole, coi comandi iniettando in loro il mio stolto giudizio e la mia educazione invece dello spirito di Dio. Nella vita poco esercizio di allegria, di energia, di attività, di riflessione.

*8 Dicembre 1917 [ 1 ]*

Festa dell'Immacolata, giorno indimenticabile, storico nella mia vita: indulgenza plenaria, la novena, tutta la festa, la solennità della sera in famiglia questo ebbe per iscopo: o mia Maria unirmi a Gesù, vivere lo spirito.

Essere membro di purificazione come Lei, rivestirmi della sua grazia, unirmi a Dio, alla vita di Gesù coll'umiltà e coll'amore, per agire con la sua sapienza, senza peccato, sempre crescendo in merito per l'unione perfetta del cielo: unirmi a Dio con la professione dei voti religiosi: indegnissimo, ma mi

sento così solidificato colla casa, solidificato coi compagni di missione, fu il mio respiro. Dio l'ha soddisfatto.

Ottima occasione, ora che alla vocazione, all'ingresso aggiungo l'assorbimento dello spirito.

L'impressione, la gioia, la consolazione fu indescrivibile: io mi sento di Dio pieno di entusiasmo e di buona volontà di consumarmi tutto per Lei nella casa della Buona Stampa: e confido in Lui e in Maria per effettuarlo.

## **E. I. C. I. A.**

### **REGOLAMENTO DEL "CIRCOLO IMMACOLATA CONCEZIONE" DI MARIA SANTISSIMA**

Seminario Vescovile ALBA

È volontà di Mons. Vescovo che il Circolo della Immacolata non cada.

*(Direttore Spirituale)*

### **S T A T U T O**

1° Il Circolo dell'Immacolata si propone di unire quei Chierici che vogliono aiutarsi nel proprio perfezionamento, specialmente spirituale.

### **2° MEZZI**

- a) Preghiera vicendevole.
- b) Correzione ed istruzione scambievole.
- c) Aiuto di pratiche particolari.

## 3° R E G O L E

## a) Come individui.

1. Ogni membro conosca la sua passione predominante e la virtù che più gli abbisogna, vi indirizzerà i suoi esami particolari, le meditazioni, i propositi quotidiani, le sue preghiere, il suo lavoro interno. In generale bisogna dividerla in punti particolari da prendersi di mira successivamente.
2. Mortificazione ad onore di Maria SS..
3. Per i ritagli di tempo di studio, nei tempi d'ingresso alla scuola, in certi brevi momenti di maggior stanchezza e distrazione, gioverà un libro di riserva. Esso deve essere utile, piacevole, scelto col consiglio del Confessore o del Direttore Spirituale o dei Superiori. Per alcuni gioverà distribuire convenientemente nei diversi tempi di studio la materia di scuola.
4. Due cose sono inestimabili per il profitto spirituale.
  - a) Una morale nell'osservanza del regolamento del Seminario, tenendo conto delle cose piccole.
  - b) Avere certi momenti determinati lungo la giornata per sollevare il cuore a Dio.
5. Cerimonie e Catechismo!  
Quando vi è destinato qualcuno si preparerà per recitare il suo uffizio; potrà bastare il parlare con un compagno.
6. Preghiera vicendevole. Ciascuno porrà un'intenzione a favore dei membri del Circolo nella Comunione e Rosario del Giovedì... di più, occorrendo a qualcuno qualche bisogno speciale potrà avvisare i membri a mezzo del Presidente.

**CORREZIONE** è duplice;

**GENERALE:** cioè tra tutti i membri:

Particolare tra gli ammonitori segreti.

Suo oggetto: ogni difetto di studio, di disciplina, di virtù, di galateo, di portamento, di cerimonie, di morale ed anche fisico, se correggibile. Perciò si richiede:

- a) Osservare.
- b) Correggere dolcemente o direttamente o a mezzo del Presidente.
- c) Ricevere bene l'ammonizione da chiunque venga fatta.

8. Tener viva la comunicazione tra i membri.

- a) Nella prima Domenica (generalmente) si pratica il ritiro mensile, la cui pratica essenziale è un diligente esame di coscienza.
- b) Nel primo Venerdì del mese i membri faranno la S. Comunione riparatrice.
- c) Ogni Sabato almeno praticeranno una mortificazione ad onore della Madonna.
- d) Ogni giorno ciascun membro leggerà un poco di Sacra Scrittura.
- e) Per i ritagli di tempo, specialmente nello studio ogni membro avrà un libro di riserva speciale.

## **COME SOCI**

1. Durante l'anno scolastico tutti i membri si aiuteranno colla preghiera, colla correzione fraterna, con gli avvisi e con le pratiche più convenienti nelle diverse circostanze.

100&

2. Ogni membro si sceglierà un compagno di maggior fiducia che lo avvertirà di quanto avrà osservato di difetto nel suo agire.
3. Durante le vacanze, vincolo tra i membri sarà l'orario regolamento approvato dal Parroco o dal Confessore o dal Direttore Spirituale; e Visita al SS. Sacramento ed a Maria SS.

#### **NORME PRATICHE**

1. Ritiro mensile, per esso è necessario un diligente esame di coscienza, specialmente intorno ai propositi individuali.

#### **NORME COADIUVANTI SONO:**

- a) Il Presidente ne darà avviso il giorno prima.
  - b) Confessione: basterà anche quella del Mercoledì innanzi e Comunione come se fossero le ultime della vita.
  - c) Una breve meditazione sulla morte o la preghiera per ottenere la buona morte.
2. Comunione Riparatrice nel I° Venerdì del mese degli oltraggi e dell'indifferenza con cui Gesù è scambiato nel Santissimo Sacramento. Il Presidente ne darà avviso la sera prima.
  3. Potrebbero servire brevi conferenze pratiche famigliari, specialmente intorno alle regole del Circolo ed a quelle cose che giudicherà bene il Presidente.  
In esse uno esprimerà il suo parere. Saranno tenute, secondo i bisogni, dal Presidente, o da uno dei membri da esso designato.
  4. Potranno anche ammettersi i "Referendum" o le proposte sul da farsi, presentate dai Membri al Presidente.

5. Il vero spirito di pietà cristiana è espresso da S. Francesco di Sales in queste parole: Usate di vivere umilmente davanti a Nostro Signore, amabilmente verso il nostro prossimo, e dolcemente con noi medesimi.

## **ORDINAMENTO**

1. Il Circolo dell'Immacolata avrà un Presidente scelto per votazione segreta da tutti i membri, preferibilmente tra i più anziani di corso e di Circolo. Durerà in carica un anno intero, eccetto speciali circostanze e potrà essere rieletto l'anno seguente.
2. Il Presidente potrà eleggersi un Vice Presidente ed anche dei Capi gruppi che lo coadiuvino nel suo ufficio come e quando sarà opportuno.
3. Ufficio del Presidente è di regolare il buon andamento del Circolo e fare quelle cose che il suo zelo e l'opportunità gli suggeriranno. Avviserà i negligenti nell'osservare le regole, e, in caso di nessun emendamento ne proporrà l'espulsione a votazione segreta tra i membri.
4. Ufficio del Vice presidente e dei capi Gruppi sarà quale loro verrà connesso dal Presidente.
5. Ogni membro dovrà tenere un "notes" in cui ogni settimana (preferibilmente al Sabato), sotto la data scriverà quel pensiero riguardante il suo profitto spirituale e quella regola di galateo che vorrà essere sua norma nel corso della settimana.
6. Al Circolo possono fare parte tutti i chierici. Si richiede però:
  - a) Domanda fatta a voce o per iscritto al Presidente o

ad uno dei membri che la comunicherà a quello o per suo mezzo ai soci.

- b) Un mese di prova in cui tutti i soci ne osserveranno la condotta.
  - c) Votazione favorevole in fine del mese.
7. Alla validità della votazione si richiedono sempre i due terzi di voti.
  8. Nel giorno dell'ammissione di un membro, i soci faranno la santissima comunione, pregando il Signore di accordargli la perseveranza. A tale scopo il Presidente determinerà il giorno o avviserà i membri.
  9. Ogni socio novello entro la quindicina del suo ingresso dovrà copiare questo regolamento e in seguito osservarlo con impegno.
  10. Nel cominciare d'ogni anno scolastico, ciascuno dei membri se intende continuare ad appartenere al Circolo ne avviserà il Presidente o il membro più anziano; prima del 20 Ottobre. L'ammissione di questa adesione sarà considerata come una tacita dichiarazione di non più appartenere al Circolo. Ricevute le adesioni si procederà all'elezione del nuovo Presidente.
  11. Non si potrà introdurre nessuna innovazione importante del Circolo senza il pensiero del Sig. Rettore.
  12. Una copia del presente regolamento, munita della firma del Signor Rettore sarà depositata presso il primo Assistente di teologia, ed una presso il primo Assistente di Filosofia, affinché chiunque desideri conoscerlo sappia a chi rivolgersi.

*La seconda data storica della Casa**8 Dicembre 1917 [s3]*

Con vivo amore, ci siamo preparati alla festa di Maria Immacolata. I giovani che in questo giorno dovevano rinnovare i voti religiosi contavano con ansia santa il trascorrere e l'avvicinarsi del tempo.

La professione religiosa di oggi doveva essere pubblica e segnare una data storica.

Dopo i Vesperi, la statua di Maria Immacolata veniva collocata nella camera di S. Paolo e adornata con svolazzo ceruleo ed edera, come si poteva fare da noi<sup>9</sup>.

Nel bel mezzo della mezz'ora, attorno alla Mamma; con gaudio, commozione, filiale affetto, si svolgeva il programma di divozione. Il Padre amatissimo indossa la cotta e la stola e rivolge a tutti i giovani che lo guardano con una certa ammirazione queste parole: «Vi parlo in cotta e stola perché ho da dirvi una cosa di grandissima importanza: e voi sapete che quando il sindaco o il Re compiono atti ufficiali di importanza, rivestono la sciarpa. Ma appunto perché di assai grande importanza, per cui bisognerebbe dirla molto bene, io ve la espongo con molta semplicità.

Noi parliamo spesso della necessità di promuovere la Buona Stampa: ora molti lavorano per la stampa: essi vi consacrano una parte del loro tempo e delle loro energie: chi per l'onore, chi per il guadagno, chi per il gusto. Noi non vogliamo lavorare né per il gusto, né per l'onore, né per il guadagno, né vogliamo la stampa per se stessa, ma cerchiamo Dio col mezzo della buona stampa. E vi sono tra voi giovani i

---

<sup>9</sup> La devozione a Maria Immacolata fu la prima devozione mariana indicata da don Alberione ai suoi giovani. Nei Vocazionari della Pia Società San Paolo uno dei gruppi aspiranti è ordinariamente quello degli «Immacolatini».

quali hanno deciso, non per folle sentimento, ma con piena conoscenza di causa, di consacrarsi interamente a Dio ed alla buona stampa, e di dedicarvi tutto il loro tempo, il loro ingegno, le loro forze, la loro salute; e stasera, davanti a tutti, faranno nelle mie mani i loro voti che mi han chiesto di fare ed a cui io li ho ammessi: altri che mi hanno chiesto furono ammessi ai voti privati. Quelli che si consacrano interamente a Dio, sono quattro e un altro che fa cinque in quest'ora si consacra a Dio a Novara (Torquato)<sup>10</sup>.

Solamente quattro, ma anche solo quattro erano i primi Gesuiti che a Montmartre facevano i voti nelle mani di S. Ignazio. Questa è quindi una giornata storica, la seconda giornata storica della Casa. Se ne deve prendere nota e essere ricordata assieme alla prima, quella dell'apertura della Casa il giorno di S. Bernardo: 1914.

Va notata, perché di qui a parecchi secoli, quelli che ci succederanno possano conoscere gli umili inizi della Casa. Non per gloria nostra: noi siamo poveri furicc<sup>11</sup> e dobbiamo tenerci nella umiliazione, ma perché si veda come Iddio si serva dei soggetti più dispregevoli e più umili per compiere le sue cose più grandi. Non mio è il merito di aver aperto la Casa, ma di S. Paolo che ha pregato l'Immacolata e l'Immacolata Dio. Io ho commesso degli sbagli, ma la sostanza è indovinata. Dio una volta ha fatto profetare un'asina, può ora servirsi di un asino.

Dal giorno della sua fondazione, la nostra Casa passò

---

<sup>10</sup> Si tratta di Torquato Armani, uno dei primi giovani a seguire don Alberione. Di qui innanzi s'incontreranno diversi nomi: si tratterà di Michele Ambrosio, Matteo Borgogno, Maggiorino Vigolungo, e altri: sono giovani che avevano accettato l'ideale di vita loro proposto da D. Alberione.

<sup>11</sup> In piemontese, sono detti «furicc» gli aiutanti dei muratori: coloro, insomma, che, nella costruzione di un edificio, sono gl'individui di minor spicco e di maggior fatica.

molte burrasche e l'essersi sempre tutto composto bene, è segno certissimo che Dio vuole questa opera da noi; tutti e specialmente io fummo accusati di essere ladri, ma voi sapete che non sono un ladro perché metto per voi quanto ho; fummo denunziati al Vescovo e si corse serio pericolo di dover chiudere la Casa, ma Dio ci salvò. Fummo denunziati a Roma e chissà come ce la saremmo cavata se non fosse stato che abbiamo un Vescovo molto energico; al Sindaco, poi al Sottoprefetto, al Prefetto di frequente. Anche tante persone buone non ci intendono e hanno parlato della casa con retta intenzione perché persone sante: e io so che ognuno di voi, prima di entrare nella Casa l'ha sentita criticare e molti han davvero dovuto lottare contro vere e gravi difficoltà e altre gravi inciampano la loro via. Le burrasche sono necessarie per farci umiliare e ricordare che Dio solo è il Padrone ed io prego il Signore di mandarcene delle più grigie.

E ciò nonostante vi sono giovani che si sentono chiamati da Dio a questa missione e le loro vocazioni prosperano e si affermano: questo è il segno più potente della volontà di Dio. Io non ne dubito e neppure voi ne dubitate. La funzione storica di stasera serve a legare più intimamente alla loro missione i giovani che fanno a Dio promessa di consacrazione, e a infondere loro maggior forza di proposito: per gli altri serve a farli riflettere se sono chiamati e se si sentono di consacrarsi a Dio in quest'opera e a prepararli ad accedere a consacrarsi pure loro a Dio. E grande responsabilità questa, ma molte consolazioni e un premio speciale Iddio prepara in cielo agli operai della buona stampa.

Si scriva la relazione e si firmi da chi ha fatto i voti. Avvicinatevi pure!».

Con forte sentimento di fede si è cantato il «Veni Creator» per invocare luce e forza dallo Spirito Santo.

Il Sig. Teologo si è seduto; noi, uno dopo l'altro ci siamo inginocchiati davanti a lui e ci siamo consacrati a Dio con questa formula<sup>12</sup>.

Il Padre ad ognuno rispondeva.

Ineffabile l'ammirazione dei compagni, ineffabile più di tutto la nostra impressione, il nostro gaudio; il volto di tutti era raccolto ed abbassato, il cuore sussultava, le membra tremavano, la solennità del passo, la parola del Padre, l'importanza del momento, ci penetravano. Noi non eravamo più nostri, ci sentivamo di Dio, legati a Lui, cosa liberamente Sua, pronti a dar tutto per Lui e per la buona stampa. La nostra vita era e si sentiva d'essere una sola. Noi tra noi: noi col Padre, uniti, cementati, non alunni di una scuola ma membra di un solo organismo, prime pietre vive edificate di un maestoso edificio. Adorate Iddio Onnipotente che le cose sue più abiette eleva tra i principi.

Segui con entusiasmo il canto del «Sorgiam con impetuoso ardore». Ne eravamo proprio pieni. Si recitò una preghiera a S. Paolo ed a Maria SS.; e il Padre nostro allora benedisse tutti i suoi figli; benedisse i propositi, i desideri, la buona volontà che affermava trovarsi in tutti; ci benedisse con effusione di padre tenero e amatissimo e le sue parole e il suo volto rivelavano la contentezza dell'uomo di Dio e una commozione assai sentita.

Prima del riposo, salutandoci secondo il consueto, ci disse che quella era una delle più belle giornate di sua vita e per noi una delle più memorabili giornate della famiglia. Ieri sera continuò feconda l'impressione: oggi l'ubbidienza, lo slancio, la vita più rigogliosa. Paradiso speciale.

---

<sup>12</sup> La formula non è riferita.

***Parole profetiche***

*22 Dicembre 1917 [ s3 ]*

Stamane di nuovo parole profetiche del Sig. Teologo.  
«Non ho mai come stanotte ed in questi giorni veduta così chiara la volontà di Dio. Egli vuole che vi siano pochi ma di una volontà buona, energica, risoluta. Oh, se comprenderete l'altezza della nostra missione ! Man mano che crescete, la sentirete di più, non mai però totalmente perché del tutto non la comprende neanche Maria SS. in Paradiso. Vi sono però già otto o dieci di voi di buona volontà: hanno difetti, debbono migliorarsi, ma hanno la buona volontà. Io li invidio, e li invidio sul serio: a loro il Signore dice come a S. Paolo: "Andate ad Anania, andate dai superiori". Si mettano unicamente nelle mie mani, mi seguano anche nelle zappe: io ho fatto sbagli, la sostanza è però indovinata. Di buona volontà, di energia, questo ci vuole. A questi giorni Gesù Bambino ha portato la sua pace, il complesso di tutti i beni suoi».

## ESERCIZI SPIRITUALI 1918 [ 6 ]

Esame sulle pratiche di pietà:

*Pubbliche:* distrazioni; *Private:* accidie, distrazioni, dissipazioni e freddezza; mancanza di fede sentita e di perseveranza.

*Causa:* la fiducia nei miei trovati: poco sentita la mia miseria; mancanza di presenza di Dio.

*Proposito:* fedeltà: badare più allo spirito di essa: collocare la fiducia in Dio; presenza di Dio; industrie.

Sulla lotta: assopito; vagato in diversi punti sotto l'affanno dello spirito; freddezza negli esami; scoramenti; cadute. Fiducia in me, nei miei mezzi.

Il movente della mia vita è di farmi santo: mi eccita, mi sostiene. In periodi assopito nel proseguirlo; sconcertato, perché affannoso.

*Causa di tutto:* fiducia in me.

*Proposito:* la fiducia in Dio e volontà fermissima d'essere tutto suo.

*Disciplina:* La stima e la fiducia in me mi ha fatto intromettere in doveri non miei; ho impedito; fatto perdere e perso io del tempo. Far le cose anche piccole con sussiego, con stima, compiacenza, cercandone di farne conoscere le ragioni; amor di preferenze, confidenze; spiaceri del contrario;

timore di meno stima; curiosità; pensieri di vanità; sentimenti di sdegno. Tempi disoccupati nella preghiera; accidia, dimenticanze; lasciate pratiche; nero; per motivi non sufficienti che erano stima di me.

*Studio:* I primi gravi difetti mi paiono la fiducia in me e il perso tempo a far altro; poi dissipazione, fretta, superficialità.....

*Scuola:* fiducia in me, disorganizzazione, inadattamento, non distribuzione del tempo, impazienza, con vero amore e riposo del cuore per volere altro. Gli esercizi confermano.

Consiglio e proposito:

1° Fa con semplicità ciò che devi fare, badando a te stesso e non curandoti degli altri; sembriamo ancora tutti sotto la tua sorveglianza; o invece bisogna essere umile discepolo; vieni a pregare, prega per tuo conto; vai a tavola? Mangia per tuo conto; a studio, studia per tuo conto; a scuola fa quello che fa sbrigare;

2° Poi collocare in Dio tutta la fiducia e questa fiducia si esercita particolarmente nella preghiera, prendendo una posizione semplice. Staccarmi da me: unione alla Casa perché è volontà di Dio.

Ottimo ed amatissimo Padre,

A Dio ed a Lei chiedo umilmente e con volontà pienamente libera la facoltà di rinnovare pubblicamente nel giorno dell'Immacolata Concezione i voti di purità, povertà ed obbedienza e di consacrazione alla B. S. in questa S. Casa. ... Ringrazio Dio che mi ha tollerato ancora in questa casa e chiedo a Lei di ammettermi ancora ai santi voti per tutto il

tempo che Lei crede. Desidero che questa rinnovazione sia il suggello di un completo distacco di me stesso e sia pure il suggello della unione perfetta di mente, di cuore, di forze alla anima della Casa perché in me scorra e agisca unicamente tutto lo spirito che Dio ad essa infonde. Ho ferma volontà di mantenermi fedele con la grazia di Dio alla pratica dei voti, e di adempiere gli obblighi tutti che ne risultano verso la Casa. Iddio misericordioso ha dato a me, Lei, Rev/mo Padre, regola della mia vita e io, mosso unicamente dal volere di Dio, rimetto nelle sue mani liberamente le preghiere, la mente, il cuore, le forze, la vita nelle sue mani, liberamente rinuncio ad ogni mio avvenire, anche a ciò che più mi è caro: di diventare sacerdote! Desidero solo di riuscire quello che Dio vuole nella missione della B.S. a cui indegnissimo mi ha chiamato. Confido in Dio, in Maria SS. e Regina degli Apostoli, in S. Paolo, nella sua benedizione. La prego a volermi una volta in questi giorni applicare le preghiere della Casa, e mi rimetto tranquillo alla sua decisione.

ANNO 1918 [ 4 ]

Stassera il caro padre mi ha detto che sono dinuovo in pericolo di voler trapiantare il seminario qui: che aiuti l'indirizzo dato, ma non ne dia dei nuovi, che faccia con semplicità, senza tante parole. Poi che ami lo studio: cose utili si omettono, si prendono quelle di nessuna importanza: si perde tempo. Io chiesi che mi guidasse: e mi rispose il caro Padre che io rinunzi alla mia maniera di vedere. O Maria aiutami, non sono queste grazie che mi hai promesso nella novena? A S. Giacomo non permise il mio padre si leggessero gli auguri scritti da me.

Non è tanto il dispiacere che mi fa pena, ma la tua superbia: un pompa vana delle grazie che il Signore ti fa, della

vocazione, dei doni fatti alla casa. Qui non capisci ancora e devi ancora far molta via. Poi abbracciandomi e baciandomi: Coraggio, amico non scoraggiarti, ma combatti...

Ti ho detto di fare diverse cose, perché non le fai? Vedi siamo tutti impastoiati. Dio non vuole così: o cambiano le cose o bisogna cambiare le cose. Giri e giri e non finisci di fare nulla. Ti cacci tra i giovani e ci distacchi e ci impedisce di fare. Prega....

Signore, io non capisco nulla: sono cieco e superbo: non vedo perché mi parli così il caro Padre, non vedo più come faccia: mi credevo già di fare bene: Gesù, la mia coscienza non può più sopportare simile stato di cose...

Voglio dire, non bisogna intromettersi né con le parole, né nella scuola, né in altro, perché non possiedi lo spirito: in questo sei in prima ginnasiale e non sei ancora per formare ma per essere formato. Non pensare poi di pesare su tutto, sebbene influisca sicuro. Lo spirito poi certo è uno dei più bei segni di vocazione. Prega con questo spirito, tanto in suffragio di Maggiorino, che le anime del Purgatorio, possono tanto, e se sono in Paradiso, figuriamoci. Mettiti sul serio: sono piccole cose, ma la vita è formata di piccole cose. Togli la vanità di grazie speciali, polvere su di un bell'orologio. Fa' coraggio, io spero che questo sia presto liquidato.

1 Gennaio 1918 [ 5 ]

Mio diletto Bambino, stamane ti ho ricevuto e ti ho promesso di non commettere nessun peccato: guarda ora la mia coscienza e dille in che stato si trova. Grazie del buon proposito, della buona Comunione di questa mattina; grazie di avermi aiutato a non cadere, d'avermi mantenuto il buon volere. Illuminami, o mio Gesù, te ne prego per Maria, ch'io mi veda bene, mi penta, mi riformi.

Mio carissimo Bambino Gesù, non sono caduto stamane, ho fatto anzi quel bene che ho potuto: grazie, tu mi hai aiutato nella prima mezza giornata dell'anno. Gesù, quanta inclinazione però a stimarmi, a vanagloriarmi: queste mi umiliano e ti chiedo perdono dei peccati che l'hanno prodotte. Gesù, nella altra mezza giornata debbo pure ricevere tutto il tuo spirito e sono pure incapacissimo: Gesù, ti prego mi conceda di non cadere, di passare ore di umiltà e di nascondimento. Io voglio, Gesù. Tu vuoi? Sì, per Maria

O Gesù Bambino, sono venuto stassera davanti a te un po' sconcertato, perché non ho saputo parlare col mio Teologo. Pazienza, Gesù, io ti ringrazio di cuore e finalmente mi affido a te: ti ringrazio poi di cuore delle piccole mortificazioni fatte oggi: ti prego, Gesù, ch'io possa vedere chiaro il mio stato di coscienza.

Gesù, ci sono ancora stati difetti: di meno, sì, ma reali, che mi fanno specialmente vedere quanto poca sia in me l'umiltà e come invece sia forte la superbia che bisogna fiaccare per Maria, per avere il suo spirito.

Mio carissimo ed ottimo Gesù Bambino: io ti vedo povero nella tua capanna: e ti ringrazio di questo nobilissimo esempio di povertà, di amore al sacrificio che mi lasci: grazie che tale amore tu me l'hai inculcato stamane nella meditazione del mio diletto Sig. Teologo. Gesù, deh! che io mi veda, mi odi per i peccati, ti ami.

Caro Gesù, stamane mi sono distratto ancora nella preghiera, sono stato incantato: stamane ho avuto troppa soggezione del Sig. Teologo per sentimento di superbia: perdono, Gesù, sii buono, perdona la mia superbia. Caro Gesù, io voglio amarti, io voglio il tuo spirito di umiltà, io voglio crescere nel tuo spirito di coraggio; Gesù aiutami stasera ad essere più franco, più deciso, più umile.

O mio amato Gesù bambino, desidero io tanto che tu fissi su di me i tuoi sguardi pieni di amore e di bontà: grazie, Gesù, che mi hai fatto stassera considerare che io debbo fare tutto per te, e camminare fidato solo su di te: sì, Gesù, tu mi sarai tutto. Gesù, vedi quanto sono mai molle: deh mi illumina, mi converti, o Gesù, mi riforma. O Gesù, o quanto sono dispiacente di esser caduto stassera: non deliberato, no, ma ah! che ferite. O Gesù, il tuo nome è olio: mi benedica per Maria.

Oggi giornata di rinnovati propositi, di pentimento, di vigilanza: di attacchi di superbia, di piegamento involontario: la volontà è fortissima, confido nella grazia.

O Gesù mio caro deh tu fissa sull'anima mia i tuoi sguardi così penetranti e così pieni di amore: ponimi davanti a te nella realtà. e aiutami a passare santamente con te un quarto d'ora di esame particolare. Grazie mio Gesù Bambino diletto dell'invito alla costanza fattoci dal Sig. Teologo. Grazie della meditazione, della visita, del lavoro per la buona stampa. Grazie, o Gesù, dell'amore dimostratomi dalla mia diletta Mamma. O Gesù, che io veda il mio stato di oggi, che lo veda reale, chiaro, preciso, e mi corregga. O Gesù, lo desidero tanto di riformarmi tutto. Ecco, Gesù, lo stato dell'animo mio oggi: Ho cercato di seguire lo spirito di rinuncia. Quanto sono ancora lontano dalla perfezione. Ho curato lo spirito di umiltà e ci furono preghiere migliori. Tuttavia io sento ancora in me un ammasso di superbia! oh quanta, Gesù, e vedi come stasera a scuola e voleva sapere e si gloriava di prestare attenzione: sono folle, Gesù. Sono stupido, sì: mi umilio: ma niente di scoraggiamento: tu mi perdoni, perché mi ami: ed io voglio: dunque, forte di te, caro Gesù, io fido e vincerò e mi farò santo e comincio subito.

Gesù mio diletto, eccomi davanti a te: desidero che mi dia tutto il tuo aiuto, mi fissi bene. Grazie, Gesù, dello stimolo al coraggio, grazie dello stimolo all'esame particolare, grazie delle correzioni nello studio, per la scuola, e dei buoni desideri di seguirti. Ti prego, Gesù, fammi vedere quali peccati, quali cadute ci furono in me stamane: o Gesù, tanto buono: sì, fallo. Ecco o Gesù, il mio stato di oggi. Per apparire forte io sono stato superbo: oh! Gesù, in questo giorno di riparazione, quanto mi fa male questa caduta, questa nebbia, questa crosta. O Gesù, tu sei buono, perdonami: è la voce di Maria. O Mamma, ed ora io non ardirei davvero di proporre ancora: ma un'onda di coraggio mi invade: io sento di essere tuo, legato alla tua vita, che devo dunque temere? Nulla. Dunque sarò fedele a Dio, e propongo l'umile sommissione stassera.

Mio diletto Gesù, guardami, vedi come davanti a te si trova la mia coscienza. Grazie, mio amato e buon Gesù, della visita di stassera, della scuola, dello studio, delle preghiere, dei propositi, dell'invito a vivere alla presenza di Dio. Illuminami, Gesù, fammi conoscere, riformare. Gesù, perdonami i miei peccati! Deh perdonami e mi dai grazia di vivere in santa umiltà. Oggi, curato lo spirito di coraggio, umiltà: la stima di me trapela però d'ogni parte o caro Bambino Gesù, verso di te si muove il mio cuore: ti prego, guardami e dimmi il mio stato. Grazie, Gesù, della maggior energia, delle occasioni di rinuncia, dei propositi, delle occasioni di umiliarmi nello studio; grazie dell'invito all'amicizia spirituale, grazie di quest'esame, o Gesù: sì, grazie. Deh! che io possa conoscere il mio animo, ch'io mi veda, ch'io mi penta, mi purifichi, mi migliori, mi riformi, mi unisca a te. Eccoti, Gesù, il mio stato di coscienza: no peccati, ma imperfezioni, scatti di superbia: o Gesù, perdono, purifica tutto, tutto cancella e riforma.

Ave Maria: O mia Mamma carissima, stassera io dovrei e desidererei tanto di passare un'ora di adorazione in Chiesa, davanti a Gesù Sacramentato vivo: e me la passo invece di qua tramandando l'adorazione alla prima occasione possibile: debbo star qui perché oggi non ho preso bene i miei punti di vista, e perché stassera ho fatta troppo lunga la scuola, tanto che mi fu rubato il tempo di studio: onde accetta ed offrì al mio Dio un tenero, profondo, pentito Miserere, che io ti recito con tutto il cuore: io spero, Mamma, io credo e son certo che il mio Gesù mi ha ora perdonato, ed io mi voglio confessare delle mie mancanze alla prima possibilità e spero d'averne da te tutto l'aiuto. Intanto ecco le meditazioni sullo spirito che farò seguire: spirito di coraggio, spirito d'allegria, spirito di responsabilità, spirito di ordine e vedute, spirito di unione, spirito di ubbidienza, spirito di fiducia, nel Teologo, spirito di preghiera e umiltà.

O mia Mamma, io sono una cellula da innestare sul mistico corpo di Gesù; io mi unisco liberamente e totalmente a te, perché tu mi voglia fissare sopra, e farmene vivere tutto lo spirito e tutta la vita della missione. Preparami perciò alla confessione, a purgarmi con sincerità e dolore di tutti i peccati e di tutti i difetti, di tutti gli scatti di superbia, mi fai di nuovo bello, pieno di grazia e di buona volontà: tu Mamma che ne hai l'incarico da Dio, da me, dalla tua natura di Mamma. Veni Sancte Spiritus. Tre Ave Maria. Queste orazioni o Mamma, per ricevere la grazia di confessarmi e di confessarmi bene.

Confessione.

Prolungata la scuola, agito senza vera determinazione e perso quindi un po' di tempo. Nello studio, talora incantato, talora perdo tempo per togliere la scienza dai miei principi. In questi punti va già meglio ed è forte il mio proposito e la preghiera.

## Giudizio:

È stata una settimana di grazia: il movente fu lo spirito da ricevere: preghiera fervorosa generalmente e abbondante: pratica della meditazione sullo spirito e specialmente somma cura e buona attività per evitare ogni peccato deliberato, purificarmi e diminuire le imperfezioni involontarie, specialmente la superbia. Sono contento; pieno di buon proposito e di buona volontà di abbandono e fiducia in Dio. Nessun peccato, dolore continuo, spirito. O Mamma, sono pentito e spero ora nel tuo aiuto.

Stassera, diletto Gesù, non ho potuto confessarmi: deh! mi fissa bene tu per perdonarmi e riformarmi. Grazie Gesù della buona preparazione alla Confessione, grazie del sentimento di riconoscenza a cui mi hai invitato. Gesù, io ti prego: deh! che mi veda e mi corregga, e mi faccia davvero migliore, santo in te. Caro Gesù, ti parlo con la bocca di Maria, mi fai perdonare da tutti i sentimenti di superbia che mi distolgono da te. Oggi sentimento di profonda umiliazione per non sapere aiutare il Sig. Teologo: attività nel dovere.

O Dio di amore infinito che ti sei a me manifestato, rivelati pienamente al mio cuore e alla mia coscienza. Grazie, mio Dio, di due S. Messe stamane, ascoltate secondo l'intenzione del Sig. Teologo, materiando la meditazione mia: e grazie del lavoro per la buona stampa, grazie delle piccole mortificazioni per il tuo corpo mistico.

O Gesù! deh! che io veda ora lo stato della mia coscienza e risolva di riformarmi e ci abbia gli aiuti. O Gesù! ho tanto dispiacere di non essermi diportato oggi con profonda umiltà: perdono specialmente del dispiacere che ti ho arrecato a passeggio, colle mie dispute e le mie distrazioni: io desidero di migliorarmi. O Gesù, un interiorizzamento si opera in

me, una cura maggiore, uno spirito nuovo, deh, tu lo coltiva, lo solidifica, fino a completa vita della tua vita. Gesù, ti prego per Maria.

Consiglio in confessione.

Il bene è grazia di Dio: nostro il male: i difetti che correggiamo sono nutrimento dell'umiltà: da chiedere a Dio; se non ne avessimo, di questi e del bene grazie a Dio: fare il dovere con molta tranquillità, senza affanno.

Ed io, Gesù, ti ripeto il proposito: Non peccati, dolore abituale, informazione dello spirito per l'umiltà. Grazie, mio Gesù, dell'invito all'unione, all'edificazione in questi giorni in cui è con noi Torquato.

Mio caro Gesù, tu sai che io sono molto curioso e quindi mi perdo dietro alle farfalle con scapito di tempo e di merito: grazie che mi fai conoscere questo mio difetto, e la buona volontà che mi anima: grazie, mio caro Gesù, della compagnia di Torquato da cui imparo la fiducia nella casa. Caro Gesù, dammi grazia di conoscere ora i miei falli: io odio il peccato e desidero lo spirito abbondante. Caro Gesù, eccomi umiliato davanti a te: quanto sono mai povero! Specialmente mi pento e mi umilio di non aver oggi, avendone l'occasione, parlato con Torquato, chiesto il suo metodo, il suo amore: perdon, caro Gesù, per Maria, mia Mamma! Caro Gesù, si io odio il peccato, io voglio lo spirito di umiltà, di fiducialità; o Gesù, per averlo, perché lo voglio, lo chiedo con amore a te, tu mi ascolti.

Mio carissimo Gesù Bambino, sono ancora debole nella fiducia col Sig. Teologo; guardami e dammi grazia di un buon esame di coscienza. Grazie, Gesù, dell'ora di adorazione, della calma imparata da Torquato, dei suoi punti di vista, grazie della conoscenza della mia miseria, della persona mandataci: aiutami a conoscermi, riformami. Vedi, Gesù,

ancora poca umiltà, poco spirito di orazione, deh tu mi penetra di te stesso: fammi sorgere dal sonno mio.

Mio caro Bambino Gesù, perfetto sin dal tuo nascere santissimo, fissa su me poveretto i tuoi occhioni capaci di farmi ritornare al cuore e migliorare. Grazie, mio ottimo Gesù, della meditazione di stamane, dell'invito all'esame di coscienza, del po' di lavoro per la buona stampa, dello studio e della calma necessaria, fattami sentire. Deh! caro Gesù, che io possa vedere lindo il mio stato di coscienza, non offuscamente, per pentirmi e santificarmi. Caro Gesù, stamane ho ancora trovato in me un desiderio di comparire, di mostrare, di farmi veder che sapevo, di concentrarmi gli sguardi: quale lontananza e quale differenza da te, o Gesù, amore di nascondimento, di povertà, di abbassamento! Perdono, Gesù. Ma io voglio stasera vivere lo spirito di umiltà, di semplicità e di nascondimento: a tavola, in ricreazione, a studio, in tipografia. Spero in te, confido in te, mio Dio, col tuo aiuto farò tutto bene, col tuo aiuto che mi eleva e opera in me la santità. Maria sei mia gestatrice!

Carissimo Bambino, tu mi sei mostrato da Maria: quale splendore di innocenza, quale istinto di umiltà. Ed io? O Gesù, grazie di quest'esame, degli studi fatti, grazie del tuo amore: io ti prego; fammi entrare in me, illumina la mia mente, illumina il mio volere, perché io mi conosca, mi informi, riscaldi il mio cuore. Caro Gesù, ti ho già chiesto perdono, ed oh quanto mi sento umiliato, quanto mi sento lontano da te, peccatore, Gesù Deh! tu mi riforma, mi trasforma in te!

Oggi ho sentito quanto sia forte in me la superba tendenza: sento pure timore nell' esporre le mie sentenze, perché non sono ben fondato: faccio forse più fantasia che ragione. O mio Dio, se tu non mi investi con la tua grazia, sono perso!

Qualche passione al cibo? Più generosità. Qualche attaccamento pecuniare? Guai.

O Gesù mio diletto, guardami, ho tanto tanto bisogno di un tuo aiuto, che non posso proprio farne a meno.

Caro Gesù, io ti chiedo la grazia di mostrarti a me; grazie dello studio sulla grazia e delle dolcezze fattemi provare in tale studio; grazie di cuore del coraggio insegnatomi dal caro Sig. Teologo. O Dio che io mi penta e mi riformi. Caro Gesù, quanto lontano dal mio Torquato e da te! Ti chiedo perdono dei miei peccati, sì, chiedo perdono! deh perdonami e fa più bella l'anima che ti vuole amare, o Gesù, figlio di Maria e mio Salvatore. L'occasione mia si presenta in Vescovado: si presenta con Torquato, si presenta a cena: io voglio o mio Dio, fare, vivere la tua vita: deh che la faccia sul serio. Oh la tua grazia, mio Dio, la tua grazia!...

O mio caro Gesù, deh fissa in me i tuoi sguardi d'amore: guardami e stabilisci ben chiara la mia coscienza davanti a te. Grazie, mio Gesù, dell'esempio e dei consigli di Torquato: vita breve, premio in cielo, coraggio, lotta, preghiera, costanza. Gesù, illumina, santifica.

O Gesù, la stima di me mi penetra, ed erutta d'ogni parte: Oh! quanto sono dispiacente! Perdonami, mio caro Gesù, perdonami! Dammi una giornata di vita nuova!

O mio diletto Gesù, sì, debbo incolparmi di negligenza, se non ho ancora fatto il mio esame particolare. Tu mi perdoni, mi guardi, mi aiuti. Grazie, Gesù, della giornata passata con Torquato, dei suoi esempi, della comunione di vita; grazie di tutto cuore della santa meditazione, dell'incitamento all'esame preventivo, del tuo amore pieno. O Gesù, deh ch'io veda oggi la mia coscienza e la purifichi.

Ecco, o mio Gesù, lo stato mio: ah povero! vedi un'anima senza umiltà: sentimenti di stima nel trattare col Sig. Teologo, con Angiolina: troppa stima di me, mio Gesù: deh! stassera io voglio diportarmi come veramente l'ultimo novizio, il più piccolo della casa: tu mi aiuti nel presentare ai compagni il quaderno, aiutami dopo cena, aiutami col Sig. Teologo e nello studio.

O Bambino Gesù, fissa su di me i tuoi sguardi pieni di amore: svelami la mia coscienza. Grazie dell'invito di Torquato a sacrificare tutto per corrispondere a te: grazie della promessa e dell'esempio di umiltà del mio Padre amato, il Sig. Teologo: aiutami a ben conoscermi e purificarmi, Gesù: Gesù mio caro, più volte stassera ho ancora mancato di umiltà: perdono: deh che tutta penetri in me la tua grazia.

Carissimo mio Gesù, io mi presento davanti a te, perché tu mi guardi e mi voglia bene: deh! mio diletto Gesù, aiutami: grazie del saluto di Torquato, grazie dell'invito alle intenzioni dell'apostolato della preghiera: grazie che mi hai, mio Dio, generato il proposito di preghiera, di sacrificio, d'umiltà per ottemperare ai ricordi di ieri sera: grazie dei Sacramenti santissimi. O mio Gesù, che io mi veda e mi purifichi. Caro Gesù. non cadute, ma scatti, manifestazioni di superbia, di una grande superbia che si trova in me.

O Gesù, perdonami, perdona se vi fu un po' di assentimento, perdona e purifica col tuo sangue, perdona e cancella tutto. Gesù, ed oggi: mortificare la lingua e il giudizio a tavola: la lingua e il giudizio nel discorrere col Cenia e col Cerutti: umiltà nello studio: umiltà nella preghiera: però, o Gesù, aiuto, te lo chiedo per Maria e per il tuo cuore.

O Bambino Gesù, vivente tra le braccia di Maria mia Mamma, deh! perdonami e fissa in me i tuoi occhi: grazie Gesù, grazie di tutto cuore, di avermi concesso di lavorare un po' stassera per la buona stampa; Gesù, deh ch'io mi purifichi e mi faccia migliore. O Gesù, io ti chiedo perdono dei miei peccati, perdono della mia superbia, perdono di me, caro Gesù: tu per Maria mi unisci alla tua vita e vieni in me.

Mio diletissimo Gesù, dimmi: come mi giudichi stamane? O Gesù, ho bisogno di te; guardami e non mi lasciare solo: caro Gesù, grazie dell'invito all'umiltà, alla semplicità, fattomi rivolgere stamane dal mio caro Sig. Teologo sull'esempio di Maria mia Mamma. Grazie che in Maria ho vista l'applicatrice della Redenzione.

Caro Gesù, che io mi veda e mi riformi: mio caro Gesù, ho ancora bisogno di purificazione, sì, tanta purificazione: vedi quanto sono ancora pieno di superbia! Gesù, perdono e purificazione per Maria! Applicami, Maria, la Redenzione di Gesù, sì, la sua Redenzione, che purifica e infonde nuova vita. Io voglio star quieto a tavola, ubbidir dopo con semplicità, con don Passetti umile, in iscuola, nella preghiera, dopo cena, nel Rosario; o Gesù, dammi la tua grazia, infondimi nuova vita.

Guardami, carissimo mio Gesù, perché il mio esame sia proprio ben fatto: oh! quale aiuto me ne aspetto! Grazie, Gesù, grazie della sintesi della grazia: grazie dell'adorazione, di Ghione, del rinnovato ricordo di Torquato. O Gesù, aiutami a conoscermi, a riformarmi. Caro Gesù, o quanto sono dispiacente di essermi distaccato da te, perdonami; purificami, concedimi, un'unione perfetta.

Caro Gesù, eccomi davanti a te per il mio esame particolare: oh quanto ho bisogno che tu mi guardi e chiarisca la mia coscienza!

Grazie, Gesù, di avermi aiutato nello studio, d'avermi concesso di lavorare per la Buona Stampa: di avermi dato la S. Comunione, d'esserti offerto per me nella S. Messa: grazie dell'invito a consacrarmi tutto a Dio: Gesù, deh ch'io veda chiaro in me, mi penta, mi purifichi, mi riformi interamente, caro Gesù. Gesù, mio caro, stamane vi sono ancora stati scatti di questa profonda superbia che è in me: ma più diverse volte ho mancato di umiltà positiva: o Gesù, quanto mi fa pena la nebbia di cui mi sono coperto; il non essermi umiliato davanti a te! Gesù, tu mi concedi di migliorarmi stasera: in ricreazione lo posso: meglio lo potrò a tavola e lo voglio: meglio a passeggio, in Chiesa: Gesù, se tu mi penetri della tua grazia, per Maria mia Mamma, come non mi farò gran santo?

Confessione. Giudizio:

La natura spirante superbia, pretesa di essere ascoltato, che guardino me... ma amore alla umiltà. Settimana di attività spirituale: preghiera nutrita: settimana di grazia: forte inclinazione all'esempio di Torquato: coscienza sentita, ma non ancora attuate: vivo desiderio di informarmi dello spirito della casa per me e per quelli che seguiranno. Lotta, grazia, trasformazione. Non mi lasci solo per carità.

Caro Gesù, ho così vivo desiderio di amarti! Deh guardami e formami uno spirito proprio quale tu lo vuoi! Grazie, Gesù, della purificazione alla casa! grazie, Gesù, del lume alla mia mente: grazie, Gesù, dell'abbandono in te, grazie della disperazione di me, dell'invito a disperare di me, a confidare in te e a proporre: o Gesù, grazie dell'amore a Maria. Caro Gesù, deh! che io mi veda e mi migliori davvero, che mi cambi radicalmente! o mio caro Gesù, deh! perdono, purificami fino al fondo dell'anima; rendimi puro e bellissimo, capace della tua grazia: riuniscimi intimamente a te, caro

Gesù, tu perdonami, deh! che più nulla sia in me di indecente, di meno chiaro, o Gesù!

Signore Gesù, tu mio capo, io tuo membro, io ricevo da te una missione altissima: Gesù, voglio stassera l'umiltà, la profonda umiltà: voglio che tu mi aiuti con la tua grazia, caro Gesù: sono disperato di me, mi fido solo più di te.

Confessione.

Settimana di grazia o periodo di intima rinnovazione, coscienza che si attua, fortissimo desiderio di spirito, hic frange, hic ure, hic humilia.....

Consiglio:

Ci vuole da una parte buona volontà; dall'altra non agitazione, ma umiltà, calma, amore di Dio, perché sia libero il corso alla grazia e alle illustrazioni di Dio: Dio nel pacifico, è il segno dell'opera di Dio.

Umiltà e tranquillità

O Gesù, stassera mi sono confessato; tu però ora fissami per bene, perché io vada a riposare proprio con la coscienza perfettamente bella. Grazie, o mio caro Gesù, grazie della purificazione: grazie più di tutto della confessione: oh la tua Redenzione applicatami!

Grazie dell'invito alla fedeltà e alla costanza sull'esempio di S. Maurizio. Gesù, svelami la mia coscienza e falla bella. O Gesù mio caro, perdonami; stassera non mi sono ancora sentito umile abbastanza: infondimi il tuo spirito.

O Dio, grande è il rinnovamento che hai operato in me in questi sei mesi: deh compiscilo; informami di tutto il tuo spirito, dello spirito di questa altissima missione, a cui mi chiami, a cui io temo di non corrispondere: deh! Gesù, formami: deh! Maria, gestiscimi in Gesù!



Eserciz[io] di preghiera  
 Azione: Esercizio di umil[tà] sempl[icità] umiliaz[iazione]  
 somma  
 Eserciz[io] di coscienza

*La vita in unione intima con S. Paolo.*

Mio caro Gesù, deh i tuoi occhi fissa sopra di me: ché io ho tanto bisogno della tua grazia: Gesù, aiutami nel mio esame. Grazie, Gesù, del cibo, dell'esame, della preghiera, dell'incoraggiamento dato, dell'affezione a S. Paolo. Ti prego, Gesù, che io veda il mio stato di coscienza, chiaro e bene: e mi renda davvero migliore. O Gesù, è ancora mancata molta umiltà positiva: Gesù, perdonami e infondimi l'umiltà e il nuovo spirito.

O Gesù, vera vite, innestami intimamente sopra di te in questo esame: grazie, Gesù, che mi hai fatto sentire la necessità della grazia: grazie che mi hai introdotto nella novena di S. Paolo, fatto sentire che bisogna che mi converta dalla superbia, guardando il Paradiso, aiutato a convertirmi un poco oggi. Caro Gesù, deh! che io veda ora la mia coscienza e la faccia pura. O mio caro Gesù, oggi, prima giornata di S. Paolo, la preghiera fu più fiduciosa e migliore ma i sentimenti, oh ancora così pieni di superbia, caro Gesù! quanto mi sento umiliato! purificami, caro Gesù, proprio bello tu mi fai: o Gesù, io sono certo di potermi convertire, la tua grazia mi aspetta, mi lavora: io sono di me disperato, ho tutta la buona volontà e mi abbandono in te: sì, mi convertirai: tu lo vuoi con Maria e S. Paolo: e stasera mi aiuti.

O S. Paolo assistimi in questo esame: portami la grazia di Gesù Redentore. Grazie, mio Gesù, della lettura spirituale su S. Paolo: unione coi fedeli, ardore: dammi la grazia di vedere

la mia coscienza: e di migliorarmi, Gesù, perdonami! Vedi come sono stato superbo! Perdonami, concedimi di migliorarmi: migliorami. Oggi più forte di preghiera: mancato di calma e di ordine in qualcosa: più debole di zelo.

O mio diletto Gesù, Redentore mio, salvatore di S. Paolo, deh tu mi guarda e mi voglia tanto bene: tanto e tanto bene. Grazie o Gesù, di una nuova giornata di divozione a S. Paolo, grazie dell'invito a riformarmi sul mio difetto principale: grazie della grazia che mi prometti per fiaccare la mia superbia e radicalmente cambiarmi. Gesù, deh che io mi conosca e riformi l'anima mia, la innesti su di te, tanto che possa vivere tutta la tua vita, o Gesù, e crescere in umiltà e santità. O Gesù, la mia conversione non è ancora penetrante, vedi come oggi ho mancato nel difendermi inutilmente, nell'umiliare Pierino, nel fanfaronare in tipografia, nel lodarmi col Sig. Delegato o Gesù, quanto mi fa pena la mia superbia! deh tu mi converti, mi perdoni e mi converti: toglì i peccati, spezzi i desideri e la natura: fammi nuovo radicalmente, dal fondo della natura, o Gesù, un uomo nuovo nello studio, nella preghiera, nella vita comune.

O Mio diletto Gesù, io desidero amarti, desidero assorbire tutto lo spirito della missione che mi affidi: o Gesù, aiutami in questo esame: grazie, mio amato e mio diletto Gesù, dell'invito di stassera di essere fedele a S. Pietro, della calma, della scienza dogmatica e morale. Gesù, che io mi veda per bene. O mio caro Gesù, ancora stassera, la mia superbia ha agito: o Gesù, ho solo in te la fiducia: dammi una natura nuova.

O Gesù Redentore, Gesù di S. Paolo, salvatore dell'anima mia, stringimi a te e fammi vedere come si trova davanti a te la mia coscienza. Grazie, Gesù, dell'invito all'esame preventivo, del richiamo allo spirito della Comunione frequente,

grazie dello studio della morale, del proposito contro la superbia, della S. Comunione. O Gesù, fammi conoscere la mia coscienza: illumina, ispira, diletta, eleva, sostieni, ripara. Gesù, ti ho proposto lotta contro la superbia: ci furono degli sforzi, ma non ancora forti abbastanza: e la superbia ancora diè segni di vivere forte in me: o Gesù, purificami, te lo chiedo in suppliche colle preghiere di S. Paolo e di Maria. Gesù, ma ora la buona volontà è di nuovo forte: vieni in me, o Gesù, innestami sulla tua vita, nella grazia, corroborami aiutami a non cadere in questo studio, a tavola, a scuola.

18 Gennaio 1918 [ 7 ]

Mio caro Gesù, una nuova giornata mi hai dato di novena a S. Paolo: rendimi stasera proprio bello perché io passi bene i giorni successivi Grazie, caro Gesù che mi hai chiamato a lavorare un poco per la buona stampa: grazie che mi hai fatto parlare ai giovani: Gesù, aiuta la mia coscienza.

Gesù, dunque, perdono della poca intensità di azione; concedimi, o Paule Sancte, che gli altri giorni della novena siano più intensi: e più coscienza io ponga nelle mie opere: studio, azione spirituale coi giovani.

O mio Gesù amatissimo e redentore: ti prego, guardami e mostrami la mia coscienza e infondimi grazia: grazie del ritorno di Matteo, grazie del po' di lavoro in tipografia: grazie della meditazione sullo spirito e dell'amore al Sig. Teologo: grazie dell'invito all'esame perenne e della S. Comunione e della S. Messa: mostrami ora come mi trovo.

Gesù mio diletto, stamane non vi furono gravi cadute: ho anche cercato di vincere in umile semplicità: ma l'umiltà ha ancor lasciato a desiderare nella preghiera, e nella coscienza dello studio. O Gesù, questo mi cagiona tanta pena,

ed io te ne chiedo di vivo cuore perdono, e prometto: a tavola, dopo con D. Cabutti, in iscuola, nelle mie due lezioni, alla visita: oh pane di umiltà: non alterata e calma nel seguire il caro Teologo e preghiera a te mio Dio per Maria e per S. Paolo Eccomi, mio amato Gesù, qualche minuto davanti a te per studiare e migliorare la mia coscienza. Grazie, ottimo Gesù, dell'invito ad aver fiducia nel Sig. Teologo, a sopportare qualcosa per te, grazie dell'ora di adorazione: caro Gesù, che io veda la mia coscienza: ne ho tanto bisogno e mi riformi e cambi radicalmente, o Gesù, come S. Paolo.

Caro Gesù, io mi pento di tutto cuore dell'affumicamento prodotto alla mia anima dalla superbia: o Gesù, tu mi purifichi! Perdonami pure, se oggi nella pietà che riguarda i giovani ho avuto poco zelo: dammi la grazia di non perdermi nel pensare, ma di agire con retta intenzione, prontamente, lasciando posto all'umiltà.

Mio caro Gesù Redentore, Gesù eucaristico, Gesù di S. Paolo, oh! fissa su me i tuoi sguardi penetranti e riformatori: aiutami in questo esame. Grazie, o Gesù, del proposito di preghiera e di mortificazione: grazie, Gesù, della S. Messa e della S. Comunione: oh! chi può mai, o mio Dio, misurare la portata: chi misurare il tuo amore? Grazie. Gesù, deh! che io in questo esame possa chiaramente vedere il mio stato di coscienza: possa pentirmi e migliorarmi.

Gesù mio diletto, la lotta è proceduta con vigilanza: ma specie parlando col Vice io mi tenevo troppo alto, pretendevo di essere ascoltato, ero dominato da una bile.

O S. Paolo, tanto buono, tu mi aiuti in questa S. Confessione: e tu, mia ottima Mamma, benedicimi, vogliami bene, assistimi e dammi grazia che io possa fare bene la mia Confessione. O Gesù Redentore, dammi la tua grazia; desidero

vedere la mia coscienza, purificarla e santificarla e riempirla della tua grazia: o mio Dio, uniscimi intimamente a te.

Caro Gesù, io ti debbo dire che in questa settimana mi sono ancora un poco distaccato da te: o Gesù, perdonami, perdonami per Maria, purificami, trasformami radicalmente: o Gesù, ti prego per S. Paolo e per Maria, mia e tua Mamma, perdonami e mutami radicalmente.

O Gesù, stasera non ho ancora avuto la grazia di potermi confessare: spero che sarà sicuro domani mattina. O Gesù, fissami ora, e concedimi di fare un buon esame. Grazie, mio diletto Gesù, della predicuccia sulla carità fraterna di Maggiorino, della predica sul Papa, dell'istruzione religiosa: grazie Gesù, del tuo amore. Illumina e mutami. Caro Gesù, quanto mi fa pena l'essermi oggi ancora lasciato trascorrere in superbie: perdonami! Lascio ancora a desiderare circa la mortificazione.

Mio ottimo Gesù, Gesù eucaristico, fondamento di vita santa. Gesù di S. Paolo: deh tu mi guarda! Gesù aiutami ad amarti: grazie della S. Messa; della S. Comunione, dell'esempio di S. Paolo, della meditazione, caro Gesù.

Grazie infinite della scuola, dello studio della morale; d'aver capito qualcosa: grazie di quest'esame, o mio Dio. Gesù, deh! che io mi veda chiaramente, che io purifichi la mia coscienza, che io la migliori la mia coscienza. Caro Gesù, ho dovuto interrompere il mio esame: aiutami ora che lo riprendo.

Caro Gesù, quanto è grande il mio desiderio di amarti, di essere un vaso pieno del tuo spirito, altrettanto è vivissimo il dolore di essermi allontanato da te, di aver offuscato l'unione con te: o Gesù, purificami e avvicinami: infondimi il tuo spirito

di missione, ed io, Gesù, voglio offrire a S. Paolo la mortificazione di essere lasciato solo, di fermarmi solo a casa e di non parlare: e col tuo aiuto, tutto posso!

O caro mio Gesù Redentore, io ti ringrazio e con tutto il cuore dei tuoi doni: grazie infinite che hai ascoltato la voce di un tuo povero figlio, che hai esaudito la preghiera di S. Paolo e di Maria e mi hai lavato col tuo sangue, mi hai purificato, mi hai rianimato e reso capace della più intima amicizia con Dio e della più stretta unione collo Spirito Santo.

Grazie, mio caro Gesù: io mi sento mio Dio, unitissimo con te. Stretto al tuo cuore, caro Gesù, mi pento e tu mi perdoni ancora una volta i miei peccati: sì, mio Gesù, oh! che io sia bello come Maria, pieno di grazia come Maria, mia Mamma, unito a te come la tenerissima mia Mamma e S. Paolo.

O mio diletto Gesù, ieri sera tu mi hai dato il tuo perdono, e oggi io ti propongo di vivere nella pura e semplice umiltà: fammi vedere tu ora come si trova la mia coscienza davanti a te. Grazie, caro Gesù, grazie del terrore e della fiducia infusami nella mia S. Meditazione: grazie dell'invito del Sig. Teologo a mortificarmi. Grazie della S. Comunione in cui sei entrato in me a portarmi te stesso, mio Gesù, vita mia, amore mio, mio tutto. Dammi odio al peccato, umiltà e amore.

O Gesù, vedi il mio stato di coscienza e stamattina io ti ho promesso umiltà semplice, amore al nascondimento, perché tu mi riformassi: vedi, Gesù, impazienze, disdegno ad apparire non dotto, pressione di superbia: Gesù! tu mi perdoni... cancellami il mio peccato, tutto lo cancella. O Gesù, io sento di dover farmi umile, ho bisogno di esser riformato, ma non confido più nulla in me: ah! è troppo triste la esperienza:

quanto sono mai debole: voglio fortemente: chiederò al vice scusa: chiederò scusa a Biglino, e confido in te per la mia riforma.

O Gesù, dai pensieri inutili liberami, concedimi di amarti, di mortificarmi: di punirmi. Grazie, Gesù, che mi fai sentire abbandonato: oh! così io mi trovo a mio posto! o fossi pur messo ai piedi di tutti! Grazie Gesù, grazie di vivo e vero cuore. O Gesù, vedi quanti sentimenti di superbia, di pretesa; perdonami, mio caro Gesù, fammi umile e responsabile.

Mio caro Gesù, guardami e dimmi come io mi sono diportato oggi davanti a te: se ho lottato seriamente, se ho mantenuto il mio proposito: oh mio amato Gesù, stamane tu mi hai fatto conoscere che sono molto lontano dal vero sacrificio, io che scelgo sempre ciò che più mi piace: grazie della Comunione, grazie dello studio e della buona volontà: O Gesù, io mi umilio davanti a te: o Gesù, mostrami la mia coscienza, purificala e dammi la grazia di migliorarmi.

O mio amatissimo Gesù, poco sentimento di preghiera stamane: in iscuola ancora poca comprensione per i miei cari giovani: poi certi propositi ineffettuabili non bisogna farli: Gesù, perdonami la mia poca attività: perdonami Gesù la mia umiltà non ancora praticata. Gesù, voglio condurre oggi con amore e a fondo la mia guerra: sì, lo voglio a studio; lo voglio a scuola: lo voglio a tavola: lo voglio dopo pranzo: lo voglio col Sig. Teologo.

Gesù, mi abbandono in te, perché da me: oh! non vi riuscirò sicuro! O Mamma, formami e convertimi.

Mio caro Gesù, come si trova davanti a te la mia coscienza? deh che io mi veda, caro Gesù.

Grazie, Gesù mio diletto, grazie del miglior studio di questa sera, dei buoni propositi, dei buoni pensieri, dei cari compagni: grazie dell'unione con S. Paolo. Gesù per Maria che io mi conosca bene, e cancelli da me ogni peccato. O Gesù, mi fa tanta pena la poca sentita preghiera: perdonami le mie chiacchiere. Gesù, tu mi concedi tanta grazia: uniscimi a te.

O mio amatissimo Gesù, eccomi piccolo servo davanti a te: ho bisogno di te, del tuo amore: ho bisogno che mi guardi e che mi ami: Caro Gesù, grazie dello slancio nell'ultimo giorno di questa così cara novena: concedimi di amarti, due S. Messe; grazie; la S. Comunione: grazie; grazie Gesù, di quest'esame, della scuola, dello studio. Gesù ti prego, concedimi di amarti, e quindi di vedermi, di togliere dalla mia anima tutto ciò che a te non piace.

Mio amatissimo Gesù, oggi non ho notato cadute serie, ma mi sono proprio mostrato convertito? O Gesù, quanto lascio ancora a desiderare tanto nella preghiera, quanto nella vita come nella mortificazione. Perdonami, mio carissimo Gesù, perdonami le mie così serie commissioni: voglio oggi io piccolissimo, voglio sentirmi piccolo ed essere umile, ne ho tanto bisogno, lo voglio, ma come effettuerò da solo il mio volere: il tuo aiuto, o mio Gesù, mi rende onnipotente: perdona se poca mortificazione vi fu a tavola.

O mio caro Gesù, prima che in te mi abbandoni per il riposo, desidero di essere da te ancora radicalmente purificato. Grazie mio Gesù dell'invito del nostro amatissimo Sig. Teologo a pregare S. Paolo e pregarlo per la Casa. Gesù deh! mostrami la mia coscienza di oggi: o Gesù, che io mi senta puro, o Gesù, che io mi riformi proprio interamente. O Gesù, perdono.

Perdona le poco affettive preghiere: perdona l'astio con i giovani: perdona l'indecisione: perdona la poca conversione e la continuazione dell'antica vita. Gesù oh! quanto mi parrebbe utile se l'assistente mi desse del tu: se il Sig. Teologo mi parlasse talvolta cuore a cuore: mi pare di aver sempre molte cose da dirgli!... Fammi tu santo: di', Gesù, l'assistente ha fatto qualche dichiarazione?

O Gesù, eccomi davanti a te il bel giorno della conversione del mio S. Paolo: o Gesù, fissa in me, getta in me uno di quei tuoi sguardi che radicalmente mi riformino. Caro Gesù, grazie di questo giorno, grazie degli aiuti che tu oggi mi prometti per l'intercessione del mio amato S. Paolo, a cui amore e tutte le opere di oggi io consacro.

Caro Gesù, deh! che io possa conoscere i miei mali e me ne possa radicalmente purificare.

Mio Signore Gesù, stamane io mi sono sentito ancora la superbia avvampare nell'animo: ti ringrazio però che mi hai dato di vincerla, e lavorare nell'allegria per una profonda umiltà, onde vivere oggi la mia conversione. O Gesù, davvero che sento te nel mio cuore: Tu mi lavori e vuoi qualcosa da me: oh! io non ho volontà in questi giorni, non ho pretese: far bene il mio lavoro e tranquillo, perché tu operi e lavori: di qui ci uscirà, ne sono sicuro, un vaso di elezione: lo spirito mi penetra, quanta sia la mia superbia lo sento di più, e qual sia l'umiltà da acquistare lo vedo meglio: gli stessi sentimenti che provo verso il Sig. Teologo, me lo fanno sentire: io vorrei piangere e me ne sto allegro, nel mio dovere: e tranquillo: tu mi lavori con S. Paolo: che vuoi mio Gesù che io faccia?

Caro Gesù, se la novena e la festa di S. Paolo avesse portato in me: Una cognizione sentita che sono pieno di me stesso,

anche dopo che ho lavorato insistentemente per formarmi nello spirito; Un proposito serio e pratico di agire nella Casa da minimo, davanti al Teologo sentire solo la sua volontà, davanti all'assistente ed al Vice ubbid[iente].; davanti ai compagni non farmi arrogante per l'ubbidienza: nulla desiderare né chiedere fuori di quanto mi assegna il Sig. Teologo: semplicemente il mio dovere: un'effettuazione incominciata dal proposito, a costo di mortificazioni per me assai dure, di sforzi e di preghiere: Un abbandono filiale e tranquillo in te; Una più profonda coscienza e rigida pratica dei miei doveri; o mio Gesù, saresti contento? Mi pare che questa sia la voce di S. Paolo, giacché io non avevo un punto così preciso; Che sia quanto mi consigliava e raccomandava il Sig. Teologo e che io sento ora che non intendevo praticamente; Concorda coi sentimenti che avevo nei giorni della mia decisione.

O mio amato Gesù; deh! tu fissa i tuoi occhi sulla mia coscienza che ti vuole amare, che non è allegra perché sempre indecisa: Gesù tu mi ami con tutto il tuo cuore e mi hai dato S. Paolo; in te ne ringrazio proprio con tutto l'animo: Grazie della predichina di questa sera, e di quanto hai fatto oggi sentire al mio cuore. Gesù, deh per Maria mia Mamma, per S. Paolo, illumina la mia coscienza, purificala, rendila bella.

Caro mio Gesù io ti chiedo perdono degli scatti di superbia, che ancora mi hanno stassera staccato da te: Gesù perdono. della mia folle idea di cooperare al bene della Casa solo se m'occupo materialmente. Gesù convertimi: prostrami ed elevami, uccidimi e vivificami, fammi un umile tuo seguace: penetrami di te caro Gesù: io voglio manifestare la mia conversione: deh! per Maria, per S. Paolo tu mi penetra e mi faccia vivere la vita di umiltà.

O Gesù con tutto lo slancio del cuore vengo a te nella vigilia della solennità di S. Paolo: Gesù, guardami: Grazie, mio amatissimo Gesù di avermi oggi invitato all'ordine per prepararmi alla festa di S. Paolo: Gesù guardami: grazie mio amatissimo Gesù della Comunione e del proposito di umiltà che mi fai sentire, che mi corrobora con la tua grazia. O Gesù, deh! che io mi veda stamane e perfettamente mi corregga e mi riformi.

Stamane, o mio caro Gesù; oh perdono stamane ho proposto; ma poi, non ho ancora mantenuto il mio proposito: ancora non mi sono diportato come minimus: vedi Gesù nella scuola mi sono impazientito: vedi in questa seconda scuola: la superbia mi crea soggezione. O Gesù, perdona la mia superbia, perdonami caro Gesù: voglio essere buono e umile: perdonami. Primo sacrificio: sono contento di aspettare il cibo, non tanto per la mortificazione di gola quanto perché questo è perfetto adattamento alla volontà del Sig. Teologo che ha disposto così: non proferirò una sola parola in contrario e mi mostrerò allegro, molto giulivo.

Oggi farò la mia pulizia e se tu mi darai il tuo aiuto spero pure di fare la mia confessione, di aprirmi fiduciosamente col Sig. Teologo e ricevere molta grazia.

O Gesù oggi, se tu mi aiuti, farò la mia S. Confessione: sarà la confessione della conversione? O Gesù io lo spero: certissimamente S. Paolo mi regala i suoi favori: egli me lo ha promesso per bocca del mio amato Sig. Teologo: io confido quindi nella mia conversione, confido non in me ma nella grazia tua, o mio Gesù, o mio Dio, mio Redentore: la tua grazia sola mi può riformare: sarà quindi quella di questa sera la confessione della conversione: è con me S. Paolo: con me la mia Mamma Maria: stassera, Gesù ho piena fiducia di sanzionare davanti a te il gran passo, il nuovo orientamento

verso l'umiltà: la gran data da cui dipenderà la mia salute nella casa, la penetrazione del tuo spirito, la pratica di voti: o Dio ispira, illumina, dirigi.

1° La voce di Dio è quella sentita che determinerò meglio;

2° In me v'è veramente un fondo di superbia da riformare;

3° Il mio spirito non è lo spirito di Dio: con questo mio che crede troppo alla scienza e vuole andare a fondo di quello che vede giusto non viene su l'opera di Dio;

4° Io ho obbligato il Padre a trattarmi duramente e l'ho trasformato in un carabiniere;

5° Sei mesi fa lo spirito era diverso; io ho scompaginato tutta la casa, distraendo i giovani dalla fonte viva;

6° È necessario che lasci la cura dello spirito agli altri, perché ancora non lo possiedo io: mi è necessario un lungo tirocinio, una totale rinuncia a me stesso e alle mie ragioni: un perfetto adattamento al Sig. Teologo: che mi nasconda e resti nascosto: nisi granum frumenti, ecc.: ch'io sia sepolto.

O mio Dio, tu conosci il mio proposito: io mi abbandono in te: sono sicuro della conversione e della perseveranza, se ho la tua grazia.

Stassera ci ha pure invitati il caro Teologo a pregare S. Paolo domani per una vera conversione nostra: per la casa; i giovani da accettare, una nuova abitazione, linotype, resoconto a Mons. Vescovo.

O mio Gesù, io ti ringrazio di vivo cuore; guardami, mio caro Gesù: guarda l'anima mia che ti ama e desidera di

amarti ancora di più: grazie, mio amato Gesù, grazie infinite di questa giornata ad onore di S. Paolo: grazie del buon proposito, grazie della S. Messa e della S. Comunione: invito alla più profonda umiltà: grazie: della festa di oggi, grazie.

O Gesù, che io mi conosca proprio bene, mi conosca e cancelli ogni peccato.

O Gesù mio amato, mio diletto, mio redentore, Gesù, Salvatore di S. Paolo, perdonami: vedi un po' come mi sono distaccato dal proposito e da stamane: quest'oggi: ah Gesù; io mi voglio convertire, riformare migliorare: perdono!...

O Gesù, eccomi dinuovo fresco al mio proposito: se confido in me io mi perdo di coraggio, ma con te sono sicuro di essere radicalmente riformato: o Gesù, oggi me ne resterò nel pieno nascondimento: oggi ti amerò di cuore e pregherò la tua grazia che mi sostenga.

O mio amato e buon Gesù, guardami nell'ultima ora di questa sera: guardami: di te ho assoluto bisogno. Caro Gesù, grazie del lavoro fatto stassera per la buona stampa: grazie di tanto tuo amore. Caro Gesù, illumina la mia mente e scuoti il mio cuore che si deve radicalmente convertire.

Perdono, mio caro Gesù, delle manifestazioni della mia superbia, della ripugnanza all'umiliazione: tu mi converti.

O S. Paolo, quando Dio chiamava te ad una missione, tu vi consacravvi subito, con energia, la tua vita: fa' quindi perdonare me, che invitato, eccitato ad un'azione, l'intraprendo con affanno o perdo tempo tra un'azione e l'altra.

O S. Paolo, prega Maria e concedetemi di connettere un proposito, vera risultante di tutto il lavoro e la radicale

trasformazione che la grazia ha operato in me in questi giorni di novena e di festa della conversione tua. O mio fratello, un proposito che per giunta assorba tutta la mia azione spirituale.

1° La novena e festa della conversione mi ha colpito e cambiato radicalmente.

2° Il mio proposito è di umiltà: lotta contro la stima di me stesso: nascondimento, sommissione, morte, nonostante l'azione sullo spirito.

3° Conversione specifica, manifesta.

4° Il sostegno delle mortificazioni e delle rinunzie. Cadute e dure mortificazioni.

5° La preghiera e l'abbandono in Dio guida: S. Paolo e Maria. Dio è in me.

6° Tutta l'anima: il pensiero, lo spirito = il proposito = il cuore.

O mio amato Gesù, guardami coi tuoi occhi che tutto cambiano e tutto riformano. Gesù, grazie della lotta viva di questa mattina: grazie del tuo perdono, della S. Comunione, della S. Messa, grazie dei pentimenti e delle cadute, grazie del coraggio e della fiducia.

Faciem tuam, Domine, illumina super servum tuum.

O mio caro Gesù, quanto mi sento umiliato! Ti ho promesso ieri, non ho ancora scritto il proposito, ed ecco o mio Gesù che già sono caduto, e ricaduto e commesso atti di pigrizia: o Gesù perdono! Perdona tanta strage, perdona tanta cattiveria: perdonami, Gesù, perdonami! Stassera tu mi concedi di cercare te, per vivere l'umiltà indicatami! O Gesù sì, fammela avere: la voglio in tipografia, col Signor Teologo

a cena, la voglio nello studio: o Gesù specie cura i miei pensieri, curali proprio bene o mio Gesù; e suppliscimi e tienimi nascosto, o Gesù.

O Gesù che mi ami con tutta la tenerezza del tuo cuore, deh guardami e svelami la mia coscienza. Grazie, caro Gesù, dell'invito fattoci stasera dal nostro Padre di pregare domani S. Francesco di Sales. Gesù, grazie dell'allegria che tu erigi nella casa sulla mia morte. Gesù illuminami, convertimi, compisci l'opera incominciata. Gesù perdonami ancora le preghiere stasera: o Gesù buono sì, e perdona i risentimenti della natura per non aver potuto parlare con Trosso.

O mio amatissimo Gesù Redentore, Gesù che hai convertito il mio S. Paolo, deh fissami in coscienza uno di quegli sguardi pieni di luce e di forza interiore!

Grazie, mio amatissimo Gesù, infinite grazie delle umiliazioni che mi hai dato di gustare stamane, grazie del proposito e delle tue benedizioni, della S. Comunione, della S. Messa, e della preghiera.

O Gesù, illumina la mia coscienza perché si veda, perché si migliori, perché io mi converta.

O Gesù, stamane non vi furono cadute, no ma vittorie: O Gesù grazie: ma vedi quale imperfezione nella mia preghiera! vedi che non ho fatto bene l'esame preventivo: vedi i bollori di questa mia natura umiliata. Gesù, ah perdona, purificami, Gesù! per Maria.

Caro Gesù, mi posso impazientire con l'assistente: non sia: tolgo fin l'orologio: non distribuisca io, sottoscriva alle idee del Sig. Teologo: non cerchi designazione di occupazioni speciali: studi con umiltà: non interroghi: Gesù, io ti prego

con tutto il cuore di concedere a me la vittoria sulla mia natura, la tranquillità della lotta, l'abbandono in Maria.

Caro Gesù, io ti amo, ma il desiderio di più amarti è molto maggiore: o Gesù, guardami e trasformami: grazie, mio caro Gesù, dell'invito di oggi a raccomandare la Buona Stampa a S. Francesco di Sales, a imitarlo nel suo zelo, nella sua calma. Gesù, tu mi purifica la mia povera coscienza.

Ah mio Gesù, quanto sono mai io disgraziato! Non mi scoraggio, Gesù, ti chiedo perdono dei miei falli e sono forte. Eccomi, o Mamma, nel tuo seno. O mio Gesù, deh fissa i tuoi occhi divini sopra la mia coscienza e falle sentire come si trova davanti a te. Caro Gesù, grazie di questo esame, tu mi dai di fare questo esame, di vedere lo stato della mia lotta di stamane: grazie dell'invito del Padre ad umiliarmi, a nascondermi, come han fatto tutti i più grandi uomini, santi di zelo, e come tu, Gesù, mi hai dato l'esempio. Signore, fa' che io mi veda, e mi penta e mi riformi.

O Gesù, stamane, proprio gravi lotte non le ho dovute sostenere, di quelle sostenute e vinte grazie: vedi però come ancora non capisco la necessità pratica del nascondimento: vedi come rilutta la natura a star quieta: o Maria, di' tu a Gesù che mi perdoni, mi purifichi interiormente e risani anche le più piccole ferite, prodottemi dalla vecchia natura, sì, Maria.

O Gesù, oggi tanto a tavola, che a passeggio, che a studio, io voglio essere sepolto e morto, ma allegro, non pesante, così ti piacerò: Gesù, e tu mi darai la tua grazia. O Gesù; penetrami con la tua grazia, con te stesso, mettiti a fondamento della mia natura: quanto fruttificherò!

O Gesù, stassera non sono potuto venire a trovarti nella tua Chiesa, come avrebbe desiderato il mio cuore: pazienza. Ti offro volentieri il sacrificio in penitenza dei miei peccati. Ma tu o Gesù non abiti in templi manufatti: la tua divinità si estende ovunque, e qui pure io vivo in te, muoio in te, sono in te: tu sei eucaristico, uomo; tu dall'ostia santa mi vedi anche qui nel mio studio: quell'osticina che domani entrerà in me, per innestarmi su se stessa, per farmi vivere della vita divina: quell'ostia mi guarda, mi vede, mi illumina, mi tocca coi suoi raggi e mi dà forza e vita. O S. Paolo, mio amico e mio fratello, mio protettore, o Mamma mia diletta, i sono nelle vostre mani: riempitemi in questa visita del mio Gesù.

Gesù diletto, tu te ne stai nascosto nell'ostia: di là tu dai vita, moto e progresso alla tua chiesa, alla tua casa, a me: o Gesù, per prima cosa mi voglia tu perdonare gli sforzi che la mia vecchia natura ha fatto per uscire fuori dalla sua tomba in cui deve restare e morire: perdonami le sconfitte anche involontarie toccatemi: perdonami, curami col balsamo della tua grazia, perché io non abbia ad illanguidire nella lotta: se tu mi aiuti, non alzerò gli occhi per curarmi della cena: declinando ogni responsabilità. O Gesù vedi che io chiacchiero sempre troppo, vedi che non so umiliarmi: perdonami, caro Gesù; perdonami. O Gesù, tu sei venuto per salvare il mondo, e hai passato trent'anni di vita nascosta, trent'anni nel nascondimento: così pure, o mio Dio, così pure hanno fatto tutti i più grandi santi che maggiormente hanno lavorato per il bene delle anime: o Gesù, ed io non capisco la necessità di questa umiltà, la necessità del raccoglimento, dello studio, della preghiera, per diventare un vero vaso di elezione: o Gesù, eppure tu, tu mi hai colpito con la tua grazia, tu mi vuoi formare una natura di umiltà: sì tu lo vuoi, o mio Gesù! Deh! te ne scongiuro! fa' che io senta la necessità

di questa virtù, che io mi stabilisca nell'umiltà, mi vi stabilisca profondamente, mi vi seppellisca, vi muoia, o Gesù.

Mio amatissimo Gesù, illumina la mia coscienza, perché veda come si è diportata oggi nella lotta per l'umile nascondimento, e migliori. Grazie, Gesù, dell'invito alla carità fraterna, grazie dello studio e dell'adattamento alle disposizioni del Sig. Teologo. O Gesù deh! che proprio chiaramente io mi veda e mi renda migliore! Gesù, oggi ho avuto meno coscienza: Gesù, ci furono diverse cadute: Gesù, corro pericolo di già raffreddarmi: deh! misericordia ed aiuto per S. Paolo e per Maria SS!...

O Gesù, mio amato e buon Gesù, il mio cuore desidera di amarti, di vivere la tua vita di umiltà, di nascondersi profondamente. E di questo desiderio di umiltà, grazie, o mio amato Gesù, grazie vive delle due S. Messe che stamane tu hai offerte a Dio per me, grazie di avermi su di te innestato nella S. Comunione, grazie che mi hai invitato e inclinato alla bella e profonda ubbidienza. O Gesù, tu ora mi fai vedere come si è diportata sull'ubbidienza e nell'umiltà la mia natura stamane: se ho vinto o se ho perso.

O mio amatissimo Gesù, dimmi come si è trovata oggi davanti a te la mia coscienza. Gesù, un tuo sguardo! Grazie, mio caro Gesù, del buon resoconto della casa: digitus Dei est hic: grazie: dammi la grazia di esserti fedele nell'opera tua, o Gesù! O Gesù, fammi tu vedere come io mi sono oggi diportato davanti a te, pentire e riformare. Amato Gesù, se i forti risentimenti della vecchia natura, se i suoi colpi mi hanno indebolito, perdonami purificami, soccorrimi.

O mio amatissimo Gesù, deh guarda la mia anima e la mia coscienza: io bramo, mio amato Gesù, di piacerti proprio tanto: o Gesù, grazie di un piccolo disturbo di salute, grazie

della lotta, della Comunione riparatrice, della S. Messa, della scuola: grazie, mio amato Gesù, di questo esame, tutto dono di Dio, tutto dono gratuito. Gesù, che io bene mi conosca e cancelli da me ogni più piccolo difetto, tutto lo cancelli, o mio amato e buon Gesù. O mio amabilissimo Gesù, deh perdono! sana gli schiaffi che mi ha dato la vecchia natura: purifica le cadute, la indolenza, la freddezza delle nuove: Gesù, guai, se io resto solo: Gesù deh mi purifica, mi perdona, mi toglie ogni cosa dalla mia povera coscienza. Gesù, perdono proprio di cuore per S. Paolo e per Maria. Vedimi, o mio amato Gesù, nelle mani di Maria e di S. Paolo: vedi la buona volontà di far tutta ora la volontà del Sig. Teologo, di vivere nella mia preghiera; di esser umile stassera: Gesù, la tua grazia: sì, tuo è il perseverare mio, tu solo mi puoi aiutare, sostenere, condurre a vittoria con S. Paolo e Maria SS..

O Gesù tanto buono, io desidero proprio tanto che tu illumini e purifichi la mia coscienza: che tu mi guardi e faccia crescere in me la nuova natura. Caro Gesù, grazie dell'invito a farmi santo, santo anche in questa città: grazie che mi dai di patire qualche cosa per te: grazie, Gesù.

    Illumina la mia coscienza, purificala da ogni macchia, santificala.

O Gesù, tutto ciò che di danno mi ha oggi cagionato la vecchia natura, deh vogliamelo perdonare, cancellare, e purificare tutto! Gesù, aiuto!

Mio amorosissimo Gesù, oh quanto sei buono: deh fammi sentire più a fondo la tua misericordia, fissando su di me i tuoi amorevolissimi sguardi. Caro Gesù, io ti ringrazio con cuore vivissimo della S. Messa udita e offertati stamane ad onore della mia ottima Mamma e per la mia purificazione: o Maria, di' tu pure grazie al mio ottimo Gesù; grazie del

servizio in Duomo. O Maria, di' a Gesù che illumini la mia anima e mi faccia odiare ogni peccato, e mi riformi radicalmente.

Mio ottimo Gesù: deh perdonami, perdona tu la mia superbia in Duomo nel fare ciò che non era mio dovere: perdona le mie ciance: ma specialmente la mia superbia interna, tu perdona, o Gesù.

Gesù diletto, tra poco mi offrirai, o amore, l'esame generale e la preghiera: il mio cuore si effonderà con amore e umiltà tutto in te.

Tu mi offrirai il pranzo e la ricreazione e il mio spirito sarà ubbidiente e il più piccolo per amarti, per servirti: o Gesù tu mi infondi un così profondo amore, che io mi consumi per te.

O mio amato Gesù, eccomi davanti a te: ti prego di guardare la mia povera anima e di aiutarla con la tua grazia: o Gesù, grazie, dell'esempio vivo di tranquillità, di pazienza, di umiltà che mi lascia il mio amato Padre Spirituale nei dolori delle sue gambe. O Gesù, io ti scongiuro, illumina la mia coscienza, purificala, infiammala. Gesù mio diletto, io mi umilio davanti a te, ti scongiuro di perdonarmi, di togliermi il male della vecchia natura e dammi tutta la vita della nuova.

Mio amatissimo Gesù, oh tu che mi ami fino all'ultimo: mio amato Gesù, getta su di me i tuoi sguardi, e mi riforma: caro Gesù, deh io ti scongiuro: illumina me perché mi veda e mi riformi. O Gesù, grazie di quanto per me hai fatto stamane: oh sì, grazie, grazie, grazie di tutto l'amore, della salute al caro Sig. Teologo, della S. Comunione, della Messa, la conferenza, l'esame, o Gesù: o Gesù, stamane la lotta fu più deficiente: ecco, proprio nel giorno del ringraziamento! ah! Mio

caro Gesù, quanto mi fa pena l'essermi così da te allontanato: l'essere stato così debole, così fiacco nel sostenere e vivere secondo lo spirito di rinnovazione e quindi di avermi lasciato schiaffeggiare e vincere dalla vecchia natura! Perdono, o Gesù, io voglio oggi, voglio con tranquillità e bontà diportarmi nella scuola di religione che a te raccomando con vivissimo cuore: voglio umiltà alla predica e umiltà nella preghiera: e umiltà in casa: o Gesù tu mi perdoni, tu mi aiuti, con te sono vittorioso: lotterò e vivrò per te.

Signore Gesù, io desidero di poter fare la mia santa confessione: mi vi accingerò da solo: oh neppur un pensiero io riuscirò a generare che mi rialzi e mi stringa di nuovo a te. E detesterò i peccati e amerò te con amore intenso, di piena unione E detesterò fortemente le debolezze della nuova natura e mi purificherò dagli schiaffi e dalle sconfitte della vecchia, e concepirò un buon proposito e mi riaffermerò nella lotta e continuerò e avrò la vittoria? O S. Paolo che con tanto amore mi hai fatto convertire da Gesù, tu, mio fratello, mio amico e ottimo e amatissimo protettore. Tu mi conduci vicino a Gesù: che nella prima confessione dopo la mia conversione, io veda chiaro nella mia coscienza, detesti ogni mancanza, sia purificato, riceva una nuova vita, una nuova energia da Gesù, in unione più stretta con lui, con la sua vita. O Maria mia Mamma, o mio tutto, io sono tuo, cosa tua. A te mi avvicino alla confessione: deh siimi vicina: la faccio per te: che possa pure farla perfettamente con te, con la tua diligenza, col tuo odio al peccato, nel tuo amore a Gesù: arricchiscimi di grazia e di propositi.

Oggi, mio amato Gesù, non sono ancora comparso davanti a te: desidero ora di fare il mio esame: deh concedimi tutto il tuo aiuto! Grazie, caro Gesù, della visita dei miei cari genitori, delle rivelazioni di mia mamma, della salute

della mia cara sorella: grazie dell'amore che mi nutre il mio amato Padre Spirituale: grazie che mi sveli i tuoi doni, o mio Dio. Deh mi illumina, mi perdona, mi riforma.

Sicuro, Gesù: se fossi più riflessivo, avrei potuto fare tanto bene tra i miei genitori: oh io lo rimetto interamente in te! Gesù purifica totalmente gli schiaffi che la nuova natura ha ricevuto dalla vecchia nella lotta dei sentimenti. O Gesù, ancora un po' stassera: tranquillità nello studio, non affanno a tavola, non sentenze nel giornale; col Sig. Teologo dopo cena e pieno adattamento; Gesù, il mio sforzo vale zero: la tua grazia ci pone l'unità significativa davanti: io acquisto coraggio.

O Gesù io non sono mai deciso su quello che debbo fare: Gesù, illuminami tu ora, perché io veda per bene l'anima mia e la migliori. Caro Gesù, grazie delle tue parole dette ai miei cari compagni: Gesù, grazie dell'incoraggiamento a lottare. Gesù, io ti prego, ti scongiuro, fammi vedere come mi trovo, illuminami e scuotimi e riformami tu, carissimo Gesù: sì, fallo, fallo, caro Gesù. Perdona, mio amato Gesù, le mie deboli orazioni, perdona, ottimo Gesù, gli schiaffi e le indifferente. Gesù, aiuto!

O mio amatissimo Gesù, guarda, fissa i tuoi occhi, investi dei raggi del tuo amore la mia anima che si è a te consacrata. Grazie Gesù che tu stendi la compagnia a pro dei poveri agonizzanti: grazie, Gesù, della raccomandazione di essere illibati, grazie, Gesù, della più tranquillità che stamane mi hai dato nella scuola: grazie, Gesù, dell'ora di adorazione e dell'unione intima stabilita con te: ti prego, Gesù, ti scongiuro Gesù, che io mi veda, mi penta, mi cambi. Ah mio amatissimo Gesù perdoni! Perdona un povero, un debolissimo figlio: vedi che avrei dovuto lottare, che mi sarei dovuto abbandonare

in te con molta fiducia: e invece: superbia e rilassatezza:  
 Gesù perdona. Gesù, non credo più nulla al mio sforzo: vedo  
 che non valgo niente sia a formarmi, sia a proporre; sono  
 contento; così amo di starmene sepolto e mi lascio guidare  
 da te: Gesù, aiuto: ora, a tavola, sempre.

Ti prego, o mio Dio, o mio Gesù, di guardare questo  
 figliolino di Maria: aiutalo in questo esame di coscienza:  
 Grazie, mio amato Gesù, delle umiliazioni di questa sera: e  
 grazie della calma, della fede, del pentimento e dell'offerta e  
 del consiglio di Torquato. Perdono, o mio amato Gesù, deh  
 per Maria e S. Paolo!

O mio ottimo Gesù, che stamane mi hai fatto tremare  
 sotto la necessità di curare il nascondimento: caro Gesù, tu  
 ora mi guardi, mi fissi cogli occhi tuoi o Gesù: Grazie mio  
 Gesù, della scossa datami nella meditazione, grazie dell'invito  
 ad avvicinarmi a S. Paolo: grazie dello studio di Maria SS.  
 mia ottima Mamma: e più di tutto, o mio amato Gesù, grazie  
 infinite del tuo amore, della S. Messa e della unione eucaristica.  
 Caro Gesù, deh che mi veda e mi riformi.

O mio amato Gesù, deh! perdono: una mezza via, un po'  
 di nascondimento, sì, ma proprio il nascondimento, l'umiltà,  
 oh non ancora Gesù mio diletto! o quanto ne soffro caro mio  
 Gesù, quanto ne soffro: perdono! deh più non mi lasciare  
 staccare da te, caro Gesù: non più, no, non più: non più a  
 tavola, non più a passeggio, non più nello studio, ma dammi  
 l'unione di vita: con te sarò umile e annientato.

Mio ottimo Gesù, oh quanto sei stato buono stamane con  
 me nel venirmi a visitare, nell'offerirti secondo le intenzioni  
 che hai indicato. Grazie, mio amato Gesù, che sei venuto in  
 me: grazie dello studio sopra S. Giuseppe: grazie della più  
 intima devozione a S. Paolo ed a Maria SS., o mio Signore,

grazie di quest'esame, sì, infinitamente grazie: grazie della tranquillità di stamane. Gesù, che io mi conosca e mi veda: e scorga se mi sono annientato, umiliato, se ho amato star nascosto. Mio amato Gesù, oh quanto sento vivo un dolore, vivo il dispiacere di non aver cercato in tutto l'umile nascondimento: di non aver rotto me stesso, la mia vecchia natura che ancora si è imposta, ancora non si conosce: perdona, perdona! Deh concedimi di migliorarmi, di riformarmi, di fidare totalmente in te, e non più pretese, ma umile nascondimento, umile sommissione a tavola, per il passeggio, in tipografia, ovunque... Gesù.... ovunque sono di S. Paolo e di Maria....

Guardami, mio amato Gesù: ho bisogno che l'anima mia si metta a posto con te. O mio Gesù, grazie di vivissimo cuore dell'abnegazione del Padre mio, grazie del suo amore tenero per noi, grazie del buon avviamento delle pratiche, grazie delle rivelazioni e degli illustri esempi di sacrificio per la buona stampa: tu fammi vedere come io non sono buono, ma sono cattivo, cattivo e da migliorare. Oh mio Gesù, c'è tanto bisogno di essere buono ed io non sono buono! perdonami, mio amato Gesù, perdonami e migliorami e riformami per l'intercessione di S. Paolo e di Maria SS..

O mio amatissimo Gesù, deh tu fissa i tuoi occhi sopra di me ed io ti amerò ardentemente. O Gesù, grazie, proprio dal vivo cuore della mia meditazione: oh mio Gesù, quali scosse, quali emozioni! grazie, Gesù, della S. Comunione, della S. Messa, grazie vive della S. Comunione: tu, tu stesso sei venuto a curarmi, o Gesù. Caro Gesù, oh grazie dell'esame ben subito e dell'affezione al mio amato Padre Spirituale. O mio Gesù, io invoco la tua grazia, ti scongiuro, vieni ad illuminarmi colla tua grazia, a darmi le ispirazioni e muovere il mio cuore.

Mio amato Gesù, ci fu ancora stamane qualche sforzo della mia vecchia natura a battere la nuova: qualche schiaffo, oh glielo ha dato, ma la vittoria, la vittoria, Gesù, fu della nuova natura informata della tua grazia: tu, o mio Gesù, tu mi perdoni le mancanze di attività, le fiacchezze dell'orazione, o mio amato Gesù! Amato mio Gesù, quanto mai io desidero di piacerti, piacerti in tutto, di morire per non restare solo, o mio amatissimo Gesù! Informami della tua grazia: sì, fallo: io sono persuaso che bisogna mangi la minestra: lo farò con piena gioia: dopo, come vorrà e dove vorrà il Sig. Teologo, Padre mio: stassera anche come sarà sua volontà: io sono morto: o Gesù docilità e umiltà nella scuola, aiuto!

Carissimo mio Gesù, io desidero tanto tanto di amarti: deh fissa in me i tuoi sguardi e riformami: grazie, mio caro Gesù, dell'ora di adorazione, grazie della predichina, grazie del tuo amore e della serietà del Padre mio amato.

Caro Gesù, se io mi sono da te allontanato, deh! tu fammelo sentire: te ne scongiuro, mio amato Gesù... Mio amato Gesù, sì, la lotta le mortificazioni pure: ma un po' meno di cosciente mortificazione, un po' di ambientamento. Ah! Gesù, deh non sia, non sia no: purifica e perdona! deh per S. Paolo e Maria SS..

O mio amatissimo Gesù, eccomi davanti a te, davanti al tuo cuore: io ti amo, o mio Gesù, ti prego: fissa su me i tuoi amorevoli sguardi. Gesù, o mio amato e buon Gesù, grazie dell'unione alla mia Mamma che tu mi hai fatto sentire stamane: grazie della meditazione sulla carità di Maria, sulla carità, unità, intima, previdente, disinteressata con noi, grazie, mio amato Gesù....

O Gesù, deh! che io mi veda e mi ponga in perfetta relazione con te: e ti ricopi, o Gesù. O mio amato Gesù, mi sono

sforzato stamane a stare con te: però ho constatato dolorosamente che proprio in ciò che più mi è caro, ancora non mi so decidere... come poco fa col Padre caro e il Delegato: mio amato Gesù; deh purificami perdonami salvami.....

Gesù, mi abbandono in te con la preghiera: mi umilio nel nascondimento: non chiederò, non voglio interrogare, disputare.

Come per S. Paolo e Maria che io sia unito a te, ti ami....

Meditazione:

Il consiglio della Confessione.

O mio S. Paolo, fratello mio, amico mio, protettore mio, Padre mio, ieri mi hai condotto ai piedi di Gesù Crocifisso per ricevere perdono e grazia. Tu, o mia Mamma, tu mi hai preparato, tu mi hai presentato a Gesù, che mi ha perdonato, purificato, riempito di luce e di grazia. O S. Paolo, o mia Mamma, che io possa ora vedere chiaro, sentire, digerire il consiglio del caro Padre in Confessione.

“I grandi tesori non si trovano alla superficie, ma al centro della terra, quindi continua la lotta per il nascondimento e chiedi al Cuore di Gesù umiltà e naturalezza”.

A che mi destini, o mio Gesù, o mio Gesù, ah! la tua voce è chiara, precisa: Un vaso di elezione, un Apostolo della Buona Stampa, non un chiacchierone, non un fracassone, non un ciarlatano, un battitamburo; un apostolo dotto e santo, sodo e zelante, fecondo di opere e di anime: un apostolo come S. Paolo: oro puro, oro finissimo ai tuoi servizi, tabernacolo tuo preziosissimo: Gesù, mio Gesù, grazie di questa elezione di cui non ho merito e davanti a cui non mi resta che tremare...

Ma l'argento e l'oro non si trovano alla superficie della terra, ma nella profondità delle viscere. La superficie per me

è la superbia, la stima di me, voler infarinarmi di tutto, voler tutto sapere, tutto curiosare, tutto influenzare come unico capace di responsabilità. Oh! poverino, quanto sono mai sciocco e disgraziato in questa mia superbia: se faccio mai ridere! intanto non penetro nello studio, nella virtù, nella grazia. Ed ecco che il mio Gesù, tu mio Gesù mi chiami nelle viscere della terra e mi affidi a Maria mia Mamma e a S.

Paolo: non più pretese, morte alle curiosità, curare il nascondimento, più piccolo possibile, cambiar giudizio davanti al Padre, agli Assistenti, ai compagni: morire alle mie idee, alle mie aspirazioni, e seppellimento!....

Oh! sì, mio Dio, io continuerò nella lotta, continuerò il tirocinio, la mortificazione, le penose e anche penosissime rinunce, e voglio cercare l'ultimo posto, il nascondimento.. il seppellimento persuaso, con amore, con passione.

O mio Gesù, mi lascerai solo? Allora neppure un pensiero di umiltà io concepirò: non persevererò, non profitterò, o mio Gesù, o cuore amabile, ardente di amore per me, non solo no... il mio sforzo è folle, io mi affido a te, chiedo con umiltà la tua grazia: io voglio, ma abbandonato tranquillamente in te, che mi formi.

O mio amato Gesù, fissa i tuoi occhi su di me poveretto: vedi quanto ho bisogno di te: oh! quanto tu mi puoi aiutare! Grazie, amato mio Gesù, dello studio della S. Scrittura, grazie dei lavori per la Casa, grazie della carta speditami, grazie; grazie più di tutto per la S. Messa, della S. Comunione, della meditazione, del proposito e di tutto il tuo amore fino a questo momento: della conferenza del Padre amato, delle sue regole, i suoi avvisi di amore. O Gesù, che io mi veda, che mi conosca, che io mi penta di tutti i miei peccati: O mio amato Gesù, eccomi davanti a te, deh! abbi tu pietà di me: pietà delle mie indecisioni, degli scatti della vecchia natura,

che non crede, che non si umilia, che si stizzisce credendosi umiliata, trascurata.

O Gesù, grazie se non sono stato creduto, grazie fin d'ora se la tua bontà mi vorrà dare l'aiuto ad essere tranquillo, ed essere umile, a non peccare, ad umiliarmi....

O mio amato Gesù, deh tu mi fissa cogli occhi tuoi santi e rinnovatori Grazie, mio amato Gesù, degli incoraggiamenti del Padre caro: coraggio e buona volontà: Dio ci benedica: buona volontà e lasciaci guidare da chi il Signore ci ha posto davanti per guidare. O mio Gesù, fammi vedere se io oggi sono stato fedele alla tua ispirazione, pentire, correggere. O mio Gesù, sì, tre schiaffi stassera: deh! mi perdona! non più peccati, purificami e santificami per S. Paolo e Maria mia Mamma.

O mio amato Gesù, già sono un po' in orgasmo, ma mi rimetto tranquillo davanti a te: aiutami: Grazie, mio caro, della buona decisione di nascondermi: grazie dello studio, del proposito, dell'invito a pregare per i poveri agonizzanti, della S. Comunione, della Visita, oh quanta tua penetrazione stamane, mio amato Gesù! deh! ti prego, illumina ora la mia coscienza che deve conoscersi e vedersi, e pentirsi e formarsi...

O mia Mamma, che confusione ho fatto stassera nel parlare di te! O Mamma, fammi vedere se oggi io non l'ho sbagliata. O mia Mamma, grazie infinite della predichina di questa sera, della compagnia a passeggio del Padre amato, dell'invito a confidare in Dio. Illuminami, mio Dio, assistimi....

Ah! mia Mamma e mio Gesù! Perdono! quali schiaffi, quali pene a trattare coi piccoli e quali ritrosie! Perdono, aiuto, grazia....

Oh! incomprensibile mistero di umiltà! Gesù Salvatore si procura tanta adorazione quanta l'opera redentiva ne richiede, l'unione del Cielo e della terra, di tutti giovani: e poi rimane nascosto e l'annuncio lo dà nell'umiltà.

Il Verbo si annienta in un pugno di terra: in un bambino comune.

Il Bambino ama l'oscurità, la grotta, il presepio, la paglia: egli che avrebbe potuto comparire uomo, egli sapiente, beato.

Si dà per segno la piccolezza.

Chiama a sé i piccoli, come i primi beati fruitori della Redenzione!

O mio diletto Gesù; eccomi davanti a Te. Bambino e buono, tutto nelle mani del Padre: Gesù, guardami ed aiutami.

Grazie, mio amato Gesù, grazie infinite, del buon proposito di cercare stamane l'umiltà di nascondimento, grazie delle vittorie, della conoscenza di me, dello studio, della ricreazione: e più di tutto delle due sante Messe, e della Comunione, in cui tu, venuto a visitarmi ti sei collocato a base della mia vita. O Gesù, o mio Gesù, che io mi conosca, mi penta, mi riformi e mi abbandoni tranquillamente in te.

O mio amato Gesù, deh! mi perdona: vedi gli affanni miei di stamane, vedi quali diffidenze dell'assistente, quali sensi di scontento del vice; vedi, Gesù, vedi tutta la mancanza di nascondimento, di abbandono in te, di diffidenza di me ci fu stamane; perdona, o mio Gesù, tu sì puoi perdonare. Ed io ho tanta fiducia nel tuo perdono e nell'amore tuo per me, o Gesù, che io voglio continuare la lotta con forza; non perché si vada prima a pranzo: mortificato ed ultimo a tavola: non insistenze, e ubbidienza...

Ti prego, Gesù, che io mi veda, mi penta, mi riformi.  
Intanto, o Gesù, oggi non ho saputo capacitarci, star  
tranquillo nel mio nulla: perdono, perdono, Gesù: deh! che in  
questi giorni la lotta sia penitenza!

Ecco, Gesù va al tempio colla massima semplicità: poi  
fugge in Egitto per essere considerato niente!... E si rimane a  
Nazareth 30 anni, nascosto, ubbidiente, semplice, senza pretese,  
unito a Dio. Oh! quale abisso di umiltà!

Mio amato Gesù, deh! tu tanto e tanto buono guarda me;  
il tuo sguardo, oh, sì, è capace di radicalmente riformarmi,  
caro Gesù! Grazie, Gesù, del buon proposito di stamane,  
grazie Gesù, dell'invito alla penitenza: far bene una delle  
cose comuni che più ci costano: ed io ho scelto la lotta  
spirituale, le mortificazioni di scuola e tavola. Grazie Gesù, di  
tutto il tuo amore. Deh! Gesù, illuminami, purificami, e  
santificami.

Quanto mi rincresce, mio amato Gesù, di essere così esigente  
coi miei amati compagni... quanto mi fa pena il non  
aver pregato come te con tranquillità e amore ardente.

Gesù, non ho ancora sentito il mio nulla, ti chiedo perdono...  
deh! mio amato Gesù, illuminami, perché io stassera  
non venga meno ai miei doveri: illuminami, smuovimi,  
eccitami, sostienimi; sì, Gesù, io voglio, voglio proprio davvero  
che tu mi aiuti.

O mio amato Gesù, mi sento in preda di una tentazione  
che mi toglie la pace: è frutto di allucinazione e di superbia;  
però ho bisogno di abbandonarmi in te e di avere conforto.

Grazie Gesù del coraggio nella tentazione: grazie dell'invito  
alla penitenza per evitare il purgatorio nell'altra vita e in

questa il peccato mortale, Gesù, illuminami, perché mi veda e mi riformi radicalmente.

Perdonami, amato Gesù, la mia indifferenza: perdonami se mi lascio intimidire dai colpi della tentazione e dammi il tuo aiuto!

Mio amato Gesù, stamane io sono più tranquillo, più contento: mi preme però la distrazione nello studio. O mio amato Gesù, guardami, aiutami.

Grazie, Gesù, del proposito di nascondermi, ma con amore di abbassarmi con gioia, di fruttificare carità. Grazie della S. Comunione, della Messa, della visitina, della istruzione su S. Giuseppe, e dell'istruzione a salvare tanti moribondi. Gesù deh! io bramo di nascondermi, di santificarmi, di umiliarmi profondamente, illuminami, perdonami.

O mio amato Gesù, grazie. Gesù buono, ti prego: illumina la mia coscienza, dammi dei miei peccati un sincero pentimento ed una radicale riforma.

Mio amato Gesù, vedi un po' come mi sono impazientito e fui superbo con Giuseppe nella scuola. O Gesù, qual differenza da te! o Gesù, quali danni, chissà, avrà questa mia superbia portato nella casa! deh! mi perdona, purifica, cancella!....

O Gesù, sento la grande necessità di essere nascosto, umile, sepolto nel mio dovere, nell'umile ubbidienza: Gesù, ti scongiuro per l'amore che mi porti dammi la grazia del nascondimento, della preghiera, del dovere....

Scuola. Atti di superbia. Poco amore. Rabbia mal repressa. Poca fiducia. O Dio, perdono!

Mio amato Gesù, quanto desidero assorbire tutto il tuo spirito di profondissima umiltà: di migliorarmi!

Grazie dello studio, grazie dell'invito alla santità dell'amato Padre: caro Gesù, che io veda se oggi mi sono effettivamente presa a cuore la umiltà.

O Gesù, un fastidio solo: farmi santo: deh! che ci riesca a farmi davvero santo!

Mio amato Gesù, eccomi davanti a te: ti amo con tutto il cuore: desidero tanto che ti comunichi tutto a me e faccia che io teneramente ti ami. Grazie, mio amatissimo Gesù, di tutta la catena di aiuti e di favori che mi hai concesso stamane con la generosità somma: grazie dello studio, del passeggio, della lotta, della S. Comunione, della Visita, della S. Messa: o Gesù grazie, illuminami ora e fa' che io ti conosca e conosca me e mi rinnovi radicalmente, proprio bene, caro Gesù.

Mio amatissimo Gesù oh quanto mi rincresce di essermi da te allontanato specie delle mancanze di un annientamento sentito. O mio caro Gesù, tu ti sei annientato così profondamente! deh perdonami! Sì, Gesù, perdonami e infondimi un vigore nuovo, una vita nuova, uno spirito profondo di umiltà: dove, Gesù? ora, nella scuola, in tipografia, a studio, nella confessione, a tavola, nella preghiera: di scegliere il più costoso: di amare S. Paolo e Maria.

O Gesù, invoco la tua grazia: Caro Gesù, fissa i tuoi occhi amorevoli sul mio nulla: fammelo vedere, fammelo sentire: colpiscimi e riformami. Caro Gesù, grazie di vivissimo cuore del nascondimento in cui mi hai tenuto stamane: sebbene la mia natura vi ripugni, vi ricalcitra, il tuo esempio eucaristico mi vi chiama ed io mi inchino e mi nascondo volentieri.

Gesù, ti prego, fammi vedere lo stato mio, sì, fammelo vedere, sentire, riformare. Nella mia condotta di stamane o Gesù non trovo di cadute: noto però la battaglia per mantenermi nell'amore contro l'invidia di vedere il Padre amatissimo discorrere con il Vice e l'Assistente e non con me, mi vedo manco di iniziative e ti chiedo perdono mio Dio, di tutto. Caro Gesù, e come andrà il resto della giornata? Voglio amare e amare di nascondermi, di non esser considerato, di non ricevere confidenze, d'ubbidire, di star sepolto.

Sono davanti a te, mio amatissimo Gesù, deh tu svelati alla mia coscienza, e fammi sentire come io mi trovo davanti a te. Grazie caro Gesù dei pensieri sulla mortificazione: oh che io bramo tanto di sentirla di più la necessità della mortificazione. Illuminami, mio Dio, a conoscermi, fammi pentire e migliorarmi del tutto, caro mio Gesù.

Mio amato Gesù, deh perdona la giornata di oggi: bisogna, sì, essere aperti, ma buoni e umili: tu aiutami ad essere molto più umile.

O Gesù, tu ami tanto l'anima mia, tu mi vuoi assolutamente salvare, portare in paradiso con te! deh! io ti scongiuro, aiutami in questo esame: grazie, Gesù della bontà tua nel sostenermi nella lotta, nell'illuminarmi nella mia meditazione, nella S. Comunione e nella S. Messa: nel timore di cadere all'inferno, dove tutti i tormenti si dovranno soffrire... Gesù deh! che io non cada nell'inferno: che io mi veda, mi penta, mi riformi, caro Gesù, purificami.....

Ah! mio amato Gesù, vedi un po' quanti e quali difetti: mancanza di affetto al Padre caro in certi momenti, voglia di star lontano, disubbidienza nel prontarmi al passeggio, poca affabilità: o Gesù, quanto male, deh! tu purifica, perdona e mi fai bello, santo, divino.

Gesù oh! io voglio il nascondimento e l'umiltà: voglio l'amore di unione e di fiducia, voglio salvarmi, Gesù: tu mi illumini, mi aiuti, mi infondi la tua grazia, mi dai anima, caro Gesù: per S. Paolo e Maria.

Mio amato Gesù, guarda la mia anima che è superba, agitata, perché non è in piena unione con l'anima del Padre. Grazie, mio amato, della vocazione: oh sì, grazie: oh sì, grazie, grazie! è il vero segno che tu vuoi bene alla casa: che è mai il pane materiale al paragone? Illuminami, Gesù, e fammi conoscere il mio nulla.

Caro Gesù, perdono: perdona la mia preghiera, perdona il tempo perso: perdona le mie pretese! sì, Gesù, perdona e infondimi vita.

Vedimi, mio amato Gesù: guarda il vivissimo desiderio che ho di stabilirmi nella tua carità, per essere in te, possedere la tua luce, il tuo Paradiso: grazie mio amato Gesù della preghiera nutrita che mi hai concesso stamane, dell'attaccamento a te nello studio: grazie del proposito di pregare, della meditazione del Padre, che mi fa scegliere qualunque gravissimo sacrificio pur di evitare l'inferno, della preghiera fatta secondo l'intenzione dell'amato Padre. Gesù illuminami, purificami, confortami. Mio carissimo Gesù, eccomi tutto pentito davanti a te: oh! quanto mi fa pena la mancanza di una profonda umiltà nel mio studio, di una impressione profonda di umiltà che ognora mi accompagni! Gesù, perdonami, ma infondimi nuova vita per la giornata: io sarò docile a tutte le ordinazioni, tranquillo nella scuola, rispettoso durante la mia scuola. Gesù tu mi infondi grazia e vita; tu che lo puoi: o S. Paolo, o Maria cara Mamma, convertitemi!

Ottimo Gesù, fondatore della Chiesa, fonte della sacra missione, deh! mi investi della tua grazia: grazie, Gesù, stasera

ho lavorato un pochettino per la buona stampa e con umiltà fui deciso a venire a casa: grazie della scuola, della tranquillità di spirito: dello studio della morale, della S. Comunione e delle Ss. Messe: Gesù grazie della lotta, dell'unione all'amato Padre: ti scongiuro Gesù, illuminami ora, convertimi radicalmente: vedi il mio stato. Caro mio Gesù, vedi che io divento vuoto nel trattare: cerco la gentilezza esterna e non l'umiltà: più di tutto io non mi trovo ancora in possesso di una profonda umiltà intima: Gesù, cancella la mia superbia. Perdonami amato Gesù, io voglio tenermi ora nella umiltà sì, ma voglio tenermi sotto l'influenza tua: oh! io mi abbandono in te: tu mi aiuti e mi infondi un'altra vita.

O Gesù amatissimo, mostrati alla mia coscienza:

1. Quanti atti di superbia
2. Sento che bisogna che muoia e rimanga sepolto:  
l'umiltà interna però non mi domina ancora
3. Gesù, quanta importanza mi do nel parlare
4. Quanto fastidio mi prendo degli altri e di ciò che è fuori del mio dovere
5. Mentre debbo accusare, Gesù, che non ho esercitato abbastanza la responsabilità, perché la scuola fosse ben fatta e i giovani potessero studiare con frutto e slancio
6. Superficiale, mio Dio.

O Gesù, io non ho il diritto di giudicare alcuno, né lo voglio fare, né posso pretenderlo: ti faccio però volentieri assai il sacrificio di un po' di penitenza. Grazie, mio caro Gesù, che mi dai da fare un'obbedienza di cui non cercherò la ragione: grazie dello studio e delle illustrazioni di stamane, della preghiera e più ancora della Confessione, della S.

Comunione, S. Messa: oh! grazie mio Dio, grazie per il mio S. Paolo, per la mia Mamma.

Ti scongiuro mio amato Gesù che io non abbia ad illudermi, mi veda, mi corregga, mi riformi interamente. Mi sono tenuto a mio posto, mio Dio, ma la preghiera ancora non fu affettiva, piena: oh! perdono mio amato Gesù di questa mia poca pietà: eppure è la pietà che mi deve salvare: è la pietà la mia salute sicura: o Dio perdono. Eccomi S. Paolo, eccomi Maria in una nuova novena: deh! ch'io preghi e senta tutta l'efficacia dell'aiuto divino: voglio stare a mio posto: non cerco ragioni, non sanzioni: studio e scuola e preghiera.

O Domine Jesu, ecce ante te anima mea, quam tibi praebeant S. Paulus, optimus Pater, quam tibi praeferet mater dulcissima Maria. Gratias tibi ago, Domine Deus, optime et dulcissime Jesu, quia miraculis tuis numero pollentibus et virtute me vinculis insuperabilibus allicis ad fidem in te. Ego credo, Domine, tu illumina animam meam et meam conscientiam ut vitam videant et forment. Maiorem humilitatem in me bone Jesu vixisti: quaeso, resistentiam meam tuis penetrationibus salutaribus intimisque purifica: indue vita tua vitam meam per S. Pauli et Mariae calidas preces.

Mio amato Gesù deh fissa in me i tuoi occhi carissimi e ottimi e riformatori. Grazie del buon viaggio; grazie dell'esempio di sgangheratezza che io do' nella casa: grazie delle umiliazioni di superbia; grazie che mi hai fatto toccare con mano come sono formalista, che mi perdo tanto tempo. Caro mio Gesù, ti chiedo, fammi conoscere e sentire nuovo stassera

O Gesù io ti chiedo di cuore perdono della mia superbia, sì, perdono mio amatissimo Gesù, perdono! Dammi più semplicità, più fede, più attività.

Mio amato Gesù deh fissa in me i tuoi occhi di amore, guarda e riformami radicalmente. Grazie, Gesù mio caro, di tutto l'infinito amore con cui mi perseguiti dall'abitazione della tua umiltà: grazie della meditazione, dello studio, della S. Messa; della S. Comunione, grazie di cuore di tutto il desiderio di farmi santo che mi infondi.

Caro Gesù ti prego di farmi proprio buono: di illuminarmi, di riformarmi radicalmente.

Ti chiedo perdono o mio Dio della mia indifferenza verso di te, della poca responsabilità: ti chiedo grazia di purificarmi, abbellirmi proprio fin in fondo, proprio totalmente: Gesù io te lo chiedo per il grande amore che mi porti.

Ti prego, mio amato Gesù, di non più offenderti: caricami di umiltà profonda e verace: investimi di bontà e di amore: Gesù aiutami a non insuperbirmi, a pentirmi dei miei peccati, a riformarmi, a convertirmi radicalmente....

Mio amatissimo Gesù, oh se io mi purificassi proprio bene stassera da poterti piacere in tutto! Ti prego, mio amato Gesù, illuminami e radicalmente cambiami: ma prima di tutto cuore grazie: della buona compagnia che ci siamo fatta stassera tutta la famiglia, delle benedizioni che tu dai al Sig Padre amato.

O Gesù, perdonami tutti i miei peccati, perdonami la poca intensa umiltà, perdonami, entra in me e mi trasforma. Mio amatissimo Gesù, quanto desidera il mio cuore di assorbire la tua umiltà e di amarti intensamente. Ti scongiuro Gesù, guardami: grazie dell'esame, dell'invito all'obbedienza, della mia meditazione, della S. Comunione, della S. Messa. Sì, grazie ancora di tutto il tuo pazientissimo amore. Ti prego Gesù, che io mi conosca e migliori assolutamente.

Ti chiedo perdono, mio amato Gesù delle impazienze mie nella scuola: oh quale dispiacere! Mio amato Gesù, deh! mi infonda tutta la tua buona energia divina. Sostienimi in questo esame.

Grazie, caro Gesù, della umiliazione di stanotte, degli aiuti al mio studio, della preghiera, del proposito di umiliarmi e di ubbidire per evitare l'inferno e di adempiere al dovere di umiltà per essere beato.

Ti prego, Gesù, accetta il mio ringraziamento di tutto il tuo amore. O Gesù palpitante nell'ostia, amore mio, ti scongiuro, mi dai lume e conversione. E tu S. Paolo, tu mia Mamma, sostenetemi.

Guardami, o Gesù pieno di amore per me. Io ti ringrazio dell'invito all'umiltà ed alla semplicità: ti ringrazio dell'invito a prepararmi all'opera, al trionfo della buona stampa, per mezzo della piccola buona stampa ben fatta. Illuminami a conoscere in ciò che manco: dammi il tuo aiuto, infondimi la tua grazia o Gesù.

Gesù, oggi troppa boria del mio studio: deh perdonami, purificami, rinnovami radicalmente, o Gesù mio diletto.

Ottimo Gesù, guardami e col tuo sguardo fammi davvero santo radicalmente trasformandomi.

Ti ringrazio, caro Gesù, dell'invito all'obbedienza, come condizione di benedizione, di merito: grazie che tutto conosca il Padre amato, grazie che proprio bene possiamo conoscere i nostri falli. O Gesù, illuminami a conoscere i miei peccati, a pentirmi e a riformarmi perché non ci sia rovina ulteriore nella casa per colpa mia.

O Gesù, oh quanta pena mi dà la poca affezione nella preghiera, quanta pena la insistenza nella scuola sull'animo dei cari compagni: o Gesù perdonami, purificami e rendimi bello, atto alla tua grazia di piena riforma.

Caro Gesù io voglio stasera ubbidire: sì, ubbidire in tutto con coscienza e non mi preferisco ad alcuno perché mi sento a tutti inferiore per le mie rovine e degli altri conosco solo le buone intenzioni: o Gesù mi penetri di te e mi dà la grazia di convertirmi.

O mio amato Gesù, tu sei pieno di bontà e di amore: guardami e riformami nella semplicità e umiltà. Grazie, o Gesù, dall'esempio di umiltà, semplicità e di diligenza che il mio caro Pierino mi ha data in tutto il suo operare; o Gesù, io anche ho bisogno di essere guidato dallo spirito del Sig. Teologo. Illuminami e convertimi radicalmente.

O Gesù, la preghiera fu un po' migliore, grazie: ma alle mie azioni io ho dato ancora troppa solennità: o Gesù, perdonami e riformami radicalmente, sì, radicalmente. Entra in me, Gesù, e riformami.

Ti prego mio caro Gesù di guardami bene: io sono un nulla, io sono miseria: tu mi puoi salvare: grazie dell'incoraggiamento che mi hai dato per bocca del padre amato. Non tutto si può correggere di un tratto, ma il fondamento è la buona volontà. O Gesù, mi dà lume e conversione.

Perdonami, mio amato Gesù le mie continue mancanze: aiutarmi a far profitto dell'accusa di stasera fatta all'amato Padre. Grazie della virtù di Pierino.

Ti prego, mio caro Gesù, di volgere i tuoi amorevoli sguardi alla mia coscienza, di chiarirne come si trova, purificami, riformami.

Ti ringrazio, mio amato Gesù, della tua grande bontà: predica, meditazione, S. Comunione, S. Messa, fiducia, lavoro, mortificazione, sacrificio di Pierino, pensieri della mia nullità. Gesù, aiutami a ringraziarti con forti sentimenti, con l'espressione della vita. Ti prego, Gesù, ad illuminare il povero fratello di S. Paolo, il povero figlio di Maria, il povero tuo missionario, ad aiutarlo.

Io mi umilio fortemente, caro Gesù, dei risentimenti e delle interne ribellioni alle maniere di comandare del Vice. Deh fammi il più obbediente, il più docile, purificami questi scatti, rendimi buono, o Gesù, aiuto, grazia. Gesù oggi voglio in maniera particolare ubbidire al Vice, sì, Gesù caro, e non parlerò, aiuto.

O mio amato Gesù, vivo nell'ostia santa, redentore dell'anima mia, deh! penetrami di te; grazie, mio amato Gesù, mi hai amato, illuminato, fatto tutto tuo. Grazie dell'incoraggiamento del Padre e della promessa di riuscita. Illumina il mio stato, caro Gesù, fammelo sentire.

Mio amato Gesù, deh! abbi pietà del fratello di S. Paolo: del figlio di Maria, purificalo col tuo sangue: entra in me e la tua unione mi renda umile e in pieno accordo col mio amato Padre.

Mio amato e carissimo Iddio, che mi invadi tutto con la tua grazia, guardami e migliora la mia vita. Ti ringrazio mio Dio dello studio da te concessomi stamane: ti ringrazio del timore dell'inferno: del proposito di umiltà: dell'aiuto di stamane, generosamente concessomi. O mio Dio penetrami con la tua grazia, o Dio, santificami colla tua presenza.

O Gran Dio, certo, non ho notato mancanze, cadute gravi, no: ma l'anima non è ancora umile, non è ancora

inclinata al nascondimento, ad essere poco considerata! Sono ancora indietro, o Dio, perdono, grazia, purificazione, aiuto!  
 O mio Dio, mi è caro voler amare il nascondimento: voler amare l'ultimo posto, la semplicità: deh! ci riuscirò; sì, tu mio Gesù entri in me e mi dà la tua grazia e la tua vita, il tuo spirito! Uniscimi all'amato Padre!

O mio amatissimo Gesù, deh entra in me col tuo spirito: dammi di fare un buon esame: grazie, Gesù, della conoscenza di me che mi hai dato questa sera: sì, grazie; grazie infinite di tutto il tuo amore: Gesù ti prego, illuminami, convertimi. O mio Dio, soffro eppur desidero convertirmi: perdonami: io voglio essere il più povero e il più nascosto in casa.

O mio amatissimo Gesù ti scongiuro, fissa i tuoi occhi buoni sopra di me e fa' che io mi riformi radicalmente. Ti ringrazio, mio Gesù amatissimo, della tua vita: vita di esempio, vita di comunicazione, vita che mi arricchisce di grazia: grazie della scuola, del mio compagno Robaldo: ti prego, mio Gesù, tu sei buono e lo puoi, concedimi una luce grande, un grande amore a te, una profonda riforma.

Mio amato Gesù, ancor troppa poca deferenza coi giovani a scuola: troppa poca semplicità con Robaldo: troppa intromissione con l'Assistente. Gesù, che debole preghiera. Gesù, entra in me e, vedendomi lordo, perdonami e purificami. Entra ancora nel figlio di Maria, nel fratello di S. Paolo, comunicagli la tua vita piena, vita di grazia e vita morale, ed io che voglio umiliarmi mi possa umiliare: rendimi in piena unione col Padre amato.

O Gesù, quanto ti ringrazia il mio animo della meditazione di stamane: tu fai, per me almeno, i due terzi dello studio: anche di più: io debbo intendere, ritenere, vivere colla fede; questo è essenziale nella casa: tu fai la parte principale: io

imparerò sempre. Deh! illuminami ora: convertimi, cambiami radicalmente, o mio amatissimo Gesù.

Gesù mio buono, sento che non ho ancora vissuto di fede: ne sta ancora molto da fare in me. O Gesù, io ti chiedo perdono della mia poca fede: perdona e toglì anche il male che essa produce ai cari compagni e nella casa: o Gesù, vedi quale scompagine!

Mio amato Gesù, entra in me: entra nel mio spirito, ho bisogno di essere da te penetrato; di aderire pienamente. Grazie, mio Gesù, dell'invito a pregare per il mio studio: il modo, l'obbligo di Dio, l'essenza, la preghiera: illuminami, Gesù, e aiutami. Perdono, mio Gesù, penetrami di te!

O Gesù; ti ho pregato di penetrarmi tutto di te: ora ti ringrazio dell'amore tuo generoso datomi nello studio, in chiesa, nella meditazione: oh! due S. Messe! La S. Comunione: quale generosità! Grazie, Gesù, deh! continuami la tua opera di salute: penetrami di te, illuminami e convertimi.

Patisco tanto, mio amato Gesù, a restare solo: vorrei comunicare in tutta la vita, ma vedi che fede meschina, vedi che superbia di spirito, vedi come sono cattivo. Perdonami, mio amato Gesù, purificami, tu vivo nell'ostia, tu vittima per me. Sì, Gesù, io sono tuo: voglio pregare con umiltà come l'ultimo e in santa semplicità di portarmi a tavola, a passeggio, circa la scuola: tu penetra il figlio di Maria, il fratello di S. Paolo, unisci a te, al Padre amato, alla casa.

Mio amato Gesù, ti prego, penetrami di te, perché il mio esame sia ben fatto. Grazie, caro Gesù, della Gazzetta che stassera tu hai fatto uscire, grazie che l'hai fatta uscire per tempo: grazie delle tue benedizioni. Gesù illuminami, convertimi, cambiami radicalmente, fammi nuovo, un altro, o Gesù!

Perdonami, o mio caro Gesù, gli scatti di superbia e le debolezze della preghiera.

O mio Gesù Redentore, mostrati alla mia coscienza, mettila in relazione con te, perché io mi veda e mi riformi. Grazie, Gesù, del buon desiderio e dell'invito di considerare la tua Passione che mi ha redento, da cui spero buona Pasqua e buono spirito. Deh! mio amato, che io mi veda e mi purifichi e mi formi in te totalmente.

O mio Dio, io mi pento di cuore di essermi da te allontanato, distaccato: oh me misero! Grazia del mio Gesù, vienimi a salvare!

O Gesù Redentore, deh guardami: o quanto sei buono, mio amato Gesù, deh guardami! Grazie, mio caro Gesù, dell'avvicinamento al Padre: una sua parola è la tua; in lui sei tu che mi parli: parla il Padre, dunque parla la grazia: mi penetra la parola e la grazia: grazie Gesù delle raccomandazioni, grazie, Gesù, il mio cuore sussulta. O mio amato Gesù, tu sei buono, illumina, dimmi dove ho sbagliato, se ho avuto fede, se sono stato buono!

O mio amato Gesù, ti chiedo perdono con tutto il cuore dei miei peccati, perdono della poca fede pratica, perdono dei sentimenti e dei pensieri di superbia: perdono della debolezza e della freddezza del mio agire, più della freddezza della mia preghiera: se il Padre mi parlerà, o Gesù, l'ascolterò come ascolto te: in conferenza sento ed ho fede; in studio fede: a tavola più raccolto che posso: con Pierino: semplice ed umile: fervente nella preghiera. O Gesù, illumina la mia via: penetrami di te, ponimi in piena comunicazione con la tua vita, e in piena comunicazione col Padre amato, o mio Gesù, e con la casa.

Fede: umiltà, semplicità fede: viverla io: impareranno  
(ubbidienza) Dio fa tutto, se manca la grazia, si fa male.  
Infonderla, coraggio.

1° Studio Via della fede (conoscenza e preghiera) per me,  
per gli altri, infusione, ubbidienza.

2° Umiltà e spirito lavoro sulla via e preghiera. Tipografia  
mi sento più unito. Sono a luogo? Emozione di conferenze.  
Tutto da Dio. Il sentirmi unito, mi dà vita. Mi sento più unito.

3° Lavoro, studio Poesia, scrivere, vita di fede.

Vedi, o mio amato Gesù, il mio cuore tanto brama  
conoscerti e di amarti: grazie, o Gesù, per la salute di Pierino:  
grazie della sentita vicinanza di Dio: grazie della impressione  
sulla potenza del giornale. O Gesù fammi vedere in che stato  
di coscienza io mi trovo davanti a te, e convertimi. O Gesù,  
perdonami ancora per i pensieri di superbia, la preghiera  
fredda. Entra in me e ponimi in intima comunicazione con la  
casa.

O mio amato Gesù, che stamane hai penetrato la mia  
mente: penetra ora la mia coscienza, e ponila davanti a Dio  
che mi sostiene: grazie, mio Dio, della tua continua presenza  
in me e della tua continua azione creatrice. Grazie o mio  
Gesù dell'amore ai buoni pensieri, dei pentimenti, della S.  
Comunione, di questo esame: grazie dello scuotimento dello  
studio e della vita comune; caro Gesù, ti prego, mi illumina,  
mi perdoni, mi dai una vita nuova.

Ancora, o mio amato Gesù, mi debbo pentire dei pensieri  
di superbia: ancora delle freddezze nel pregare: della  
lungaggine nel fare, del disprezzo naturale per quel giornale:  
Gesù, perdona i miei peccati, purificami e rendimi radicalmente

un altro, caro Gesù: o Gesù, a tavola allegro, parco nelle notizie, mortificato e semplice: fede nella scuola, nello studio, nella preghiera: o Gesù queste grazie le chiedo al tuo cuore; aiuto.

O mio amato, per intercessione di Maria, di S. Giuseppe e di S. Paolo, mettimi in piena comunicazione con te. Grazie delle buone parole agli amati compagni: grazie della fede più viva nel cuore, grazie dell'affezione a S. Giuseppe: Gesù, illumina la mia coscienza a vedersi e a riformarsi: o Gesù, distratto, grossolano, imperioso, pieno di me: o Gesù perdonami e rendimi umile.

O mio amato Gesù, sento che oggi te ne ho fatte diverse: perdonami, mostrami la mia coscienza e penetrami di te.

Grazie, mio caro Gesù, dell'affezione che oggi tu hai messo nel mio cuore verso il mio caro protettore S. Giuseppe: grazie della unione in casa: grazie delle tue benedizioni: o Gesù deh che io ti ami e ti ringrazi per tutta la mia vita. O mio buon Gesù, illuminami, perdonami, correggimi, rendimi nuovo, caro mio Gesù. O mio amato Gesù, io mi sento povero, meschino, oppresso dai miei mali: ti chiedo perdono, mio Dio, con tutto il cuore dell'oltraggio arrecato a te: perdono della poca unione, della indifferenza, perdonami la superbia, mio Dio, lavami, mondami, tu lo puoi, mio Dio. Caro Gesù, ecco, io colloco in te tutta la mia fede per lo studio, la fiducia per i cari giovani: caro Gesù, io non voglio chiacchierare, ma starmene umile, io l'ultimo dei compagni: ringrazio l'amato Padre dell'affezione, non voglio più perdere le comunicazioni con la sua vita. O Gesù, aiuto, vieni o Gesù in me, perché io sia tutto tuo, Gesù ti prego vieni ad illuminare ed a riformare. Grazie, mio Gesù, dell'invito alla fede, all'abbandono in Dio che il mio Padre mi ha inoculato: grazie

del dettame di procedere della casa, del coraggio. O Gesù illuminami e convertimi e fammi tutto tuo, caro mio Gesù. O Gesù tanto buono con me, deh perdonami; sì, cancella dalla mia anima ogni difetto, cancella ogni superbia e dammi la comunicazione della tua vita.

O mio amato Signore Gesù, penetra il mio spirito di te, ed io sarò buono e santo: metti davanti a te la mia coscienza, perché ti ami e si migliori.

Grazie mio caro Gesù di avermi aiutato a fare un po' di bene stamane: lo rimetto nelle tue mani e spero che riuscirò a frutti. Caro mio Gesù, grazie dei sentimenti di fede, grazie del proposito di non più peccare, grazie mio Dio delle due S. Messe e di avermi innestato sulla vita di Gesù colla S. Comunione. Ti prego, mio Gesù, mostrami la mia coscienza e convertimi.

Quanto mi duole, mio caro Gesù, di essere tanto distaccato da te! Perdona i miei sentimenti di superbia! perdona la freddezza delle mie preghiere: perdonami, Gesù, e ponimi in diretta comunicazione con te, sì ch'io viva a tavola l'umiltà e la semplicità; ch'io viva la fede nello studio: ch'io viva il fervore nella preghiera: in unione con te o Dio si sta bene: comunicami il tuo spirito e aiuta la casa.

O mio amato Gesù investimi di te, sì, e tienimi in comunicazione con la tua anima, caro Gesù. Signore Gesù, grazie infinite del buon consiglio del mio amato Padre stassera e della sua direzione: illuminami e rendimi tutto tuo e tutto suo: grazie dell'invito alla carità, di quale invito generoso e buono! grazie mio Dio e dammi i tuoi lumi e la conversione al mio cuore, o Dio. Mi pento, mio Dio, che i sentimenti di superbia, di autorità abbiano distaccato da te la mia anima: deh uniscimi di nuovo! O mio caro Gesù, vieni ad illuminare

la mia coscienza: o caro Gesù, penetrami di te, perché io mi ponga in piena comunicazione con la tua vita.

Ti ringrazio, mio caro Gesù, delle preghiere e dello studio con le quali stamani mi hai unito a te nella mia Africa. Ti ringrazio della umiliazione di letto, del proposito di manifestarmi: ti ringrazio di cuore, caro Gesù, dei tuoi aiuti. Mio amato Gesù illumina, ti prego, la mia anima, e la mia coscienza ripudierà il peccato, sì, caro Gesù.

Mi debbo accusare, caro Gesù, della lotta sostenuta stamane per accusare la mia umiliazione al Padre amato: perdonami, caro Gesù, la ripugnanza fortissima, perdonami poi la poca fede all'ubbidienza all'assistente e la debolezza nel pregare.

O Gesù, mi mortificherò per te a tavola: più di tutto voglio procurare di presentarti affettuosa preghiera e umiltà alle sacre cerimonie. Più di tutto aiutami ad accusarmi con semplicità al caro Padre, con semplicità, o Gesù. Deh mi affido a te perché da me sono troppo superbo.

Mio caro Gesù, deh tu ponimi in intima relazione con la tua anima: stringimi al tuo cuore, ed io ti amerò o Dio: Signore vedi quale pasticciona sono mai io: eppure grazie, mio Dio! grazie della umiliazione che mi tiene basso e mi fa pregare di più: e mi fa raccontare e fidare di più in Dio.

Illumina, Gesù, illumina la mia coscienza, mettimi in relazione con la tua anima, aiutami, perdonami o Dio, vieni a me!

O Gesù perdono! Perdona il mio povero cuore! Perdona la mia povera anima! perdona la mia confusione! perdona la mia mancanza di schiettezza, o Gesù!

O mio Gesù, guidami in questa S. Comunione con te.

Mio amato Gesù, ti chiedo perdono dei miei peccati: ti chiedo di cuore la grazia di non più offenderti: perdonami le lungaggini, le indecisioni, il tempo perso; perdonami la freddezza della preghiera, il distacco da te, o Gesù. O Gesù, perdonami e poi mi concedi di non offenderti mai più. Concedimi di amarti con tutto l'affetto, di comunicare con te e con la vita della casa: Gesù, non ho fede, no, nei miei sforzi, ma ho fede in te caro Gesù: perdonami, perdonami!

O mio Dio tu mi cirondi, di più tu mi penetri, di più tu mi sostieni: io ti trovo nel fondo della mia anima, tu sostieni e dai l'essere alla mia anima.

Ti ringrazio, gran Dio, della tua continua presenza in me, della lavorazione della mia anima, della penetrazione tua eucaristica. Grazie mio Dio: due volte ho assistito al S. Sacrificio, ho assistito alla conferenza del Padre amato, che mi ha eccitato all'ordine, al lavoro, alla diligenza.

Caro Gesù, deh illumina la mia coscienza e mostrami dove mai io ho errato, dove mi sono scostato da te: migliorami, cambiami, trasformami.

O caro Gesù, oggi non mi sono tenuto abbastanza in comunicazione con te: la mia preghiera è stata ancora fredda: e pensare che vivo nella tua misericordia: perdono, mio amato Gesù, purifica la mia coscienza.

In te mi abbandono: te invoco via a dirigere la mia anima, la mia vita: tu invadimi con l'abbondanza efficace della tua vita umana, e del tuo spirito e della tua grazia. Col tuo aiuto sarà umile il mio studio, passerà bene il mio tempo di preghiera e mi pioveranno abbondanti le tue benedizioni.

O Dio che hai dato al mondo il tuo Gesù, per rigenerare il mondo, tu mi sei intimo nella coscienza: fa' che io ti veda e ti senta profondamente. Grazie o mio Dio che hai chiamato Maria ad essere madre di Gesù: grazie che così l' hai fatta pure mia tenera Mamma: grazie dell' unione di Dio colla misera umanità: grazie dell' esame di coscienza.

Ti prego, mio Dio, vuoi tu illuminare la mia mente, la quale si vedrà bene: il mio cuore scaldalo contro il peccato: fammi sinceramente proporre.

O Dio, prima di tutto perdonami la mia indecisione nel decidermi e nel fare, ma pure di tutto perdonami mio Dio, perdonami la mancanza di fede nelle parole del Padre amato, nel credere e riconoscere pubblicamente che la guarigione di Pierino sarà un miracolo. Perdonami, deh per l' amore di Maria toglì tutti i cattivi effetti che tale mancanza di fede possa aver prodotto nella casa e in Pierino.

O Dio, da solo no, non sarò capace a fare nulla, ma col tuo aiuto, oh sì, col tuo aiuto lavorerò con umiltà, con fede, con slancio. Aiutami tu quindi! sì, aiutami. Ti voglio pregare, mi abbandono in te circa l' esame e lo studio, e credo che S. Paolo mi darà con un miracolo Pierino, sì, per prova che ama la casa.

O Dio grande infinito, che desideri di porre la mia anima in diretta comunicazione con la tua, penetrami e fammi sentire la tua presenza. Io ti adoro in me gran Dio, ti ringrazio dell' esame dato ai miei compagni, dell' aiuto che hai dato loro, d' aver sostenuto me stamane: o Dio, grazie della S. Messa: due ne ho ascoltate! grazie della S. Comunione, grazie della meditazione e della preparazione alla S. Pasqua. Ti prego, mio Dio, per il tuo Figlio, per il mio Redentore, la tua Mamma e S. Paolo concedimi una coscienza chiara, pentita,

risoluta. Signore Gesù, ancora debolezze nelle mie preghiere: perdono; sentimenti di superbia: perdono! mancanze di viva fede attuale: perdono! lavami o Dio col sangue di Gesù: vedrai che migliorerò: o Dio ed ora il tuo aiuto: tranquillità a tavola, mio dovere stassera nel parlare con l'assistente, preghiera affettuosa, aiuto o Dio!

Mio amato Gesù deh guardami! penetrami, scuotimi, sii mi vicino, caro Gesù, molto vicino. Ti ringrazio, mio caro Gesù, della tua bontà: tu mi hai invitato al dolore dei peccati, illuminato sulla mia condizione, grazie amato Gesù, vieni in me e ringrazia tu stesso il mio Dio d'avermi oggi fatto godere della tua Redenzione. O Dio grande, per S. Paolo e per Maria! Ti prego, mio Gesù, dimmi, l'ho io sbagliata? Illuminami sulla mia sorte, fammi sentire dove sono venuto meno, infondimi un vivo dolore dei miei peccati!

O mio Dio io ti chiedo perdono dei sentimenti e delle preghiere fredde! O Dio, tu così ardente di amore per me: tu mi invadi ed io non so nascondermi, umiliami un poco per trovarti, per vederti, o Dio: deh perdono: oh! il perdono di Gesù Redentore mi toglie i peccati, mi unisce strettamente al tuo amore, mi fa germogliare le virtù. O Dio ti ringrazio del tuo perdono: voglio fare il mio possibile per unirmi a te con umiltà nella preghiera, nell'insegnamento che riceverò in duomo, nella S. Confessione. Deh la tua grazia o mio Dio!

O mio amato Gesù, quanto sono contento di potermi un momentino raccogliermi nel tuo seno, per scrutare e ordinare la mia coscienza. Ti ringrazio mio caro Gesù della tua continua presenza nel mio cuore, del lavoro che ti sei degnato, hai con tanto amore permesso di lasciarmi compiere in casa. Ti ringrazio dell'amore che mi usa il mio amato Padre, della S. Messa, della S. Comunione: mio caro Gesù, ti prego, entra in me e dammi la chiave della mia coscienza.

O caro Gesù, sono fortemente dispiacente dei pensieri, ma non li ho acconsentiti: perdono della troppa fiducia di me nel leggere quel periodico: perdonami, mio amato Gesù! O Gesù, aiutami a chieder perdono al Padre, aiutami, mio amato Gesù a non toccar più giornali di cui non conosco il colore. O Gesù, in tipografia abbiamo tutta la libertà, i miei amati compagni ed io mi assento, io cattivo: perdono Gesù ed aiuto!

O mio amato Gesù, oggi vengo di nuovo davanti a te buono e santo: ti prego di concedermi la santità. Grazie mio amato Gesù della concessa grazia al mio caro fratello, grazie che gli fai sentire l'aiuto della mia cara mamma: grazie dell'invito alla buona volontà, all'unione con te: o Gesù, ti prego, entra in me, tu mi purifica, tu mi perdona, tu mi cambi.

O Gesù, perdonami la debole attività, perdonami la fiacchezza, perdonami la poca unione con te: perdona la deficienza di atti di soda umiltà: o Gesù, perdono e aiuto: o Gesù, il tuo sangue, tutto il tuo sangue sopra di me tu fa' cadere, che lavi e santifichi. Caro Gesù, ti pregherò con affetto di umiltà, ti pregherò con slancio e fiducia: deh Gesù! sii tu che mi invadi lo spirito e me lo informi di te, caro mio Gesù: santificami, purificami, fa' che io comunichi con te.

S. Filippo Neri, S. Giuseppe mio primo fratello, Angelo mio custode, deh fammi fare bene la Confessione: ch'io riceva perdono, luce, forza, grazia. O S. Paolo, io sono tuo, eccomi nelle tue mani: conduci tu il tuo pupillo ai piedi di Gesù Redentore a ricevere perdono, docilità, spirito. O mia Mamma, qual gioia proverai fra poco nel far purificare dal tuo Gesù il figlio tuo: deh impiega tutta te stessa: da pure a me vivo dolore, viva fede, forti propositi: Fa' che abbondino in

me la grazia e mettimi in piena comunicazione con la vita e lo spirito di Gesù. Luce o mio Dio, luce alla mia coscienza! Che veda se ha dettato bene, secondo la tua legge, la tua vita, o mio amato Gesù: che veda se la volontà l' ha seguita, se l'anima è macchiata: che veda la gravità della colpa, il triste effetto, ne senta profondo l'orrore e l'abominazione. O Gesù, il tuo sangue, il tuo perdono, la tua vita!....

O mio amato Gesù, un inno profondo di riconoscenza a te buono che ti presenti davanti a me per unirmi di nuovo a te. Grazie, Gesù, della Comunione riparatrice, grazie della S. Messa riparatrice e propiziatrice e impetratrice nelle mani del caro Padre. Grazie dell'aiuto alla formazione dei giovani e della formazione che hai data a me: grazie dell'unione con Maria e S. Paolo. Deh mio Gesù, che io veda la mia coscienza e la riformi! Oh perdono dei sentimenti di superbia: e S. Paolo che riforma! Perdono della poca unione con te: deh vieni nel mio cuore! Perdono dei sentimenti di ira: entra tu in me.

Caro Gesù, sì, voglio stassera essere più umile; entra tu in me, dammi la tua vita: entra in me: dammi l'impressione che tutto mi viene da te. Caro mio Gesù, perdona, aiuta il mio proposito e sarò santo.

Eccomi o mio Gesù, davanti al tuo cuore: ho bisogno che i tuoi occhi si posino sulla mia coscienza e la veglino. Grazie, caro Gesù, dello studio, più ancora della meditazione: sì, Gesù per esser tuo, rinunzio volentieri ai miei genitori: grazie della S. Messa e della S. Comunione: sei venuto in me per mantenermi in stretta relazione con te. Deh! Gesù illuminami sulla prima parte della mia giornata: ti prego, entra in me e fa'. Vi sono ancora in me tanti sentimenti di superbia: oh quanto mi fanno sentire dolore! essi troppo mi allontanano

da te: troppo mi macchiano, mi rendono incapace di ricevere la tua grazia. O mio Gesù! Deh perdonami, purifica il figlio di Maria. Deh mio Gesù, entra in me, vieni a comunicarmi la tua vita: vieni a purificarmi e a farmi vivere di te, o mio caro Gesù. Voglio in te fidarmi, essere tuo, e tu mi aiuti, mio caro Gesù.

O Gesù, io credo che tu sei presente a me nell'ostia: tu mi guardi, tu mi guidi: io ti amo, Gesù. Grazie Gesù del tuo amore costante, intenso, intimo, profondo per me: grazie dello studio, della meditazione, della S. Messa e della S. Comunione. Grazie dell'amore con cui hai agito in me: caro Gesù, deh fa' che la mia coscienza veda i mali, le cadute di stamane: che ne senta vivo orrore e proponga con te di non più cadere, ma di progredire.

Mio caro Gesù, tu ti senti e ti sentivi così piccino davanti a Dio ed io invece così pieno di me: vedi io mi stimo, la preghiera non mi è un bisogno sentito, l'umiliazione mi è ripugnante: o Gesù perdono, tu, Gesù, tu perdona, tu lava e santifica. Sì, Gesù, col tuo aiuto mi riformerò: voglio ora fidare in te: tu mi farai imparare, tu regolerai la casa: io non voglio chiacchierare, ma ascoltare nella conferenza: semplice a passeggio, nella preghiera, a scuola: tu mi penetri e mi aiuti. Mio ottimo Gesù, tu mi conosci nel più intimo della mia coscienza, tu mi penetri e mi fai sentire la tua presenza. Ti ringrazio, mio amatissimo Gesù, del tuo amore; stamane mi hai tanto amato, amato in tutti i momenti, amato quando io non pensavo a te, amato nella levata e prima del riposo, amato nello studio, nella S. Comunione, nella S. Messa, nel lavoro per la buona stampa. O Gesù, deh che io senta la mia coscienza e ne senta tutte le attestazioni di approvazione e di disapprovazione. Sì, mio Gesù.

Gesù mio diletto, io ti chiedo perdono: perdono del difetto che ho ancora notato nelle mie preghiere, perdono, o Gesù, della poca umiltà positiva, perdono, o Gesù, io sono di Maria. O mio amato Gesù, ecco sono tuo: tuo nello studio, tuo nel cibo, nella ricreazione e tuo nella preghiera e nella scuola, entra in me e mi fai tuo, caro Gesù! O Gesù Salvatore, Redentore: meditazione, S. Messa, S. Comunione, studio, luce Gesù!

Ottimo Gesù, ecco il mio cuore si riversa in te. Tu mi guardi, tu mi penetri e mi unisci a te mio caro Gesù. Deh mio caro Signore, mio amato Gesù, ringrazia il mio Dio di avermi ognora amato, sostenuto, penetrato, vivificato, illuminato, santificato. Caro mio Gesù grazie del lavoro concessomi per la buona stampa, grazie di quanto tu, mio Gesù, hai fatto per me.

O Gesù, ti prego, illumina la mia coscienza perché si veda, si conosca, si penta, si migliori. O mio Gesù io mi sono impazientito ancora, le mie preghiere non riescono ancora piene di amore, la mia umiltà è ancora meschina debolissima, di scarsa vita, di minima influenza, o Dio perdonami, o Dio purificami, o Dio salvami: io non posso: ma tu sì, tu lo puoi, se vuoi.

O Dio, tu mi puoi salvare, tu mi vuoi santificare, rendere fecondo, pieno di fervore, o Dio, sì, fa', fa' per davvero, aiutami, trasformami: io voglio e pregherò; io voglio e a te affido me, i miei studi e tutto ciò che io debbo fare in casa.

Signore Gesù, Dio d'umiltà, Dio del mio cuore, deh avvicinati a me! ho tanto bisogno di umiltà: voglio una vita di pace giovanile ed espansiva, che la superbia non mi dà e m'impedisce: o Gesù, nella S. Comunione tu ascolta il mio gemito: purificami dai peccati, perdona il mio superbo appetito

e mi leghi a te colla umiltà: mostrami la mia coscienza santificata. S. Paolo mio protettore, o Maria mia Mamma, eccomi nelle vostre mani, sul vostro cuore assieme alla mia santa famiglia: dal sangue di Gesù ottenetemi perdono e umiltà e vita.

O Gesù, mio amato Salvatore, io spero che stassera sarò da te perdonato di ogni mio fallo: ora uniscimi a te e concedimi il perdono: il tuo perdono mio amato Gesù. O mio Dio grazie santissime dell'unione che stamane mi hai dato con te: grazie di vivissimo cuore o Dio. O Gesù, Dio di amore deh mi guardi amorevole!

O Dio che io veda ora la mia coscienza e mi senta qual sono e rifugga da ogni peccato e ami te con tutto il cuore. Vedi mio Dio, non facendo quel che devo, non riesco a quel che vuoi.

O Dio perdona la mia poca fede, perdona la mia fredda preghiera, perdona o Dio questa freddezza di pentimento, tu che tanto hai patito per i nostri peccati. Deh perdona! Oh, io mi abbandono in te! Sono tuo, eccomi o Dio, mi riposo in te, prego te, farò quel che tu vuoi e col tuo aiuto farò bene la mia S. Confessione. O Dio dammi il tuo aiuto, penetrami di te, o buon Gesù. Dammi il tuo spirito.

O mio Gesù; Dio di bontà, Dio d'amore, Gesù che sei venuto in terra ad accendervi il tuo amore, guardami, amami, vogliami bene. O Gesù io vedo il tuo amore e te ne ringrazio con tutto il cuore. O Dio, fa' che colla mia vita impari a ringraziarti, con una vita di bontà, di umiltà, di fervore, di fecondità: o Gesù, grazie di questo desiderio e del lavoro fatto alla buona stampa per mio mezzo. Grazie o Dio: deh mio Gesù, che io mi conosca e veda a che punto si trova la mia coscienza. O Gesù che io mi penta e mi riformi.

Mio caro Gesù, stamane sono stato debole; vedi le mie orazioni comuni, sono state distratte, i miei sentimenti talora si sono stoltamente compiaciuti, talora stoltamente sono diventati veri: mio Gesù, tu mi perdoni: concedimi sì, perdono ed aiuto: io condanno i miei sentimenti, tu mi cambi tutto, o Dio.

Caro Gesù; o caro e buon Gesù, quanto volentieri vado tra poco a riposarmi un poco sopra il tuo cuore per ricevere bontà e gioia, fervore, sapienza. O mio Dio tu mi soccorri e mi fai tanto buono, tu mi mantieni nel mio dovere in tipografia, nello studio, a tavola, con tutti.... o Gesù!

Mio amato, in questo bel giorno di Sabato, come mi sono diportato? tu me lo dirai, o mio Dio, o mio buon Gesù. Caro mio Gesù, deh scendi in me. Ti adoro, mio amato Gesù, in me: grazie della tua divina presenza nel mio cuore. Ti ringrazio di questa giornata ad onore della mia Mamma carissima. Ti ringrazio dell'invito ad ascoltare, o Gesù, la tua divina parola. O Dio che sei entrato in me nella S. Comunione e ti sei per me offerto nella S. Messa, illuminami, correggimi, mondami e purificami, santificami.

O mio amato deh ti prego, concedimi di amarti, concedimi di volerti bene: caro mio Gesù perdona la freddezza della mia preghiera, il poco fervore delle azioni, perdona o mio Gesù il mio cuore così poco attaccato a te, perdonalo, o mio amato bene.

Ah mio Gesù, se io mi potessi penetrare di te, stringere a te cuore a cuore, e amarti di vero, fortissimo amore, o Dio quanto sarei contento, quanto godrei, qual felicità la mia.

O mio amato Gesù, io stimo i miei compagni tutti più assai di me, sinceramente, voglio star loro sommerso, ma più

tutta la mia vita sia un grido di amore verso te per santificarmi.

O mio Dio tu mi penetri da ogni parte, tu sei in me: la mia anima è sostenuta da te, tu la ami: l' hai redenta: o Dio buono, quanto ti ringrazio di tanto amore: o Dio, deh voglimi bene e amami: o Dio, grazie dell'umiliazione che mi ha dato oggi, grazie del gioco, grazie o Dio, grazie. Caro Gesù, mostrami la mia coscienza, fa' che io cancelli ogni macchia di più lieve peccato. Caro Gesù, vedi, sono occasione di dolore: oh quanto sento bisogno di umiliarmi, mio Dio. O Dio tante cose da fare e non pensarci! O perdono.

Tu mi dà il perdono ed io te ne ringrazio di vivo e sincero cuore! Gran Dio perdona i miei peccati, i miei pensieri, i miei sentimenti superbi, le distrazioni nel pregare: o Dio concedimi di pregarti e di amarti e di unirmi cuore a cuore, vita a vita con te; tienimi a te ben legato, vieni, entra in me, concedimi il tuo amore, o mio Dio. Sia umile il mio studio, umile e fidente la mia preghiera, sia umile e serena la ricreazione, la partecipazione all'istruzione tipografica. O mio Dio, grazie, o Dio: o gran Dio del mio cuore.

Grazie o Gesù, perdono o Gesù, io voglio o Gesù. O Gesù, tu entra in me, vieni a mettermi in piena relazione con te, vieni a farmi tutto tuo mio Dio. Con te io sarò buono e farò bene la visita, e sarò unito al mio Dio. Grazie del possesso, grazie delle grazie. O Dio, luce, calore!

27 Gennaio 1918 [ 4 ]

Solennità della Conversione di S. Paolo nella casa.  
Giornata storica nella mia vita spirituale: la grazia di Dio che da un anno in qua, specialmente, mi lavora per farmi un apostolo della buona stampa, ha squarciato l'anima. È

penetrata nelle mie intime fibre, mi ha messo in rivoluzione, mi ha ucciso una vecchia vita, spezzato e rintuzzato la mia via, e una nuova vita mi ha fatto nascere, un nuovo indirizzo, una nuova tendenza. Oggi spero sia la mia vera conversione: comincia il radicale cambiamento di me stesso, la nuova natura, che Dio informerà del suo spirito perché riesca a Gesù Redentore un vaso di elezione nella missione della buona stampa, a cui il suo amore sviscerato verso me, miserabilissimo e piagato, mi ha chiamato e in essi mi ha stabilito.

La novena della Conversione di S. Paolo mi ha assorbito tutta un'intensa attività spirituale: non può essere più manifestato che la grazia di Dio mi lavorava e mi vinceva. Niente vi fu che non riguardasse S. Paolo e non fosse diretto alla mia conversione: la meditazione del Sig. Teologo, la mia meditazione sempre sui vari punti della conversione di Saulo, affezione più intensa verso di lui, mortificazioni che mi sono riuscite durissime: preghiere abbondanti e affettuose di perdono, di ringraziamento, di supplica.

Tutta la novena mi ha fatto rientrare in me stesso e rivolto a nuove tendenze. Il cancro che rovina in me l'opera di Dio e mina quest'opera stessa nella casa, è la troppa stima che io ho di me stesso: una superbia intima, che mi pervade tutta la natura, tutti i suoi atti, anche quelli da me creduti migliori. A questa superbia, a questa stima di me, la grazia di Dio mi ha fatto dichiarare guerra senza pace: contro di essa ho rivolto tutto me stesso: questa natura di superbia ha prostrato, ha spezzato, ha ucciso in questi giorni. Ed ora, non spinto da vano sentimento, ma con piena coscienza, solo sotto l'impulso della grazia, con la sanzione del mio Padre spirituale, davanti a Dio, io pongo per le mani di S. Paolo e di Maria Immacolata, assistito dall'Angelo Custode e dai miei Santi Protettori, e nel Cuore di Gesù redentore Eucaristico, che mi ha chiamato all'altissima missione della buona stampa, che mi vuol fare un vaso di elezione e riedificarmi sull'umiltà di

una nuova natura, il mio fermissimo proposito di lotta.

= L'oggetto della mia lotta spirituale è lo spezzare la stima di me stesso che tutto mi penetra: cercare, coltivare l'umiltà, il nascondimento, la totale sommissione; essere sepolto, restare sepolto, morire ai dettami della mia natura. Con Dio il nulla, che tutto deve ricevere, prega, si abbandona in Lui, e si lascia con tranquillità e plasticità guidare dalla sua grazia. Col Padre spirituale adattamento completo, perfetto, a tutti gli ordini, a tutti i giudizi, adattamento di amore cancellando tutti i miei, senza altro cercare, desiderare, pensare, specie per ciò che riguarda me, il mio orario, il mio dovere, la mia responsabilità, la mia salute, il mio cibo: io morto.

Nessuna pretesa, aborrire di cercare, desiderare preferenze, confidenze, comunicazioni non fatte a tutta la casa. Io come non fossi. Con l'assistente e col Vice, non comandi, non insistenze, esporre con semplicità i sentimenti, cedere subito al loro giudizio, obbedire in tutto con coscienza, esempio agli altri: ubbidire e non fare il loro dovere, ubbidire e non comparire, non spuntare fuori, sepolto come se non fossi. Coi compagni il minimus: non esercitare autorità, superiorità di sorta, non dottorare, né pretendere di informarne lo spirito: sepolto e morto, e non comparire fuorché in quello che è mio dovere, che allora disimpegherò con ogni responsabilità e tutta la coscienza. Un membro, un membro vivo, ma l'ultimo dei membri.

= Tutto questo sforzo sarebbe vano, nullo e si risolverebbe in una superbia più fina e più disastrosa, qualora non procedesse da intima convinzione e persuasione, non fosse l'espressione e il sentire della natura: onde la mia lotta ha per oggetto principale l'umiltà interna, e su questo voglio essere specialmente vigile, perché si

nutra, si edifichi, si formi in me la nuova natura cominciata dalla grazia di Dio. Il lavoro di seppellimento e di morte, questo puro e semplice adempimento dei doveri ordinari e aggiunti non mi deve generare turbamento o stranezze: deve svolgersi con la massima semplicità e tranquillità e amore, nulla togliendo all'allegria, al coraggio, alla fiducialità.

= Voglio che la mia conversione sia manifesta; e mi dedico con tutte le forze, l'animo, il cuore; una lotta senza tregua e senza rallentamento: e questa unione di spirito, di missione, di anime, di vita eterna. Qui mi ha stabilito la grazia di Gesù redentore, qui mi converge, per questo mi lavora. Me lo ha detto il mio Padre spirituale: in me vi è un fondo di superbia da riformare radicalmente: il mio non è lo spirito di Dio; e su questa mia superbia non innalzerà Dio l'opera sua; ho bisogno di un lungo tirocinio; è necessario che mi nasconda, stia sepolto e muoia, se no resterò solo, come il granello di frumento che non cade nella terra e non vi si scioglie.

= È lotta di vita o di morte: e davvero il ricordo del passato, la profondità radicale della riforma, le prime cadute, mi spaventano e mi conturbano: se fossi solo appoggiato a me, mi troverei impotente e scoraggiato. Ma la grazia di Dio, che ha cambiato S. Paolo da odio in carità, questa grazia è con me; mi lavora, io la sento: l'amore di Gesù è così intenso che mi commuove alle lacrime: egli non mi ha scacciato dalla casa, non ha permesso la mia rovina, ha intensificato la sua azione, vuole riuscire a formarmi un apostolo della buona stampa e un grande apostolo. Io quindi non temo più, sono pieno di fiducia, di coraggio, di certezza: gratia Dei mecum, omnia possum in eo qui me confortat,

Deus operatur in me et perficiet: Deus qui me vocavit, ipse perficiet, confirmabit solidabitque. Sì, come fu di Dio il primo volere, di Dio è il mio perseverare, di Dio la mia vittoria e Dio l'opererà. Dio mi deve formare: io pertanto mi rimetto, mi abbandono in Lui, con tutta semplicità, calma, tranquillità perché in me si svolga liberamente l'azione della sua grazia e mi guidi dove vuole. Mi affido nelle mani di S. Paolo, mio fratello, mio amico, protettore della casa, perché conduca la mia conversione a pieno compimento: Egli che mi ha ottenuto da Dio il colpo di grazia. S. Paolo avrà cura di me perché sono suo, e suo da continuare la missione sua. Con fiducia e amore tutto particolare mi stringo al seno di Maria SS. Maria è mia Mamma ed io sono interamente suo: ella è la regina, la formatrice degli Apostoli: Maria mi ha impetrata da Dio la vocazione, me l'ha fatta conoscere, mi ha innestato su questa casa benedetta: Ella ha cura e ufficio di formare e generare il corpo di Gesù, e le membra, ciascuno nella funzione particolare: di me si è assunta tutta la responsabilità di plasarmi: io sono tuo, o Mamma, e tu interamente plasmerai e genererai questa natura di umiltà. La preghiera quindi sarà il mio mezzo principe: ad essa credo più che ad ogni sforzo: sarà il mio atto fondamentale di nutrizione: deve essere intenso, perpetuo il mio spirito di preghiera, umile e confidente. Preghiera preventiva, preghiera di umiliazione nelle sconfitte: a Dio mi raccomando nelle occasioni più difficili, nei momenti più gravi della battaglia e Dio mi cambierà le più forti mortificazioni da atti di rassegnata acquiescenza, in vittorie, in atti amati e voluti di interna umiltà. Sine me nihil potestis facere: Ego vitis vos palmites.

= Circa gli esami noto che bisogna dia maggior peso e

impieghi più cura nell'esame preventivo sia nel prevedere le occasioni, come nell'accumulare forza nella santissima comunione specialmente.

= La nuova natura di umile sommissione è contraria diametralmente alla prima informata di superbia, sostenuta dall'ambiente in cui da tempo mi trovo: la mia vita quotidiana dovrà quindi essere una continua rinuncia, una mortificazione perenne: in certi momenti la lotta sarà terribile e gravissima e mi occorrerà proprio una speciale grazia per non cadere. Ebbene, io voglio vivere questa vita di contrasto: io voglio lottare con la nuova natura, con la grazia nei momenti difficili e pregare. Questa è la mia principale mortificazione: mortificazione di penitenza per concentrarmi in essa: non me ne prefiggo altre; ma nelle cadute farò tosto la penitenza con una speciale, determinata, contraria proprio alla sconfitta. L'esperienza dei primi giorni, la facilità delle cadute, la durezza delle prime vittorie, mi dicono che di sconfitte ne subirò e forse ne avrò da piangere molte, molte: non voglio scoraggiarmi in esse: no, ma sarà mia salute, mio merito, mia rivincita la umiliazione e l'abbandono fiducioso nel seno di Maria che mi rinvigorerà per continuare la lotta e riportare la vittoria.

= Perché la dissipazione e la freddezza non diano agio e clima alla vecchia natura di battere costantemente la nuova, oltre allo spirito di preghiera, curerò con diligenza l'impressione con forti motivi di lotta, e con eccitare il cuore all'amore, all'ammirazione, alla passione per la morte di me stesso. Avrò ben davanti come motivi capaci di schiacciare il vecchio spirito: che nonostante la professione dei voti, nonostante gli avvisi e la correzione del Padre spirituale, nonostante due

187&

mesi di lavoro per informarmi dello spirito della casa, le novene di Maria immacolata, del S. Natale, la Consacrazione al S. Cuore, tre mesi di lavoro sull'umiltà, non ho mai capito il mio stato ed attualmente mi sono trovato pieno, tutto informato di superbia e di me stesso e di più ho obbligato l'amato Padre spirituale, che tanto mi vuol bene, a trattarmi duramente, a prendere la posizione di carabiniere, così dissonante col suo ufficio e la sua missione nella casa: che in sei mesi di vita nella casa, gravissimo! io sono riuscito a scompaginare tutta la casa, a distaccare i giovani dalla fonte viva, dal ceppo vitale: ho quindi minato l'edificio del Signore, tagliate le radici al suo albero ed io sono andato in pericolo di rovinarmi, di dannarmi e non me ne sono accorto!!! Oh, mio Dio, quanto è generosa la tua misericordia! Comincio a sentirla.

= Sottoscrivo circa gli altri punti della lotta il proposito antecedente. Rinoverò il proposito nella confessione.

= O mio Dio, la mia volontà è fermissima, pegno sicuro della tua grazia e sprone di lotta, sarà la firma al proposito del mio Padre spirituale che umilmente chiedo a te a all'amato Padre.

## Un incidente»

2 Febbraio 1918 [ s3 ]

Poco mancò che non si rompesse il ginocchio il caro Padre; riposa una sera, ha la febbre, ma i figli sono impazienti di saperne nuove e dopo le orazioni fan corona curiosa al suo letto. Lieto chi può prestargli un servizio; al mattino attende, senza badare, a tutti i suoi doveri meno alla predicazione

188&

di Guarene. Oh, qual pena non essere tutti e sempre di buona volontà, di spirito, che pena che vi sia della superbia, della alterigia, della arroganza, della snervatezza!

**«Dio non ha bisogno di soldi...»**

7 Febbraio 1918 [ s3 ]

Il Padre va a Torino per la conferenza dei delegati della buona stampa: resta tutto il giorno senza pasti e si sbocconcella un pezzo di pane in corso Vittorio Emanuele; cerca per due ore e ci compra un quadro bellissimo ed una statuetta plastica di S. Paolo, cui facciamo le accoglienze più cordiali e plaudenti. È ricevuto da noi alla sera come se da lungo tempo fosse stato assente.

Ci portò il ricordo, il regaluccio come sempre quando va in città: una bella spilla del Cuore Santissimo di Gesù e l'amore è sensibilmente ribadito. Gli siamo attorno fino all'ora prolungata delle orazioni: ci parlò della nostra linotype: dello stato finanziario dell'Editrice Romana, delle generose offerte della S. Sede, del Conte Grosoli, di Richelmy, Maffi, Ferrari, per ovviare il fallimento. Dio non ha bisogno di soldi ma di buoni giovani, e noi siamo buoni?

## Teneresse di Padre

9 Febbraio 1918 [ s3 ]

Il Padre caro è deciso di fare tutto il possibile per assecondare la missione che Dio gli ha affidato: preghiera, mortificazioni, avvisi, conferenze, fino durezza. Oh, quanto gli costano queste ultime, eppure, specie nei giorni usava una rigidità

da carabiniere, particolarmente con me, perché io, con la mia superbia, staccavo la Casa dal suo ceppo, e cambiavo lo spirito di Dio. Ed io so quanto sensibilmente e teneramente mi ami. Per timore che lo studio e la scuola mi affatichino, non mi lascia mangiare le castagne alla sera e mi porta l'uovo; a pranzo mi sostituisce un'ottima minestra nei giorni della polenta. Quali delicatezze, o mio Dio!

**«Nel Papa c'è Dio»**

10 Febbraio 1918 [ s3 ]

Oggi l'amato Padre mi ha sostituito nella lezione di Storia Sacra: qual calma e qual chiarezza! Si trattava dell'apparizione sul lago di Genezareth; ci parlò del Papa. La Chiesa è una piramide: in cima ritto sta il Papa che tocca con la testa il cielo, il Paradiso. Egli alza la sua faccia, prende da Dio le parole e le comunica agli uomini, perciò il Papa è tranquillo e non si conturba perché le sue parole siano travisate, contraddette. Egli parla a nome di Dio e i suoi nemici sentono di dover combattere Dio lottando col Papa.

Il Papa è superiore a tutti gli uomini perché tocca con Dio. Decade Cadorna dal suo fastigio al banco degli accusati. Caillaux è gettato da Presidente del Consiglio tra due carabinieri che lo conducono al Tribunale; può cadere Orlando, il Papa sta fermo e tranquillo. Oh! che nulla sono i potenti della terra e i Re davanti al Papa. Essi lo sentono ed il gran Niccolò di Russia, davanti al Papa fu così turbato che si cacciò in un armadio, e lo sentono gli uomini: poco conto del Re, ma davanti al Papa tutti si sentono piccoli, si inginocchiano commossi, adorano con la fronte a terra, pieni di venerazione, di gioia, di conforto rassicurante.

Nel Papa c'è Dio. Amiamo il Papa, è nostro papà; preghiamo per Lui, siamo contenti di difenderlo un pochettino nel nostro piccolo palmo di terra con la buona stampa. Questo è il nostro stemma: la medaglia che da una faccia rappresenta S. Pietro e S. Paolo, dall'altra il Papa.

Oh, se dovessi mai scrivere tutte le parole, dovessi mai descrivere l'amore tenero e sodo che il Padre nostro nutre per il Papa: ne parla ogni volta che può, con trasporto, e le sue parole calme, serene, sono così piene di unzione, di persuasione che tornano sempre nuove, sempre accettatissime e riempiono ogni volta l'anima della più salutare ed efficaci impressioni.

Egli vuole che amiamo il Papa, questo amore lo ispira ai chierici, lo vuole vivo nel popolo. Ai chierici raccomanda tante e tante volte di tenere ogni anno almeno una predica sul Papa, una sulle missioni, una sulla buona stampa.

E per studiare la Storia Sacra, la Religione? Ci vuole mente, ci vuole amore e buona volontà: ma uno può riuscire assai bene nel latino, nella geografia e pochissimo nella religione, anzi nulla. Uno può essere dotto in ogni materia ed essere ignorante in religione, perché là bastano le facoltà naturali, qui è opera principalmente di grazia, quindi bisogna pregare e star buoni: pregar molto, stare molto buoni, dedicarsi con assai buona volontà: S. Alfonso Rodriguez.

Un segno che uno non andrà avanti nella vocazione e non è chiamato è questo: impara il resto e non impara la religione.

10 Febbraio 1918 [ s3 ]

Il Padre ci ripete: vincerà l'ultimo popolo a far la Russia. Qui dobbiamo finire tutti. Io dubito del prestito perché è impossibile che dopo guerra facciano fronte ai debiti.

Abilissimo a leggere tra le righe, a collocare i fatti nell'ambiente, a coordinare la situazione, a conoscerla, a giudicarla.

L'art. 15 del Patto di Londra esclude il Papa: prepariamoci quindi a vedercele più brutte e più dolorose ancora assai.

## Due soli fastidi

15 Febbraio 1918 [ s3 ]

Due soli i miei fastidi, ci dice il Venerato Padre nella meditazione: che io non sono ancora abbastanza buono e voi non siete ancora abbastanza santi.

Questi due solamente sono i miei fastidi, altri non ne ho, tutto il resto è nulla e viene da sé.

Tanto ci venisse anche un terremoto che spianasse la casa, questa risorgerà e si estenderà in tutto il mondo nelle principali nazioni e durerà diversi secoli, è necessaria assolutamente: la necessità è impellente e Dio vuole far questo, ma noi poniamo i bastoni nelle ruote della Provvidenza. Chissà quanti bollettini sarebbero venuti di più, quanto più avrebbero guadagnato la causa dei nostri giornali se in noi ci fosse più spirito, se fossimo più santi.

In tipografia questa settimana si è dato circa 40 lire di danno perché si sono fatti dei peccati: di un atto di insubordinazione, di un peccato vedo subito gli affetti immediati.

Pertanto gli unici fastidi sono questi: io non sono ancora abbastanza buono e voi non siete ancora abbastanza santi.

Il resto mi importa tanto quanto vi sia una ciabatta nella fogna.

Se pertanto mi volete bene, prendetevi anche voi questi fastidi, sentiteli, abbatene pena, vogliate liberarne la Casa. Ci vuole più spirito di umiltà, di docilità, di slancio: tutto

dipende dal vostro fervore, ci vuole l'unione perfetta di animo e di cuore con me. Fatelo, assumetevi questi fastidi, unici fastidi per amore del Cuore di Gesù e pregate tanto. In Paradiso vedremo quanto danno han portato all'opera i nostri peccati, vedremo come la santità era il solo, vero fastidio di quaggiù. Rideremo degli altri fastidi e ci stupiremo di non averci preso abbastanza questo.

**«Non abbiate fretta»**

17 Febbraio 1818 [ s3 ]

Non abbiate fretta di fare e di riuscire. Gli Apostoli han fatto molto bene perché furono ben formati da Gesù. Voi dovete, prima formarvi bene: dieci anni nel nascondimento, nello studio, nella preghiera, nel lavoro. Chi possiede poco fa poco, chi possiede molto fa molto.

**«Qui s'ha da obbedire»**

19 Febbraio 1918 [ s3 ]

Ambrosio s'alza e piange perché è saltato un pezzo della macchinetta: il Padre lo scusa, lo incoraggia, lo rianima. Egli desidera si pianga per le colpe, non per ciò in cui non v'ha colpa. Aloj gli resiste nel non accettare le castagne; allora lo manda a letto severamente e minaccia di spedirlo: qui s'ha da obbedire, non a fare il testardo. Alla sera ancora dichiara a me che la mia superbia è quella che gli fa sacrificare il giovane.

193&

## Dio ci difende

24 Febbraio 1918 [ s3 ]

Mi dicono i compagni: Il Sig. Teologo ha detto: «Il giorno della liberazione del Papa non è più lontano: chissà che non sia prima che spiri quest'anno o un anno e mezzo?

Napoleone è andato a finire a Sant'Elena. Il giorno in cui Sonnino alla Camera bestemmiava la nota del Papa, i tedeschi entravano trionfanti in casa. Cominciava la nostra disfatta da quel medesimo Caporetto da cui principiarono le calunnie contro la Chiesa e i Sacerdoti.

Dio vendica terribilmente i suoi Cristi e il Suo Vicario.

## Disubbidienza punita

27 Febbraio 1918 [ s3 ]

Valerio è licenziato: il Padre non pensava che potesse continuare, ma la permanenza in casa di altri cinque o sei mesi gli avrebbe deciso metà la vita: un atto di disubbidienza al Vice decise la sua espulsione oggi.

## Il peccato e i disturbi di stomaco

28 Febbraio 1918 [ s3 ]

Il Padre insiste nella meditazione sulla obbedienza. Egli conosce tutte le nostre mancanze, anche quelle che gli assistenti o il maestro non gli riferiscono. L'ubbidienza è la prima, la seconda, la terza... cosa necessaria nella Casa. Dio ha legato le sue benedizioni sulla terra all'obbedienza e noi ubbidiamo volentieri per ricevere le benedizioni di Dio, per la nostra riuscita, per il merito del Paradiso.

Il Padre tollera, pazienta, corregge, ci rimprovera, poi taglia severamente; ed è cattivo indizio per uno di noi, quando è necessario che intervenga lui a porre ordine. Il Padre di regola gode buona salute, ma un atto di disubbidienza, un peccato nella Casa gli serrano tanto lo stomaco che non lo lasciano più digerire, onde noi, dagli sbalzi della sua salute, possiamo giudicare se nella Casa si è commesso peccato.

## L'ordinario in umiltà, naturalezza, semplicità

10 Marzo 1918 [ s3 ]

Il caratteristico del Padre nostro non è lo straordinario, ma l'ordinario: Egli ci raccomanda la preghiera e la fede e con essa la cura, la diligenza, il lavoro, la sveltezza, la vita, l'allegria, e non la poesia, ma ci educa alla realtà sottoponendoci ai gravi stati della vita individuale, politica, nazionale: vuol darci lo spirito, ma insiste sull'umiltà, sulla naturalezza, sulla semplicità.

Due decisioni illuminano chiaramente i pensieri: il Padre cerca un altare di famiglia da collocare in Casa: due ne furono offerti gratuitamente: siccome però già scadenti non li volle accettare e preferì ordinarne uno nuovo. Così da tanto tempo si desidera una statua di S. Paolo anche costosa e non la comperò ancora perché non la trovò proprio paolina. Che le cose siano ben fatte quando si fanno.

Chiediamo al Signore una linotype che Egli certamente ci manderà, subito che ne saremo ben disposti a riceverla. Ora costerebbe molto e il profitto non sarebbe che imparare. Il Padre non vuole che si allontanino i giovani dalla Casa. Ancora costerebbe almeno 30.000 lire e certo in Casa non vi sono più di cinquemila lire. Il prezzo fa e fa molto, ci dice il caro Padre, purché si potesse avere in buon stato.

## S'impara, ma non solo studiando

13 Marzo 1918 [ s3 ]

Ieri sul sermoncino della sera il caro Padre ci parlò dello studio. Per imparare vi è anche la via di ricevere immediatamente da Dio e non solo quella di studiare.

Per tutti vi è questa via, ma per noi molto di più... Perché? Perché noi abbiamo bisogno di sapere molte cose per la nostra missione e abbiamo poco tempo a studiare, perché abbiamo anche da lavorare: dunque il Signore deve darci la scienza senza studiare e noi, con quattro ore di studio, dobbiamo approfittare di più che gli altri studenti in otto ore.

Perciò col Signore bisogna fare i patti chiari e con molta semplicità: Signore, io debbo sapere molte cose ed ho poco tempo a studiare: ho anche da comporre, da stampare, io dunque comporrò e stamperò finché volete e quel che volete, Voi datemi la scienza.

Patti chiari e fiducia. Gli Apostoli erano ignoranti e ricevuto lo Spirito Santo hanno fatto stupire il mondo e confuso i dotti, e illuminati tutti gli uomini.

Lo Spirito Santo non discenderà su noi in forma di globo di fuoco, ma terrà questo modo: ci farà imparare più presto ciò che leggiamo; ritenere di più quello imparato; e applicare meglio lo studio; di modo che quello imparato dagli altri in tre ore o non ricordato con facilità o non vissuto, noi lo impareremo in un'ora, lo ricorderemo, lo applicheremo.

Si abbia questa fede e si toccherà con mano. Il Padre ha fatto l'esperienza su due giovani che con tale fede in un mese hanno fatto quanto in sei. Non si dica: non ho fatto studio, non ho imparato. Non hai fatto studio, hai imparato di più, non la grammatica forse, ma d'altro, e vedrai a trent'anni se non ne sai di più degli altri.

196&

Questa fede è essenziale nello spirito della Casa, come è nuovo lo spirito, così possiede nuovi mezzi: uno dei principali, parte essenziale dello spirito è la fede di imparare senza tanto studio. Chi non ha questa fede è dissonante e si fa ridere appresso.

Bisogna fissarselo bene in mente: questa fede è essenziale. S. Paolo lavorava per Dio e diceva a Dio che Egli aveva diritto che gli procurasse il cibo: qui altari deservit, de altari vivere debet. Lo stesso è per noi: dobbiamo lavorare per Dio e abbiamo bisogno di sapere molte cose. Noi lavoriamo e pensa il Signore a darci il cibo, non solo della bocca ma anche della mente e del cuore. Lavoriamo per Lui, dobbiamo vivere di Lui, abbiamo diritto a vivere di Lui.

Non dobbiamo quindi regolarci come ci dicono gli altri, ma come richiede la vita della Casa. A chi ci obietta il poco studio, rispondiamo: Siamo noi e la grazia di Dio. Una parte noi, due la grazia di Dio.

Ci vuole fede.

Non è poi un fatto straordinario, Dio ha cura degli uccelli dell'aria, dei capelli del nostro capo: tanto più dell'anima nostra e pensa a dare alla nostra mente la scienza necessaria alla sua missione. Si ubbidisca solo.

Fede, ubbidienza, preghiera. Anime. Casa.

## La dignità

20 Marzo 1918 [ s3 ]

La dignità in Casa non dipende dagli anni o dall'altezza ma dalla anzianità. Gli ultimi entrati dovrebbero dare del lei a tutti gli altri e prendersi del tu. I nuovi siano pieni di rispetto, non pretendano di far da maestri ma osservino bene come

197&

fanno gli altri per conformarsi a loro. Siano grati e ubbidiscano agli avvisi, né si permettano di rispondere. I vecchi anche più piccoli han diritto e dovere di dar buon esempio, di avvertire e di consigliare: e siano larghi in ciò.

Ciascuno di noi è un fastidio per il padre amato. Salvare le anime, questo è il pensiero, il fastidio, farsi santo e farci santi. Molto predica, molto confessa, molto consiglia.

**«Gli altri dovrebbero invidiarci»**

21 Marzo 1918 [ s3 ]

Far tutte le cose volentieri:

1. Non si sente fatica o la stessa fatica piace: si riderebbe sempre;
2. Si fa più salute perché si digerisce meglio;
3. Si moltiplicano i meriti che crescono in proporzione dell'amore.

Non invidiamo i predicatori né i missionari dell'Africa: la nostra Africa è in casa dell'Avvocato Pagliuzzi. Gli altri dovrebbero invidiare noi.

La meditazione è più volte ripetuta. Il mezzo: tenerci uniti con Dio.

## Presto uomini

15 Aprile 1918 [ s3 ]

Il Sig. Teologo ci forma alla vita. Siccome ci raccomanda di farci uomini presto, ci istruisce e ci fa conoscere gli uomini

198&

che ci stanno attorno e l'andamento delle cose. Nelle meditazioni non ha ordine fisso, sembra procedere sotto ispirazione: ci dice quello che conosce tornarci di giorno in giorno più utile e così nel sermoncino della sera.

Ci raccomanda soprattutto l'allegria e la buona volontà, la coscienza in ogni azione, in ogni cosa.

Fermo proposito di farci santi: per farci santi non vivere del passato, non del futuro, ma del presente. Fare bene al presente quello che si ha da fare, le cose ordinarie senza curare straordinarietà. Qui sta la nostra santità: fare bene, ma proprio bene, benissimo le cose comuni e farle bene non è facile, bisogna molto pregare, tener viva davanti la presenza di Dio, che tutti ci penetra.

## La libertà dei figli di Dio

22 Aprile 1918 [ s3 ]

Il nostro caro Padre ci dà esempio della vera libertà dei figli di Dio: fa il suo dovere senza temere e senza temere corregge e avvisa quando crede opportuno.

Al delegato di Pubblica Sicurezza già raccomanda di condurre alla Prima Comunione la bimba quindicenne e apertamente gli dice che non è abile nel suo delicato Ufficio di Censore.

All'Avvocato Pagliuzzi dice di dominare la sua subitanea ira che gli fa perdere tutti i clienti, che al mattino si leva troppo tardi.

Consultato l'Avvocato Ferrando, il padrone di casa, e trovato si poco informato, gli dice: «Ma lei sa un briciolo di codice?».

Alla Sig.ra Ferrando, che gli rimproverava di aver detto in una predica sulla Comunione dei bambini che i bambini che non la frequentano non si allevano bene, quasi l'avesse diretta a suo figlio, risponde: «Io non so in che condizioni si trovi lei e suo figlio: ma se si trovassero nelle condizioni della predica, questa l'ho fatta anche per loro. Io non mi debbo insuperbire della dottrina perché non è mia ma di Dio e quindi neppure vergognarmene: lei non deve vergognarsi di averla sentita da un suo affittavolo perché non è mia, ma deve badare di non contravvenirmi perché è di Dio».

Al Sac. Flori presidente dell'O.N.B.S. scrive: «Badi di essere più calmo, preghi di più, la parola è nulla: l'imitabile sta nella grazia e nell'umiltà con cui si proferisce, così bene unite alla calma, alla serenità, all'educazione, e alla franchezza che impediscono all'avvisato di adirarsi e lo fanno rientrare in sé e pensare».

#### Diritto e carità

26 Aprile 1918 [ s3 ]

Nei giorni scorsi il caro Padre ci aveva affittato dalla Signora... l'attiguo alloggio che ora ci pareva tornare necessario. Tre giorni dopo il Sig. Avvocato... affittò lo stesso negozio ad un vecchio parente. Chi entrarvi? La ragione stava dalla nostra parte, ma occorreva litigare con pericolo di offendere la carità. Il Sig. Teologo lasciò in libertà i Signori... di disporre ricevendo in ricompensa l'uso gratis di due camerette. Alla sera ci annunciò il fatto dicendoci: «Io ho fatto volentieri il sacrificio, fatelo pure voi: credo sia tale la volontà di Dio per mantenere la carità: Dio è nostro padre, conosce i bisogni dei suoi furicci, se così ha disposto è certamente meglio per noi: Egli penserà ad allargarci il nido».

200&

Contenti e giocondi abbiamo fatto tutti l'offerta a Dio sicuri che Egli pensa a premiarci lo stesso sacrificio, a farci posto per l'altare in costruzione e i nuovi giovani che debbono entrare.

Vocazione, dono di Dio

28 Aprile 1918 [ s3 ]

Il caro Padre ci fa le meditazioni sulla vocazione alla stampa:

1. È necessaria nella Chiesa la vocazione alla buona stampa; una congregazione per questa missione; il mondo vive del giornale e la cattiva stampa è la causa di tutti i mali della presente società.
2. Questa vocazione è affatto nuova, non ha precedenti e deve quindi essere da Dio creata interamente come ha creato in S. Paolo la vocazione a diffondere la Chiesa da lui perseguitata.
3. Questa vocazione Dio la vuol creare in questi tempi; questo è possibile, desiderabile, certo; e vi sono tra noi chi vi si sente chiamato: il sentirsi chiamato è il principio della creazione.
4. Dio solo può crearla; egli può crearla perché ha in mano il cuore degli uomini: e lo fa sentire dopo la Santa Comunione.
5. La creazione di una vocazione, di questa vocazione è opera più grande che la creazione di tutto il mondo. Dio vuole essere aiutato da noi e il nostro aiuto sta nella preghiera. La messe è moltissima, pochissimi i veri operai: chiediamo a Dio che mandi, nella vastissima e copiosissima messe buoni operai della buona stampa.

201&

### ***La Provvidenza***

29 Aprile 1918 [ s3 ]

La pioggia continua. Contribuisce a castigarci con la fame. Guerra, fame e peste sono tre sorelle sempre legate. Dio ora è per castigarci e ci colpisce e bisogna che si vada al fondo: finisce anche la guerra, non finiranno i flagelli, finora furono colpiti i figli del popolo. Chi ha voluto la guerra si è imboscato e mangia pane bianco, ma Dio non la lascerà passar liscia.

## Prima gli altri

Maggio 1918 [ s3 ]

Un bell'esempio di mortificazione ci presenta il caro Padre a tavola. Il suo cibo è comune, affatto comune, se si eccettua una tazza di caffè dopo pranzo, dopo averlo trovato proprio necessario. A me fa eccezione, per sé non ne fa. L'ultimo a servirsi di minestra, l'ultimo a servirsi di frutta: prima per gli altri, per sé se ne resta. La sua parte gli acini d'uva in fondo al piatto, sua parte il rasciugare il pentolino. Al mattino, se c'è il latte, egli ne prende poco perché non ben lo digerisce e mangia pane asciutto. Se a sera non avanzano castagne gli basta la minestra se ce n'è o pane asciutto.

### ***«Amiamo il lavoro»***

2 Maggio 1918 [ s3 ]

Ieri abbiamo fatto vacanza mezza giornata. Siamo usciti ed abbiamo fatto cena in campagna. Dopo il divertimento e

202&

prima del cibo si cantò una lode e il caro Padre ci tenne in mezzo alle piante una sua breve conferenzina. Per due motivi festeggiamo il primo maggio: perché il primo giorno del mese di Maria e perché festa del lavoro e noi siamo mezzo lavoratori. Giusta è la festa del lavoro che lo mette in onore.

Anticamente era disprezzato. Gesù lo santificò e lo mostrò nobile col suo esempio. Commemoriamo la Rerum Novarum di Leone XIII, che sconfisse socialisti e liberali, stabilendo le relazioni tra padroni e lavoratori su giuste basi: giusto guadagno, giusta mercede.

Amiamo il lavoro e teniamocene onorati. Abbiamo mantenuto il proposito per il mese di maggio? Siamo costanti poco ma costanti sempre.

## Far bene il bene

5 Maggio 1918 [ s3 ]

Il caro Padre mi avverte di non essere duro nella scuola: di insegnare poco poco, ma bene. Corregge il mio modo di fare: io esagero tutto, credo tutto straordinario: no, lo spirito di conversazione deve essere spirito di verità: la Casa non bisogna che la creda fondata sul miracolo, la Casa c'era già. Di nuovo all'opera della buona stampa c'è solo lo spirito. La straordinarietà della Casa sta nel fare andare bene, camminare bene le cose ordinarie. Omnia communia sed non communiter.

## Dovere e obbedienza

6 Maggio 1918 [ s3 ]

In municipio si trovano col Padre tutti i rappresentanti dei

203&

diversi partiti: son tutti contro la guerra, solo il Sig Teologo difende lo spirito di dovere e di ubbidienza. Il Sig. Avvocato Gioielli, lascia tutti e vuole ad ogni costo servir prima di ogni altro il Sig. Teologo giunto l'ultimo: «Val qualcosa aver in mano un giornale!».

## La Provvidenza assiste

28 Maggio 1918 [ s3 ]

Ci fa ammirare il caro Padre come la Provvidenza non ci lascia mancare nulla, mentre tanti soffrono attorno a noi, come anzi, mentre tanti mancano di pane, noi ne abbiamo troppo e lo consumiamo in zuppa.

8 Giugno 1918 [ 5 ]

Confessione: Distrazioni, atti di non perfetta obbedienza. Pensieri. Smodato. Lasciami guidare dal mese di S. Paolo. Attività.

Consiglio:

Va bene che ti lasci guidare dal mese di S. Paolo: così poco a poco finirai di metterti a posto: la grazia certamente non manca: solo non bisogna resistere.

15 Giugno 1918 [ 5 ]

Confessione:

1. Molti pensieri di superbia e follia.
2. Molte distrazioni nelle preghiere specie pubbliche.
3. Mancanza di atti positivi di umiliazioni frequenti interni e esterni.

204&

4. Davanti a persone gravi e serie mi vedo tutto pieno di incosciente superbia.

5. Il mese di S. Paolo è uno specchio che mi rivela un miserabile stato.

6. Coraggio, fiducia, più contento.

16 Giugno 1918 [ 5 ]

Pensieri superbi, troppa stima delle mie cose. Preghiere ancora deficienti.

*Consiglio:*

Non bisogna perdersi nel metodo: un solo è il metodo di vita spirituale: amare molto il Signore e sprofondarsi nel nostro nulla.

21 Giugno 1918 [ 5 ]

*Confessione:*

Debolezza di preghiere. Distrazioni di lavoro perché non attendo ancora con energia a quello che debbo fare e cabalizzo sulle cose.

## Gesù tra i suoi... manovali

29 Giugno 1918 [ s3 ]

Oggi un'altra data storica della nostra Casa. Gesù è venuto ad abitare con noi, a porre la sua dimora tra i suoi furicci, tra le nostre mura, sotto il nostro tetto. Coll'oblazione di persone ispirate da Dio, oggi si è inaugurato in Casa, nella camera dove era lo studio, un altare di legno che il caro Padre ci ha fatto costruire, inverniciare, indorare.

La Sig.ra Cavazza Amalia di Barbaresco ha regalato il calice e il suo nome fu scritto sotto la coppa. Il Padre e gli alunni della Casa hanno comperato la Pisside e sotto la coppa di questa sta scritto il nome di ciascuno perché su ciascuno pesi il corpo e cada la benedizione di Gesù Sacramentato, fatto nostro Amico più intimo, nostro compagno.

Ieri sera si doveva fare il ritiro mensile, e mentre però tutto era nuovo, non ha voluto parlarci della morte, ma di una vita più piena e perfetta, ci ha esortati a far nuova, bella l'anima come nuovo e bello è tutto ciò che ci circonda: vesti, casa, cappella, fiori, altare.

Matteo fu incaricato a disimpegnare l'ufficio di sagrestano che accettò con piena gioia e buona volontà.

Stamane, tutti dal caro Padre ci siamo confessati e abbiamo lavata ogni macchia nel sangue di Gesù. Poi si depose nel cuore di S. Paolo il fermo proposito e le funzioni e le pietà seguirono perché Dio lo benedicesse e lo circondasse con molto calore.

Alle 7 il caro Padre, presenti tutti i giovani benedisse sale, acqua, candele, corporale, pissidi, paramenta. Mons. Vescovo aveva già consacrato il Calice e la pietra dell'altare che egli stesso ci regalò con amore.

Alle 7,30 il caro Padre celebrò la prima Santa Messa.

Gesù nostro Signore e nostro Redentore, nostra vita e nostra forza, nostro fondamento e nostra speranza, Re della Chiesa, Salvatore del mondo, scendeva per la prima volta tra noi, nella sua reale, eucaristica presenza: si offriva in casa nostra per noi, rinnovava per noi, per i suoi furicc il sacrificio di redenzione, di adorazione, di ringraziamento, di propiziazione e di supplica...

Assisteva tutta la famiglia che Monsignore ha affidato al caro nostro Padre: i giovani, le figlie del laboratorio, le

persone di cucina, intervennero i due principali benefattori: il dottore e la Sig.ra Cavazza.

La commozione impossessava gli animi e inumidiva le ciglia: la santa gioia riempiva i cuori. L'allegrezza si manifestava dagli occhi, gli animi scioglievano l'intima riconoscenza a Dio e confermavano i propositi di far onorata compagnia al Signore. Tutti si ha ricevuto la S. Comunione: S. Messa e S. Comunione si sono offerte secondo l'intenzione del Papa. Il caro Padre ci rivolse poche parole: siamo riconoscenti a Dio che nel faticoso cammino ci dà di godere un'oasi soavissima. Preghiamo tanto, tanto per il Papa; non commettiamo peccati, siamo buoni assai, fedeli nell'esercizio delle virtù di casa, per non contristare la compagnia di Gesù e renderlo contento di rimanere con noi. Gesù Sacramentato rimarrà con noi nei giorni in cui potremo tenergli più compagnia.

Il caro Padre non ha intenzione di conservarlo gli altri giorni, ma in questo momento gli stanno attorno l'assistente, Ambrosio e alcuni giovani che gli chiedono umilmente e con amore che si conservi Gesù con noi tutti i giorni. Verso sera nella nostra cappellina si recitò il Santo Rosario. Il caro Padre ci fece la predica sul martirio di S. Paolo, poi ci diede, con la Santa Pisside, la S. Benedizione e si chiuse la prima giornata con Gesù intrecciata di molte visitine dei giovani.

29 Giugno 1918 [ 5 ]

Confessione di S. Paolo. Acc.

Tutta la natura e gli effetti della mia superbia dopo S. Paolo.

Consiglio:

Tutto dipenderà dalla umiltà nella preghiera: e la umiltà è: Verissima sui ipsius cognitio et despectio. Non turbarti, sii tranquillo: prega molto bene, con molta umiltà.

O mio S. Paolo, grazie. Tu mi hai ottenuto da Dio perdono su tutta la mia vita, perdono specialmente sulla mia superbia: grazie, mio Dio, grazie di cuore. Mi hai detto di non affannarmi, di non sforzarmi, di rimanere tranquillo: sì, o S. Paolo, sì, o Gesù, lo voglio sinceramente, con tutto il cuore: ho solo da confidare in te. Tutta la mia riuscita dipenderà dalla umiltà nella preghiera: io sono così basso di spirito, ho fatto un così radicale e generale fallimento riguardo ai miei sforzi, alle mie meditazioni, alla mia superbia, che più altro scampo non mi resta che la preghiera: mio Dio, io voglio pregare, io voglio riversarmi tutto nella preghiera: vi metterò tutta la fiducia, tutta la costanza, particolarmente tutta l'umiltà: spero così di riuscire col tuo aiuto, o S. Paolo, all'acquisto, ad imbevermi, ad impermearmi dello spirito della casa, dello spirito tuo, o s. Paolo apostolo, mio Padre. Coi voti, coll' aiuto di Dio, il permesso dei superiori:

1. Vivere nella casa
2. Spendervi tutte le mie miserabili forze coll' aiuto di Dio
3. Vivere secondo il suo spirito
4. Ubbidire e fare solo e bene la parte che i superiori mi assegnano.

## La grazia più grande

30 Giugno 1918 [ s3 ]

Oggi festa patronale della Casa: S. Paolo Apostolo. Gesù è rimasto con noi tutta la notte. Alle 7 stamane, recitate le orazioni, si eseguì ad onore del nostro S. Paolo la Messa solenne celebrata dall'amatissimo Padre. Si è ricevuta la S. Comunione e seguì la meditazione del Sig. Teologo. Alle 11 si tornò in cappella per la rinnovazione dei voti religiosi: la

più bella grazia dell'anno che ci concede il Signore, che rende la festa di S. Paolo prima di tutte, non solo per exteriorità, ma specialmente per intimità. Quale felicità per chi li rinnovava: quale commozione, amore, riconoscenza in chi, la prima volta era donato di tanta grazia. La formula era la stessa che all'Immacolata.

L'importante cerimonia si svolse nella nostra cappellina di S. Paolo. Il caro Padre ce ne spiegò tutto il significato:

1. È la grazia più grande che si riceve nell'anno, cui è diretta tutta l'educazione, cui sono destinate le altre grazie, una delle più importanti nella vita;
2. È un premio della grazia che è in chi fa i voti: un consacrarsi da parte dei giovani interamente al Signore, un proposito loro di precedere nella virtù, nello studio, nel lavoro, un dovere di fare assai meglio perché gli altri possano da essi imparare e contando su loro possa il Padre essere sicuro del buon andamento della Casa nelle sue assenze;
3. Col Signore si sia generosi: «Centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis». Sono sette che hanno fatto per iscritto la loro domanda di consacrarsi oggi a Dio coi voti pubblicamente, quattro di rinnovarli, tre di professarli la prima volta. Furono ammessi. La loro domanda servirà, speriamo, a farli ancora più solennemente.

Solo sette, ma gli apostoli erano solo dodici pescatori, poveri, ignoranti e si sentivano pur venir meno le forze per un'opera così grandiosa qual era convertire il mondo. Gesù ha fatto loro coraggio: «Nolite timere pusillus grex». Io dirò lo stesso a voi: non temete perché siete pochi, siate generosi col Signore, io vi assicuro che farete molto bene.

Si invocò dallo Spirito Santo luce, forza, amore, zelo, grazia, col canto del Veni Creator. Il caro Padre indossò cotta e stola, aprì il Messale sulla mensa dell'altare, sedette. Noi si procedette ad uno ad uno inginocchiati davanti al Padre nella predella dell'altare con una mano sul Vangelo per dare solennità e maggior importanza e forza all'atto che scienti e liberi emettevano e con la destra nella mano del caro Padre per attestargli la totale dipendenza della nostra volontà e della nostra vita da lui; che ci mettevamo del tutto nelle sue mani, a sua disposizione perché egli disponesse di noi come meglio credeva per la gloria di Dio, la salute delle anime e ci conducesse alla santità e al Paradiso. Pronunciata la formula di professione, ad ognuno il caro Padre rispondeva con la promessa del premio centuplo e della vita eterna.

In quel giorno stesso Torquato rinnovava pure lui i sacri voti dai campi di Francia. In casa professarono tutti i sottoscritti.<sup>13</sup> Da tutti si innalzò a Dio il «Te Deum» in ringraziamento della grazia grande, singolare, capitalissima, che Egli ha elargito ai suoi umili e poveri furicci.

Oh, benedetto Iddio che ci vuol bene, che inaffia il ceppo dei suoi nuovi fratini e ne ingrandisce l'albero! Benedetto Lui, noi Lo serviremo con fedeltà, ci rinnovi, ci assista, ci fecondi Egli con la sua grazia, ci infonda tutto lo spirito d'apostolato del grande S. Paolo che ci ha dato a padre, maestro, amico, guida, custode, mediatore, protettore; faccia crescere la pianticella dei suoi nuovi figli; ci renda tutti per sé, fedeli in tutto fino alla morte, Egli, Dio della fedeltà, e

---

<sup>13</sup> Mancano, nel testo, i nomi di tali «sottoscritti». Una svolta? È comunque una conferma della freschezza del diario del Maestro Giaccardo è importante notare come spesso il dettato del Signor Maestro – così come veniva chiamato in Congregazione don Giaccardo – si confonda con quello del Primo Maestro: il Giaccardo riassume le parole del «caro Padre» in prima persona, talvolta. Lo stesso capita per altri casi, come il caso in cui, magari, riferisce i «sermoncini» di Torquato Armani.

nell'apostolato fecondi di sani frutti di buona stampa e di santi. Firme.

Ci è arrivata in ritardo la lettera che Torquato scrive ai suoi compagni per invitarli a celebrare santamente la terza festa di S. Paolo. Dopo averci invitato ad onorare, ringraziare, pregare S. Paolo, ci lascia questo ricordo frutto di tenero affetto e di vita vissuta. In primo luogo fate ciò che vi dicono i vostri superiori e singolarmente il Sig. Teologo e siate affezionati alla Casa. In secondo luogo fate ciò che vi dicono i vostri superiori e siate affezionati alla Casa. In terzo luogo fate ciò che vi dicono i vostri superiori e siate affezionati alla Casa.

Ci invita a credergli, a fare; che se lui in tutto e per tutto non avesse seguito i consigli dell'amato Padre, a quest'ora addio Casa e buona stampa.

E chissà quali peccati.

3 Luglio 1918 [ 5 ]

Gesù io spero che oggi sia pulito da ogni peccato: che più nessuna macchia vi sia nell'anima mia. Tu ieri sera mi hai dato il perdono. Stamane, io desidero di iniziare con un po' di solennità l'amicizia con te, testimone Maria SS. e S. Paolo. L'angelo Custode incaricato di risvegliarla, S. Giuseppe, i santi protettori di farla progredire. L'amicizia con te! E tu l'accetterai, Gesù?

O quanto mi è cara: tu, Gesù, mi darai tutto te stesso, ed io tutti i miei difetti da estirpare e il vuoto delle virtù da riempire! Rivestimi di grazia, di molta grazia, perché sia un po' meno dissimile da te; del resto chi riconoscerà questi amici? Perché, Gesù la tua amicizia? Per ricevere da te i tesori del centro del tuo cuore: lo spirito, e perché possa sentire l'amicizia col mio Padre amatissimo: vedi quanto è minato il mio

211&

affetto a lui! Dammi di poterti poi parlare con molta familiarità, di rimanere volentieri con te, di dirti tutto, di ricevere i tuoi amplessi e i tuoi baci: di farti e ricevere i più teneri auguri: ora specialmente che il mio cuore è tanto esacerbato. Dammi di tenermi sovente in conversazione con te, durante le occupazioni. Di imitarti, Gesù, e di non farti nessun dispiacere. D'accordo? Tu sai, io ho buona volontà. Stringimi dunque la mano nella S. Comunione: e dammi un tenerissimo bacio: da me ricevi un amplesso affettuoso e il bacio dell'amico. Tu cominci a dare a me tutto te stesso nella S. Messa. O S. Paolo, o mia Mamma, vi raccomando la mia amicizia con Gesù, mio Dio e Redentore.

12 Luglio 1918 [ 5 ]

Confessione = Consiglio:

La semplicità non è bonomia né superficialità: è profondità: esporre le cose con chiarezza e candore: chi sa è semplice, chi non sa è confuso: essa deve entrare nei pensieri, parole, opere, vita.

13 Luglio 1918 [ 5 ]

Fanfarone, come se io facessi tutto.

14, 15, 16, 17 Luglio 1918 [ 5 ]

Ancora sentimenti di superbia e debole, distratto nella preghiera.

18 Luglio 1918 [ 5 ]

Consiglio confessione:

Anche dei falli indeliberati bisogna chiedere perdono: sono indeliberati, ma sempre sgarbatezze: come salire addosso ai piedi di uno senza farlo apposta.

212&

23 Luglio 1918 [ 5 ]

Confessione per incominciare bene la novena per il caro Padre:

Orazioni distratte e sentimenti superbi. Migliorato.

Speciale dolore per tutti i dispiaceri arrecati al caro Padre in quest'anno.

Consiglio:

Non è tanto il dispiacere che mi fa pena quanto la tua superbia: una pompa vana delle grazie che il Signore ti fa, della vocazione, dei doni fatti alla Casa. Qui non capisci ancora e devi fare ancora molta via. Poi abbracciandomi e baciandomi: coraggio, amico, non scoraggiarti, ma combatti.

26 Luglio 1918 [ 5 ]

Le grazie di Dio si conoscono talora assai dopo: quando al 12 Dicembre 1917 io mi presentavo alla stazione, in partenza per Savigliano, mi dissero allora, soppresso il treno: io non pensai alla grazia: ma se mi fossi presentato sarei stato dichiarato abile assai probabilmente: e chissà come sarebbe finita la cosa: non essendomi presentato potei, passando ad Alessandria, sentire che vi ero dispensato. Oh! buono il Signore!

30 Luglio 1918 [ 5 ]

La morte del caro compagno Maggiorino mi impressiona fortemente: il distacco, la sua sepoltura, la sua fossa: specie mi impressiona la sua morte: il considerare che io sono ancora così lontano da lui, senza spirito, mi commuove e mi strappa le lacrime: d'altra parte mi eccita alla preghiera e fortemente propongo: Sì, ciò che vale è farsi santo e morire bene: dunque amore a Dio, dunque umiltà, dunque mortificazione; lo voglio, lo risolvo: aiutami caro Maggiorino, aiuta il tuo

213&

povero maestro a farsi santo, a raggiungerti in cielo con Maria, con S. Paolo, con Gesù.

2 Agosto 1918 [ 5 ]

Confessione:

Settimana intenta a migliorare e vigilare sui pensieri e sui sentimenti.

1. Progressi: ma debbo ancora accusarmi di distrazioni, pensieri e sentimenti contro l'umiltà, il sereno nascondimento.

2. Più puntuale al dovere, diverse commissioni.

3. La morte di Maggiorino mi ha colpito, fatto entrare in me, e deciso più fortemente.

4. Infrazioni al dovere: parole fuori tempo.

Consiglio :

Ti ho detto di fare diverse cose, perché non le fai? Vedi, siamo tutti impastoiati. Dio non vuole così: o cambiano le cose o bisogna cambiar le cose. Giri e giri e non finisci di fare nulla. Ti cacci fra me e i giovani e ci distacchi, ci impedisce di fare. Prega, io ho esaurito i richiami.

Signore, io non capisco nulla: sono cieco e superbo: non vedo perché mi parli così il caro Padre, non vedo più come faccia: mi credevo di fare già bene: Gesù, la mia coscienza non più può sopportare simile stato di cose.

9 Agosto 1918 [ 5 ]

Confessione:

1. Pensieri e preghiere e mancanza di umili sentimenti con progressivo miglioramento

2. Sensibilità di collera

214&

3. Talora nel fare il dovere poca delicatezza di modi: o cura di finire, senza cercare la diligenza di far bene.
4. Ciò che non conosco è la vita passata.

10 Agosto 1918 [ 5 ]

Consiglio:

Teniamoci umili: vi possono essere e vi sono realmente molte che non conosciamo e che producono danni. Nel far le cose abbiamo la riserva: tanto lo so che questa casa è piena di imperfezioni: e ce ne teniamo umili.

15 Agosto 1918 [ 5 ]

Confessione:

Pensieri e sentimenti. Ancora distrazioni nelle preghiere. Impazienza, mancanza di serenità nella scuola: mancanze di disposizioni del tempo. Pigrizie di intelletto: avanti e non riflettere sul fatto. Quello che non conosco e che conosco. Mio Dio, sì, desidero tanto il Paradiso: l'aspetto, lo bramo: sospiro il porto che tu mi hai preparato a tua gloria e a mia felicità.

Ma tremo e brancolo in tenebris: tremo di rovinare il piano che hai sopra di me; son nelle tenebre per la mia vocazione: O Dio, perché questo stato: avrei perduta la mia vocazione, ne sarei in pericolo? Mio Dio che spavento! Un po' di luce, io sono tutto tuo. O Maria, o S. Paolo o Maggiorino!

Consiglio:

Circa il tempo si rimedia pentendoci dopo. Bisogna vigilare molto sui pensieri di superbia, sì. Posso far amicizia spirituale, particolare con Ambrosio? sì. Che vuol dire con le parole: " Tu non sei in quello"? Io temo non ci sia vocazione, o l'abbia persa o ne sia in gravissimo pericolo; e tutti i suoi

mali e i suoi provvedimenti mi fanno paura. Vivo in un buio cupo e terribile. Voglio dire non bisogna intrometterti né con le parole, né con la scuola, né in altro luogo, perché non possiedi lo spirito, in questo sei in prima ginnasiale e non sei ancora per formare ma devi esser formato. Non pensare poi di pesare su tutto, sebbene influisca, sicuro. Lo spirito poi; certo è uno dei più bei segni di vocazione. Prega con questo spirito, tanto in suffragio di Maggiorino, che le anime del purgatorio possono tanto, e se sono in Paradiso, figuriamoci. Mettiti sul serio: son piccole cose: ma la vita è formata di piccole cose. Togli la vanità di grazie speciali, polvere su di un bell'orologio. Fa' coraggio, io spero che questo sia presto liquidato.

16 Agosto 1918 [ 5 ]

Ho finito la novena a Maggiorino: Oggi giornata di ringraziamento, pentimento, propositi. Domani incomincio un'altra novena di suffragio a Maggiorino e di preghiere a S. Paolo per ottenere la santità e lo spirito e il progresso.

23 Agosto 1918 [ 5 ]

Confessione:

Distrazioni, indolenze, scosse. Settimana di fervore anche sensibile: di vigilanza e di lotta molta sull'umiltà: molte cadute: fervore e diligenza nell'esame. Dolore dei peccati e purificazione sovente: la superbia mi impegna tutto. Sento che le novene a Maggiorino sono efficaci: più luce, più proposito, più odio alle mie cadute e desiderio dello spirito di Dio.

Consiglio:

Prego tanto Dio ad infonderti tutto il suo spirito. 2) Essere distaccato da noi e mettersi umilmente sotto l'influenza di

Dio, si fa presto a farsi santi. 3) Che anzi, se ci mettiamo proprio a nostro posto e ci rimaniamo, siamo santi in quel momento. Fuori di lì le grazie di Dio non ci trovano e Dio non accetta la lode che parte da luogo indebito. Trova in me qualche miglioramento? Sì, un po' meglio, ma non devi fermarti: e pregare tanto Dio per S. Paolo e Maggiorino.

Proposito:

1. Continuerò la novena a S. Paolo e Maggiorino.
2. Odio assoluto alle imperfezioni e umiltà profonda nelle preghiere, nello studio, nella scuola, nelle relazioni coi fratelli e col caro Padre, nell'evitare ogni vanità delle grazie di Dio. La superbia è veleno.
3. Fedeltà esame.
4. Dolore peccati.

30 Agosto 1918 [ 5 ]

Confessione:

Distrazioni, pensieri, sentimenti di superbia. Troppo facilmente disgustato e alterato nella scuola. Specialmente le cause delle mie insincerità. Oltre le umiliazioni della scuola e dello studio: poche azioni compio bene: voglia di finire: poche delicatezze. In settimana il Sig. Teologo mi incaricò di trasportare la lampada elettrica: io colla mia superbia ho impiegato assai tempo e riuscendo assai male. Mi sono finalmente per impulso del Sig. Teologo umiliato e S. Paolo ha permesso e aiutato a finire la cosa meno male.

Consiglio:

Tutto è questione di umiltà. "Signore, il giorno in cui crederò di essere capace a qualcosa da me andrò in rovina"  
S. Vincenzo de Paoli

Proposito:

Dio tutto, io nulla. Aborrire ogni vanità, specie circa le grazie che il Signore fa alla casa. Umiltà nella preghiera, nello studio, nella scuola, in ogni azione, col Sig. Teologo, l'ultimo tra i compagni come davvero sono. Veleno ogni superbia. Un triduo a Maggiorino per l'Assistente. Da sabato continuano i giorni in preparazione al quarto anniversario della casa. Preghiere a S. Paolo e a Maggiorino, perché mi fissino umilmente al mio posto: e mi impetrino lo spirito.

Domine Pater, vocator, immense, respice periclitantem vitam meam. Dies mei, dies noctis, ubi sim non video, quod tendam non respicio, non aspicio amplius finem meum. Dies amaritudinis, o Pater. Quaeso, Domine, si sunt dies probationis vel purificationis, sustine me et libenter bibam calicem tuum sanctum. Si dies perditionis et mortis, o Domine, suppliciter quaeso, suscipe me, sub umbra alarum tuarum absconde me, osculare me et sit mecum tua amicitia, o Pater, pax tua. Illumina viam meam, roboram meam voluntatem, cor meum inflamma, et me ducat in omnibus spiritus tuus.

31 Agosto 1918 [ 5 ]

Incubo assai doloroso e di cui non so darmi ragione.

3 Settembre 1918 [ 5 ]

Oggi incomincio una novena a Maggiorino e a S. Paolo che mi ottengano da Maria di fissarmi bene al mio posto.

Ieri sera dopo le orazioni, scena affettuosissima col caro Padre. Io mi sono accusato di alcune mancanze: egli mi ripeté di fare attenzione, di stare a mio posto, mi incoraggiò di nuovo. Poi mi prese la testa fra le sue mani, la pose sul suo cuore, vicino alla sua, mi abbracciò, mi strinse a sé, ed io stringevo fortemente lui a me, e mi perdevo felicemente in lui

come in seno a Dio, a Maria, a S. Paolo, e piangevo e lo bagnavo di lacrime. Mi chiamò tante volte bambino, mi fece molto coraggio, mi disse che il Signore mi ricolma di grazie, mi assicurò sulla mia vocazione, e specie mi inculcò di essere più calmo, più sereno, che la mia volontà è troppo turbolenta. Ed io, rotto ogni ghiaccio, gli ho detto tante cose, mi sono rimesso tutto in lui, perché mi facesse proprio santo e fedele alla mia vocazione, gli ho espresso tutta la buona volontà e la ferma decisione: che gli volevo tanto bene. Mi riaffermò il caro Padre di volermi tanto bene, anche se usa mezzi duri, che Dio si sarebbe servito di me se fossi rimasto a mio posto.

Dopo, mi sono inginocchiato ed egli a nome di Dio mi ha benedetto, il caro Padre. O Dio benedici anche lui: vedi, io sono l'ultimo dei tuoi "furic", fa ch'io senta di essere l'ultimo e vi rimanga volentieri. Io sono un bel nulla: se sto a mio posto tu ti servirai di me, del resto non sai che fartene di me. Dio mi sostiene in quel che faccio, ripara il mal fatto, compie quel che non faccio: perché turbarmi? Tutto Dio, quindi sereno, naturale, tranquillo in ogni cosa.

Bisogna adorare Dio che mi mantiene in una così alta vocazione, cui io non son degno di lambire i piedi. Qualunque sia il mio ufficio, Dio si servirà di me se starò bene a mio posto. Contento quindi di quel che fanno gli altri: contento di quel che faccio io: compierlo bene, senza scappare di posto. Anche un mattone del pollaio fa bene se sta a suo posto, ma se pretende di collocarsi in luogo delle tavole di marmo... Eccomi o Dio nelle tue mani.

Signore, nella scuola io chiacchiero troppo, scoraggio, parlo troppo forte.

5 Settembre 1918 [ 5 ]

Oggi ho trascorso una giornata più serena. Ho detto tante

volte a Dio che non dipende da me la riuscita ma da lui, tanto nello spirito, come nello studio e nell'insegnamento. Mi sono gettato tra le braccia di Gesù: ed ho sentito infondersi in me uno spirito di pace e di buona volontà serena. Tutto si deve attribuire a S. Paolo e Maggiorino.

Confessione:

Ieri giornata di calma: inteso un pochino l'umiltà.

Consiglio:

È vero che Dio fa tutto e che noi poniamo solo i bastoni nelle ruote, ma è infinitamente più vero di quanto lo comprendiamo. S. Paule apostole o[ora] p[ro] n[obis].

Proposito:

1. Continuo la novena
2. Lasciarmi guidare dall'impressione: Dio mi sostiene e fa tutto: io metto i bastoni nelle ruote: così sarò tranquillo e sereno: lo spirito del Signore mi penetrerà e mi guiderà. E si servirà di me per la sua opera della B. Stampa.

7 Settembre 1918 [ 2 ]

Ritiro mensile

1. È stato un mese di lotta: io ho cercato specialmente di stare a mio posto, di far bene il mio dovere: di fidare nel Signore in tutto per essere sereno.
2. Coltivare lo spirito di preghiera: pregare di più e pregare meglio.
3. Mi sono fermato più volte su questo pensiero: se cominciassi ora la mia vita in casa la comincerei altrimenti, e procuravo di vivere come avrei voluto cominciare allora, e se dovessi cominciare.

4. Ho sentito di più la necessità e la spinta di pregare la sublimità della vocazione, il desiderio di fare del bene con la buona stampa e il proposito di stare umile a mio posto intento a quel che il Sig. Teologo mi assegna.  
Novena.

Questi sentimenti, propositi, desideri hanno dovuto fare con una natura pigra, doppia, superba, una volontà debole, un cuore fiacco: più di 26 atti di superbia, sentimenti superbi, pensieri vani, pigrizie, azioni malfatte, che ora tutte riprovo.

Quid?

1. Come dovessi cominciare.
2. Intenzione ed estensione in preghiera
3. Fiducia e umiltà, rinnovamento

Consiglio

È incancellabile l'importanza dello spirito di preghiera.  
Aggiungi: puoi far risparmiare mezzo il tempo nello studio: sei mesi su dodici. Prega il Signore che ti dia la disposizione di comprendere gli avvertimenti su questo punto: poiché finché avrai quella maniera di pensare, riflettere, parlare, le parole non scenderanno nel cuore. Così ti formerai atto alla vocazione che Dio ti ha dato.

O Dio, che io meriti le tue grazie nel mio posto e non lo abbia a lasciare.

Confessione:

Dissipazione e accidia nelle preghiere, ma in settimana sono state più nutrite e più intense e più tranquille.

Dissipazione nei lavori.

Impazienze curate nella scuola.

### Consiglio

Oh! mio Dio perché nessun consiglio oggi? dimmi mio Redentore: mi sono già reso tanto indegno? Non vi ho corrisposto? Io non vedo nulla e mi illumina, mi corregga, mi riforma!

Quando sono entrato in casa era sera prima di cena: invece di presentarmi subito al Sig. Teologo (veramente mi si aveva detto che faceva scuola) ho voluto lavorare, correggere bozze per guadagnarli la cena.

È stato un atto di superbia il non presentarmi al Padre, un atto di superbia il pretendere che mi desse pure il mio lavoro: un atto di sfiducia e di sconvolgimento di ordine; in casa il pane lo dà Iddio e non il Sig. Teologo: lavoriamo per Dio non per il Sig. Teologo.

Avevo promesso di non esautorare per nulla l'assistente. La sera d'ingresso, dopo le orazioni, il Sig. Teologo mi presentò ai giovani e mi diede il nome di maestro e mi invitò a dire due parole: io non volli parlare perché impreparato.

Avrei dovuto parlare: se entrassi oggi = dopo un anno e più... direi: Maestro: io faccio l'ubbidienza: uno solo però è il nostro maestro: Gesù che ci parla e ci coltiva per mezzo del Sig. Teologo. Al Sig. Teologo stiamo uniti anima e corpo, come il tralcio alla vite, ubbidienti in tutto. A lui solo dobbiam sempre guardare, non mai a me. Chiamatemi pure come ha detto il Sig. Teologo: però io non devo per niente oscurare l'autorità dell'assistente e del Vice e voi dovete in tutto obbedirli come prima. Ancora una cosa: voi mi chiamerete maestro: ma in realtà io sono discepolo: io sono l'ultimo della casa perché entrato l'ultimo e perciò da tutti voi debbo impararne lo spirito che guida. Non quindi superiore ma compagno e discepolo. E voi pregate Dio perché informi del suo spirito questo vostro nuovo compagno: e perché possa far bene quanto mi ordinerà il Sig. Teologo: e nelle sue mani,

Sig. Teologo, io mi dispongo intero, e ne chiedo la benedizione che deve fecondare ogni proposito.

Mi sarei inginocchiato, baciare le mani del Sig. Teologo e riceverne la benedizione.

O Dio e quanti erano i sentimenti che nutrivo prima di entrare in casa, in seminario. Qual causa, qual dissipazione, qual superbia me li ha mai fatti dimenticare ed estirpati dal mio cuore: no estirpati, incrostati? Ciò che tu o buon Dio hai promesso m'è argomento solidissimo che tu mi vuoi in casa e proteggi, quindi sostieni la casa.

Ed io mi voglio oggi diportare proprio come se appena oggi entrassi. Ogni giorno così: solo ora infatti comincio ad entrarne nello spirito: E tu mio Dio mi aiuta, tu Maria mi informa, tu S. Paolo mi custodisci.

Confessione:

Pensieri sentimenti parole ma assai meno e meglio curati.  
Dissipazioni.

Impazienze nella scuola.

Mio Dio, dopo che mi hai fatto sentire l'altezza della mia vocazione: la mia indegnità: il proposito di cominciare ogni giorno e di restare al mio posto: ora mi dai amore, umiltà, fiducia nella preghiera: che vuol dire? una settimana di fervore: forse mi aspettano nuove umiliazioni, nuovi dolori, nuove lotte: eccomi pronto; mio Dio tutto abbandonato in te. Prenderò con umiltà e in penitenza quanto di doloroso mi tieni tu preparato. Può anche questo fervore nuovo indicare nuova vita? Se così è, o Dio, grazie: è tempo che mi converta davvero: tu hai il cuore e le mani traboccanti di grazie concedimele! vuoi che mandi in rovina la tua casa?

Vuoi che dica che è inutile pregare? Vuoi che proprio in ciò che è più grave per la mia anima io rimanga deluso della fiducia riposta unicamente in S. Paolo, in Maria Regina degli

Apostoli, nel tuo Cuore Sacratissimo, o Gesù eucaristico? No, non sarà, io mi convertirò: convertimi ora! Gesù mio, tu mi dai fervore nelle preghiere: grazie: ma i freni del mio caro Padre si rincrudiscono. Mi pareva di essere migliorato, di camminare bene: eppure no; non vedo come e dove sbaglio: eccettuato quelle cose che mi par di correggere.

In teoria concedo ed assento totalmente a quel che ci dice il caro Padre sull'unità di spirito, sul seguirlo. In pratica non faccio perché i morsi si addurano: eppure non so come fare diversamente. Signore, tu lo vedi: la mia anima non conosceva scoraggiamenti: ora ne è ogni tanto assalita: non conosceva il mio cuore che l'amor tenero verso i superiori: ora sovente è puntato di avversione verso il più caro e amato dei superiori, il Sig. Teologo stesso; che mi è padre. Signore, la preghiera sola mi ha fino ad oggi sostenuto: la preghiera ancora mi deve salvare: io mi metto tutto nelle tue mani per mezzo di S. Paolo e di Maria SS.. La mia vocazione è certa: il pericolo di perderla è gravissimo: ti chiedo o mio Dio la grazia di convertirmi e di infondermi il tuo spirito; fallo oggi, o Dio, mi par tua gloria: fammi crescere nella santità assai più del doppio di ieri: quanto tu vuoi.... quanto ti chiedono S. Paolo e Maria. Io esaminerò azione per azione: mi par che tu, o Gesù, avessi tenuto con me metodo differente, ma via ogni pensiero, ogni sentimento nocivo: io ti prego solo più: il tempo stringe, o Dio, la decisione è grave: Dio aiutami!

O Dio, se vuoi fare hai tutto il campo! Sì, o Dio, io cerco solo la tua gloria, confido solo in te: te solo riconosco motore del bene che si opera in me e fuori. Per conto mio voglio rimanere fisso per bene sul Sig. Teologo a mio posto, sicuro che in questa maniera produrrò i frutti più copiosi: se mi stacco e voglio uscir di mio posto, pongo il disordine e più non produco e secco io stesso.

O Dio io voglio stare a mio posto, ubbidire all'assistente e al Vice, trattarmi l'ultimo: voglio rimanere tranquillo dove sono come esercizio d'umiltà e come esercizio di fiducia in te: e come prova di ubbidienza e di unione. Ma insegnami tu: dove sta l'umiltà? O Dio ma io voglio specialmente pregare tanto e intensamente. Mi abbandono alla tua misericordia: vedi, o Dio che i miei soli propositi giovano nulla: fa quindi tu. Il tempo stringe: io sto per naufragare. Salvami, o Dio, salva la mia vocazione: tu lo sai, sono nulla, ma unito a S. Paolo, a Maria, a te desidero conservare tutte le forze che tu mi hai dato per la Buona Stampa: mi par questa la tua precisa volontà, è questa l'inclinazione risultante di tutto quanto è in me. Ma, o Dio salvami che io sono per morire. Rimetto nel tuo cuore il mio avvenire ed io non mi voglio dar cura che di fare ogni momento bene il mio dovere.

O Dio la probazione si avvicina al termine: fa tu, fa tu, io non ho più niente di fiducia nei miei propositi, ma nella preghiera, in te, sì, la fiducia cresce e si nutre: non confido nella mia orazione indegna, dissipata, oggetto vilissimo di ripulsa, ma nella tua misericordia che l'accetta, nei meriti di Gesù Redentore che mi ha chiamato: e poi, o Dio, non è mia la preghiera, è l'orazione umile, potente, fervorosa del tuo S. Paolo che mi hai dato a guida e protettore, è l'orazione potente, imperativa di Maria, Regina degli Apostoli, mia Mamma che mi riscalda e mi forma apostolo nel suo seno. O Dio, fa' presto, cambiami presto: è la tua gloria, è il bene della tua casa è la missione della Buona Stampa, che impetrano la loro risanazione dai terribili colpi della mia superbia.

Mio Dio fa tu: ne hai tutto il campo: sulla mia volontà non so più contare: mi pare però di esercitarla tutta: fa presto, o Dio, mio buon Padre.

Mio Dio ti chiedo perdono dei miei peccati: purificami anche dalla pena! Mio Dio non mai mi è parso di avere tanta buona volontà come ora: ti ringrazio di cuore: mi par di esser pronto a tutto: ma neppure non mai come ora ho avuto, ho sentito tanta sfiducia nella buona volontà mia. Signore, sento che non basta; che è estremamente insufficiente: ho tutta la fiducia in te: salvami.

Mio Dio talora mi sento come in queste prime ore assalito dallo scoraggiamento e dallo sdegno: qui c'entra il nemico, la superbia. Perdonami e sostenimi. Sfiduciato di me io mi abbandono in te, e in te o Dio, ho vivissima fiducia; io credo che la preghiera ha ora effetto infallibile: non per il suo valore, ma tutto per la tua misericordia: e l'aiuto di S. Paolo e di Maria mia Mamma. Non so o Dio a che punto mi trovi: se ancora membro della casa, se più unito o in procinto di essere reciso. Niente mi turba però del mio avvenire: mi sento tranquillo e pronto a seguire la tua decisione, o Dio: tu sei misericordioso. Mio proposito è di far bene quel che ora faccio.

Signore, credo quanto severamente mi fai sentire: credo, o Signore, ma non vedo e non so dove portare il mio proposito. Anche un forte accesso di abbattimento mi assale. Mi devo abbandonare allo scoraggiamento? No, Signore, la tua misericordia è infinita e trionferà. Voglio far bene e pregare fino all'ultimo respiro che avrò in casa, e finché la tua volontà si sia impadronita della mia vita. Gesù hai detto: Petite et accipietis: quaerite et invenietis. Ti domando, ti chiedo per Maria, S. Paolo, e solo fondato e rivestito della tua misericordia; ti chiedo che i nuovi sentimenti siano sinceri e generino convinzioni sincere. Circa la vita concedimi unica fiducia in te. Cerco da te lo spirito dell'homo novus: cerco nel tuo cupre la regolarità della vita: cerco in te la pace con tutti.

Riformami, o Dio, o S. Paolo, o Regina degli Apostoli, ideale di maternità: vivete con me e fatemi santo.

Fa' presto, o Signore, a venirmi ad aiutare: del resto io mi perdo. Vedi che la mia superbia mi rovina: per poco di umiliazione mi toglie la pace: in tutte le cose mi fa ancora troppo confidare in me: eppure tu, o Dio hai detto: "Quoniam in me speravit liberabo eum, protegam eum, clamabit ad me, et ego exaudiam eum; eripiam eum et glorificabo eum", Ps. 90,14-15.

Gran Dio io sono misero, o Dio, io non so che fare: la mia volontà è troppo turbata. O Gesù, rivestimi della tua misericordia. O Gesù, fa entrare la fiducia nel mio cuore, nella mia mente, nella mia vita. O Gesù, convertimi: ti ringrazio che mi fai sentire la necessità di una nuova creazione: deh fa che in pratica io viva una nuova vita.

Caro mio Gesù, lo sento tu mi ami e bruci d'infiammarmi di te: alcune cose mi danno molta pena:

1. Io temo, o Gesù, che nella mie preghiere vi manchi il vero spirito: sono un po' affannose, spesso distrazioni mi staccano da te.

2. Mi assale la fiducia il mio non avvicinarmi all'anima della casa; il riserbo severo e rigido del mio caro padre che pure mi è una grazia.

3. La non riuscita nello studio specie dei piccoli: la nessuna interrogazione che al riguardo mi rivolge il caro padre. O Gesù, che vi è qui entro?

4. Tanti atti di materiale disobbedienza che mi macchiano durante la giornata.

5. Temo di essere troppo severo e rigido.

6. Temo di non aprirmi abbastanza col caro Padre; e quando apro bocca mi sento invasa la mente da nebbie e il cuore da agitazione.

O Gesù in te, per Maria e S. Paolo confido: concedimi la vera unione di mente e di cuore! Vedi, o Gesù, quanto soffro mai nel sentir parlare di confidenze di Maria, di S. Paolo, di SS. Fondatori coi loro figli: io che non ho neppure la fortuna di scambiare col mio caro Padre i discorsi comuni: per me solo rigore?! O Gesù, sostienimi, umiliami, sono contento, ma cambiami, fa' anche a me le tue confidenze di speciale santificazione.

Novena Imm[acolata ] Concezione

O Maria mia Mamma. aiutami a venire a te come tenero bambino, tutto fiducia e amore caldissimo.

Grazia: staccarmi da me: fiducia, semplicità, amore.

Fioretto: Una certa vittoria per il proposito.

Pregiera: Tutta la giornata di amore e: Memorare.

O Maria Immacolata, nostra Mamma tutta pura tutta bella, quale festa splendida si fa oggi attorno a te in Paradiso? Tu siedi e splendi, regni; e tutti gli angeli, i santi, Iddio, ti cantano lode e amore: che gioia in cielo: io sono contento, o Mamma, che tanti e tanti cuori vi siano che ti amano più di me, e in questo momento ardono infiammati per te. Noi siamo doppiamente contenti: in paradiso abbiamo la nostra rappresentanza: abbiamo specialmente S. Paolo che avvampa di amore per te, e ti loda, ti glorifica, ti benedice, ti prega a nome nostro: che gioia poter lodarti anche in cielo. Ma tu sei Mamma anche dei figli in terra: sei Mamma nostra, di questa casa in particolare: noi non vediamo la tua

faccia, ma abbiamo ornato la tua immagine; anche noi, o Mamma ti facciamo festa. O Mamma tu hai schiacciato la testa del serpente, tu non sei macchiata di nessun nero, oh quanto sei bella! E noi siamo pieni di gioia, o Mamma, ci congratuliamo con te; noi ti amiamo più di tutte le creature, più di nostra Mamma terrena: tu sei la più bella, la più pura, tu la più potente, tu ci vuoi assai bene. Il nostro cuore trabocca di contento, di gaudio, di gioia, noi vorremmo saltare di gaudio davanti a te: O Maria, Mamma purissima, noi ti diamo il nostro cuore e la nostra vita, noi siamo tuoi, noi ti vogliamo amare, noi ti vogliamo servire, ti offriamo i nostri fioretti accettaci come figli e schiavi tuoi, fra coloro che tu nutri, istruisci, dirigi, proteggi.

10 Settembre 1918 [ 5 ]

Questa settimana non ho ancora imbroccato una volta a svegliar a tempo i compagni. Lunedì alle 4/e mezzo, ieri alle 5 e tre quarti, oggi alle 5/25. Stamane mi par di aver sentito la sveglia, ma avevo qualcosa per la mente da risolvere, e risolvendola mi sono addormentato. Ieri non sono riuscito a trovare il Dott. Vico. Gesù, questo mi fa pena, rimetto però la cosa nel tuo cuore e me stesso: tu farai tutto ed io voglio rimanere in pace per ricevere l'influsso della tua grazia.

Caro Maggiorino, mi pare che tu da S. Paolo e da Maria mi ottenga copiose grazie: te ne ringrazio di cuore: continuerò a pregare per te e a pregarti tanto. Oggi e in questi giorni io sento un profondo senso di venerazione e di adorazione verso l'altissima vocazione a cui Dio mi chiama. Io mi inchino profondamente a terra, bacio le orme dei suoi piedi, ma non son degno, ringrazio Dio di avermi voluto tanto bene: ringrazialo ancora tu. Io desidero consacrarmi tutto, consumarmi interamente per la mia vocazione. Desidero che vi compia tutto il bene che Dio vuole, di compiere tutto il

bene che vi compirebbe Gesù a mio posto, ed io se non fossi così cattivo. Ma in penitenza del mio male io desidero, voglio e godo della mia condizione, desidero solo e tutta la volontà di Dio: il posto in cui mi ha collocato Dio, ciò che mi assegna il Signor Teologo amabilissimo; voglio rimanervi, bramo l'umiltà, non desidero d'uscirvi neppure d'un pelo, se non mi toglie Iddio per mano del Sig. Teologo. Ringrazio Dio che mi annovera tra i suoi nobili figli: confido in Dio nel compiere il mio dovere, Dio mi porta e fa ed io vi metto la buona volontà, la coscienza, l'amore, la serenità di animo, l'umiltà, l'allegria. Porta davanti a S. Paolo ed a Dio il mio animo. Ciao: sii felice ed ama tanto Iddio. Il tuo aff.mo compagno Giuseppe G[iaccardo]

La forza della preghiera

11 Settembre 1918 [ s6 ]

Il caro Padre ci ha detto: «Pregate perché si conosca bene la volontà di Dio su ciò che dobbiamo fare quest'anno per la buona stampa. Bisogna fare qualcosa ogni anno e quest'anno se ne presentano diverse».

13 Settembre 1918 [ 5 ]

Confessione:

Distrazioni, sentimenti. Un po' di luce nella vocazione - altezza, adorabilità: sentimenti di Venerazione. Necessità propositi, lotta vera per rimanere a posto. Odio a ogni vanità e superbia, pentimento ogni volta. Più serenità in tutto perché la fiducia in Dio. Timori. Impazienze a scuola refrenate: forse talora ingiuste.

Consiglio:

Ti raccomando di pensar di meno e di pregar di più: di più nella meditazione, nella visita, nella giornata. Il pensare tanto è tempo talora tutto, talora meno, sprecato, bisogna pregare. La preghiera mentale non basta: occorre la vocale. Una volta veduto ciò che si deve fare, pregare Dio che dia spirito, forza, perseveranza, farai più presto, più presto assai, fa' così in tutto, nello spirito, nello studio, nella scuola. Pregha molto nei tempi di orazione e sovente nella giornata, con orazioni brevi, affettive.

Proposito:

1. Continuerò la lotta per epurarmi da ogni sentimento di vanità. Restare a mio posto
2. Pregare, pregare, pregare, pensare assai meno
3. Continua novena a Maggiorino e a S. Paolo per ottenere da Maria SS. lo spirito dello studio.

14 Settembre 1918 [ s6 ]

Che ha imparato il Sig. Teologo in otto giorni di Santi Spirituali Esercizi? «Ho imparato che siamo folli perché abbiamo in mano un mezzo per comandare a Dio e non lo adoperiamo: la preghiera».

17 Settembre 1918 [ 5 ]

Mio caro Gesù, mi vedo così carico di difetti: sentimenti; pensieri, distrazioni, timori, doppiezze che ne provo perfino scoramento, sì, Gesù, se fidano in me, ma tu sei che mi devi formare: deh, infondimi il tuo spirito e santificami tutto: ed io mi rimarrò allegro nell'umiltà.

231&

18 Settembre 1918 [ 5 ]

Gesù mio, so che debbo fare, ma sono tanto pigro, tanto distratto nel pregare..... Mio Dio, tu mi corri in soccorso, mi vieni ad aiutare.

20 Settembre 1918 [ 5 ]

Confessione.

Molteplici distrazioni corrette, pensieri e sentimenti cacciati e compensati con l'aiuto del Signore Impazienze nella scuola frenate: sentimenti di ribellione a qualche ordine del vice pacificati. Preghiere e fiducia in Dio generano tranquillità.

Consiglio:

Continua nel medesimo esercizio di preghiera e di abbandono in Dio.

Sì, mio Dio, col tuo aiuto. O Maria, o S. Paolo, o Angelo mio Custode Tutto S. P. Maggiorino.

Una lampadina per S. Paolo

20 Settembre 1918 [ s6 ]

«Bisogna che poniamo una lampadina davanti al quadro di S. Paolo che arda continuamente. Se non ci avviciniamo a chi può darci le grazie, dove andremo a prenderle? Una lampadina non costa tanto; se costasse anche molto, S. Paolo avrebbe i soldi per pagarla.

Qui è come nelle grazie materiali. Trecento lire la settimana non bastano per vivere: donde vengono queste trecento lire? È la Provvidenza che ce le manda; così è nelle grazie spirituali. Ricordatemi pure che ogni primo lunedì del mese lo dobbiamo consacrare a S. Paolo per i bisogni della Casa.

232&

Almeno una volta al mese pregare proprio totalmente per la Casa. Si faranno preghiere speciali nelle funzioncine». «State a quel che vi dico»

25 Settembre 1918 [ s6 ]

Ieri l'altro il caro Padre disse a tavola: «Ogni volta che vado via di casa mi obbligate a impiegare due o tre giorni a di nuovo mettere le cose a posto: lasciate stare, voi non sapete». Poi si chiuse in un silenzio severo e fino a stamane non ebbe ancora parola familiare con alcuno. A diversi che chiesero spiegazione rispose seccamente e non diede spiegazione.

Ieri mattina, tenendoci sul soggetto la meditazione, ci portò l'esempio di S. Paolo e del Beato Cottolengo e continuò: «La nostra Casa è ben lungi da quella del Cottolengo, ma dobbiamo imparare dai fedeli servi del Signore. Raramente, nelle private iniziative, vi è la volontà di Dio. State a quel che vi dico. Attenzione a quel che fate, ai consigli che date, non abbiate voglia di novità. Ditemi prima ogni cosa e Dio vi benedirà». Parlava con dolcezza.

26 Settembre 1918 [ 5 ]

Confessione:

Sempre distrazioni o pensieri: lotta e tranquillità. Assalti vinti contro la bella virtù. Non vedo cose speciali.

## La coda del diavolo

26 Settembre 1918 [ s6 ]

Ieri sera nel sermoncino: «Vi deve essere proprio il diavolo

che vi ha messo la coda! V'è qualcuno che abbia commesso qualche grosso peccato? Lo dica subito. Il danno materiale che avete dato in sette giorni ammonta a settecento lire. Ma più è il danno morale. Se io le ho, settecento lire, le spendo per voi; se non le ho, non posso spenderle, non le tengo per me, per me tengo nulla. Non ho neanche il coraggio di farmi assestare il pastrano tutto stracciato per non togliere a voi. Ricordatevi che viviamo di provvidenza e, se ci mettiamo il peccato, questo chiude la porta in faccia. Si fa dispiacere agli altri, si sta male, si patisce di salute, si danno danni materiali, e più di tutto vi può essere l'offesa a Dio e questo, sì, è vero male. Dunque se qualcuno ha il peccato mortale sulla coscienza si confessi al più presto».

## Il primo Cooperatore Paolino

30 Settembre 1918 [ s6 ]

Ieri sera alle 8,30 si impartì la benedizione col Santissimo Sacramento. Perché questa benedizione? Per ringraziare Dio di una grazia importante, ma importante, importante, che ci ha concessa, e ottenere che fruttifichi e per domandare a Dio un'altra grazia anche grande. La prima non è ancora venuta ma è già partita. E se uno non si perde quando parte arriva di nuovo. Quale?... E ci spiegò il Sig. Teologo il triplice ramo della nostra Casa: maschile, femminile, cooperatori; e continuò:

«Quest'ultimo presentava più difficoltà di tutti; non che i primi siano già stabiliti, ma vi si può godere più libertà. Ora è anche partito l'ultimo: l'unione dei Cooperatori della Buona Stampa. Durante gli Esercizi ne ho steso il regolamento, poi l'abbiamo raccomandato a Dio; ora l'ho presentato e sottoposto a Mons. Vescovo, che non solo l'ha approvato pienamente,

ma ha voluto essere il primo iscritto. Ringraziamo quindi Iddio che si sia partiti e così bene». Ci spiegò il contenuto dello Statuto: vi possono entrare tutti quelli che si impegnano di fare per la buona stampa o speciali preghiere o offerte o lavorare, scrivere...

«Partire non è ancora tutto; dopo verranno le difficoltà, le disapprovazioni, gli impedimenti, gli scoraggiamenti e sarà come spingere una nave in un bosco. Bisogna quindi pregare; e pregate, preghiamo; S. Paolo non ha difficoltà. Egli prenderà e farà fruttificare la nuova Unione, voi ne sarete zelatori presso tutti quelli che potrete. Fra trent'anni comprenderete l'importanza di quanto ho detto stasera: fra trent'anni».

Oh Dio, come Tu sei nella Casa: sì, sei Tu che guidi il Sacerdote, Tu che fai: Tu fai, benedici, fecondi nonostante i miei sforzi per rovinare! Tu fai, ama il Padre che ci hai dato, Egli è docile Tuo strumento: sì, noi l'ammiriamo. Egli ha la Tua missione, noi lo seguiremo fedeli !

Nell'esortazione a pregare stamane: «Voi siete piccini e nascosti, ma se avrete il dolore dei peccati, avrete l'umiltà, starete al vostro posto, se vi umilierete come nulla e peccatori, confidando in Dio, e pregherete, manderete una voce da farvi sentire in tutto il mondo per mezzo della buona stampa. Quoniam speravit in me, eripiam eum, liberabo eum, protegam eum, glorificabo eum. Siate fattisti, non disfattisti: fatti, facendo il vostro dovere e con diligenza».

3 Ottobre. 1918 [5 ]

Consiglio confessione:

1. Fa solo quel che devi; i difetti provengono dal voler fare troppo: comincia a far bene quello e potrai far molto bene

235&

2. È molto se sei capace a far risparmiare ai giovani mezzo il tempo colla preghiera e colla riflessione 3) Lo slancio a Dio colla preghiera ci deve tornare abituale.

### **«Dio guiderà»**

14 Ottobre 1918 [ s6 ]

Stamane, non potendo il primo lunedì, si è celebrata in cappella la prima funzione ad onore di S. Paolo per i bisogni della Casa. Il Sig. Teologo ci tenne prima la meditazione, ci invitò a pregare con umiltà, confidenza, perseveranza per tutti i bisogni della Casa e per i cooperatori per cui esce in settimana il primo numero del bollettino. Dio ama e vuole la buona stampa, vuole farci le grazie, le ha già pronte, aspetta solo che noi con la preghiera gli sciogliamo le mani. E importantissima la buona stampa, l'intensità e l'estensione della sua missione si può misurare dalle parole di Leone XIII che attribuisce tutti i mali della presente società alla stampa cattiva. Dio solo può illuminarci e guidarci in questa vocazione. Si tratta di cosa nuova, la via non è tracciata ancora, enormi difficoltà ostacolano il viaggio di questa nave nel bosco. In settimana poi si devono maturare cose che avranno importanti effetti nell'andamento della Casa. Bisogna quindi pregare, pregare per tutta la Casa. Noi, Figlie e cooperatori: e Dio guiderà.

## La morte della prima Figlia di S. Paolo

22 Ottobre 1918 [s6 ]

Il 27 luglio u. s., Dio ci toglieva Maggiorino e lo seminava nel seno della terra. Oggi Iddio ci manda un'altra prova: un

nuovo lutto: semina nella terra una figlia. Clelia<sup>14</sup> muore in età di 26 anni.

Anima bella, semplice, incapace di gravi mancanze, piena di zelo per la buona stampa. Ha ricevuto due volte il S. Viatico, sei volte forse la S. Comunione, l'Olio Santo, più dieci volte l'assoluzione, diverse indulgenze plenarie e quella in articolo mortis del Cafasso.

Poté rinnovare i voti religiosi e provò grande consolazione quando poté dire: «Ora sono tutta del Signore, più niente del mondo e di me stessa». Ricevuto stasera per l'ultima volta il S. Viatico, nel punto del massimo fervore, si addormentò ed entrò nell'agonia. Alle 18, mentre le compagne recitavano il 5° mistero glorioso, si svegliò, mandò un respiro, e volò a Dio. Maggiorino era pure morto alle 18, mentre i compagni recitavano il 4° o il 5° mistero glorioso.

Il Signor Teologo ha di questi giorni comperato una tipografia di Susa; le Figlie dovevano esercirla e stampare il sospeso giornale diocesano. Si contava che tutte e quattro<sup>15</sup> imparassero in questi giorni a comporre; ora rimangono solo più tre. Le ultime parole raccolte dal Sig. Teologo dal labbro di Clelia furono: «Se il Signore mi lascia vivere, io voglio consacrare tutte le mie forze per la buona stampa, dovessi anche solo far cucina e scopare il luogo dove le altre lavorano, mi pare che questo sia già molto. Se muoio, offro la mia vita per la buona stampa e se vado in Paradiso pregherò sempre per la buona stampa».

Nel suo ultimo respiro l'assistevano il Sig. Teologo, il Canonico Chiesa, suo confessore, le compagne coi voti.

---

<sup>14</sup> Si tratta di Clelia Calliano. Alla sua morte, le Figlie di San Paolo che abitavano allora in Alba, Via Accademia 5, in casa di Angela Maria Boffi, avevano già ricevuto l'invito a trasferirsi a Susa.

<sup>15</sup> Si tratta del primo nucleo delle Figlie di San Paolo.

**«Con un fiat ha lanciato i cieli»**

25 Ottobre 1918 [s6 ]

Ieri sera disposti i bollettini della Unione Cooperatori Buona Stampa davanti a Gesù Sacramentato, il Sig. Teologo li benedisse con la Pisside e il Santissimo Sacramento. Noi tutti eravamo inginocchiati attorno.

Ci disse prima il caro Padre: «Per la prima volta che esce il bollettino che deve sostenere la nostra buona stampa, è bene che esca con la benedizione del Signore. Noi abbiamo fatto tutto il possibile per farlo uscire bello e adatto, ma se Dio non dà la sua benedizione, non valgono nulla le nostre industrie con la benedizione di Dio invece, penetrerà e otterrà frutto».

Ci porta l'esempio della Benedizione della... morente, le ultime parole di Clelia.

Che costa a Dio suscitare Cooperatori alla Buona Stampa?

Egli con un fiat ha lanciato i cieli, fatto comparire i pesci che guizzano nell'acqua, gli uccelli che solcano il firmamento ed ha creato l'uomo «re di tutto il creato».

Bisogna che noi siamo profondamente convinti che erigere l'opera della buona stampa è miracolo grande, e stiamo tranquilli che Dio farà. Ma per parte nostra bisogna:

1. Quaerite primum regnum Dei et iustitiam eius, il resto sarà la giunta del macellaio. Cercare solo la santità e la gloria di Dio;

2. Confidare unicamente in Dio e non nelle nostre forze.

Noi diciamo a Dio: lascia fare a me. Dio si ritira e noi ci rompiano la testa. Dio che non ha paura di nulla, ha paura del nostro amor proprio. Dio fa tutto bene e sempre «bene omnia fecit». Quindi quando vediamo le cose andar male, segno è che c'è entrato del nostro e domandiamoci pur

subito: che ho fatto io? Da parte di Dio ci vuole la sua grazia che noi otteniamo con la preghiera: umiltà quindi e preghiera.

Fermezza e sofferenza

13 Novembre 1918 [s6 ]

Ieri mattina il Sig. Teologo ha potuto a stento celebrare due Messe. A colazione ci disse: «La causa stavolta siete voi. E Salvatore». E lo ha licenziato.

«Non credere che sia scatto di ira. È più di due mesi che vi penso». La causa: perché questo giovane era di cattiva volontà, procurava solo di non essere colto in flagrante e le faceva di sotto. Stasera al suo posto in dormitorio si è trovato una scatola di caratteri tutti utili. Alla sera, aggiunse il Sig. Teologo: «Prima di accettarne dei nuovi, ci penserò bene. Si impara sempre. Tutte le volte che il Signore mi illumina a fare qualche cosa, al mattino mi fa restare molto male».

E ci innalza l'umiltà: Dio non ha bisogno di alcuno.

## Capacità di adattamento

11 Novembre 1918 [s6 ]

Oggi si doveva traslocare all'abitazione del Signor Corino: questo signore invece, nonostante la scrittura di contratto, ci nega tre camere per impedirci di entrare nel suo alloggio, anzi, ancora ha affittato dal Sig. Avv. Perrando le due camerette in cortile che i giovani han tenuto per dormitorio tutta la estate.

Ci siamo ristretti nell'alloggio tenuto fin d'ora, in dormitorio si è collocato qualche letto in più, restringendo per i nuovi accettati. Il refettorio divenne dormitorio, il corridoio refettorio,

in prima camera si è collocato un canapè bislungo, che di giorno serve di seggia, di notte è adattato a letto per il Sig. Teologo.

Ma il diavolo, come dice il caro Padre, non ha potuto aiutare il Sig. Corino, ed altri mali ancora gli capiteranno il cui annunzio egli deride. Noi siamo felici ugualmente e montiamo più sui piedi a Gesù.

Il caro Padre ci dice che il Signore non ci allarga forse perché non vengano nuovi e quanti siamo ci rassodiamo nello spirito.

## Atmosfera di famiglia

2 Dicembre 1918 [s6 ]

Ieri sera, scena commovente e feconda per lo spirito della Casa in noi. Torquato, trascorsi 25 giorni di licenza, doveva ripartire per la Francia. Ci tenne una conferenza in cui dimostrò come sia volontà di Dio che la Casa nostra viva e prosperi, e ne illustrò il fine, ne indicò i mezzi a cui dobbiamo appigliarci: umiliarci e ringraziare Dio; volontà ferma di farci santi, sacrificio e mortificazione; ubbidienza pronta, assoluta, rispettosa; umiltà radicata, zelo ardente.

Ci lasciò poi qualche ricordo: ricominciare le conferenze serotine, domenicali con vero spirito; divozione speciale a Maria SS. e a S. Paolo; fedeltà al proposito dei santi spirituali esercizi. Terminò incoraggiandoci con la speranza al Cielo e invitandoci a pregare per lui.

Pierino gli lesse una letterina piena di affetto: tennero dietro alcune parole del Sig. Teologo: «La Casa ha molte più prove: facciamoci coraggio nel nome di Maria e di S. Paolo ed essi benedicano chi resta e chi parte».

Dopo cena tutti alla stazione; sulla Piazza si diede a

Torquato l'ultimo bacio e l'ultimo saluto: due compagni lo accompagnarono fino alla sala d'aspetto; egli partiva: noi lo desideravamo.

8 Dicembre 1918 [ 2 ]

Stassera festa della rinnovazione dei voti. Stassera il caro Padre mi ha detto che sono di nuovo in pericolo di volere trapiantare il seminario qui: che aiuti l'indirizzo dato, ma non ne dia dei nuovi: che faccia con semplicità, senza tante parole. Poi che curi lo studio: cose utili si omettono, si prendono quelle di nessuna importanza: si perde tempo. Io chiesi che mi guidasse: e mi rispose il caro padre che prima bisogna che io rinunci alla mia maniera di vedere.

O Maria, aiutami, non sono queste grazie che mi hai promesso nella novena?

A S. Giacomo non permise il caro padre che si leggessero gli auguri scritti da me.

Novena S. Natale

Grazia. Gesù Bambino nasca in me e mi faccia vivere il proposito degli esercizi. Preghiera, fiducia, semplicità.

Fioretti: canestro: ogni giorno una bella vittoria sul proposito.

Slancio, delicatezza nella novena.

O Maria Immacolata, ti ringrazio delle grazie: in ringraziamento faccio bene la novena del S. Natale. Tu assistimi con S. Paolo.

Liberami, Gesù!

Dall'importanza che do alle mie azioni

Dalla fiducia in me, nel tempo, nello studio

Dal pericolo seminaristico

241&

Dalla dissipazione nel pregare  
Dal desiderio di sapere, di esser consultato  
Dall'avversione all'assistente per lo studio dei giovani  
Dai mali che promuovono abusi spirituali e corporali  
Dalla inefficace volontà dei piccoli compagni  
Dal disprezzarsi e dal poco amore; dalla superbia, dal  
disprezzo per gli altri  
Dalla negligenza nel dovere  
Dal perder tempo.  
Dallo sciupio di libri e oggetti della casa.

O Caro Bambino, concedimi di confessarmi bene stassera:  
poi nasci in me e portami, portami lo spirito vivo e ardente  
di pietà, portami la fiducia in te, in ogni cosa; portami la  
semplicità, la naturalezza, ch'io non mi dia più importanza;  
portami il tuo amore al quarto grado, o Gesù.

**«Il cavolo-Laboratorio»**

8 Dicembre 1918 [ s6 ]

Nella conferenza il caro Padre disse: «I piccoli guardino  
come fanno i più vecchi (della Casa) e li seguano: così poco  
a poco tutto andrà bene. In casa non godono più autorità e  
rispetto i più adulti di anni, o di scuola, ma i più anziani».  
Questo consiglio il Sig. Teologo lo ripete sovente, chiarendo  
a quelli che hanno i voti e della Compagnia dell'Immacolata  
lo stretto dovere che hanno di aiutarlo nel buon andamento  
della Casa.

Ci raccomandò di pregare perché si impari a comporre  
con la linotype senza maestri, specie per non vedere estranei  
in tipografia, di cui è triste il ricordo. Noi poi, con la grazia di

S. Paolo, in tutto si deve camminare non per automobile, telefono e telegrafo, non a piedi, perché la Casa è in formazione. Di pregare che il cavolo-Laboratorio che si trapianta a Susa attacchi, come danno a sperare le grazie che Iddio ha concesse ora. E per altra sua intenzione.

Tutti abbiamo accompagnato il Sig. Teologo al Gallo Grinzane come già altra volta a Guarene dove si è recato per la predica dell'Immacolata. Dopo una conferenzina del Sig. Teologo sulla stampa, Don Calorio fece elogio caldo al Sig. Teologo che impiega la sua vita alla buona stampa e invitò tutti ad applaudire allo zelo col sacrificio.

Rinnovazione dei voti. Il caro Padre con cotta e stola apre il Tabernacolo: si canta il «Veni Creator» e ci tiene un discorsino: «Questa è una delle più belle giornate della vita: solo in Paradiso si capirà, ora no. Fare i voti non è recitare una formula: è conservare solennemente a Dio la nostra volontà col voto di ubbidienza, il nostro corpo col voto di purità e i beni esterni col voto di povertà, le nostre forze con la promessa di conservarsi tutto alla buona stampa. Importano degli obblighi gravissimi, ma si riceve in questa vita il centuplo di consolazione e un paradiso speciale nell'altra. Fare i voti è seguire non solo i comandi di Dio ma i consigli: i cristiani ordinari vanno al Paradiso camminando sul selciato, come i buoi, chi fa i voti, sul marciapiede, come gli uomini e giunge ad un Paradiso speciale. È una grazia speciale che Dio fa senza merito di colui a cui la concede; importa però il grave obbligo di adempierla, questa solenne e volontaria promessa. Preghino coloro che fanno i voti perché al giorno del giudizio siano questi trovati oggetti di merito, non causa di maggior peccati. Il giudizio loro sarà assai più rigoroso».

Ad uno ad uno, quelli che la festa di S. Paolo li avevano già emessi inginocchiati ai piedi di Gesù Sacramentato e del caro Padre, con una mano sul Vangelo e l'altra in quella del

243&

Sig. Teologo, si è rinnovata la formula, ricevuta la promessa del caro Padre, baciata la sua mano.

Volpe li ha emessi in privato. Gesù ci ha dato dopo la sua benedizione e Maria Immacolata le sue grazie.

9 Dicembre 1918 [ s6 ]

Si fa l'ottava dell'Immacolata:

1. Questo è lo spirito della Chiesa; e lo spirito della Chiesa ce lo ricorda sovente il caro Padre;
2. Si deve ringraziare Maria e corrispondere alle sue grazie;
3. Praticare le promesse, specie quelle solenni dei voti.

Diceva ancora il caro Padre nel discorsino: «La promessa per la buona stampa è la promessa di consacrarsi all'opera, alla missione più bella, più santa, più degna che esista ora sulla terra. Io sono certo che, se Dio desse licenza ad un Angelo di farsi un merito e lo mandasse in terra, egli verrebbe qui. Se S. Paolo visse, Egli tutto infuocato e ardente per fare del bene, verrebbe subito in questa Casa: io ne sono sicuro. Qui è il centro per fare del bene oggi».

## Buone solo a piangere

16 Dicembre 1918 [ s6 ]

Oggi il Vice e la Sig.na Boffi<sup>16</sup> si sono recati a Susa per

---

<sup>16</sup> Il Vice dovrebbe essere lo stesso Maestro Giaccardo. Angela Maria Boffi fu superiora delle Figlie dal 1915 al 1922, anno in cui passò il governo alla sua collaboratrice Teresa Merlo. – Il Diario fa più volte accenno ad un assistente. Dovrebbe essere Torquato Armani.\* Ma in un appunto parla esplicitamente di “l'Assistente Costa”.

aprire la tipografia S. Paolo e far uscire il Valsusa. Il caro Padre ci ha raccomandato già molto questo affare: ieri specialmente. Dalla buona riuscita dipende in gran parte la vita di una famiglia, ossia del ramo delle Figlie. Riuscirà, e se Dio aiuta anche ora.

Sono un cavolo, fin'ora poco produttivo, che viene trapiantato: per crescere ha bisogno di gettare profonde radici nell'umiltà, e di essere innaffiato da molta preghiera. Se le Figlie vogliono mettere umiltà, non hanno molta fatica a fare: più poco buone di così non si può essere. Se Dio è abituato a scegliersi soggetti incapaci, ora è la volta: esse sono solo buone a piangere.

Noi bisogna che le accompagniamo con la preghiera: per un mese si pregherà con questa intenzione e di speciale si procurerà di osservare fedelmente il proposito degli Esercizi e di fare andare tutto bene in tipografia. S. Paolo onorato qui aiuterà là.

## Il presepio e la polenta

25 Dicembre 1918 [ s6 ]

Ieri sera nella veglia del S. Natale si è cercato ordinare in tipografia la biblioteca del laboratorio: vi fu slancio, vivacità, allegria. Alle 10,30 il caro Padre ricevette nello studio le nostre confessioni; l'Assistente tenne un sermoncino sui benefici del Natale all'umanità e, tranloquendo<sup>17</sup> alla Casa, disse che anche la grande missione della buona stampa che Dio ha affidato a noi si trova pure nel suo Presepio. Si ornò di fiori a luogo del quadro di S. Paolo un bel Bambino. A

---

<sup>17</sup> Tranloquendo. Verbo inventato del chierico Giaccardo per amore di latinismi, che significa: Trasferendo il discorso a...

mezzanotte il caro Padre ci ha celebrato le tre Sante Messe ingemmate di devozione e di canti. A metà della seconda abbiamo tutti ricevuto la S. Comunione, poi ci siamo allegramente mangiata la polenta e si è andati a riposo fino alle 8,30.

## La tipografia in fiamme

26 Dicembre 1918 [ s6 ]

Ma alle 3 una voce pietosa, commovente, intensa e affannosa del Sig. Teologo chiama: «Ragazzi, ragazzi! Assistente, Maestro, Biglino, Piazza!». Vi erano le fiamme in tipografia. La figlia del portinaio, accortasene, corse a gridare in Via Mazzini; la Signora Bollati balzò e ci suonò due volte il campanello. Il Sig. Teologo in mutande, col solo abito mezzo aperto, il cappello, le sole scarpe, fu tosto sul luogo, lo seguirono diversi ragazzi. Il primo atto fu una benedizione del caro Padre all'incendio e a quelli che vi lavoravano attorno. Il fuoco si era sviluppato attorno alla stufa dei macchinisti. Si erano investiti la cartaccia, la tavola delle forme e quanto di legno era attorno, la réclame della quarta e terza pagina della Gazzetta, due pagine del calendario e il materiale di composizione in piombo posto sulla tavola erano stati liquefatti e andati in fumo. Tutte le camere della tipografia erano così piene di questo fumo nero, denso, spesso e caldissimo. Chi vi faceva un passo entro si sentiva bruciare e soffocare. Diversi si tentò e non si riuscì. Il Sig. Teologo che non s'era accorto dove stesse l'incendio e l'entità che aveva assunta, entrò fino in ufficio: si sentiva svenire e ritornò indietro: vi tentò altra volta e riuscì ad aprire una finestra: respirò e si inoltrò nella compositoria: le blouse non erano ancora investite. Proseguì in quel fumo soffocante fino alle scansie per entrare in magazzino: le rovesciò, ruppe un vetro della porta per respirare

dalle fessure del legno e della toppa: tentò aprire la porta stessa, il serrafermo resisteva; adoperò un primo libro che gli capitò tra mano, non poté, si tolse una scarpa e fu inutile e cadde battendo di un ginocchio che poi gli dolse con acerbità: ma toccò un cassetto e riuscì ad aprire la porta: respirato, entrò in magazzino e ruppe un altro vetro: fu costretto ad uscire e venne in cortile.

Era sfigurato, gonfio la faccia e gli occhi, le labbra e la bocca unte di bruna bava nera, era spinto dal figlio tenente del portinaio che due volte l'aveva salvato, quando si era inoltrato tra il fumo e si sentiva svenire: il portinaio stesso una volta l'afferrò per il collo. Aveva l'animo affannoso e la voce concitata, ma la mente diritta: certo aveva esposto a pericolo la debole vita: ed è stato S. Paolo che lo ha guidato e salvato; l'Avvocato Pagliuzzi, il portinaio, il Cav. Manera, l'Agente finanziario della Cattolica l'hanno rimproverato di essersi così esposto. In questo mentre i giovani, accortisi dove il fumo si svolgeva, diedero di piglio a quello che han trovato e buttavano acqua dalla pompa della tipografia e da quella del cortile. La oscurità impediva molto l'effetto del lavoro e non si poteva accendere la luce elettrica, anche perché si temevano guai più gravi. Il Sig. Tenente, contro le resistenze dei suoi, portava acqua, s'inoltrava a buttare acqua. Ma non si conosceva ancora lo stato del magazzino: vi entrarono prima il Sig. Teologo, poi qualche giovane e si apersero i vetri. Prima, il caro Padre ci raccomandò di collocare più di tutto la fiducia nel nostro S. Paolo. Un giovane corse a casa: i compagni si alzarono, entrarono in cappella a pregare. Si constatò che il magazzino era salvo e si respirò. S. Paolo vegliava. Si riuscì ad isolare l'incendio, il fumo ne usciva, si accesero le lampade, si avvertì per telefono chi era corso dai pompieri, e non era riuscito a svegliarli, a lasciarli dormire. Due però erano venuti sul luogo e il fuoco fu estinto. Un giovane si portò a casa a consolare gli altri e a far ringraziare il

Signore: si osservarono un po' i guasti, si parlò un poco sul luogo e si venne a casa. Il Sig. Teologo ci porse a bere un mezzo bicchiere di barbaresco buono: due giovani alternandosi si mantennero in tipografia, gli altri andarono a riposare.

Alla sveglia il Sig. Teologo fece prendere il caffè a chi era stato di notte tra il fuoco. Si fecero i passi, dopo le preghiere, con la Società Cattolica di Assicurazione e si parlò molto del fatto, dei danni, benedicendo Iddio che tutto era andato bene, aveva salvato il Sig. Teologo, e cercando trar profitto dalla lezione.

Ma il Sig. Teologo, per l'affanno e più il fumo assorbito: fumo di piombo, stagno, antimonio, velenoso e intaccante e il dolor di ginocchio, non prese più sonno ed al mattino stava male e gli bruciava la laringe e l'esofago. Si dovette rinunciare al servizio in Duomo e quindi il pontificale non si tenne.

Il caro Padre fu coricato tutto il giorno, né prese cibo di sorta fino a sera.

Intanto una prima grazia!

La sera Pechenino fu incaricato di chiudere le porte.

Chiuse a chiave quella d'entrata e si portò verso quella delle macchine per constatare se era chiusa. A metà via non proseguì e ritornò indietro: quella porta lasciata aperta, giacché si è soliti chiuderla dal di dentro, fu la principale valvola di salvezza. I danni ammontano pure dalle due alle tremila lire.

La tipografia è tutta nera che pare una spelonca, oggi si attende ad ordinare qualcosa. Non si sa se potrà uscire la Gazzetta, se si stamperanno o no i bollettini, se si attende il perito di assicurazione o no: tutto nelle mani di Dio.

I frutti?

Ieri il caro Padre parlandocene ci invitò a riporre tutta la fiducia nella Divina Provvidenza che fa o permette tutto per il nostro bene maggiore. Disse: « È una prova, le prove Dio le

manda perché ci vuol bene: dunque ringraziamolo e ringraziamolo anche che la Casa si sia così bene assestata». Poi: «Il Cottolengo bruciò tre volte, noi solo uno o due pericoli; come i ragazzi, così le famiglie han bisogno di imparare qualcosa per mezzo delle bastonate e noi pure dobbiamo imparare prima ad essere più diligenti. Non si eviteranno mai tutti i mali, ma si toglierà la causa per parte nostra».

Stamane poi, nella meditazione, disse: «Vorrei che si dovesse tra poco dire: In casa non ci sarebbe stato questo rinnovamento di spirito se non ci fosse stato il fuoco, il fuoco purifica. Esso è una prova. Il diavolo ci odia fortemente e vorrebbe ridurre tutta in polvere la nostra Casa. Quando Dio permette si sfoga. Teniamolo come un castigo della nostra negligenza, dei nostri peccati. E una lezione: come la Mamma permette al bimbo che fa...<sup>18</sup> di cadere perché rimanga attaccato alla sua mano, così Iddio con noi, che forse ci eravamo distaccati da Lui per fidare in noi. Dunque niente abbattimento né quanto al lavoro né quanto ai danni. Quanto al lavoro a noi fa lo stesso, tanto di comporre come di ordinare, tanto di scrivere come di trattare con le Società incendi: siamo servi di Dio e fa lo stesso.

Quanto ai danni se fosse anche bruciata la tipografia al Signore importerebbe poco. Egli ne ha molti soldi, tanto più che non è poi irrimediabile e così grave.

Poi due propositi:

1. Di usare da parte nostra maggior diligenza in tutte le cose;
2. Di attaccarci di più a Dio e non fidare in niente in noi. Questo vuole Iddio: fidare in Lui».

---

<sup>18</sup> Al posto dei puntini di sospensione non starebbe male la parola «capricci».

# 1919

---

## *L'uomo di Dio*

3 Gennaio 1919 [ s6 ]

Il perito della «Verona» non è ancora venuto a estimare i danni. Noi abbiamo però ammirato il nostro Sig. Teologo. Rimessosi dal primo spavento, si è mantenuto sempre calmo, sollecitando la Società e tutto aspettando da Dio. Tutto il suo fare e il suo dire dimostra l'uomo di Dio, l'uomo distaccato dal mondo e tutto incentrato in Dio: dal qual centro tutto pensa, muove e giudica.

## *Studio e lavoro*

5 Gennaio 1919 [ s6 ]

Il caro Padre ha letto i voti di condotta, di studio, di abilità. Ha avuto parole di scusa per chi non ha potuto, di incoraggiamento per chi è stato negligente. Nessuno ha umiliato. Ha ripetuto e spiegato la natura dello studio in Casa: studiare mezzo tempo e imparare il doppio; studiare cioè un'ora e imparare per quattro. Egli ha fatto il patto col Signore. I giovani della Buona Stampa non avrebbero ricevuto un'educazione completa nel solo studio. Essi devono anche lavorare, ma per essere apostoli della buona stampa bisogna sapere molto di più dei sacerdoti e avvocati ordinari. Dunque, il Sig. Teologo ci avrebbe fatto lavorare e pregare, il Signore si obbligherebbe a farci imparare il quadruplo. Questo non solo nello studio ma in tutta la vita. Un operaio della Buona

Stampa deve fare per otto uomini. Si richiedeva in principio molta fede a credere a questo. Ma ora il Sig. Teologo ha toccato con mano che è così per tutti quelli che sono in Casa: chi rimane di sotto ed è rimasto o rimane, è perché non ha fede.

Uno vale quattro. Chi non è disposto a far così, chi non ha questa fede, vada a studiare altrove dove potrà studiare quattro ore per imparare per quattro.

Come si riuscirà?

1. Credere alle parole del Sig. Teologo.
2. Niente fiducia in noi, tutta la fiducia in Dio.
3. Occupare bene il tempo.

### *Un patto con il Signore*

7 Gennaio 1919 [ s6 ]

Ieri sera il caro Padre ci ha invitati tutti a fare un patto col Signore. Il patto che ha fatto lui: studiare uno e imparare quattro. Stamane nella meditazione ci ha ripetuto l'importanza, i fondamenti, le condizioni, l'invito. La sua parola era infiammata e piena di convinzione e persuasiva. I fondamenti sono: la fiducia in Dio che ha promesso di concedere la sapienza a chi gliela domanda: porta gli esempi di S. Alfonso Rodriguez e del Curato d'Ars.

Il gradimento di Dio che si confidi in Lui. Il volere di Dio che questa Casa sia e prosperi: e la impossibilità nostra di studiare quanto è necessario ordinariamente per imparare. La fiducia è quella che manca nel mondo, che il caro Padre non ha trovato ancora in nessuno... Ma noi che ci fidiamo di tutto e di tutti meno che di Dio, siamo stupidi e matti e un

lunghissimo purgatorio ci aspetta al di là. Questo è il primo mezzo per imparare: con esso noi sfidiamo pure tutti gli studenti..., noi che studiamo un quarto solo di tempo. Quindi è necessario, per chi viene dal Seminario, spogliarsi delle idee del Seminario: cioè tanto si sa quanto si studia; per chi viene da casa, spogliarsi delle idee che si hanno di casa.

L'importanza del patto: bisogna farlo sul serio, del resto vi si perde la stima, come usar oro e far chiodi per scarpe. Esso rialzerà lo studio che ora è caduto molto in basso, con esso si progredirà e si faranno miracoli. E così: Dio non vien meno: è così, lo prova la pratica: crediamo che è così.

Le condizioni:

1. Fiducia in Dio; occupare bene il tempo. Chi ha tanta fiducia di credere che farà quattro con uno faccia il patto, se no, non lo faccia, ma allora neppure studi in Casa.
2. Occupare bene tutto il tempo concesso allo studio ma prometterlo e farlo, se no il patto è nullo.
3. Promettere di servirci di quanto si impara unicamente per la buona stampa e la gloria di Dio: promessa seria da mantenersi anche a costo di sacrifici e di minor guadagno.

Se non si pongono seriamente queste tre condizioni, non si faccia il patto che sarebbe nullo. Invitò tutti a fare con Dio questo patto che Egli ha già fatto e sperimentato, ma ci lasciò pienamente liberi. Dio sarebbe fedele. Non si venga meno da parte nostra, in nessuna condizione. Nella Santa Messa si sono recitate al proposito le litanie della Beata Vergine, il «Veni Creator», 3 Pater Ave Gloria, uno per ogni condizione che si deve porre.

Prima delle «Ave Maria» il caro Padre recitò la formula del patto, chi volle la ripeté nel cuore. La sapienza viene da Dio. Dio in un istante può infonderci più sapienza che lo studio di tanti anni, come ha fatto coi Magi. Egli è indipendente dal tempo e dai libri: la fiducia. La sapienza di Dio è retta e vera: Dio ha fatto tutto bene e non quella di Kant, Carducci, Rousseau e simili.

Qui potest capere capiat.

Quando il nostro Padre parla della fiducia nella Divina Provvidenza non trova più il termine della predica, lo dice egli stesso, le parole gli escono infiammate, i periodi come li detta il cuore, senza vero nesso di parte, ma persuasivi.

### ***Buone membra***

*14 Gennaio 1919* [ s6 ]

Dopo i trent'anni le forze incominciano ad affievolirsi e cresce la testa. Una buona testa con forti membra, rende l'uomo forte come un leone: «Se voi foste un po' buone membra!...».

### ***Lavoro spirituale***

*17 Gennaio 1919* [ s6 ]

Oltre gli Esercizi Spirituali sulla pietà, tutte le meditazioni e lavoro spirituale di quest'anno sono diretti alla vita interiore per svilupparla; ci lesse e spiegò ben bene il caro Padre il gran mezzo della preghiera nella prima parte. Ora ci svolge l'anima dell'apostolato. Tutte le novene sono dirette al proposito degli Esercizi e tutte le prediche concludono su esso.

*«Ho voglia di rissare»*

24 Gennaio 1919 [ s6 ]

Ieri sera a passeggio si parlava dello studio per l'esame di laurea in teologia dell'Assistente e del Vice: della riuscita, e si calcolava con ragioni e su dati umani. Il caro Padre ci disse: «Ma anche qui ci vuole fede e più fede. Bisogna fare, non pensare, non chiacchierare, il resto verrà da sé. Il pensarci, l'affannarci sono tutte gofferie. Bisogna fare, prepararsi, il resto lo manderà Iddio. Fate et nolite solliciti esse in crastinum: non avete ancora abbastanza fede, non giudicate ancora le cose dal loro centro. Io ho voglia di rissare. Credete voi che se foste degni per pietà e scienza di ascendere al sacerdozio non trovereste un Vescovo che vi unga le mani? Bisogna prepararsi. Credete che se foste scrittori come si deve non trovereste impiego? Oh! il Momento ne ha bisogno ora di quattro o cinque ed ha più nessuno! Qui c'è da resistere alla tentazione di far troppo, non al timore che venga meno il lavoro.

Due cose si sono constatate fino adesso:

1. Che noi non abbiamo ragione di affannarci per nulla,
2. Che la Provvidenza è sempre stata più larga della nostra fiducia. Fede, fede, fede».

*Imparare a moltiplicare*

26 Gennaio 1919 [ s6 ]

Ieri abbiamo celebrata la festa della Conversione di S. Paolo Apostolo nostro Protettore e servì da ritiro mensile.

Questo giorno dovrebbe segnare per la Casa una data importantissima: la conversione ad una vita di maggior fede

in Dio, specie per l'acquisto della santità, a noi necessaria. Il caro Padre ci tenne la meditazione e ci ha detto con la solita parola piena di ardore e di ispirazione come sempre quando tratta questi argomenti: «Nella via della santità si può progredire per uno, per cinque, o anche per dieci, come nelle biciclette con un giro di gamba si può correre un metro o fino anche a dieci metri.

Vi ho insegnato come si moltiplica il tempo di studio: ora dovete imparare a moltiplicare il corso sulla via della santità. Voi dovete avere una moltiplica: facendo uno sforzo, dovete guadagnare per dieci, facendo un esame di coscienza, guardare il frutto, progredire nella santità come in dieci esami, in una Comunione come in dieci Comunioni.

Ma statemi bene attenti, aprite le orecchie e non dormite col cuore: siate svegli. In ogni sforzo dovete progredire per dieci. E perché questo? Perché il Signore vi chiama ad una santità altissima a cui non potete giungere con le sole vostre forze e con le grazie ordinarie. Quanta santità? Più di Beduino? Di più, di più. Più di Scot? Di più. Più che i ragazzi di S. Damiano che fan la Comunione una volta al mese? Di più. Più che i seminaristi? Di più. Come i preti? Di più, di più; voi dovete sorpassare i sacerdoti e i frati che vivono nei conventi.

Ma il Teologo è matto! Non sono matto: quando parla Alberione può essere matto, ma quando parla vostro Padre qual sono adesso vi dico che non sono matto. Dovete essere più santi dei preti e dei religiosi. Ecco i vostri modelli, ecco come dovete essere: S. Luigi, S. Giovanni Berchmans, S. Stanislao Kolska, S. Francesco Saverio, il Padre Fabro, S. Francesco Borgia, S. Ignazio. Ma non basta come i seminaristi? Non basta, perché Dio ha collocato in voi un tesoro senza prezzo, un tesoro che gli angeli invidiano: la vocazione alla buona stampa.

Voi siete ai piedi di una grande montagna, salitevi su, mirate il vostro orizzonte: è tutto il mondo: quando una palla è ben liscia e rotonda, poggia su un marmo ben levigato, tocca per un punto solo e tutte le parti della palla pesano su quel punto. Sulla vostra coscienza pesano un milione, tre milioni, dieci milioni di anime... ecco perché dovete essere molto santi e molto più santi dei sacerdoti ordinari. Si tratta di salvare molte anime, di salvarne dieci milioni o di salvarne un milione solo. Ma il Teologo è matto a parlarci stasera di dieci milioni. Ed io vi dico che un buon giornalista ne salva di più.

Alzate gli occhi, mirate in alto un grande albero di cui non si vede la cima: questa è la nostra Casa che è davvero un alberone, voi non siete che alle radici. La Casa attuale non è che la radice di questo grandissimo albero. Oh, se voi capiste mai il tesoro che è in voi, dove il Signore vi chiama, voi sareste tutti pieni di vita, non mi lascereste più stare, cioè non lascereste più stare il Signore, gli sareste sempre attorno a dirgli: «Ma io ho ancora bisogno di questo, ma io ho ancora bisogno di quello, ma fammi ancora questa grazia...».

Ma, voi direte, dove vuol portarci stasera il Teologo? Voglio portarvi sul monte della perfezione. Capite quanto dovete essere santi. Sì, più di Beduino, di Scot, dei ragazzi di S. Damiano, dei preti e dei frati, voi dovete essere S. Luigi, S. Giovanni Berchmans, S. Stanislao Kolska; S. Francesco Saverio e il padre Fabro, e S. Francesco Borgia, S. Ignazio; voi dovete avere lo spirito di S. Paolo. Io vi dico: siate santi come è santo Iddio. Bisogna essere così. Ecco perché dovete in ogni sforzo guadagnare dieci e in un giorno progredire come dieci e in dieci anni farvi santi come in cento. Ma come si fa? Dove sta questa moltiplica? Noi siamo carichi di difetti e di miserie.

Bisogna prima che ci umiliamo, che ci riconosciamo pieni

di miserie. Se noi vedessimo una volta la nostra anima, sveniremmo. La beata Margherita Alacoque, che era già una serafina e aveva già ricevuto tante apparizioni del Sacro Cuore, una volta che Iddio le ha fatto vedere la sua anima, è svenuta. Che ci umiliamo perché da noi non possiamo progredire. Poi ci vuole una volontà buona, energica, risoluta, generosa di farsi santi e gran santi. Santi come ci vuole Iddio, come vi ho detto: una volontà a tutta prova, risoluta di compiere ogni sforzo ed ogni sacrificio. Questo è il primo mezzo.

Secondo: che non confidiamo in noi, nelle nostre forze, ma poniamo tutta la fiducia in Dio e preghiamo. Bisogna credere che Dio può liberarci dai nostri difetti, credere che Dio ci vuole molto santi, santi come vi ho detto, credere alle mie parole, che Dio vuole farvi questa grazia: che ogni sforzo vostro produca il frutto di dieci, in ogni atto di pietà, Dio vi conceda tante grazie come in dieci. Questo è vero, Dio lo vuole, credete. Chi crede correrà sulla via della santità, sul monte della perfezione; chi fida solo dei suoi sforzi, camminerà lento, stentato, farà un passo poi inciamperà, otterrà una vittoria, poi cadrà, si rialzerà e cadrà e andrà innanzi a gran fatica. Bisogna contare di più su Dio, contare per la salute, contare su Dio per il lavoro di imparare presto e bene e imparare solo per la gloria di Dio, contare per lo studio, di imparare presto e il quadruplo, contare specialmente per la pietà.

La fede di qualcuno si estende solo fino a credere che Dio non ci lascerà mancare il pane, ma queste sono gofferie: il Signore non è contento e ci rimprovera: *numquid regnum Dei esca et potus?* Bisogna che noi abbiamo più fede per la nostra santificazione. Da questa fede siamo ancora lontani.

Nessuno di voi ha già la vera fede che ci vuole; che credono di farsi buoni come i ragazzi di S. Damiano, sono un terzo; gli altri tutt'al più credono di poter giungere con i buoni

seminaristi. Alcuni un po' di più, ma nessuno nella vera fede: questa è la fede che trasporta le montagne. Dio ha posto in noi un infinito, vi chiama ad un'altissima santità, ma vuole fare Lui, lavorare con le Sue braccia perché la nostra Casa vive di Provvidenza. Il torto più grave che Dio riceve dalla nostra Casa è la mancanza di fiducia in Lui, mentre Egli dimostra che è tutto Lui che fa, noi siamo goffi, stupidi a non fidarci di Lui. Come fare? Gesù ha detto a Marta: «Ego sum resurrectio et vita, qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet et omnis qui credit in me non morietur in aeternum». E poi ha risuscitato Lazzaro morto da quattro giorni e puzzolente. Gesù è risurrezione che risuscita dalla tomba dei nostri difetti: è vita che ci mantiene sulla via del progresso spirituale. Egli ha detto: «Amen, amen dico vobis, quodcumque petieritis Patri meo in meo nomine, dabit vobis». Gesù ha giurato due volte (e i giuramenti di Dio non sono quelli di un monello che dice: io giuro) che il Padre suo ci darà qualunque cosa che noi chiediamo per i suoi meriti: or Dio ci vuol dare la santità e vuole che noi gliela chiediamo. Bisogna che noi andiamo davanti al Tabernacolo, davanti a Gesù: ricordare a Lui le sue parole, i suoi giuramenti, prenderlo in parola Gesù, dirgli che non manchi ai suoi giuramenti, che ci conceda, che ci dia, pregare e pregare. Oh! allora la santità ci sarà facile e in breve tempo Dio ci farà giungere ad altissima perfezione come ha fatto con molti santi; fate quindi animo, coraggio, grande è la santità cui Dio vi chiama, ma col suo aiuto vi perverrete in breve tempo. Dite: io ho molti difetti, ho ancora questo o quel vizio, che importa? Io pregherò bene e Gesù me ne libererà. A me mancano queste e quelle virtù, che importa? Io prego bene e Gesù me le darà. Chi abbraccia questa fede di qui a un anno si vedrà totalmente cambiato.

Voi stupirete: come io ho potuto vincere quel difetto, acquistare quella virtù? Sì, ma non ego tantum, sed gratia

Dei mecum. Coraggio, quindi, mirate dove Dio vi chiama. Buona volontà, niente fede in noi, ma fede totale in Dio e preghiera. Chi fa così di qui a un anno si vedrà cambiato. Gesù ha cambiato S. Paolo in un momento, questa dev'essere la nostra conversione in questa festa. La misura del nostro profitto noi l'avremo nell'esame particolare se lo facciamo bene e con fedeltà». Queste cose ci disse il caro Padre in quattro intrattenimenti: sono riportate sbiadite, per rappresentarle bisognerebbe fotografarle.

*Fede, non soldi*

*31 Gennaio 1919 [ s6 ]*

Bisogna aver fede, le opere di Dio si cominciano non col denaro, ma con la preghiera e la fiducia in Dio; si metta fiducia in Dio e si vada avanti; cominciar coi soldi è ingenuità.

*2 Febbraio 1919 [ 6 ]*

Se voi foste già ben formati quest'anno venturo la nostra Casa si potrebbe costituire quale dev'essere: l'U.C.B.S. potrebbe stendersi a tutto il Piemonte, ed accettar giovani di tutto il Piemonte; ora vi sarebbe il lavoro per 40 o 50 ma non si accettano perché non siete giovani. Presto a formarvi! Dai tetti in su bisogna lasciarsi guidare da Dio; dai tetti in giù bisogna che voi non vi lasciate influenzare dai nuovi, ma li influenzate e guidate.

Noi sappiamo il servizio più dei Seminaristi: ma bisognerebbe essere così nel lavoro, nello studio, nella pietà.

*21 Febbraio 1919 [ 6 ]*

Il nostro Sig. Teologo nei crocchi familiari discorre con noi

degli interessi della Casa, dei lavori da eseguirsi, delle spese da farsi, di tutto quanto è necessario al suo andamento.

Ognuno, poi, ha la sua parte da far riuscire bene, quindi deve industriarsi, facendo però sempre conto su lui.

Conclusione di ogni discorso che riguarda la casa, di ogni ricerca di mezzi è sempre una: bisogna aver fede! l'unico fastidio è che non siamo ancora abbastanza santi!

Noi constatiamo che in casa il Signore proporziona tutto: il lavoro ai giovani; le macchine al lavoro: macchine e progresso e lavoro e giovani alla pietà, alla formazione di noi: di modo che il termine da far progredire è la nostra santità: il resto si sviluppa e viene proporzionato.

Da più giorni il caro Padre ci inculca la verità di sopra. Stasera ci ha detto: "Il prossimo numero di U.C.B.S. illustrerà la casa. Proviamo a prendere per quest'estate una decina di giovani. Io conto anche su voi. Pregate: che il Bollettino sia ben accetto, produca frutto, vengano giovani di vocazione, si lascino formare; voi siate fermi, di buona volontà, capaci di formarli. Che io capisca come si deve eseguire il festina lente, e un'altra cosa che io so.

*2 Marzo 1919 [ 6 ]*

Oggi il Sig. Teologo ci ha comunicato qualcosa sui diversi uomini di parte nostra.

*5 Marzo 1919 [ 6 ]*

Oggi funzione dei Cooperatori B.S. Abbiamo collocato sotto i piedi di Gesù il contratto Linotype, e Gesù se l'è pagato; ora abbiamo comperato un'altra macchina che impiantata ammonta a £. 16.500: preghiamo e Gesù se la pagherà. Quando la linotype sarà impiantata e i soldi spediti faremo una funzione di ringraziamento.

19 Marzo 1919 [ 6 ]

Predica sulla fede: espone che cos'è la fede cristiana. Fides est credere quod non vides, ma ci farà vedere quod credes. Viene al particolare per noi. Ripete gli esempi del Cottolengo e del Vangelo: la fede opera i miracoli; chi dubita, creda che non ottiene. Maria SS. e S. Giuseppe dovettero esercitare nella loro vita molta fede, perché misteri altissimi non erano loro manifestati, come appare dal Vangelo.

Per noi il Signore esige pure una fede speciale, una fede che ci deve distinguere dagli altri: questa fede è fondamento della Casa. La casa la possiede e riuscirà; ma chi non la possiede non riuscirà e sarà agli altri di ingombro.

Bisogna aver fede anche senza intendere: perché certe cose non le intende nemmeno il Signor Teologo: e qui sta la prova della fede: quando si opera e si crede senza vedere, anzi con previsioni contrarie. Che atto di fede dovette fare il Cottolengo quando stava per gettare le basi della Piccola Casa, ed era creduto matto, e nessuno lo sosteneva! Ma la fede operò i miracoli. Che cosa dobbiamo credere noi: che Dio vuole la B.S., che Dio vuole la nostra Casa per la B.S., che si acquisterà la scienza necessaria, anche con meno studio, e scienza per scrittori e giornalisti, che si avrà la pietà che Dio esige da noi anche senza quasi la direzione spirituale. Che Dio manderà le vocazioni vere, anche che la B.S. sia poco intesa nelle popolazioni nostre; che Dio manderà il necessario per il lavoro, i soldi, il cibo, e nulla mancherà.

Non venitemi dunque a dire: In seminario si fa così; nel tal collegio si fa così: alius quidem sic, alius quidem sic.

Non bisogna pensare che questa fede venga unicamente da Dio; bisogna pur sudare per acquistarla e mantenerla. Quando tutte le previsioni umane sono contrarie il credere fermamente è gran merito e ottiene. La fede alla prova: credete che prima della fine dell'anno avremo 40 ragazzi?

Nessuno dubiti: se uno dubita ne avremo solo più 39.  
Credete che a gennaio sarà pagata la seconda macchina? Se uno dubita, un migliaio di lire di meno!

Credete che si riuscirà nella pietà e nello studio?

Si è comperata la linotype: solo han contribuito e comperarla coloro che han creduto che Dio se la pagasse: chi non ha creduto, non ha contribuito: chi ha solo creduto che il Sig. Teologo si arrangiasse non ha contribuito: la Casa non è del Teologo.  
Fede, adunque, fede ci vuole!

*29 Marzo 1919* [ 6 ]

Il Sig. Teologo ci parla di nuovo della fede che dobbiamo portare nel nostro studio. Applicazione e fede.

Molte volte ci dice che la Casa va bene; solo quando si commette qualche peccato le cose vanno per traverso. Egli sta bene, di regola; ma le nostre mancanze lo fanno star male.

Ci parla di uomini e di cose: ne dice i difetti, ma anche le virtù, secondo richiede la nostra educazione.

In tipografia si sono sbagliati gli "Angeli" di Narzole: danno £ 58; io glielo annunziai; egli ne sentì dolore; e mi rispose: Ma non vogliono imparare di portarmi le cose a vedere! Continuò la preghiera in tipografia con la grande amabilità come fosse capitata una cosa piacevole, diede gli indirizzi per una buona riparazione.

"Chi è destinato a far figura in questo mondo; chi nell'altro: Clelia è destinata nell'altro" "Io sono un calice senza sostanza entro".

"Bisogna porre al posto della reclame Bianchi una della libreria.

= Rende di più - io interrompi.

= Se renda di più non so: ma è di maggior vantaggio alle anime. Ora quaerite primum regnum Dei: il resto è giunta!

“Badate alla sostanza: nella contabilità badare alla sostanza, alla semplicità: quando sarete più avanti, tenete pure una contabilità moderna, precisa; farete bene; ora badate alla sostanza. Dicevano: Per aprire una Casa simile ci vogliono direttori, professori... Se si fosse voluto cominciare così, la casa non si sarebbe aperta mai!...

Quando l'Assistente sarà prete, le cose cambieranno. Io domani posso mancare: allora vi raccomandate al Can. Chiesa che rinunci alla Parrocchia, e ricordatevi di tirare avanti. Il Signore può far questo!

*1 Aprile 1919 [ 6 ]*

Il Can. Chiesa mi interroga sulla linotype. Mi fa pensare come è proprio questa una grande provvidenza di Dio trovare il denaro per pagarla: segno di benedizione per la Casa. Se non mettiamo i bastoni nelle ruote, le cose andranno avanti bene. Il fatto poi e la necessità sono la più bella e pratica manifestazione della volontà di Dio.

“Quando il Signore vuole operar qualcosa in Casa avvisa me con disturbi di salute e insonnia”.

Il peccato, le incorrispondenze colpiscono la salute del caro Padre.

Insegnandoci un nuovo metodo di responsabilità: “Perché diventiate responsabili delle vostre azioni; e così ve ne confessiate”.

263&

*13 Aprile 1919 [6]*

La conferenza alla "Compagnia Immacolata" la tenne il caro Padre: e ne ha fissato di nuovo la natura.

Prima doveva comprendere quel gruppo di giovani di miglior buona volontà che si volevano preparare ai voti. Poi le cose sono cambiate: voi avete emesso i voti. D'altra parte non fate alcuna distinzione, in pratica, tra il primo e il secondo gruppo, e quei che ne son fuori non vi distinguono. Questo porta il danno di non poter accettare quei di buona volontà che si preparano ai voti. Onde la compagnia ripiglia la sua natura: comprenderà quei giovani che si preparano ai voti, sotto la presidenza di uno di voi. Voi ne sarete fuori, membri onorari, non interverrete più all'adunanza. Voi formate la Società S. Paolo, la Casa e dividerete la direzione e la responsabilità, e vi radunerete con me. Accettate con una certa larghezza e fra un mese vi dividerete.

J.M.J.P.

Io non voglio attribuire la minima importanza ai sogni miei: siccome però mi fanno del bene, mi pare volontà di Dio prenderne nota, per mio privatissimo uso.

1° L'anno scorso, quando si trattava di ottenere da Mons. Vescovo la licenza di rimanere in questa Casa, mi sembrava di trovarmi presso la casa di (Ten. Narzole) con diversi miei compagni della Casa: eravamo volti ad oriente; per la viottola ci veniva verso, con forte passo, Mons. Vescovo, in abiti pontificali, col Capitolo, in processione. Mi guardava con occhi di disapprovazione; ed io temevo. Una pioggia dirotta batteva il Vescovo e la processione; e a noi è comparso di dietro Gesù bianco vestito, gli occhi rivolti al cielo: alza le mani verso oriente e ci dice: *Ite, docete omnes gentes!*

2° Diversi della Casa (Ass. e Vice) ci trovavamo disanimati: scende da noi S. Paolo, ci porge uno stendardo e ci comanda di procedere; i nostri cuori si riempiono di forza.

3° Il Sig. Teologo manda l'Assistente e me ad Atene: si entra in diversi uffici, si cammina; io sono timido; ma l'assistente è coraggioso, e precede.

4° Altra volta sognai qualcosa; operavo male in Casa.

5° Mi trovavo in campo: presi a seminare di mia iniziativa nel solco, con l'abito: e il terreno era fertile; ma io rimproveravo un altro circa il suo dovere, e lo stimavo capace a poco, me invece più capace. Continua la semina. Passata la metà, mi accorgo che il campo è tutto coperto di foglie e la semente non darà frutto: mi avvisano; ma io voglio continuare a seminare e a sperare il frutto.

6° A passeggio io non parlo mai; il Sig. Teologo mi prende per mano, mi stringe tra le sue palme, e mi dice: Perché non parli, ora che non v'è più a lamentare? Il cuore si riempie di consolazione; e rimango vicino al Sig. Teologo.

*25 Aprile 1919 [ 6 ]*

Risultati I. a conferenza Società S. Paolo:

1° Tener tutto il buono della cura per noi e aggiungere la cura degli altri; ma agli altri dare il superfluo, ciò che versa.

2° Per maggio: ciascuno far entrare la Madonna nel suo ufficio. Chiedere per il Bollettino Cooperatori e intensificare la lotta spirituale.

3° Facciam bene la lotta e il nostro dovere ciascuno?

265&

*29 Aprile 1919* [ 6 ]

Ci vuol fede, “ma di quella”, come diceva il B. Cottolengo... Quando cominciamo a dubitare coepit mergi; quando ci rinsaldiamo nella fede, camminiamo sull’acqua.

*1 Maggio 1919* [ 6 ]

La vita regolare è quella che piace e che più ci raccomanda il caro Padre: vuole che abbiamo questa santità.

Da un lungo periodo di tempo il caro Padre soffre continui acciacchi alla salute: cattive digestioni, insonnia, forti debolezze; egli vuol tuttavia seguire in tutto la vita comune per farcela imparare.

Sembra che l’anima sua sia diventata più delicata ancora: una bugia, una mancanza di un giovane lo colpisce così che, come qualche giorno fa, non ha più digerito.

*25 Maggio 1919* [ 6 ]

Ieri sono fuggiti Pino e Mario. Il caro Padre chiamò attorno a sé la Pia Società S. Paolo; ci ammonì di tenerlo troppo poco avvisato di quanto avviene in Casa; poi ritornò alle fondamenta. Bisogna che formiamo la famiglia: del resto l’opera della B.S. muore con noi.

Per questo è prima necessario che siamo uniti tra noi, che ci vogliamo bene, ci aiutiamo a vicenda, preghiamo tanto; e ci imbeviamo per bene dello spirito della Casa. Bisogna formar lo spirito: lavorare per Dio: il Sig. Teologo per abituarci a vivere da noi, non ci dà carezze: noi resistiamo. Bisogna formare la famiglia.

*30 Maggio 1919* [ 6 ]

Oggi la Casa segna una data importante: il Signore si è

pagata la linotype: la macchina funziona discretamente bene e verso le sei verrà benedetta da Mons. Vescovo e avrà nome "Paolina". La grazia che il Signore ci ha fatto non si riesce da noi facilmente a capire: quanto bene nella buona Stampa si potrà fare con essa!

Per ringraziare perpetuamente il Signore e per meritarcì la grazia di lavorare sempre bene nell'opera della B.S. si stabilisce in Casa la funzione del I° Venerdì del mese.

*15 Giugno 1919* [ 10 ]

Grazia singolarissima mi concede Dio in questi giorni: gli ordini minori e il Suddiaconato: mi chiama e arruola Dio nella sua milizia: con autorità predicherò il Vangelo con la buona stampa. Signore, l'anima mia e il mio corpo e il mio spirito sposano Te; te o Gesù; si vincolano a te solennemente, per essere tuoi, per ricevere e vivere la tua vita: al mondo non si volgeranno più per comunicargli la tua vita.

*29 Giugno 1919* [ 6 ]

Il Chierico Giaccardo Giuseppe riceve il Suddiaconato.

*30 Giugno 1919* [ 6 ]

Festa di S. Paolo Apostolo. L'Arciprete dal Duomo celebra la I<sup>a</sup> S. Messa letta: al Vangelo ci rivolge un breve discorsino: contento che la nostra famiglia si trovi nella sua parrocchia e la considera una gemma: la B.S. è un apostolato, un sacerdozio: S. Paolo ne è il vero protettore. Lasciamoci formare lasciandoci guidare.

Il Padre canta la S. Messa alle 9. A sera benedizione e predica del Sig. Teologo: la buona volontà di farci santi come aveva S. Paolo. Proiezioni nell'oratorio delle Luigine sulla vita di S. Paolo. Si è da tutti soddisfatti.

Rinnovazione di voti: non più in pubblico, ma in privato per intenderci meglio. Precede una conferenza familiare i intima. Perché la casa non dà tutti i frutti? Si dice, perché non si è uniti abbastanza fra noi di carità e di spirito: ma il male radicale si trova nella mancanza di sufficiente spirito di preghiera e si risolve qui sopra: ne esce il proposito: TUTTI FAREMO ALMENO UN QUARTO D'ORA DI VISITA AL SANTISSIMO SACRAMENTO! Il caro Padre parlò in casa di questa risoluzione come di un fatto di prima importanza. Man mano che si alimenta l'amore si potrà chiedere di più e si dovrà giungere ad una ora al giorno di adorazione. Dopo 17 giorni tutti siamo stati fedeli con piccola eccezione: e più di tutto contentissimi del proposito.

Si è poi proceduto alla rinnovazione dei voti con la cerimonia stessa dell'ultima volta.

&

Oggi comincia il tempo di preghiera per le vocazioni. Quest'anno ricorre il primo lustro dell'apertura della Casa: il quinto anniversario si celebrerà con solennità.

A S. Paolo dobbiamo presentare delle vere vocazioni alla B.S. Per due motivi:

- 1° Sono necessarie le vocazioni alla B.S.;
- 2° E necessario che in casa non entrino più tanti elementi eterogenei. Per questo ciascuno deve impegnarsi di condurre a S. Paolo almeno una vocazione.

Tutti i giorni faccia quindi qualcosa per questo: alla Domenica si porterà quanto si è fatto nella scatola di S. Paolo. I membri della Pia Società S. Paolo lo porteranno assieme.

268&

*1 Luglio 1919 [ 6 ]*

Non ho descritto la chiusura del mese di maggio; fu come la seguente del mese di S. Paolo:

*Tutti i giovani portarono davanti al caro Protettore un fiore, simbolo di offerta del mazzo di fioretti fatti nel mese. Si estraggono i biglietti della cassetta che contiene il proposito di quanto si vuol presentare a S. Paolo nel mese suo: si bruciano in un piatto; si fanno preghiere e si riceve la S. benedizione.*

*19 Luglio 1919 [ 6 ]*

Il caro Padre ci dice: sembra di nuovo di vivere i primi giorni della Casa: non ho mai avuto tante contraddizioni come ora. Le dicerie non sono però contro la Casa che è stimata, ne contro di me. Sicuro! L'opera è di Dio e merita il rispetto; io, poi...

*20 Luglio 1919 [ 6 ]*

Dopo i voti un'esortazione a osservarli fedelmente o a farci sciogliere. Oggi: voi dovete pensare che avete delle responsabilità speciali: vi ho messi tutti in una tavola separata perché lo comprendiate. Dovete diportarvi in modo che gli altri vedendo voi dicano: se faccio così, faccio bene. Pensate non al dare buon esempio, ma alla maggiore responsabilità.

*22 Luglio 1919 [ 10 ]*

Non ho avuto tempo a scrivere le mie impressioni dell'Ordinazione. Mi sono rimesso tutto nelle mani di Dio: ho protestato tante volte che non volevo prepararmi io ma che mi preparasse Gesù: che entrasse lui in me e facesse lui in me gli esercizi spirituali.

Il proposito del mese di maggio: recitare bene, per un anno, il S. Rosario per prepararmi e ottenere grazie nell'anno

dell'ordinazione. La grazia chiesta a S. Paolo nel suo mese: vengano presto le ordinazioni, con abbondante Spirito Santo per la Casa. Negli esercizi ho pregato per la maggior parte del tempo. Ho letto la liturgia e meditate le frasi che contenevano l'essenza dell'Ordine.

Il proposito della carità perfetta negli esercizi mi predispone. Quando dovevo fare il passo nel sacro Suddiaconato mi sono figurato che Gesù mi chiamasse: ed io ho fatto il passo verso lui, per distaccarmi affatto dal mondo ed essere del tutto suo. Prosternato per le litanie mi figuravo di essere gettato sul cuore di Gesù: e tutti i Santi, tutta la Chiesa li pregavano per me. Nella comunione fu il bacio di Gesù; abbraccio e bacio di dedizione e di accettazione; abbraccio e bacio di grazia, di amicizia, di aiuto perenne: e in quell'amplesso Gesù ed io ci siamo fusi.

\* Dopo 22 giorni sono soddisfattissimo del passo fatto: e quando i piaceri del senso, il rincrescimento di aver rinunciato al mondo, la voglia di servir me, vengono a tentarmi, mi ricordo e ricordo a Gesù che mi sono a lui consacrato e lotto con amore e trionfo nel nome di Dio.

Tutti i giorni adoro il mio DIO dal profondo della mia ordinazione e lo ringrazio di tanto favore. O Dio, rendimene degno, e fa' che presto, ad ottobre come desidera il mio caro Padre, salga il sacro altare ad offrirti la Vittima divina e con essa me in perpetuo. O Maria Regina degli Apostoli, o S. Paolo, o Maggiorino assistetemi, formatemi, fatemi tutto di Dio.

## **E.I.C.I.A.**

### **PROPOSITO**

1. Pongo, coll' aiuto dei Santi ed Angeli miei protettori, nelle mani di Maria mia Mamma e Padrona, e per essa

nel Cuore Sacratissimo di Gesù, questo fermo proposito:

2. L'oggetto della mia azione spirituale sarà l'umiltà di nascondimento perfetta, verso Dio, verso il prossimo, verso me stesso.

a) Verso Dio: Ubbidienza pronta ai suoi divini voleri. Da Lui solo prendere principio in qualunque mia azione; a Lui tutto tutto riferirne l'esito. Far vedere solo Dio in tutto.

b) Verso il prossimo: trattarmi come a tutti inferiore. Non parlare di me, salvo necessità. L'ultimo posto.

c) Verso di me: nutrire pensieri umili. Sono nulla nell'essere e nell'agire: quindi posso nulla. Sono a tutti inferiore: Iddio riempirà il vuoto da me fatto.

Quindi: (2. D.).

3. In questo esercizio voglio continuare per tutto il tempo che mi permetterà il mio Direttore spirituale, foss' anche tutta la vita, perché sono profondamente persuaso che questa virtù è essenziale alla mia piena santificazione, e alla mia ottima riuscita sacerdotale.

4. Lavorerò con tutta l'alacrità della mia mente e del mio cuore. Pregherò tanto tanto e con tutta l'umiltà, la confidenza, la perseveranza.

5. Cadrò forse tante volte, ma non mi scoraggerò mai: correrò tosto a confidare la mia caduta alla misericordiosissima Mamma e Padrona mia, l'Immacolata Consolatrice del Santissimo Sacramento; le domanderò di tutto cuore perdono, le dirò che non vorrò più cadere, mi consacrerò nuovamente a lei col Totus tuus sum ego, salvum me fac; e Maria mi sorriderà, mi perdonerà, mi rinvigorerà, ed io novellamente forte, ricorrerò con alacrità alla lotta ed alla vittoria finale.

271&

6. Sceglierò i mezzi ed i motivi che più mi aiuteranno alla vittoria e alla mia trasformazione. Dei mezzi ricordo in modo particolare: la preghiera umile e confidente, perseverante: col fine d'essere tutto trasformato, per Maria, in Gesù, nel suo corpo, nell'anima sua, nel suo cuore.

7. Chi però ha veramente e solamente da trasformarmi, impastarmi, plasmarmi proprio un alter Christus Jesus è la Forma Dei, la mia diletta Mamma e Padrona Maria SS.. A te pertanto tutto mi dono, tutto mi consacro, o Mamma, trasformami.

Non amplius meus, Maria, sed totus tuus sum ego; accipe me in tua, plasma me Jesum alterum, salvum me fac.

8. Ora non mi resta che porre in pratica il mio proposito: ciò io voglio fermamente. Dammi, o mio Dio, la tua grazia più abbondante.

9. Tutto rinnoverò nella S. Confessione settimanale.

### **E.I.C.I.A.**

“Approvo e benedico con ambo le mani questo proposito; incoraggiandoti a mantenerlo, sicuro che, mettendolo in pratica, farai a Dio il piacere più grande”.

*(Direttore Spirituale)*

### **MIO REGOLAMENTO**

1. In questo ufficio specialmente, perfetta umiltà di nascondimento ed anche di abiezione secondo però le regole d'una vera prudenza.

2. Amor sincero e profondo a tutti i miei compagni, assistenti e a tutti i Superiori: perfetta ubbidienza onde bene obbedendo sappia perfettamente dirigere.
3. Studiarmi e farmi gran santo; perfezionarmi sempre più, specie pregando onde possa pur fare gli altri gran santi: giacché quest'anno non ho il dovere di formare un buon giovane educato, ma un santo chierico che ha poi da essere un santo Sacerdote.
4. Mi considererò e agirò come se da me solo, fidando però in Dio e non nelle mie forze, dovesse dipendere tutta la buona riuscita, il grado di santificazione di quest'anno, dei Liceisti; e mi considererò poco quanto alla buona riuscita, se Dio ci aiuterà come se Dio solo avesse tutto fatto, come è realmente.
5. Quindi il mio programma sarà: "alterum Jesum Christum singulum per Mariam in perfecta humilitate perficiam".
6. Studiare i caratteri dei Chierici a me affidati coi loro temperamenti e farne mio pro nell'agire.
7. Quindi osservarli, con prudenza, nei discorsi, nel gioco, passeggiare con loro.
8. Siccome più uomini, o uomini fatti, concedere loro assai più libertà, essere assai più accondiscendente o familiare, senza però mai lasciar prevalere la loro volontà.
9. Pretendere però sempre l'esatta osservanza del regolamento e il rispetto necessario e ciò fare con grande dolcezza.
10. L'obbedienza però e il vivere santo e civile far sì che sia da loro voluto e quindi coi Chierici metodo eminentemente persuasivo.

11. Anche coi Chierici avrò un metodo preventivo.
12. Sarò con loro eminentemente dolce, paziente, longanime, ma pure sempre forte; forte davvero.
13. Li compatirò tanto, tanto, specie nei piccoli falli, per l'esperienza che ho di me stesso, ma li avviserò, li sosterrò.
14. Sarò anche prudente anche nel giudicarli, sapendo come può influire su gli atti e sulle parole un momento di grande ardore o un periodo di freddezza, di insensibilità.
15. Anche ai Chierici formar la convinzione e la persuasione, senza tante parole, che sono sinceramente e profondamente amati dagli assistenti.
16. Starò attento ad avvertire mai in pubblico.
17. Siccome a loro superiore li servirò con più slancio.
18. Specialmente non dimenticherò mai e poi mai di pregare tanto e tanto per i miei chierici carissimi: di pregare i loro Ss. Protettori, i loro Angeli Custodi; e pregherò specialmente Maria SS. e Gesù per Maria, affinché trasformino me e facciano loro proprio altrettanti Gesù.
19. Prendere in considerazione quanto suggeriscono od osservano; compiacerli fin che si può.

Volontà: Buona  
Natura: Morale Migliorata  
Oggetto: Ai piedi di tutti  
Motivo: Che merita un peccatore di confronto ad innocenti? .

274&

Mezzi: Preg. conf. e um. ass. Esami - Vittima - Seg. ester. Sorveg. amor. e intensa - Rileggere motivo e preg.

Migliore? Sì.

Attività: Più pensieri umili ho avuto.

**PENSIERO:**

Se ci conoscessimo bene, moriremmo di spavento. Coraggio, ad ogni sforzo un merito speciale. Amiamo molto Maria SS.: quale il nostro amore tale la nostra santità.

Volontà: Buona

N.M.

Oggetto: Ai piedi di tutti

Motivo: Sono un povero e miserabile straccio

Mezzi: Preg. conf. e um. assai - Pens. um. vittima - Esami Segni esteriori - Rileggere mezzi - mot. ogg.

Migliore?

Attività: Va meglio per i pensieri umili.

**PENSIERO:**

Siamo molto devoti di Maria; essa continua a darci i suoi favori, nonostante che noi spesso non ne facciamo frutto.

Volontà: Sempre buona

N.M. Migliorata

Oggetto: Ai piedi di tutti

275&

Motivo: Sei terra!...

Mezzi: Pregh. conf. ed umile assai - Esami - Vittima -  
Pensieri umili - Rileg. mezz. ogg. mot. seg. ester.

Migliore? Sì.

Attività: Procuro di pregare con più umiltà e più  
confidenza.

PENSIERO:

Dio permette che cadiamo, per umiliarci; perché attribuiamo  
a Lui tutto il bene che facciamo, quando siamo caldi.

Volontà: Buona

N.M. Diminuita

Oggetto: Ai piedi di tutti

Motivo: Gesù era mite e umile di cuore

Mezzi: Preg. conf. um. ass. Esami - Vittima - Pensieri  
umili - Rileg. mezz. mot. ogg. Seg. ester.

Migliore? No.

Attività: Migliore dev' essere la preghiera.

PENSIERO:

Ti conosci assai miserabile? assai pieno di superbia?  
Ringrazia Dio della luce che ti dà e conservala per i tempi di  
tenebre.

Volontà: Buona

N.M. Migliorata

Oggetto: Ai piedi di tutti

Motivo: Sei servo di tutti

276&

Mezzi: Pregh. umile, conf. assai. Esami - Vittima -  
Pensieri umili - Seg. Ester. Sorv. accurata, diligente,  
amorosa. Rileg. mezz. ogg. mot.

Migliore? Sì.

Attività: Sia migliore la preghiera, più pensieri umili.

PENSIERO:

Teniamoci sotto l'influenza di una impressione movente  
fortemente.

Volontà: Buona

N.M. Degradata

Oggetto: Ai piedi di tutti

Motivo: Inferiore a tutti sei. Mezzi: Preg. conf. e um.  
assai - pensieri umili - Esami - Vittima - Rileg.

mezzi - ogg. Seg. ester. Sorv. acc. amorosa

Migliore? No.

Attività: Sia la preghiera più umile, con più slancio.

PENSIERO:

Acquista il tuo cuore e la tua mente a palmo a palmo a Dio,  
perché alla morte tutto sia suo.

Volontà: Molto buona

N.M. Migliorata

Oggetto: Ai piedi di tutti

Motivo: Ma tu, o Giuseppe sei inferiore a tutti

Mezzi: Pregh. conf. e um. ass. Vittima - Esami - pensieri  
um - Sorv. acc. e amorosa - Seg. ester.

277&

Migliore? Sì.

Attività: Da esercitare di più i segni esteriori e la preghiera um. e la sorveglianza.

**PENSIERO:**

Preghiam ognor Gesù che ci trasformi proprio tutti in Lui.

I.M.I.P.

Quoniam in me speravit liberabo eum, protegam eum, clamabit ad me et exaudiam eum, eripiam eum et glorificabo eum. (Ps. 90,14).

**PROPOSITO.**

= Mio Dio tu mi vuoi santo; io bramo di farmi gran santo: siccome tu mi avvii passerò quest'anno specialmente all'acquisto della pietà, che è l'anima dell'apostolato della Buona stampa in cui mi chiami.

2. Io propongo:

a) "Vita regolare di semplicità e naturalezza": Non fare il maestro in casa, ma l'umile discepolo e vivere come l'ultimo. Più pratico: non sorvegliare, ma se vado a pregare, di pregare bene per mio conto; se studio, studiare per mio conto; se passeggio, fare il passeggio per mio conto; se faccio scuola, farla per mio conto, facendo sbrigare: se sono a tavola, prendere cibo per mio conto: tutto con semplicità e naturalezza.

b) "Collocare in Dio solo tutta la fiducia:" spogliarmi di me, in Dio solo la fiducia per impossessarmi dello spirito della casa, per la mia riuscita nello

studio e nel rimanente, per la riuscita dei giovani compagni nella scuola: per la tipografia, la Casa: così trovarmi contento del mio posto; di non ricevere preferenze e confidenze.

c) “La fiducia la eserciterò più di tutto colla preghiera abbondante e basata in S. Paolo, Maria SS., e la divina misericordia”.

3. Sarò attento alle azioni minute: ogni più piccola azione deve entrare nel proposito. Siccome anzi spesse volte mi riusciranno assai difficili, il compierle fedelmente al proposito costituirà la mia particolare mortificazione.

L'esame particolare, se è possibile anche la confessione, si poseranno diligentemente sulle azioni minute. La mia vita corre tra minime azioni ed appunto nella superbia di queste ch'io mi rovino.

4. Spero in te, Sacro Cuore di Gesù; in te, mia Mamma, Regina degli Apostoli, in te, S. Paolo, mio protettore: mi abbandono alla vostra misericordia.

5. Ringrazio la misericordia di Dio che fino ad oggi mi ha tollerato: confido che col suo aiuto mi vuoterò di me stesso, per essere tutto di Dio, come decisi in questi esercizi; mi unirò all'anima della Casa, ne sarò mosso dallo Spirito Santo, sarò un membro vero e vivo.

#### **O MARIA, REGINA DEGLI APOSTOLI PREGA PER NOI**

1. Vengo in Seminario; passioncella per la “Gazzetta”, anche per gli altri. Voglio far del bene in famiglia con buoni libri, che poi o pigrizia o rispetto umano o prudenza impediscono in gran parte.

2. Ultimo di Ginnasio e Liceo: desiderio di lavorare nell'Azione Cattolica, di essere presto libero per lavorare nella stampa e nell'A.C. Poi di essere vice o Parroco ma di lavorare in questo campo. In verità non mi soddisfaceva il campo di una sola Parrocchia... Sento di più la stampa il mio campo. Amore part. alla Chiesa, al Papa; fede viva nel vero trionfo della Chiesa.

In Teol. l'opera della Stampa mi pare più importante: poi mi convinco della necessità dell'apostolato, poi lo sento poi mi convinco e lo sento eppoi mio apostolato. Inclinazione fortissima. Vedo che non so di che cosa riempirebbe. Sales[ia]no. Gesuita o Miss[ionario].

3. Relazione col Teologo. Mi parla di Sacerdoti della Stampa, ed io non capisco la volontà di Dio. Fonda la Tipog[rafia]. e subito intuisco dove vuole andare, e non me ne parla più. Desiderio di vederla, diritto. Non volere io. Mi considera come un membro = Non voglio. Mi parla delle necessità tali pret. = Ostacolo. Parla direttamente di me; porgo difficoltà e mi prendo tempo per la sua scuola. Intanto mi ci sento suo membro. Mi convinco e mi sento inclinatissimo che è mio campo. Giorni di convinzione, di persuasione; di forte inclinazione, per la stampa, e la Congregazione, al Teologo i suoi sentimenti, perché non mi parla = ciò che sente ora.

4. Convincermi della necessità dell'Apostolato e della Congregazione! Mio campo. Frenesia. Motivi = Frenesia. Tempo? Superbia e Missione?

*25 Luglio 1919 [ 6 ]*

Festa onomastica del Sig. Teologo. Ieri sera gli abbiamo presentati gli auguri e l'ingrandimento del ritratto del caro

Maggiorino, seme gettato in terra che fruttificherà molto. Le cuoche hanno offerto una letterina e un servizio da caffè forte e bello, avvolto in tanta e tanta carta che fu un'allegria svilupparlo. Il caro Padre gradì tutto con evidente soddisfazione.

È stata pure offerta un'immagine con dedica e firma di tutti i giovani in oro, e di questa alla Comunione fu distribuita copia a tutti i membri della famiglia.

Nel sermoncino della sera il caro Padre ringraziò e disse: Le feste vostre non le fate a me ma a Dio che io rappresento: e per questo, per quanto facciate, non fate mai troppo: battete le mani, saltate, ballate, e non è mai troppo. Per me promettete preghiera per le vocazioni: prima intendete e pregate che quelle che sono in casa si mantengano e si perfezionino. Sviluppò questi due pensieri: La S. Messa di stamane e la S. Comunione, prima della novena di Messe e comunioni e visite promesse nell'immagine, sono state ingemmate di mottetti e preghiere devote.

Nella meditazione il caro Padre svolse questi pensieri:

1° Noi dobbiamo pregare molto per il Sig. Teologo perché egli rappresenta Dio in mezzo a noi e le grazie che a noi fa Dio ce le concede attraverso Lui.

2° Dobbiamo lasciarci guidare perché non sappiamo dove andiamo in gran parte; non nascondere nulla, non allontanarci;

3° Aiutare ciascuno nella sua parte, per quanto può; aiutare con lavoro, consigli, correzioni ai compagni: e più di tutti preghiere.

La giornata passò allegra; a pranzo è stata una festa anche per il corpo. La seconda parte della giornata si è usciti a passeggio e non si è lavorato. Verso le 19,30 ci raduniamo

per la benedizione. Prima di benedirci con la Pisside il caro Padre ci rivolse ancora la parola: “Sento in questo momento più che mai il bisogno di ringraziare coloro che mi aiutano in casa: e ringrazìò le persone di cucina, il Maestro, Torquato, l’Assistente, il Vice, Piazza, Matteo, Pierino nominalmente: ciascuno per la sua opera speciale. Ringrazìò quanti altri lo aiutano; e ci fece promettere avanti a Gesù: ai primi già legati alla Casa di continuare con più animo ad aiutare; ai piccoli di lasciarsi guidare e di ascoltare i primi. E poi Gesù benedisse noi, i nostri propositi e desideri. Questo l’esterno; l’interiore c’è da credere e da augurarsi che sia stato assai più sviluppato.

Le sorelle di Susa hanno offerto una bianca stola: il caro Padre gradì. Ci disse però: Spero che quando sarò morto mi metteranno la stola; la voglio però nera o violacea da penitenza: non bianca che è da innocenti.

Parlando di Breviario uno gli disse: “ Non chieda Lei la dispensa, Sig. Teologo! “E neppure voi”, ci rispose il caro Padre.

*8 Agosto 1919 [6]*

In casa perdura forte l’impressione ricevuta per il licenziamento di Matteo, alunno da tre anni, che esternamente aveva i voti, ma di fatto ne era stato sciolto. Il poveretto cadde molto in basso nella sua crisi; ora era di volontà assai fiacca, intollerante di ammonizioni, chiuso. Giunse ad appropriarsi del denaro della casa. Ha preso in cucina più di 400£ spese in orologio, catenelli, profumi, vestiari, ecc.

Gli ultimi due fatti furono Venerdì, Sabato 2-3 agosto (£230) e Mercoledì mattina 6 agosto (£ 40) e fu scoperto. In questo modo: il Signor Teologo vistò le tasche di tutti: poi entra dai linotipisti; esamina le sue e vi trova il reo. Già da

tempo, per vari segni, dubitava il Teologo molto fortemente. Tutto il giorno il Sig. Teologo rimase indeciso quale decisione prendere: se coprire o dargli una buona lezione in casa o licenziarlo.

Pregò, pensò, vi passò sopra una notte; al mattino chiama Matteo: egli non sentiva di aver fatto male; e difatti subito dopo il fallo e dopo i falli precedenti faceva la S. Comunione. Decise allora di licenziarlo dopo avergli dato una lezione anche a mani: lo lasciò libero di partire quel giorno o il domani; il giovane uscì, venne a studio, pensò un poco, chiese di uscire e più nessuno l'ha veduto. Non tutti però s'erano accorti che mancava. A mezzo tocco il caro Padre radunò tutti i figli in cappella, espose il Santissimo Sacramento e parlò: Il disgusto della offesa grave fatta al Signore; la contentezza di aver liberato la casa da una gramigna pericolosa; le cause dell'eccesso: superbia che non tollerava gli ammonimenti; bugie e falsità fino all'ultimo; allontanamento dal Sig. Teologo che è il canale della grazia per noi; o maldicenze su di lui. La lezione per noi: siamo schietti, aperti, confidenti col Sig. Teologo che ci vuol bene anche se ci sgrida (protesta che non sa chi ci ami quanto lui); far coraggio e farci buoni ché gli operai della B.S. sono ricercatissimi. (Solo al mattino aveva avuto una lettera del Card. Richelmy che pregava in nome di Dio di mandare al Momento scrittori e tipografici).

Farci buoni e pregare perché quando ci troveremo in simili crisi le possiamo felicemente superare: ascoltare i più anziani della Casa. Proporre su tutte queste cose e ci ha impartito la S. Benedizione con la Pisside. Lunedì faremo una giornata di riparazione. Pregare per Matteo che conduca una vita meno infelice, non potendola più condurre felice dopo tradita la vocazione.

*10 Agosto 1919* [ 6 ]

A passeggio: “Quando faremo una collezione di letture, trattiamo fatti storici, i più bei fatti della storia sacra, circondati di un po’ di romanzo”.

*11 Agosto 1919* [ 6 ]

Stamane è venuto Matteo con suo padre: piangeva; deve riparare i danni e voleva essere riaccettato. Il Sig. Teologo gli impose di mettersi l’ultimo, da capo, e di chiedere scusa a tutti in pubblico dello scandalo: egli tornò a casa.

Stassera il Santissimo rimarrà esposto dalle 15 alle 19: i giovani della casa si succederanno davanti a Gesù: prima tutti insieme; poi una squadra per volta, divisi in tre squadre: in ultimo si ricevette da tutti la benedizione di Gesù.

Fu la funzione di riparazione per il peccato-scandalo di Matteo. Lo spiegò il caro Padre: la casa fu polluta; bisogna riconciliarla con Dio; facciamo bene la riparazione, preghiamo per Matteo, proponiamo di dare, ma di non toccare mai roba altrui nemmeno piccolissima.

Al mattino s’era fatta la Confessione del Ritiro mensile.

*13 Agosto 1919* [ 6 ]

Matteo, sua mamma, D. Castagnotto scrivono chiedendo scusa e perdono: la lettera di Matteo è commovente; domanda per pietà di essere riaccolto; chiederà scusa in pubblico, in ginocchio, in cappella; si porrà l’ultimo, pronto a fare anche sempre lo spazzino della Casa.

*16 Agosto 1919* [ 6 ]

Ritorna Matteo con supplica e scongiura di essere riaccettato: fa pranzo con noi. Il caro Padre raduna i più alti in

camera: chiede il loro parere: alle tre dice a Matteo che per un mese se ne stia a casa.

Quante lagrime del povero giovane e della Mamma: Il Sig. Teologo esce tre volte; non ha forza di assistere, ma tiene fermo alla decisione presa: solo l'umiliazione può bilanciare la superbia.

Domani, invece che ai 20, celebreremo il 5° anniversario dell'apertura della Casa: stamane il caro Padre ci tenne la meditazione sull'argomento: riconoscenza a Dio per gli innumerevoli benefici nell'ordine spirituale, scientifico, morale, materiale: le vocazioni sono la prova più forte che Dio è con noi e ci guida. Umiliazione e perdono dei peccati commessi in casa; si faccia una buona confessione di questi peccati: e un buon proposito di corrispondere. La parola gli era soffocata dalla piena degli affetti.

*17 Agosto 1919 [ 6 ]*

Festa del 5° anniversario. Quasi tutti i giovani scrivono una lettera privata al Sig. Teologo. Ieri sera il Sig. Teologo ci ha ancora parlato di riconoscenza a Dio, umiliazione, proposito fermo; domandò perdono dei mancamenti suoi. Stamane, tutti confessati, si canta la S. Messa e si fa la S. Comunione, pregando per noi e per i benefattori; e in modo speciale per il Sig. Teologo. Meditazione sul buon proposito e la preghiera: nella giornata il caro Padre si prende i vari gruppi per dire a tutti qualcosa di speciale: alla Pia Società S. Paolo fa emettere il proposito: non peccati veniali deliberati; se si commettono dirlo a lui; far sul serio.

Alla sera Te Deum -Rosario - predica: in pratica subito il proposito. Benedizione.

Si capisce: festa anche a tavola e in ricreazione: il Signor Teologo e l'Assistente comprano ciascuno un pallone ai giovani.

285&

Assistente fa un po' di storia sulle origini della Casa.

Alle 19,30 l'Assistente e il Vice partono per la scuola Sociale di Bergamo: noi li accompagniamo alla stazione.

*30 Agosto 1919* [ 6 ]

Matteo è riaccettato in prova. Per un mese non può parlare con nessuno: si mette all'ultimo posto come entrasse solo adesso in casa. Ha letto fra le lagrime una lettera ai compagni chiedendo perdono, invitandoli a pregare per lui e a non seguirlo.

*1 Settembre 1919* [ 6 ]

La prima settimana di ogni mese in Casa: Lunedì: a S. Paolo. Funzione per i Cooperatori B.S.; Martedì: Anime del purgatorio; Mercoledì: S. Giuseppe; Giovedì: Angelo Custode; Venerdì: SS. Eucarestia, S. Cuore, ora di adorazione. Sabato: Maria SS..

A S. Paolo si danno tutti i giorni del mese e il mese di giugno.

Il Sig. Teologo continua a prendersi molta cura di noi, dimenticando se stesso. A tavola se non avanza più nulla per un giovane, manda a prenderlo; se avanza più nulla per sé sta senza.

Ora ha lasciato che la Rosina dormisse nella sua camera, e lui si è fatto montare un letto in soffitta, in un corridoio.

La pietà del caro Padre mi pare s'appreziosisca di più: non solo raccomanda a noi di odiare o cercare di evitare ad ogni costo il peccato, praticare la divozione: egli lo dimostra a fatti: che bell'esempio, per dir una cosa, il vederlo recitare il breviario!

*20 Settembre 1919 [ 6 ]*

Oggi ho ricevuto il Suddiaconato nella Cappella di Mons. Vescovo. O Signore, chi son io mai che tu mi assumi fino ai tuoi altari? O Signore, il mio corpo e la mia persona è tutta immonda: perché tu la fai tempio dello Spirito Santo? O Signore, purificami e rendimi tutto buono e tutto santo; perdona i miei peccati; dammi il tuo spirito e fallo fruttificare in me in tutti i suoi doni, per la Chiesa e per la B.S. Mio Dio, vieni in me, vivi le impressioni della Ordinazione; impressioni di umiltà, di amore, di dolore e preghiera.

*27 Settembre 1919 [ 6 ]*

Oggi sono giunti da Bergamo l'Assistente Costa e il Vice Marcellino: Non superato felicemente l'esame del primo corso di scienze sociali. Deo gratias!

*19 OTTOBRE 1919 [ 6 ]*

OGGI GIORNATA GRANDE PER ME. IL PIÙ BEL GIORNO DELLA VITA: Mons. Vescovo mi ha consacrato Sacerdote. Io sono andato all'altissima dignità con sentimenti di umiltà per il mio nulla, di riconoscenza al Signore, di carità e di fede: il mio spirito purificato dall'assoluzione al mattino, era tranquillo perché poneva tutta la fiducia nella misericordia di Dio che su me si mostrava specialmente grande e benigna.

Mi sono prostrato a terra per invocare le preghiere di tutta la Chiesa trionfante e militante: fu abbracciamento ed un perdersi nel cuore di Gesù. La fede, la santità, la riconoscenza infioravano specialmente l'anima mia chiamata da Dio a sì alta dignità: un sentimento di confusione mi faceva stupire come mai abbia scelto proprio me.

Maria SS., la tenerissima mia Mamma del cielo, S. Paolo, S. Giuseppe, l'angelo Custode, tutti i santi Protettori furono

tutti interessati e mi usarono benignissima misericordia. Et nunc... Sacerdos in aeternum supra homines et angelos; alter Christus.....

*24 Ottobre 1919 [ 2 ]*

La preghiera ancora distratta: mortificazione poca nei momenti di incoscienza. Preghiera vocale molta. Oggi sentito molto il distacco dai Chierici e anche pianto nel cuore. Volontà ferma.

*26 Dicembre 1919 [ 6 ]*

Diversi mal intenzionati vorrebbero danneggiare la tipografia. Il Sig. Teologo vi dormì con due giovani. Ieri sera mi diceva: Bisogna prendere le misure umane e quanto suggerisce la prudenza dai tetti in giù. Del resto, io sono molto tranquillo; l'Angelo Custode veglia lui. Ciò che mi consola di più è il pensare che queste cose non sono mie, ma del Signore; così mi par di conservare il distacco del cuore; e se venisse poi il caso di doverle lasciare, non mi affliggerò: la Provvidenza dispone a farle venire, a tutelarle, ad accrescerle. Oh, la Provvidenza! Solo ieri sera ho saputo che si temeva della mia vita: si era deciso di uccidermi nella settimana delle elezioni: eppure noi siamo passati per le vie tutte le ore di notte: e Dio ci ha protetti.

Abbiamo fatto domanda al Comando militare per aver letti: altri Istituti non hanno ottenuto o non hanno ancora ricevuto; noi abbiamo ottenuto e ricevuto: questa è la mano di Dio.

*27 Dicembre 1919 [ 6 ]*

Le occupazioni varie ed anche il tempo che perdo mi distolgono dal prender queste note preziose.

# 1920

---

10 FEBBRAIO 1920 [ 6 ]

Molte cose succedono degne di nota ed utili a noi ed ai nostri figli: io mi dimentico o non trovo tempo a scrivere.

Quest'anno si chiama l'anno del consolidamento, come l'anno scorso anno delle vocazioni. I presenti ricordano quanto disse il Sig. Teologo inaugurando il primo gennaio.

&. Abbiamo pregato per una cosa. S. Paolo ci ha fatto la grazia nel giorno della sua conversione: ci ha mandato un orto in posizione veramente felice. Si deve ammirare la provvidenza divina: tre luoghi che parevano acconci, alla vigilia di concludere andava in aria ogni relazione di contratto; questo, fuori progetto, è venuto; e non si sperava di poterlo avere. È quindi il luogo di Dio: la preghiera che tutto si effettui riposa sotto i piedi di Gesù nel S. Tabernacolo firmata da tutti i componenti la Società S. Paolo. Si escogitano i mezzi per soddisfare le 350.000 £ di debito. Primo: fede e preghiera; secondo: santità e lavoro diligente per la B.S.; terzo: ciascuno bene la sua parte perché ci guadagniamo col lavoro almeno il vitto.

Poi: Maestro: cercar anime buone che si facciano del bene aiutano la B.S.; Torquato: vie segrete della Provvidenza; Assistente: U.C.B.S. e mezzi di libreria: immagini, cartoline; Vice-Piazza: abbonamenti alla Gazzetta, lotteria...; Ambrosio: sottoscrizione.

Il Sig. Teologo dirigeva ogni progetto e lavoro. Si prega e si pensano pure le pratiche affini di contratto: sicurezza legale, costruzione...

*2 MARZO 1920 [ 6 ]*

I più alti hanno sottoscritto una carta. Si è collocata ai piedi di Gesù nel Tabernacolo. Tutti gli alunni ne hanno sottoscritta un'altra pur questa collocata sotto il piede della Pisside: contiene la cifra che ciascuno vuole far venire e le promesse comuni: guerra al peccato, S. Messa, fedeltà al proprio dovere.

Le difficoltà nascono: Dio fa sentire che Ipse solus faciet; la settimana il diavolo ha tentato un tal colpo che un simile non si è mai subito dagli inizi della Casa; ma il diavolo si romperà le corna e Dio vincerà e trionferà la sua opera.

*21 Marzo 1920 [ 6 ]*

Si constata viva sensibilità nel Sig. Teologo (e spesso le mancanze sono senza colpa) per cui soffre di salute; vive mesto e severo, tratta con ruvidezza e sgrida molto sovente, tanto che fra tutti si sente spesso spesso... Questo fa soffrire e mina la confidenza e l'amore a lui; fa vivere in una patologica tensione; chiude l'ideale e si fanno le cose ad oculos, per non essere sgridati (così dai compagni). Io lo sento ma mi pare di non aver con l'aiuto di Dio superato la prova lunga.

Cause: nostre mancanze; irriflessioni; ma sensibilità.

Formazione?

Rimedi: il Sig. Teologo ci vuole molto bene e ci è molto vicino.

Non temiamo: spogliamoci dell'amor proprio che ricalcitra alla minima prova; facciamo bene. Viviamo di coraggio, amore, mirando al certo ideale, alla certa vocazione, alla certa volontà di Dio sulla casa.

= Non bisogna dimenticare che il Sig. Teologo ci aveva detto: Quando il Signore mi vuol svelare qualcosa mi

visita nella salute. Se si trattasse un po' ad es. della  
risoluzione della Casa?

Bisogna quindi nutrire profondo sentimento di pietà  
per lui, per la sua salute.

Si può chiedere: Siamo noi la causa? e aggiungere: La  
severità e lo sgridare sembra minacciare le buone relazioni.  
Preghiamo molto.

ooo

Signore, per la Casa, e la mia parte, io: ho poco fervore,  
molta accidia, troppa confidenza nei mezzi umani; poca in  
Te: riformami, o Gesù!

La settimana santa, o Gesù, è il tempo più adatto in cui a  
buon diritto possiamo confidare in te che ti immoli per noi e  
hai detto: "Qualunque cosa chiedere..."

ooo

&. S. Giuseppe modello dell'amore puro a Dio: mi ha  
impressionato del distaccato e del desiderio di amare il  
Signore per sé: quanto purgatorio dovrò soffrire, per purificare  
il mio amore, ancora sì pieno di me e di terra!

Mi ha dato il Sig. Teologo licenza di fornirmi delle facoltà  
benedicendi? Mi affanno un poco; mi pare che lo spirito di  
povertà e di umiltà vada ad un lusso spirituale: ma la mia  
intenzione è solo questa: dar più comodità alle anime, aiutarle  
per unirle di più a Dio.

Ascrizioni a Confraternite: Ne sento in questi giorni forte  
impulso, ma per quelle che porto in animo da lungo tempo:  
vi sarebbe ancora l'unione apostolica o la Lega della santità  
sacerdotale. Mi turba un po' questo voler appartenere a  
molte associazioni: sembra che l'amore perda della semplicità,  
e la fede venga a collocarsi in esse più che in Dio direttamente.  
Non vorrei poi assolutamente che nessuna mi

deviasse o sconcertasse nello spirito della casa e della vocazione. Sono indifferente circa la Congregazione di Cherasco.

Rimetto ogni decisione all'obbedienza. Di quelle in cui sono entrato mi trovo molto contento e non turbano affatto lo spirito, anzi rafforzano. La mia intenzione non è di porre fede in esse – sono solo mezzi e il primo mezzo è l'unione diretta con Dio, per Maria –, ma di legarmi a Dio con vincoli anche esteriori a guadagnare quanto concede l'ascrizione.

Scritto nella perfetta devozione; periodico: Regina dei Cuori. Mi nasce pure il desiderio del Terz'Ordine di S. Francesco per lo Spirito di povertà: vedremo se sarà da Dio.

ooo

Vorrei, o Signore, essere messo a parte di molte confidenze: mi sembra di avere già tanti anni. Sento la voglia, l'amor proprio persistente. Vi rinuncio, Dio mio, per la tua volontà, per il bene, per tuo amore.

ooo

Giornata di dissipazione; difficoltà di raccoglimento nel pregare e nell'operare.

Non sono semplice: per non incontrare difficoltà, non superare opposizioni, volgo facilmente la cosa a sciogliere al Sig. Teologo: non faccio le cose chiare, le lascio sospese, indecise, m'esprimo con mezzi termini, anche senza malizia, per non essere umiliato, per scusarmi, giustificarmi.

Se la mia testa non è in direzione con le idee del Sig. Teologo, talora cerco di vincere io: propongo, faccio difficoltà, scrivo lettere da approvare dal Sig. Teologo.

Io non ho coraggio; non vorrei far pagare i prezzi sì alti: non mi par sempre giusto: eppure molte volte non si può far a meno.

292&

O Maria, sono tuo: dammi luce, piantami su Gesù; rendimi semplice; forte, pieno di fede e di zelo.

Oggi giornata di importanza: la misericordia di Maria mi ha accettato nella Confraternita di Maria Regina dei Cuori. Dunque anche ufficialmente sono di Maria: e una grande fiducia mi dice che il mio altissimo ministero riuscirà bene. Io devo basare su Gesù e vivere la sua vita. Io sono di Maria: Maria mi basa con la fede su Gesù e mi vi tiene ben unito, onde ne viva la vita e fruttifichi per lei. Io così son sicuro di essere tutto e perfettamente di Dio: la fede e la carità perfetta mi riusciranno facili: sono di Maria; quindi darò in unione a Maria con la sua fede, il suo slancio.

*26 Aprile 1920 [ 6 ]*

Che dire di un'anima soggetta a malinconia che si consola con altre, e teme di amar troppo le creature?

R. Il caso è complesso:

1° Si avvicina per affezione indiscreta? Allora temo giustamente.

2° Si avvicina perché è ben trattata, lezionata, compatita? È amor proprio più che amor alle creature.

3° Perché è compresa, col solo scopo di ricevere conforto? È amor proprio, non alle creature!

*23 MAGGIO 1920 [ 6 ]*

Solennità di Pentecoste: a Benevello faccio il mio R.M. sulla carità a Dio. L'amor proprio mi signoreggia nei pensieri e in tutti gli atti della vita quantunque combatte con fervore.

Io voglio essere animato dalla carità di Dio, e solo da questa. Oggi, quindi, giornata di meditazione, di propositi, di

esame, di preghiera, per odiare l'amor proprio, staccarmene, staccare il cuore dalle creature e per mezzo di Maria darmi, star unito e essere diretto da Dio solo. Mi serve benissimo la festa dello Spirito Santo.

Giornata pure di ringraziamento allo Spirito S. per la predilezione che mi ha usato fin'ora e l'effusione sua nel mio cuore.

*30 Maggio 1920 [ 6 ]*

Mi pare che il Signore non mi benedica in Casa nei miei veri di studio, scuola, B.S., quanto pur desidererebbe: è mancanza di fede, di umiltà, di purità, di intenzione, o qualche peccato? Può essere solo esercizio di perseveranza? Signore, tu mi conosci fino nell'ultima fibra, tu mi possiedi per Maria. Parlerò col Sig. Teologo.

Oggi il Sig. Teologo mi fa lasciar la scuola e prendere la Direzione della Gazzetta. Vi è stato qualche sentimento di vanità; fu consumato: dominano i sentimenti di odio al peccato, di fede, di umiltà, di obbedienza. Un vivo desiderio di far amare il Signore mi anima. Provo pena a lasciare la scuola: è naturale inclinazione. Mi pare più nobile coltivare vocazioni direttamente, ma mi oriento volentieri alla volontà di Dio, per essergli strumento ed orientargli le anime: prima sentivo pena a star solo a studiare, a far scuola; ora dai tetti in giù vedo tranquilla quella vita ch'io non ho saputo far fruttificare. Perdono, Gesù, eccomi tutto a te!

&&. La direzione del giornale l' ho presa senza vanità e con fede, facendomi buon augurio della chiusa del maggio e dal principio del giugno: mese di S. Paolo. La settimana fu alquanto agitata, ma generalmente non mi mancò la calma, la tranquillità e l'unione interiore con Dio: la fede mancò diverse volte di fatto; generalmente mi era attuale nel cuore: tutto fu orientato a Dio.

7 GIUGNO 1920 [ 6 ]

Il Signor Teologo, rinnovando i voti, ci cambierà nome: Signore, io sono indifferente, e vi voglio essere staccato, e ripulire il mio cuore da ogni sentimento di invidia e di gloria per il nome dei miei compagni: ti chiedo però un nome che risponda a tutta la lotta spirituale e la mia vita; e a me par buono Timoteo, il discepolo prediletto di S. Paolo.

Lotta spirituale viva: settimana di distrazioni, dissipazioni, tante mancanze di semplicità, di fede vitale, pratica.

Signore, tu vedi: io sono ignorante, buono a nulla, non conosco le cose, la situazione, manco in iniziativa, ho solo fiducia in te!

15 Giugno 1920 [ 6 ]

O Signore, sono ignorante e divengo ignorante. Le mie passioni, i miei giudizi non sono calmi e ordinati. O Gesù, mi fa pena specialmente il non amarti, il conoscermi così pieno di me, così attaccato alla terra, così poco orientato verso te. Gesù, dammi uno di quegli sguardi che illuminano ed orientano. Le mie mancanze di pensiero sono specie deficienza di conformità di giudizio al tuo; ma anche vanità; perdonami, Gesù, perdonami anche la curiosità.

In Tipografia non ho abbastanza fede pratica, poca unione con Dio; e questo porta turbamento di cuore, sollecitudine, troppa insistenza e poca libertà ai singoli, incapacità di raccogliermi e studiare e far qualcosa. Ragione è anche che mi tocca prendermi tanti pensieri di Matteo di Giuseppe e di Volpe. Un altro effetto è pure che le facoltà restano troppo assorbite nel lavoro materiale e ne soffre la retta intenzione e l'educazione debole del dirigere; troppa voglia di mettermi e mettere sul giornale.

Credo sia anche da attribuirsi al cambiamento di vita:

prima ero quasi un contemplativo... Qui accanto nasce però più puro e più generoso il desiderio del bene delle anime e si fomenta l'amor di Dio. Stimolo di più la preghiera e quando posso entrare in Chiesa a chieder perdono, ad orientarmi un po' verso Gesù, lo faccio con trasporto.

Gazzetta: io in nome di Dio la prendo. Il Sig. Teologo ci dice che quando pare che Dio non ci esaudisca le cose si avviano.

*20 Giugno 1920 [ 6 ]*

Il Sig. Teologo mi imporrà il nome di TIMOTEO:

1° Sintonizza la lotta spirituale: Diliges Deum...

2° Per le relazioni di affinità tra S. Paolo e Timoteo, e il Sig. Teologo e me.

3° Perché discepolo divotissimo a S. Paolo: et dilectus Pauli. E mi aggiungerà il nome di Maria: 1) In riconoscenza di quanto la Madonna ha fatto per me; 2°

Come espressione e incitamento della perfetta devozione che fin da piccolo mi ha coltivato nel cuore.

Grazie, o S. Paolo, che hai esaudita la mia preghiera: sì, io ti voglio essere divoto e tutto tuo. E tu, o S. Timoteo, prenditi cura amorosa e continua del nuovo figlio, discepolo e compagno.

UNITA': pratiche quotidiane. Unione di indirizzo; avvertire, correggere, non per disubbidire, ma per migliorare: tutta la vita per la casa!

Neppur voler moine senza il permesso del Superiore.

Siamo una forza cattolica! se ci dividiamo... Noi siamo per il mezzo più celere, che oggi è la stampa, domani può essere il giornale telefonato, più svelto, più fruttifero....

Noi: unità e obbedienza!

296&

*29 Giugno 1920* [ 6 ]

Nella funzione sentimenti di vanità ribattuta. Meglio dopo i voti.

*Agosto 1920* [ 6 ]

Signore Gesù, mi hai parlato: grazie! Vuoi, in questi Esercizi, ravvivare la carità nel mio cuore? Eccomi pronto. Gesù, sono tutto tuo, tuo per tanti titoli; fa' che sia veramente tuo e mi faccia santo. Penetrami, investimi, animami: che io viva tutta o solo la tua vita: così compia tutta la volontà di Dio... tutto ordini alla sua gloria: la mente, il cuore, le forze.

Ti ringrazio di questi santi Esercizi spirituali. Vuoi ravvivare la carità in me: come? quanto? perché? a che fine? non so ancora. Ma tu lavori in me, e farai tutto bene, o Gesù. Ti dico anche che v'è nella mia testa un po' di confusione; sono ignorante io, e gli autori non usano gli stessi termini; ma il miglior autore sei tu che farai uscire la risultante come ti piace e molto bene. Un po' di affanno nel cuore e nella volontà: per te tante cose da fare! povero piccino! l'amore è ben semplice! Amare basta, e tutto si comprende e si svolge: se io mi affanno a voler ogni atto dell'amore, sono ben piccolo, superbo e goffo! Ma sento, tu me lo mostri nei riflessi, sento che nella via dell'amore sono ben indietro, ben in basso su questa scala: due cose devo confessare che non capisco ancora e non faccio ancora: e che faccio male il poco, il pochissimo oggetto attuale.

O Gesù, non mi perdo di coraggio; ma confido in te. O Maria, o S. Paolo, Angelo Custode, S. Giuseppe, S. Timoteo, tutti i santi, ho tanta fiducia in voi. Gesù, non mi affannerò più a coordinare le idee, a sistemare; mi animerò sulla lettura attuale: coordinerai tu, sistemerò dopo: povero sistema!

Sistema umano, nell'amore soprannaturale. Perdonami, Gesù; insegnami ad amare!

Signore, parla: ecco il tuo servo nelle tue mani. Stasera in cui l'amore dovrebbe trionfare, io sono tanto distratto, tanto dissipato. Signore: parla, opera, distruggi, pianta, edifica, corona... Vedi quanto amor proprio in me? Compiacenza vana, vanagloria, superbia di spirito, volontà mia tutta. Mio Dio, prendimi, attaccami a te, fa' passare in me il tuo amore che bruci, consumi, purifichi, investa, orienti, vivifichi. Una grande battaglia devo combattere: l'amor proprio tanto radicato in me. Pietà, misericordia!

*19 Agosto 1920 [ 6 ]*

Dissipazione e accidia nella lotta: scosso ogni volta ma non con tutto il possibile. Indecisioni e affanni: lotta per la bella virtù.

# 1921

---

*6 Marzo 1921 [ 6 ]*

Migliore lotta e più fervore; ancora molta accidia. Le parole del sig. Teologo sulla nostra santità mi penetrano l'anima, mi scuotono: propongo e prego meglio. Sento tutto il desiderio, ma sono tanto accidioso, distratto, incostante... Confido!

Signore, quanto mi sento piccolo nell'altissima vocazione in cui mi hai chiamato! Solo la tua misericordia mi può salvare; ed io confido in te, o Signore! Vedo che il Sig. Teologo corre corre, ed io non sono capace di tenergli dietro, nemmeno nella piccola parte mia! Sono pieno di superbia e di accidia: confido in te, Dio mio!

Mi sento tardo di senno pratico, di scienza sociale, teologica, morale, di inventiva. O Gesù, confido in te!

*Aprile 1921 (24) [ 6 ]*

Un vento alquanto burrascoso s'è levato in questi giorni contro la Casa; si rappresentava come in grave disagio economico; il Sig. Teologo era un illuso, reietto dalle autorità ecclesiastiche: queste voci avevano fatto colpo anche sui Parroci di Vezza (D. Vigolungo) e di Benevello (D. Brovia) / Il Sig. Teologo stese il bilancio della Casa in cui risulta un attivo di 524.000 £. In buono arrivò una lettera di Pisa che insisteva per la nostra andata presso il card. Maffi. Mons. Vicario ci consigliò a rimanere in Alba. Mons. Vescovo dice al Can. Chiesa che stima la scuola tipografica più di lui. Queste cose riferite ai Parroci sullodati, e a chi ne aveva bisogno, calmarono

il vento, e il Signore sempre buono ha voluto concederci nella sua misericordia e nella sua sapienza la bonaccia.

Maggio 1921 [ 4 ]

Una deve essere la casa: unione intima, di confidenza, di aiuto, di preghiera, col capo reparto, col maestro, col confessore, col Sig. Teologo. Dare alla casa la solennità della costituzione e considerarla grande.

= Cara Mamma, questo mese (maggio) l' ho atteso con ansia, lo passerò con amore. Aspetto questa grazia: orientamento di tutta la forza del mio [essere] a Dio solo. Purezza e sante relazioni con le sorelle. Per fioretto ti offrirò: fare le cose con te, cioè con fervore e diligenza. Per preghiera ti offrirò ogni giorno il santo rosario intero.

19 Giugno 1921 [ 6 ]

Il Sig. Teologo raduna i più alti per far sentire e dividere le responsabilità del pagamento, della formazione e del buon andamento della casa. “ La casa non è una domus formata, ma è in fieri: bisogna prenderla come in fieri e non come formata. Si richiede ora molta più grazia e molte più virtù. Da parte nostra ci vuole generosità e totale dedizione. A Dio non ritirare nulla, non negare nulla, comunarsi interamente. E Dio le grazie le dà proporzionate: nelle nostre Comunioni hanno molto più valore intensivo che quelle di altri chierici, Sacerdoti, giovani.

# 1922

---

*Esercizi Spirituali = Luglio 1922 [ 3 ]*

Gesù Signore, per l'intercessione di Maria, Regina degli Apostoli e di S. Paolo, tu hai riversato in me l'eccesso della tua misericordia e del tuo infinito amore. Mi hai fatto cristiano, sacerdote, religioso e mi hai stretto vicinissimo a te nell'apostolato della B.S. Oh! infinito amore tuo, e infinita mia nullità!

Amore richiede amore. Signore, da me tu vuoi tutto: ed io ti do tutto. Sono tuo, o Gesù: tutto tuo per le mani di Maria: Dominus pars hereditatis meae. Ed allora io voglio vivere la tua vita, tutta la tua vita, come S. Paolo, come Maria Santissima. Vivo... iam non ego, vivit vero in me Christus. Mihi vivere Christus est. Il mio proposito è: umiliare costantemente il mio amor proprio e lavorare all'acquisto dell'amor di Dio, della carità perfetta. Siccome nell'esercizio spirituale dell'anno scorso mi sono tenuto troppo sulle generali, nell'esercizio di quest'anno discenderò molto al particolare: e sulle cose particolari anche una sola se occorrerà, porterò l'esame particolare.

Ringrazio l'infinita bontà di Dio che da lungo periodo mi salva dal cadere in peccati veniali deliberati: odierò costantemente il peccato in me e nella casa. Dio mi ha infinitamente amato con amore di predilezione: i miei peccati rivestono quindi una malizia di ingratitude infinita e inconcepibile. Essi rovinano l'ordine che Dio ha nella salute della mia povera anima, e viziano in radice la misericordia di Dio su molte altre. Odierò il peccato veniale e farò almeno venti volte il

giorno l'atto di contrizione perfetta. La mia mente deve essere tutta di Dio: mi esaminerò attentamente se ho avute tutte le inclinazioni del divin Maestro, e sole le sue intenzioni: se nella preghiera è stata unita a Dio; se i suoi pensieri, i suoi giudizi furono conformi a quelli di Dio; più di tutto avrò cura di tener unita la mente a Dio, e perciò ogni giorno farò almeno 25 comunioni spirituali. Tutto di Dio deve essere il mio cuore. Su questo propongo e mi esaminerò specialmente su due cose: se ho fatto con fervore ed entusiasmo tutti i doveri, anche i più piccoli; se ho seguito con entusiasmo tutte le iniziative, le deliberazioni del Sig. Teologo, anche le più piccole; e secondo se ho diretto potentemente e passionatamente il cuore a Dio, se ho fatto molti atti positivi d'amore. So che così non avrò più bisogno di altri propositi per amare molto i fratelli e le sorelle, il prossimo e le anime, e amarli bene. Sull'orientamento e la consacrazione di tutte le energie al Signore ho portato specialmente gli Esercizi. L'amore a Dio lo dimostrerò, la mia vocazione la seguirò, e la mia salute la opererò facendo bene i miei doveri particolari. Non mi fossilizzerò in quelli di oggi, sarò pronto sempre al dovere assegnatomi dall'obbedienza, ma quello considererò come vero campo e mezzo della mia santità. È necessario che senta di più che la santità mia non è quella dei libri o degli altri santi, o quella che mi posso foggiare nella mia testa, ma la santità della casa, che si opera nei doveri della casa e nelle occasioni che offrono questi doveri.

Sul compimento dei medesimi mi esaminerò quindi con delicatezza, e mi imporrò le penitenze convenienti, e farò propositi particolari fin che basta. Mio dovere è lo studio, e vi occuperò quanto tempo posso per illuminare rettamente, e nutrire le anime con sodezza, e conoscere Dio sempre meglio. Mio dovere è la scuola: e qui debbo specialmente curare la puntualità, la preparazione, la calma e l'esigere

assolutamente poi curare di portar sempre le menti a Dio, facendo studiare con fede, vivere lo studio in modo da dar il massimo contributo al compimento del fatto, poi pregare per gli alunni e amarli di più.

Mio dovere è il giornale: qui debbo vincere molto la indolenza, la svogliatezza, le preoccupazioni secondarie: curare la redazione di articoli vivi e cristiani; esigere le bozze almeno una volta; lasciare larga libertà al compagno; assolutamente non avere accettazione di persone. Promuovere con sacrificio la propaganda, la diffusione e il rendimento economico. Doveri delle prediche. Mio dovere la cura del credito della casa: qui ho bisogno di molta diligenza.

In tutte queste occupazioni avrò tre difficoltà da superare: la svogliatezza, la stanchezza e la preoccupazione per le molteplicità delle piccole cose che vengono in mezzo. Lo farò con l'aiuto di Dio, con l'amore, con la mortificazione, con la preghiera, con cui spero pure di diventar forte con tutti e mantenere la fedeltà ai doveri. Mi animerò pure col pensiero che Dio mi ha amato tanto ed esige amore; col pensiero della bellezza e sublimità della vocazione, e del Paradiso speciale che Dio vi ha annesso. Oh Dio, che io [possa] perfettamente adempiere il gran precetto: *Diliges Dominum Deum tuum ex tota mente tua, ex toto corde tuo, ex omnibus viribus tuis*: Che io viva sì, il mio Salvatore Gesù, che proprio per ipsum et cum ipso, et in ipso sit tibi, Deo Patri omnipotenti, in unitate Spiritus Sancti omnis honor et gloria, e tutta la mia vita non sia altro che un Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto perenne ed intenso.

E per essere davvero tutto tuo, o Gesù, almeno 25 volte al giorno ripeterò l'atto breve di consacrazione del B. Grignon; Dio opererà in me; la carità, se io gli farò posto con l'umiltà e mi avvicinerò a lui con la fede. Queste virtù sono

in casa fondamentali. Per la fede propongo di ripetere sovente atti positivi di fede sia nella Provvidenza che Dio avrà su me, sia sui miei doveri, sia nella Provvidenza spirituale della casa che per la parte materiale. Per l'umiltà bisogna che osservi che l'orgoglio è per me il principale ostacolo all'unità in casa: mio proposito è dunque: umiliare costantemente l'amor proprio e per ora mi fermo sulle relazioni coi compagni in casa. Mi esaminerò ogni giorno su questi due punti.

A te mi affido, o Dio, Benedici pure i miei mezzi.

1° Preghiera vocale e vitale, espressione di umiltà e di fede. Ogni giorno ascolterò più Messe possibili, che mi permetteranno le occupazioni, l'obbedienza, la volontà di Dio. Ogni giorno farò l'ora di visita e mi manterrò fedele. Reciterò il Rosario intero e tutte le pratiche, orazioni e coroncine suggerite ad onore dei Protettori della casa nella settimana.

2° Rinneamento costante del proprio io per lasciar posto a Gesù. La mortificazione mi è necessaria per vincere l'amor proprio: ne farò almeno venti al giorno. Specie nell'orgoglio, poi di sensi, occhi, gola, cuore, lingua, pensieri: non appoggiarmi nel sedere e nel pregare; far preci colle mani sotto ginocchia; viaggiare a piedi quando si può e non ne scapita il bene delle anime; non mai mani addosso.

3° Ogni giorno quattro esami: uno preventivo: due particolari: uno generale.

4° Ogni giorno la lettura spirituale, spesso quella del proposito. Per un anno l'esercizio dell'umiltà.

# 1923

---

## *Esercizi Spirituali 1923 [ 3 ]*

Gesù Maestro, la tua misericordia si è manifestata su me ancora più larga in quest'anno: non posso quindi scendere a piccoli propositi, ma confido in te e debbo confermare il proposito dello scorso anno, migliorandolo, secondo i nuovi bisogni, in qualche punto. Gli Esercizi quest'anno li ho appunto in modo particolare indirizzati alla pratica del proposito dello scorso anno.

1° Ti ringrazio, o Gesù Maestro, di questi Esercizi.

2° Proposito: umiliare costantemente il mio amor proprio e sostituire alla mia vita la del Divin Maestro.

a) Pratica assoluta e perfetta delle Regole della Pia Società, e cooperazione o meglio dedizione totale di tutto me stesso alla edificazione della casa. La seconda parte del proposito, quantunque compresa nella prima, diventa necessario specificarla

quest'anno, in cui la tua misericordia ci annoverò canonicamente tra le famiglie religiose della Chiesa.

Certo, o Divin Maestro, il mio posto in casa è quello di discepolo, l'ultimo e il più indegno e il più meritevole di essere reietto, ma la tua misericordia mi chiamò tra i primi, e per forza di cose devo voler restare tra le pietre fondamentali.

3° Correggo quest'anno l'aggiunta fatta al proposito dell'anno scorso: di scendere a propositi particolari: mi han portato troppo inutile lavoro di mente e disturbo e imbroglio: dico invece: insisterò ogni giorno sul proposito

tale e quale è scritto e intensificherò su esso l'azione e la lotta spirituale. Farò invece per le cose particolari e le vittorie di cose particolari ogni giorno un fioretto come ho fatto quest'anno nei mesi di gennaio, maggio e giugno: e aggiungerò tridui e novene di simili fioretti per ottenere grazie particolari, o per particolari bisogni.

4° Quest'anno, con danno assai grave della vita interiore, ho trascurato troppo atti di pietà unitiva, che m'ero proposto di fare ogni giorno: credo quindi doveroso farne un richiamo speciale, confermando il proposito, cioè ogni giorno: 25 atti di gli contrizione perfetta, per odio contro il peccato in me e nelle case; 25 comunioni spirituali per tenermi unito allo spirito del divino Maestro; 25 atti di consacrazione breve a Maria secondo lo spirito del B. Grignon, perché la provvidenza della mia vocazione e della mia salute è una provvidenza Mariana; 25 mortificazioni contro l'amor proprio, la mia gran bestia.

Agli atti di carità perfetta non debbo e non voglio fissare il numero.

Rilevo pure che le comunioni spirituali saranno tutte eucaristiche per riparare la poca adesione data a Gesù sacramentato l'anno scorso, mentre la mia missione è a basi eucaristiche e fuori di queste basi inaridisce.

5° Sulla carità della mente e del cuore aggiungo una illustrazione: abituare la mente a pensieri nobili di anime e di Dio; e il cuore di sentimenti nobili di Paradiso, di zelo, paolini... La Madonna del giardino continuerà ad essere quest'anno la custode del mio cuore e della mia purezza, rispetto alle relazioni di fraternità e di cooperazione con quelle delle sorelle che mi possono essere occasioni di disturbo: di peccato non furono mai.

6° Sulla consacrazione delle energie a Dio rilevo la particolare cura che dovrò impiegare a vincere la indolenza e la comodità egoistica: ma spero che le pratiche unitive di vita interiore mi faranno molto bene. Non sarò alieno anche quest'anno di scrivermi sul libretto dell'esame certi modi pratici di miglior osservanza del proposito.

7° La fede e l'umiltà non entreranno come mezzi generali di proposito o come parte del medesimo: ma saranno oggetto speciale e su esse farò ogni giorno l'esame particolare del mezzogiorno: della fede curerò specialmente gli atti positivi: nell'umiltà anche gli atti positivi, ma avrò speciale vigilanza ad umiliare gli orgogli, le vanità, le superbie individuali in me stesso. Qui c'è la bestia!

8° Per i mezzi: per riguardo a quello eucaristico: curerò che almeno un'ora al giorno sia integra davanti al Santissimo Sacramento. Avrò cura quest'anno a nutrire in me e negli altri la devozione a Gesù Maestro l'Ostia santa.

Faccio pure menzione speciale della divozione a Maria SS. perché la mia provvidenza è mariana. Gli esami: il preventivo guarderà tutta la giornata. A mezzodì esame particolare sulla fede e l'umiltà partendo dal mezzodì innanzi. Alla sera sulla carità delle singole facoltà partendo dal mattino. Alla sera ancora esame generale sui voti, le regole e le promesse, e qualche punto di cooperazione o indicate dal giorno. Pregherò Dio a concedermi maggior delicatezza di coscienza perché si faccia più vivo l'esercizio della presenza di Dio e dell'esame ad ogni azione. Il proposito lo leggerò una volta alla settimana, come lettura spirituale, e continuerò un anno l'esercizio dell'umiltà.

307&

# 1924

---

*29 Settembre 1924* [ 6 ]

Iniziativa del Signor Teologo sulle persone ricche di fortuna:  
curare l'anima prima, perché Dio abbia questa gloria e  
loro questo gran merito.

# 1925

---

*10 Marzo 1925 [ 3 ]*

Tre cose importanti:

1° Tenersi alle devozioni della casa: e le principali sono:  
Divin Maestro, Regina degli Apostoli, S. Paolo: le altre  
secondarie: la B. Teresa, secondaria per le Pie  
Discepoli.

Queste sole sono per noi la via della grazie.

2° La casa deve avere una piccola porta per entrare e una  
porta larga per uscire. Non stupirci delle dimissioni.

3° Quattro cose costituiscono in casa la formazione  
completa: santità, studio, stampa, parte economica.

*Luglio 1925 [ 3 ]*

Signore, il proposito di quest'anno si poggia sulla confessione.

Signore, confido in S. Paolo, nella S. Madonna, e nella  
tua grazia di misericordia speciale e abbondante.

Propongo per l'esame particolare:

1° Gioialità di riconoscenza per le tue grazie;

2° dipendenza docile alla tua volontà e ordinamento di  
tutte le intenzioni;

3° Centro della vita spirituale: l'unità di S. Paolo e la fede  
di S. Paolo: Cum infirmor tunc potens sum.

4° La volontà di farmi santo e la fede.

Per l'esame generale: i voti e lo spirito religioso della  
casa: Mi nutri, o Signore, della tua grazia.

# 1942

---

DA UN TACCUINO DEL SIGNOR MAESTRO, DEL 1942

*3 Giugno 1942 [ 13 ]*

Le cose mi comandano; non io le cose.

= O Gesù, nelle mie decisioni e disposizioni sono spesso preoccupato da punta di amor proprio e di amor sensibile naturale.

= Da mihi Domine assistricem Sapientiam, ut mecum sit et mecum laboret.

= Per servire la povertà:

1. Permettere le spese con gran prudenza, e consiglio;
2. Notare e chiedere le annotazioni con diligenza;
3. Controllare con esattezza.

Soprattutto: spirito di povertà; spirito di amore; spirito di fiducia.

= Il Divin Maestro:

La nostra predica del Regno;

La nostra predica dell' "Offerta"

La nostra predica della "Vocazione".

Il Divin Maestro: nostro insegnante e noi con Lui;

nostro modello, e noi con Lui; e Sovrano! nostro

Sacerdote, e noi con Lui!

= O Signore, quanto desidero una purificazione perfetta, e una perfetta pienezza di grazia!

Quando i Superiori sono severi non mancare di stima e di riverenza, non mancare di affetto e di sorriso; non mancare di ossequio e di obbedienza.

IN CHRISTO JESU:

Piccoli, infimi, minimi per abitare in Gesù e amarlo.

Ai piedi di tutti, umiliati, per confidare e ricevere la sovrabbondanza della sua misericordia, e amarlo.

Egli cresce in noi, opera in noi; egli ci guida: lasciarci guidare e amarlo.

Credere al suo amore: e credere al nostro amore per Lui! e alla forza dell'amore.

E specie quando Gesù si nasconde.

L'apostolato è efficace quanto più si rinuncia, quanto più si ha pazienza, quanto più si sceglie ciò che serve di più....

= Per giudicare del modo con cui facciamo ciò che piace, mettere davanti una cosa doverosa che non piace.

= Fare le cose a tempo e con tempo; il tempo a ogni cosa e ogni cosa a tempo.

= Dopo P[ranzo] e C[ena] se occorre passare e fermarsi dalle Suore ½ ora.

È più facile vedere che fare; ma anche vedere è una grazia! E per fare... pregare!

= Signore, stabiliscimi nella tua volontà e nella santa rinuncia: che il mio cuore segua la tua luce e non inganni, e non mi fermi, e non mi seduca!

= Sì: vigilanza, vigilanza, vigilanza; ma fiducia, fiducia, fiducia!

= Sveltezza, generosità, letizia!

= Finché il demonio vuole entrare non è entrato!

311&

= Pietà, mio Gesù, vergine dei Vergini; le immaginazioni mi fanno paura; per la purezza delle anime che mi hai consegnato, salvami! che io ti presenti l'omaggio di molti cuori vergini! e di molte vite vergini!

= O Gesù, curami: dalle antiche permalosità; dalla distrazione dei pensieri; dalle simpatie e dalle antipatie; dalla mancanza di ordine nel lavoro; dal poco impiego di tempo coi fratelli che visitano la Casa! dalle irosità nei contrasti!

= O Gesù, sono il tuo Vir: per me a te si avvicina chi è Virgo!

= La Visita su, nel primo banco!

RITIRO Settembre 1942 [ 13 ]

Ho istituito la Confessione: sugli atti di fervore, specie nel raccoglimento e nell'unione con Dio di spirito nei vari doveri; sull'ignoranza e sull'accidia; sulla mortificazione; sullo spirito di rinuncia; sullo spirito di purezza perché non sia mai intaccato dal peso delle affenzioncelle; sullo spirito di povertà.

Povertà: che ne abbia lo spirito; che vigili le spese; che faccia nella sudditanza!

Nel confessare, anche qualche domanda che susciti la vita spirituale e faccia suonare l'anima e la coscienza.

Per l'apostolato: che molto scrivano i nostri specialmente; che si curino i nostri periodici; che rientriamo in tutte le spese di edizione. Non diventiamo una casa editrice, ma siamo apostoli!

Per il governo: non solo badare a quello che un fratello o una persona non dà; ma badare a quello che dà; e più fidarsi

312&

e fondarsi su quello che dà che non respingerla per quello che non dà.

Signore, e se fossimo più ripartiti: Missioni, A[zione] C[attolica]; etc. non faremmo più rendere l'apostolato?

Ai Superiori: riverenza e rispetto, amore, obbedienza! La parola e il pensiero abitualmente contrari, il sotterfugio e l'opera abitualmente fuori, sono grave nocumento e grave indizio!

Quando il cuore è pieno di gioia, di tristezza, di affetto, di ira... pregare! moderare la parola! E specie non parlare quando è pieno di ira, di mestizia, di affetto!

La carità è radicata sulla fede: si prova col sacrificio; si esercita, si alimenta; non si deride, non si ostacola.

Siamo sempre idonei a fare e a ricevere auguri! Attenti! non ad una sola classe di persone; non ad un solo gruppo di persone! Se no, il Sacerdozio si scioglie in umanità, in passionalità!

La vita religiosa è un valetudinario; che cura i malati e dà salute! Perciò crediamoci e curiamoci come infermi, con ogni cura di pentimento, esame, atti di amore!

La vita comune si alimenta di contrasti, di alter alterius onera portate.

Se Iddio mi richiede rinunce ad ogni mia personalità per il bene della Congregazione, io gli dico di sì.

Ascoltare con silenzio il monito di Dio nel dolore e nella malattia: Egli taglia, contrasta, visita, perché confidiamo in

Lui e non in noi; andiamo a Lui e non alle creature; facciamo il volere suo e non il nostro; gettiamo semi buoni per far crescere la vocazione e la missione.

Spesso Iddio concede carismi, non perché noi siamo cari, ma perché siamo quel che siamo: cioè pontifex anni illius: e allora vediamo di agere quod tractamus!

Oh, sapersi governare cominciando dalle cose piccole!

Questo so: che non so, e non so perché credo di sapere!

Col P[rimo] M[aestro] semplicità fino all'eroismo!

Mortificando il cuore si fa più largo!

Quel che non serve alla carità sia pane di umiltà!

L'amore alla santità e rinuncia; l'amore all'apostolato è pazienza; l'amore alla vita comune è portarne i pesi.

Dir sì a Gesù come è quando e dove si fa conoscere : sia prima dei fatti, sia mentre, sia dopo!

Signore, che non facciamo solo foglie, ma frutti! Non solo copertine e macchine, ma apostolato spirituale!

La Casa ha dei momenti, delle ore delicate in cui i sì e i no appaiono senza ragione e contrari, e invece sono punti cruciali decisivi da superare: allora collaborare con il silenzio e l'opera. (Es. le macchine di Alba, la rotocalco di Roma).

Ogni anno Maggio segna ravvicinamento a Dio.  
Giaculatorie fiduciose a Maria.

Di purezza e di verginità sentire bene e parlare poco.

I Superiori sono gli esemplari delle più grandi obbedienze perché devono molto più obbedire i Superiori che i sudditi.

Chi non sente il fascino della purezza e si aggancia dappertutto non ha ancora incominciato a seguire la vocazione, se ha vocazione. Castitas: non tantum est in sensibus quam in facultatibus! in mente, in intentione, in affectu caritatis!

Non solo la purezza deve ascendere alla verginità; ma la verginità deve scendere e informare ogni virtù, così che ogni virtù, specie la devotio, si integra.

Bisogna avere la lealtà di riconoscere i propri difetti e i meriti altrui; bisogna avere la forza di prendersi i torti e di dare le ragioni; bisogna avere il coraggio di dire soavemente sì e no senza indispettirsi, e senza sgridare.

Il Noviziato forma, ma assopisce anche; quindi mortificazione.

Le Case di grandi sono difficili a governarsi: perché si dicono bugie; perché si trova più egoismo; perché si trova meno carità. Per proprio conto si fa vedere nero o bianco, secondo che piace; si mormora di tutti, ma si cerca senza misura la propria soddisfazione; si critica, ma non si rinuncia. Ah, mio Dio, salva!

L'umiltà è l'occhio della carità; e la carità fa sempre trovare il punto di intesa, collaborazione, di unione, di pazienza, di pace!

Il dovere è la regola della perfezione; perciò vedere e stabilire; stimare, amare, eseguire: pietà, studio, povertà, apostolato; voti, santità; vita comune.

315&

Che gli occhi di Dio posino contenti su di noi: sì, se siamo umili e piccoli!

*Dicembre 1942* [ 13 ]

= Far profitto di quel che dico agli altri.

= Far silenzio delle cose mie e saper aspettare.

Attenti ai bronci!

Signore, la mia superficialità, la mia vanità, la mia ambizione di comparire alcunché; la mia sensibilità mi fanno paura; temo di non essere davanti a te puro e immacolato; temo di non farmi santo, molto santo, grande santo: per la mia famiglia religiosa, e per la missione di essa!

Ma io confido nella tua misericordia e spero: confido nella grazia ogni giorno per l'aiuto opportuno, e per la mia fedele corrispondenza!

Spero di raggiungere la innocenza e la santità: santo per l'incremento vitale della mia Congregazione e per la sua vocazione e la sua missione!

Io sono tuo, o Gesù!

Confido e spero di non ammirare solo gli ideali della santità: ma di perseguirli! E spero di avere una santità pratica, quella del giorno, dell'ora, del luogo, della circostanza!

Dammi il dono dell'intelletto, della forza; e la santa mitezza!

L'umiltà della devozione;

La carità della devozione;

La verginità della devozione.

316&

Umile, abbassamento, nascondimento, annientamento,  
sommessione, docilità.

Ad viliora, ad magis pauper, humilitas redolentia;

Carità - totalità.

= Segno di umiltà è lasciarsi correggere; anche se si sente  
la ferita; segno di amor proprio è ribellarsi, offendersi.

È amor proprio il caricar sugli altri, fino a non osservare la  
verità, fino a ostacolare i Superiori; a non permettere  
osservazione a sè.

# 1943

---

*Gennaio 1943* [ 13 ]

Signore, la tua Provvidenza mi fa ripetere i propositi di riverenza, di amore, di docilità al P[rimo].M[aestro]. Sì; sì; sì!

Con S. Timoteo, come S. Timoteo, per S. Timoteo: questo è il centro del Ritiro; con la mortificazione, con la purificazione, con la preghiera, con la devozione a Gesù Maestro.

Con mente serena e riverente, con volontà pronta e generosa, con cuore amorevole e affettuoso. Soprattutto prego e non voglio premere.

In questi tempi: l'autorità vicaria, il Consiglio della casa, il Superiore locale, chiarire le regole....

Signore, sentimi: io sono molto umano! Io non risolvo le difficoltà; io sono timido troppo; io non vado a vedere i bisogni; io non sono svelto!

O Gesù, sotto il tuo volto! Tu lo vedi: quanta purificazione e quanta innocenza io desidero. Tu vedi: quanta interiorità di orazione io bramo! quanto i santi eccellono, quanto i santi avanzano, quanto i santi son tuoi! Ed io sono pieno di iniquità e sono vecchio di peccato. Signore, Nel mistero eucaristico, tu lo puoi! Io mi lascio da Te lavorare e santificare. Io ho una cosa cui non sono atto a provvedere: e perciò mi lascio trascinare e non sono presente nei momenti gravi! Tu guidami e glorificati in me!

318&

Signore, tu sia riparazione: all'amore di Gesù trascurato e vilipeso! Sì: per me, per la Casa, per la Chiesa, per le genti!

Con la Chiesa e con te: in Ecclesia et Christo Jesu.

Signore, tu dici: soddisfazione!

Per il peccato, sì: per me, per la Casa, per la Chiesa, per le genti! In Ecclesia et in Christo Jesu!

Signore, tu dici: purificazione! Sì, dal passato, dagli abiti cattivi, dai difetti.

Signore, tu dici: Innocenza!

Sì, nella preghiera, con la grazia.

Sento e tocco in me profondo e operante l'amor proprio. Esso mi manifesta nelle vane parole di manifestazione del poco sapere, come se fosse molto; dell'incerto, come se fosse certo; del nullo, come se davvero ci fosse. Si manifesta nelle molte parole di difesa, anche non richiesta; delle molte parole di accusa come se non dovessi diversamente provvedere; delle parole di inchiesta invece che nella preghiera.

O Gesù eucaristico, Divino Maestro presente nella Chiesa, io sì, tanto ti amo e tanto desidero di amarti. Tienimi nell'umiltà, nella devozione!

*Settimana Santa 1943* [ 13 ]

O caro Gesù, Divino Maestro eucaristico: qui è il limite del tuo amore per noi; amore senza limiti e senza misura: che io in questi giorni ti ami con amor puro e sempre più puro; e per Te, nello Spirito Santo, ami il Padre!

319&

Che io porti ogni giorno l'umiliazione, la contraddizione, il contrasto, la croce senza disanimarmi, senza urtarmi, senza offendermi, senza stizzirmi; docile, facendoti l'ossequio di ogni serenità.

Che io sia purificato e santificato in Te!

Gesù, vergine amore, eccoti un'altra spina: sì, voglio berlo il calice con Te! e offrirti riparazione e apostolato e puro amore e distacco.

Che dunque sono troppo assiduo dalle S[uore]; che per la Casa non impiego 1/10 di tempo; che mane meridie et vespere - che predico, etc... che deliciae meae esse cum filiis... Ebbene, accetto l'umiliazione e taccio, per me corregga, e quando vorrai e come vorrai, provvedi.

1/10? A me pare non per la Casa 1/10, ma per loro 1/25 della giornata spendo.

Deliciae? A me pare che non un minuto ho passato di ricreazione.

Prediche? Sì, per sostituire, e per dovere.

Mane, meridie? Sì, per caffè: se ti piace, Gesù, non più... Il dovere, continuerò.

*Venerdì santo 1943 [ 13 ]*

O Gesù dolcissimo, io credo al tuo amore per me! Ho tanta paura e sono tanto umiliato. Tu sai di che cosa io ho paura. Tu sai di che cosa io sono umiliato.

Per te la mia croce, per l'edificazione della Casa, per la Verginità della Casa, per la santificazione mia. Toglimi la paura, vestimi della tua bellezza.

320&

*Maggio 1943* [ 13 ]

Gesù, per Maria, nel maggio! Toglimi il dubbio!  
Virginitas!

I miei doveri quotidiani!

O Maria, accetta il libro corretto!

Io non farò nulla che favorisca la ferita del cuore!

O Maria, io credo che tu mi assista, che tu mi governi,  
che tu mi custodisci!

O Gesù, io credo all'amicizia, ai beni dell'amicizia, alla  
verginità dell'amicizia!

Poiché nella povertà vi è libertà, io sarò semplice e  
provvederò alle necessità se starò col Consiglio.

La neghittosità e il rispetto umano e l'indolenza nel  
lasciarvi gli altri; così nel rendere le cose pratiche; ho però i  
miei modi di far pratiche le cose...

Perdo tempo a decidere come incominciare, ovvero lungo  
a ordinare, a risolvere...

Ho controllato me stesso all'esterno e all'interno, ho fatto  
lotta spirituale, ma pur sono ancora superficiale negli esami e  
nei sacramenti; scarso nella mortificazione; di poco affetto  
interiore nelle pratiche: mi vedo deficiente in ogni cosa...

Pietà: ho progredito nella devozione, ma scarseggio nelle  
piccole pratiche e nell'attenzione e unione di spirito con lo  
Spirito della Chiesa e di Gesù.

321&

Studio: l' ho coltivato quanto il tempo ha permesso;  
manco di generosità quando si richiede per le varie preparazioni;  
di vigilanza su quello degli alunni; di più efficace  
controllo su quello dei Sacerdoti.

Apostolato: sforzo per mantenerlo nella spiritualità, nella  
dipendenza, nell'unione, e l' ho fatto; forse meno perché tutti  
facessero la parte loro, ma non so se potevo di più; perché  
migliorasse, sì; forse troppo concesso ai Parroci.

Povertà: Ora la casa è sul piede di camminare spedita e di  
far fronte anche a necessità urgenti; io sento raccapriccio se  
si dovesse riprendere una situazione camb[iata] e bac[ata]  
Sono in dubbio se forse non ho ceduto troppo ai reparti; e se  
forse non ho provveduto abbastanza ai singoli: o a che le  
cose non si sprechino. Dipendenza, semplicità, necessità.

Sento, o Gesù, tanta soggezione del P[rimo] M[aestro] e  
temo che molte cose non si combinino! Signore! perdono e  
aiuto!

Le cose piccole non sempre sono coscientemente curate e  
amorosamente governate.

La vita comune: qualche opera della Comunità non la  
spingo abbastanza; e di altre ho lasciato fin troppo la  
Comun. - Mi lascio prendere da doveri particolari a danno  
dei generali; ma ho bisogno di curare anche me stesso.  
Bisogna che corregga e ottenga correzione su certi punti di  
orario. - Non scendo al particolare.

Regole: sono cibo! Non tutto ottenuto, parte per difficoltà  
esteriori, parte per lo sviluppo della Casa, parte per ignavia e  
orgoglio. Es.: la sudditanza o dipendenza nella povertà.

Obbedienza: Mi par di averne stima pratica, spinta anche al sacrificio; ma non sento quell'amore affettuoso, meglio ne sento timore perché la necessità deve misurarsi con la prudenza davanti alle necessità; ma prego. E poi non l' ho ottenuta o con abbastanza sapienza, o abbastanza forza, o abbastanza soavità. Castità: bene! due cose, però: talora pressione di immaginazioni di cose aborrite; che mi costano lotta, disturbi, ma su cui ho vinto; e inclinazione di cuore per i vari ministeri, che però non trovo fatica a lasciare, e a mettere il cuore in altri.

Povertà: personale, forse un po' di trascuratezza; per la Casa, forse un po' abbondante nei mezzi e un po' insufficiente nel provvedere. La dipendenza mi è difficile unirla con la libertà e la necessità.

Custodire quanto si ha in consegna: piante, macchine, camerate, studi, banchi...

E non schermirsi sui superiori o sugli inferiori.

Imparare le cose piccole: segni di croce, saluto, chiudere, orazioni, entrare in Chiesa...

Ed essere presente, non ritirarsi; ma nemmeno sostituirsi.

Portare a termine la propria consegna.

Che ognuno tenga l'ordine nel suo ufficio e tenga l'ordine nel suo reparto; ordine e pulizia.

Habet, Domine Jesu, ecce habet cor meum canticum virginitatis, tibi Jesu dulcissime, offerendum per Mariam! canticum in gratiarum actione et in cordis compunctione, canticum humilitatis spiritus et sanctae spei, canticum amoris puri: Amo Christum! ex tota mente, ex toto corde, ex tota intentione,

323&

ex tota affectione, ex totis sensibus. Amo te, corona et puritas virginum. Amo, amo, amo! et in hac flammam qua ex corde Jesu et Mariae ascendit, uras! et consumer!

Chi si avvicina senta la fragranza verginale, il fascino della purezza, la fiamma dell'amor puro.

La mediazione è di preghiera, di vita innocente e immacolata, di giustizia, di verità.

Non alimento abbastanza e abbastanza svelatamente la mortificazione e la donazione a Dio.

Io valgo poco perché sono tanto distratto, divagato, curioso! e forse anche stanco e preoccupato.

Servire!

Domine Jesu, quid Tibi si de tua gratia est quod inimicus quaeritans defenestratur? Tibi gratias! nobis humilitas et humiliatio!

Quid tibi Domine Jesu si per aquas trasgressi, aquae multae non potuerunt extinguere charitatem? Charitas de corde, de mente, de omnibus viribus, charitas plena, charitas de vertice plenitudinis, charitas de charitate!

Quid tibi, Domine Jesu, si mens ignoravit, et voluntas neglexit, et cor non gustavit quod alliciebat periculum de mondo, periculum de tepido spiritu? Quid? Zelus domo tuae comedit me. Tepiditia horrens, iis qui in eadem tentatione sunt succurrere!

Oh, grazie, Gesù! La confessione di martedì mi ha stabilito nella tua volontà e nel tuo beneplacito: mi ha fatto tanto contento!

324&

Io sono nel tuo fiat! io sono nel tuo servizio! O Gesù, purificami! io ti chiedo perdono, io mi lavo nelle mie umiliazioni. O Gesù, sì: intendermi con te! nella preghiera quotidiana! nella dolce conversazione quotidiana, nella serena e costante mortificazione.

Amen! Fiat!

Amo Christum!

Fare anche penitenza esterna dei peccati. Signore, per tutti quelli che soffrono, io soffro e porto la croce!

Signore, dammi le anime e purificami dalla fiducia in me!

Sono affannato per la povertà, sono irato e duro e gretto nella carità.

O Gesù, poiché sono peccatore, io soffro per l'innocenza dei Sacerdoti e delle anime che mi affidi i tormenti del peccato!

O Gesù, accompagnami nella mortificazione quotidiana!  
Amen!

Signore, che faccio? Io dimentico il male, perdono, e poi non so più dire le cause!

Signore, io prego distratto, eppure tu mi consoli!

O buon Gesù, ecco sono cresciuto nel fervore interiore della preghiera; ma ancora l'attenzione, l'applicazione, la pietà esterna è scarsa; sono duro e sono gretto; non sempre ordinato.

Nella s[anta] virg[inità], o Gesù, sento di dover stare con la testa bassa, perché tu ascolti i desideri miei! che sono i desideri tuoi, che sono fiamma del tuo spirito!

325&

Ho fatto le opere con più pazienza, e con qualche stizza.  
Ma l'unione con Te è poca ancora, né è abbastanza buona la mortificazione.

Ritiro! Distendere i pensieri carichi di affanno, nella luce di Dio, nella serenità; sono unito e iroso a un tempo; e la volontà è precipitosa e paziente assieme; combatte, sì.

I miei sensi sono in un periodo di mortificazione. Signore, a me par sempre di essere ab initio; sono vecchio e poco buono! poco giudizioso e stanco, di poco carattere e indolente; poco fervoroso nella carità e pieno di passioni, poco mortificato e poco laborioso! Signore, confido: salvami! E tu, Maria, salvami! La mia preghiera liturgica!

*3 Novembre 1943 [ 13 ]*

AL TACCUINO DELL'ESAME GIORNALIERO  
DEL SIG. MAESTRO

Che cosa, o Gesù? ecce votum sensus; et cor meum  
verginaliter in te! et mens mea firma in perfecta et perpetua  
oblatione mei.

O Gesù, tu mi dai più raccoglimento, più buona volontà,  
più fervore. Io credo di sapere per quali orazioni! Sono  
contento di questo anno di messa e di Breviario! Ti seguio!

Ho timore di credermi, di farmi credere buono, di non  
sentire, di non farmi sentire cattivo!

Virginitas paupertatis: renunciatio! pro Religiosis ut  
diligant inopiam et subditos esse; et pro D. simplicitate.

Virginitas puritatis: est amor plenus castitatis, pudoris, affectus, innocentiae, mortificatio! Et hic: firmitas in proposito ut facultas habeatur obsecrandi; fiducia in privilegio; humilitas petens hanc pulchritudinem etiam exteriorem et materiale; oblatio in agone concupiscentiae, pro virginitate sacerdotum et D.

Virginitas oboedientiae: submissio interna in omnibus! sacrificium oblationis sui, sacerdotium, virgo sacerdos; ut congregati concrescant et N. floreat in educatione virtutis.

Troppa disattenzione e superficialità! esami frequenti, ma non profondi. Non ordino il mio tempo! E, quando è ordinato, mi dà fastidio se alcuno frammezza.

Per dir molto, per dir ora, non dico chiaro. Tutto... non bene!

Vi sono cose in cui mi lascio rimorchiare e che non considero nel loro giusto valore morale!

Mi confesso: ma il pentimento e la riforma? Sono lungo nelle preghiere e distratto. E sono ancora iroso! Mi controllo poco, parlo molto; cedo subito; mi entusiasmo troppo; e non bado ai pericoli. Stizzoso: i miei progrediscono e s'aggiornano; io sono indietro e invecchio!

Signore, nell'ultimo dell'Avvento mi dài tanta gioia: la grazia comincia sui culmini della grazia dell'anno passato; la grazia nuova alimenta nuova carità; la fonda, la radica; e la carità nuova comincia sui culmini della carità in cui si è consumato l'anno che si chiude; la grazia nuova, grazia eucaristica, mi sarà distribuita nel corso del giorno con il Breviario e la Visita; nella settimana con la liturgia settimanale, nell'anno con l'anno liturgico, partendo sempre da Te, Gesù, che ogni giorno la porti tutta nella Messa: per mezzo di Maria.

Immacolata Concezione, dedizione della verginità; sposalizio: sono i tre tempi della preparazione mariana. Il primo è tempo di Dio: grazia! il secondo è tempo di Maria: dono! Il terzo è tempo di Gesù: disposizione; la quale esige la custodia di Maria, il documento legale della discendenza di Gesù, la costituzione della famiglia, e soprattutto il simbolo dell'unione vera, verginale, subordinata dalla Chiesa con Gesù!

Un mese a S. Timoteo:

- a) preparare il manoscritto per la pubblicazione;
- b) imitarlo nel governo dei Sacerdoti secondo le direttive di S. Paolo;
- c) tenerlo vicino nella preghiera pubblica; e chiedergli la pietà della devozione.

Io non ottengo abbastanza povertà; e non sono abbastanza interiore; e non mi abbasso alle cose comuni e cerco la distinzione; e non sono ancora pacato e attento nella S. Recita; e gretto nella carità; e teso, tanto nell'ascoltare; e irritato.

Ho paura del sacrificio e della rinuncia; sono frettoloso nelle formule. Quando il lavoro è di più e più continuo e molteplice mi sento insulti di stizza.

O Maestro Divino, promuovere la conoscenza, l'imitazione, l'amore fiducioso al Maestro Divino, in una parola la devozione;

- [1.] Per ottenerne il culto! e di questo la importanza, la utilità, i benefici, i titoli!
2. Le vocazioni dove si va a esercitare il ministero.

3. Spendere poco, ma dobbiamo molto spendere; quindi calcolare e fare solo il necessario! E poi, non è meglio piuttosto pagare che far magazzini? e moltiplicare mezzi mentre non abbiamo personale?

Bisogna che vi sia l'accordo col Maestro; che ognuno non faccia come vuole, ma secondo le direttive; e che si orienti alla Casa. Non chiudersi: badare alle necessità generali.

Le pratiche della visita possono farsi a parte; ma nella visita si uniscono sotto l'occhio di Gesù, nella sua mano, nel suo cuore; e si riceve la luce di Gesù, la Grazia di imitarlo e di amarlo e di vivere di Lui.

Il Breviario: sapienter ad Deum; pastoraliter ad populum; pie pro se.

O mio Dio, la tua volontà, il tuo beneplacito, la tua gloria, quello che mi chiede, perché così è chiesto, con tutto il cuore!

Ho timore, o Gesù, di non illuminare, di non sostenere, di non nutrire le anime che tu hai posto a contatto con la mia anima: forse sono semplice; forse accarezzo troppo e giustifico i difetti; forse io sono troppo divagato e disunito da te, e non do te a loro!

Non mi sento bene; sono indisposto, non riesco a fare tutto e mi sento afflitto; intanto s'affollano altri doveri, altre domande e io non accetto bene, non rispondo bene, mi stizzisco! poi mi passa, subito mi pento!

Gli ostacoli mi fanno impressione. Non so sospendere i doveri! specie quando mi richiedono ancora gravi spese per impianti che non giudico necessari, che non reputo urgenti. - Bisogna che io senta il consiglio, e lo segua. - Chiacchiero,

condanno, e non decido. - Forse lascio troppo fare a danno della povertà. Caro Gesù, io ti prego di purificare il mio cuore così che io non cada dall'amor puro.

1. Un difetto: la semplicità debole! sono complesso! e sono sincero di affetto, ma non sempre schietto: quando temo di esagerare; quando temo di essere umiliato; quando devo dire aliquid che confina nelle cose di purezza sul mio conto; qualche esagerazione, e qualche reticenza e qualche cosa di meno chiaro; specie quando per far bella figura e per non far brutta figura ho marcato, taciuto, e più nella responsabilità.

# 1944

---

*Maggio 1944* [ 13 ]

Non appoggiarmi al banco; visitare gli infermi, visitare i reparti; custodire i sensi, custodire i pensieri in preparazione.

O Gesù, io valgo tanto poco a dirigere nelle vie dello spirito e dell'apostolato nostro! sono cieco, e sono pusillanime, e sono presuntuoso!

O Gesù, dei nostri vi è chi abusa della fiducia; vi è chi ristagna e non fa! vi è chi va fuori via. Tu salva tutti e richiama!

Questi punti devo guardare: i pensieri: una selva di pensieri vani e folli come vengono ad uno sfaccendato;

2. Il pentimento e gli atti dispositivi al sacramento della Confessione perché renda.

3. I desideri eucaristici: di ricevere Gesù, di stare con Lui. E farlo contento di rimanere nel Sacramento per me.

La remissività è debolezza di governo o virtù di rispetto alla libertà?

*14 luglio 1944* [ 13 ]

Proprio oggi, o caro Gesù, mi concedi una grossa pena: quasi che io abbia mentito nella spiegazione della libertà di coscienza delle D[onne] - Io accetto questa umiliazione che sale da chi dovrebbe essere figlio, e mi ferisce nelle viscere paterne.

331&

Io taccio, io rinuncio, io sorrido; ma debbo pure difendere la libertà della coscienza e salvare le anime. O Sangue di Gesù, lava! O Maria, conferma la tua visita in questa bella grazia: risana la M[adre?] e ordina la casa!

Gesù, desidero di credere, di avere fiducia, di amare; desidero la vita di unione con te, con le tue vedute e la tua sapienza, con la tua volontà e il tuo beneplacito, con i tuoi gusti e la tua gloria! desidero di vivere in te, o di essere il termine della tua vita eucaristica!

Caro Gesù, anche a me concedi questa grazia: la grazia di non peccare! e la grazia di aver per la tua misericordia e il tuo amore la fiducia di non peccare più; una fiducia che ha per oggetto il non peccare più; e la grazia che quanti si avvicinano a me acquistino orrore al peccato, e l'amore all'innocenza!

Deo gratias!

Vivere in un'abituale innocenza; e la fiducia di vivere nell'innocenza!

Devotio integralis! Cuius profundum est donatio interioris hominis et exterioris sensus, et totius spiritus.

Cuius altitudo est heroismus in virtute ut a Cristo comprehendar.

Cuius latitudo est oblatio totius operis: oratio, passio, verbo et opere, editio et exemplum.

Cuius longitudo est oblatio pro toto tempore: nunc et semper, ibi et ubique, hodie et in saeculum....

Caro Gesù, nella mia casa credo che la causa dei difetti e

dei dispiaceri sia l'indipendenza. Ognuno non si impenni, non faccia da sé, e dipenda, e l'ordine ci contenti tutti.

2. Per la povertà: formar la coscienza della dipendenza; e provvedere ai singoli e ai reparti.

3. La santa infanzia: è umiltà, farsi piccolo, restare piccolo, sentirsi piccolo; cioè umile, nascosto, sottomesso, soave, all'ultimo posto, sedere per terra; cioè credere e non discutere, sottomettersi e non urtare, amare sinceramente; cioè serenità, pazienza, amor puro, cioè abbandono fiducioso a Dio che vede, che governa, che ama.

4. Ministeri: prestarsi; non scusarsi l'uno per l'altro! e a quello che è più sacerdotale, più devoto, più edificante! non a ciò che è meno!

5. Letture: i discorsi del Papa? ciò che prepara le armi alla difesa della Chiesa! non la curiosità, la morbosità; non servirsi in libreria perché un libro può essere utile, ma notarselo.

6. Non basta che una cosa sia ragionevole; bisogna stare ai comandi.

7. la reticenza, la restrizione mentale; e il pretendere di intendere ciò che non si dice: oh! attenti!

8. non permalosi: non pensare male, non offendersi, non tenere il muso.

Nel mondo si pecca molto, si lavora molto, si parla molto; nel mondo si prega poco: insegnare a pregare!

Pensare e di più e tacere di più! Amare di più e cercare di più le mortificazioni: più! più!

333&

Perché non si lavora per la santità? Perché si è troppo comodi; e allora come i ricchi del vangelo non si corre verso il banchetto di Dio. Si dice che quando si è comodi non si mormora, ma si fa di più.

Perché c'è accidia, paura della fatica; perché vi è orgoglio, il quale umilia, ma non vuol essere umiliato; il quale opprime, ma non vuol essere scosso; pronto a fare come il lupo per non diventare agnello.

Stanco ed iroso.

Ho contrasti in ciò: che io vedo e guardo il bene dei fratelli e prendo e cerco di crescere quel bene; altri vedono il male e mormorano e vorrebbero specialmente questo punire.

Mio Dio, come grondo di umiliazione e di lacrime nel vedermi così vanitoso, così superficiale, così curioso, così teso, così iroso. Mi pento, detesto, confido, mi abbandono a Te!...

Per essere forte sono iroso ed iracondo! Signore Gesù, perdonami!

*19 Ottobre 1944 [ 13 ]*

In questo 25° sacerdotale dico al Signore e confesso:  
quoniam confirmata est super nos misericordia eius!

E perciò a Gesù che ha detto Vieni; e che continua a dirmi: Seguirmi, io rispondo: Sì, Maestro Divino, io ti seguo, quocumque ieris! Amen!

Mi è dolcissimo con atto esplicito ricordare e ringraziare la Madonna poiché ogni sacerdozio esce dal suo cuore; e il mio

334&

ne uscì con una sovrabbondanza di affetto, di cura, di provvidenza, di grazia, di vita.

Stamane il 25° della mia ordinazione sacerdotale: o Gesù, o Maria, grazie! e grazie al Primo Maestro di cui io sono l'ombra.

Sono salito all'altare portando l'ideale del mio chiericato: "Vivo Jam non ego; vivit vero in me Christus!".

Oggi, nella luce del Divin Maestro, l'ideale è più intenso.

Oggi sento come una voce di Dio: Juravit Dominus et non poenitebit eum, Tu es Sacerdos in aeternum: Iddio non è pentito, e il mio sacerdozio durerà in eterno.

Oggi sento che Gesù mi vedeva, mi guardava con occhio celestiale quando diceva: Hoc facite in meam commemorationem.

Oggi dico al Signore: Hanc igitur oblationem servitutis nostrae, sed et cunctae familiae tuae, quaesumus Domine ut placatus accipias diesque nostros in tua pace disponas: per me, la mia casa, la pace.

Oggi dico ai Discepoli: ut meum ac vestrum sacrificium... perché la Casa è sacerdotale.

Signore, tu sei la mia salute, la mia speranza, la mia gloria.

Oh, quanto mi conforta la misericordia!

Non bisogna che i reparti siano per sé; ma per la casa; del resto la Casa ne soffre, le spese aumentano, e i reparti non han lavoro.

335&

Promettere carità, se Dio ci salva: e venerdì!  
(dietro, nei quadretti: punti qua e là):

VIRGO CHRISTI:

Ut sit virgo oportet ergo: ut sit Christi; ut sit firma voto;  
ut sit perpetua; ut sit purissima. Non solo in castitate, ma nel  
pudore che tutela gli indizi, nella sensibilità, e ab omni  
peccato...

Talis esto, anima mea!

Quid decet? ut sit sacerdos! et ecce virgo sacerdos in obl.  
in orat.

Ergo: oratio, et altare, et sacerdotium, et animas! fervor in  
oratione, amor in altari, superimpensio pro sacerdotibus,  
immolatio pro animabus!

Si vis puritatem et castitatem serva laetitiam.

Iddio parla, ispira, fa vedere le cose da farsi ma come ai  
Profeti spesso, cioè senza far vedere le distanze, gli intermezzi;  
e spesso gli intermezzi; e spesso il tempo, il modo, le circostanze  
le lascia pensare a noi e le vuole da noi.

Davanti ai molti doveri ordinare; se l'ordine viene  
interrotto, presenza di mente, docilità di cuore, di pazienza, di  
spirito: Veni Sancte Spiritus!

Se le comunicazioni interiori ti danno umiltà e schiettezza,  
docilità e mortificazione, gioiosità e fiducia sono da Dio...

Se cominciano con luce, crescono la buona volontà,  
portano la riforma sono da Dio.

Nelle afflizioni sono segni di corruttela: il nascondere e il  
negare; l'ostinarsi; lo spiritualizzare l'attaccamento e le  
relazioni.

Sono segni di rettitudine: la rinuncia! con la chiarezza semplice e la preghiera.

La visione di Dio è l'inizio; il godimento di Dio è il mezzo; ma la piena beatitudine sarà nella piena armonia della nostra volontà con quella di Dio.

In noi e negli altri vedere il bene che Iddio vi ha collocato: è gran mezzo di verità.

Per godere dei beni della Comunità bisogna vivere la vita della Comunità e viverla nell'obbedienza ai Superiori.

- = L'umiltà ha il suo pudore come la castità; e quindi detesta i pensieri, le parole, i moti anche involontari, e li cura.
- = I sacerdoti non cerchino ministero dalle Suore: se la volontà di Dio lo affidan facciano un patto con gli occhi, con le mani, col cuore.
- = Il maggior dovere dei Superiori è pregare; il maggiore e continuo lavoro è soffrire.
- = La luce e la grazia di Dio ci rendono docili alla sua volontà, e ci uniformano.
- = Non esaurirsi e non abbandonare gli altri: ma con fiducia avvisare, correggere, chiedere e far fare.
- = Il Superiore vigilet, regat, foveat: non si carichi di lavori personali.
- = Il Matrimonio popola la terra di abitanti; la verginità popola il paradiso.
- = Abbassare l'orgoglio dello spirito e quello della carne.
- = Non scusarci mai.
- = Le mortificazioni che non sono d'obbligo regolarle con criterio, per evitare pericoli. E tenersi nel pentimento.

- = Curare molto bene gli esami di coscienza affinché il Signore ci perdoni non solo quel che facciamo, ma anche quel che non facciamo.
- = Le incomprensioni fanno santi.
- = Si prega bene volendo pregare bene: e Iddio ne dà la grazia!
- = Ogni spirito ha la sua grazia: servire Iddio e abbandonarci a Lui mano mano che ci visita; e con semplicità infantile fare il dovere sotto il suo occhio, nel suo amore, nella sua intenzione.
- = Nelle pene che Iddio ci elargisce, silenzio, e tutto accogliere ciò che è sofferenza personale; ciò che è danno della Congregazione amorevolmente evitarlo, e impedirlo.
- = Sentire è delicatezza, vincere il risentimento è virtù.
- = Per vincere la permalosità guardare serenamente a Dio.
- = Sulle ragioni degli altri, aprire l'orecchio; considerarle e mettersi nei panni loro.
- = Per chi fa soffrire avere più carità, più preghiera, più pazienza.
- = Accondiscendenza: questa è umiltà e prudenza; ma non lasciare fare la volontà propria, perché questo è debolezza che toglie a chi la fa la mercede del cielo.
- = Davanti ai doni di Dio e doni di Dio sono: doni spirituali, doni di salute, doni naturali, doni materiali –, le anime umili diventano più umili, più riconoscenti, più grate, più ringraziano, più si distaccano, più salgono a Dio; le anime grette si confondono, sprecano; le anime orgogliose si invaniscono, si recingono di egoismo, si allontanano da Dio e dalla carità.

- = La Casa deve orientarsi al rispetto, all'aiuto, all'amore vicendevole; perciò più comprensione, più pace, più contento; meno dispetto, meno risa, meno diffidenza; più unione, più virtù, più concordia! Pare bene che l'anno liturgico si svolga, ci riveli, ci doni questo spirito di intimità con Dio, di serenità, di gioiosità.
- = Signore, tu mi hai dato un amore di carità più spirituale, più illuminato, più intimo, più contento per la virga virginitatis meae.
- = La purezza è amore. Si effonde e attira le anime; si unisce sempre più a Gesù. Lo studio della bellezza fa pacifici.
- = I difetti sono oggetto di fiducia e stimolo all'amore e alla virtù, e scala di perfezione.
- = Se c'è una vetta raggiungibile si deve raggiungere; se c'è una profondità di abbassamento, bisogna arrivarvi.
- = La confidenza sia un amorosissimo abbandono in Dio, alla sapienza di Gesù, al suo governo, al suo amore, al suo cuore. È esercizio di predestinazione.
- = Volontà di essere santi; coscienza di non esserlo ancora: umiliazione di essere ancora indietro; fiducia di arrivarvi.
- = Ogni grado di unione con Dio richiede un grado nuovo di pentimento, di innocenza e di piccolezza evangelica. Tanto più se Dio si unisce a noi perché Lo diamo, come s'è unito a Maria perché ne fosse madre.
- = La piccola via è via, non è termine! Il termine è Gesù, tutto a noi; tutto a Lui! tutto alle anime! tutto a Dio!
- = La nostra spiritualità fa giganti nella santità, nella virtù; ma esige che chi vi entra sia piccolissimo, infans, umilissimo.

- = Che nelle Case non entrino abusi! Visitare è salvare; e si salva con la croce!
- = Non solo che si resista e sradichi il male; ma che si coltivi e alimenti il bene.
- = Dare alle cose tono di letizia.
- = Le crisi di pietà filiale si superano spingendosi... fino all'eroismo!
- = Unione, unità di vita con le F[iglie] S[an] P[aolo].
- = Iddio prepara la maggior unione con la maggior contrizione: accoglierla quando la manda, con la confusione che l'accompagna; la maggior unione poi è alla croce e alla vita eucaristica.
- = La fiducia d'una vita innocente, e la grazia di far bene e crescere lo stato di grazia.  
La fiducia di una vita di purissima verginità, e la grazia di offrire vergini.
- = Fede, fiducia, amore, unione di volontà, di mente, di gusto.
- = Tutto come se fosse vero, se fosse giusto, se fosse buono: con riconoscenza, con gratitudine, con docilità; senza offendere la libertà, la carità, la verità. Gettando in Dio ogni cura.
- = Volere l'umiltà, il nascondimento, la sommissione, l'umiliazione secondo la volontà di Dio; quanto, come, perché piace a Lui. Volere l'umiltà del cuore di Gesù Eucaristico, essere piccoli, sentirsi piccoli, restare piccoli per abitare nel suo cuore.
- = Piace a Dio che con semplicità, con chiarezza, con vigore, con soavità, con immenso amore si curi ora l'unità della Congregazione e l'osservanza delle regole comuni; non l'unione di due gruppi; ma l'unità della

340&

Congregazione; dividere è come voler smembrare il tronco di un albero: bisogna che cresca, e a tempo suo i rami, se dovranno vivere da sé, vivranno; dividere è far danno a tutti e due; anche la Pia Società e le F[iglie] furono per molti anni una sola famiglia, fino a che vissero da sé; sic fac et placabis; hoc tuum est; e vi è anima che aiuta.

= Il fascino, l'ebbrezza, la luce della virginità. Semplicità, libertà, sveltezza, unione: credere e sentire la presenza di Gesù nella Comunione; non dice nulla Gesù?

= Tutto per amore; non solo amore, ma comunione di vita.

= Lo Spirito Santo è Sposo non solo di Maria, ma di ogni vergine per formarvi Gesù, il Sacerdozio, la Sponsa X.

# 1946

---

(Note: anno 1946) [ 12 ]

## **DA UN ESAME QUOTIDIANO**

Punti d'esame:

1. Pio timor di Dio;
2. Umiltà soave, paziente, serena
3. Servizio in Christo
4. Virg[initas] m[oralis]

Coraggio! Molti difetti sono di natura, perché ci umiliamo e perché confidiamo; e così Iddio sia libero in noi e operi!

Fretta! fretta! fretta!

Fatica al raccoglimento nell'orazione: basta poco per distrarmi; non sono pio, non sono forte, non sono umile. Mi affanno sul da farsi, e non faccio tranquillamente il dovere. Poco unito con Dio. Sempre fastidiato e preoccupato sul da fare.

Punti d'esame:

1. Il Divin Maestro nella preghiera
2. Il Divin Maestro nell'umiltà serena, soave, paziente
3. Il Divin Maestro nel servizio.

Fervore: pratiche del mattino.

Sento profonda malinconia perché non arrivo, non amo, non confido, sono ostacolato, non riesco a fare ogni cosa.

342&

Sono pungente, tagliente, stizzoso, non soave.

Il servizio mi costa!!! Sono troppo pronto a riprendere e rispondo secondo i miei sentimenti.

O Maestro Divino, ecco chiudo l'ottavario del Corpus Domini e tu mi fai vedere e sentire che il Divino Maestro abita nell'Eucarestia e che l'eucarestia è il mistero del Divin Maestro.

O Maestro Divino, quanto quest'anno mi sono avvicinato a te nella conoscenza e nell'amore! Ora ti chiedo: matura la mia persona, così che pensi secondo luce, che voglia secondo giustizia, che senta nella carità e nella libertà; matura la mia persona soprannaturale, nella fede, nella speranza, nella carità!

Soffro, taccio disgustato o mi lamento quando si viene meno al dovere, alla responsabilità, all'orario; si ha molta cura di sè.

O Maestro Divino, mi è una grande sofferenza quanto avviene nella Congregazione e quanto avviene in Casa. Signore, ti offro il mio orgoglio, i miei timori, le mie lagrime.

O Maestro Divino, sono oppresso dall'oscurità, dall'angoscia e dal timore. Che avviene? si può portare una responsabilità. Sì, sì: io sono a tua disposizione: non voglio di più, non voglio di meno. Tu sei la luce, tu sei la guida, tu sei la gioia! Tu sei me ed io sono te!

O Spirito del Sig. Canonico, aleggia attorno a me. E ottienimi un confessore pio, e a me ottieni la grazia di confessarmi. Ho più bisogno di spirito e di confessarmi. Ho più bisogno di innocenza e di purificazione. Ho più bisogno di santità

343&

vitale. Debbo guardare di più le cose tue? Guarda e aiuta il Primo Maestro, nella salute, nel governo, nella sua vita interiore, nei suoi viaggi!

Gesù, io vedo in casa la paura del sacrificio e la concessione alla comodità.

O Maestro, tu mi hai dati dei ministeri: io non ne rifiuto alcuno, li compio tutti, anche se mi costano, anche se non ho chi comprenda, chi sia dalla mia parte. Voglio però piacere a Te, sempre, dappertutto, con tutti, in ogni cosa: io sono il tuo ministro e solo il ministro: prima, però, ti amo per me: piacerti, piacerti, ministrare!

Non contraddico, non contrasto, non contristo il Primo M[astro]. Io sto con Lui, e lo intendo e lo seguo e lo consolo!

La rinuncia all'A. mi costa ed io trovo difficile il farla.

Sacrifico le mie cose, per gli altri.

Non parlare di terzi con altri. Nelle contraddizioni mi stizzisco.

Con qualcuno non ho pazienza a sentire.

Sono tanto distratto nella mia giornata, in tempi delicati, in Roma.

*18 Aprile 1946 [ 12 ]*

Nel mio servizio io non sono docile alla volontà di Dio di segno e di beneplacito; ma mi cruccio a pensare io il meglio, a scegliere e a cambiare, con preoccupazione, e mi affanno

ed affliggo: sereno, svolto a prendere i mezzi più ordinari e umili.

Io sono preoccupato della mia adesione al P[rimo] /M[astro] quasi questo mi togliesse la popolarità in Casa; ma il P[rimo] M[astro] è uomo di Dio e quindi io sto con lui, e lavoro con lui, e prego con lui.

Più amanti del dovere che delle feste; coscienza, responsabilità, sensibilità... Stare a posto, prendersi i propri uffici! Sapersi contentare!

C'è tra noi chi serve e chi non serve Dio!

2. Ho coscienza, amo, mi dedico, lavoro al fine speciale nostro; ma cado nella fiducia, nell'ordine, nella visione delle cose.

3. Voglio fare ex charitate; ma bene spesso le strettezze finanziarie, la cura dell'amministrazione sembra sovvertire il gratuito.

4. Ho devozione: ma forse scarseggio di zelo per S[an] P[aolo], la M[adonna], il Divino Maestro. Forse vogliamo troppo assieme? Il desiderio dell'ultimo posto è solo un pensiero: io soffro alle trascuratezze e sono contento dei riguardi.

Il regimen io lo trascuro in questi punti: nella correzione, forse un po' nella stessa vita religiosa, sebbene a ciò io guardi assai, forse nel provvedere il decoro.

= Io non faccio abbastanza passare i preti.

= Con il Divino Maestro nel mistero eucaristico: pigrizia, disattenzione, distrazioni alla vera presenza;

visita slegata; Messe con varie imperfezioni esterne ed interne; comunione senza interiorità;

l'abbondanza delle cose generali mi rende meno attento ad singola;  
capire di più i bisogni, sentire di più le necessità, soccorrere di più i singoli, ma esigere; e poi, gli infermi... mi lascio convincere dalla prima relazione;  
mi mostro troppo fastidiato e preoccupato nel rispondere a cose pesanti; nella mortificazione computo, misuro, ho paura di me... Essere confessore quale vorresti trovarlo per te; pieno di amore per Dio e di compassione per le anime. Nelle oscurità, abbandonarmi a Dio: le notti oscure sono perché non ci fidiamo di noi, ma ci fidiamo della Madonna, di S. Giuseppe, dei santi nostri, di S. Paolo...

La penitenza:

a) il mio servizio, i miei doveri di ufficio, superando lo smarrimento dell'oscurità, l'avvilimento del contrasto, lo scoraggiamento dell'angoscia; ma lieto, svelto, sereno...

b) adattarmi alle necessità e a quello che carità o dovere richiede nel mondo, con generosa rinuncia al mio;

c) le molteplici, piccole negazioni a me stesso.

(Il resto - lo si vede bene - sono consigli di confessione che... non svelano nulla di nuovo circa il Sig. Maestro, se non la sua umiltà e la sua diligenza nel notarsi tutto.)

346&

24 Ottobre 1946 [ 12 ]

Partenza per Roma:

Signore, guarda la mia angoscia, il mio tormento, l'oscurità che mi avvolge! Il tuo sangue, le tue lagrime, il tuo sguardo mi possano salvare, mi salveranno. Mi trovo come in un mare di iniquità, sudate da me, che detesto, che aborro, che abomino, che non voglio. Di cui, sì, accolgo l'espiazione, la riparazione, il lavoro. O Gesù, vieni! In te il Padre mi vede!

Chiedo sacrifici agli altri, invece di non disturbare e farli io! O Gesù, la santa virginitas, quale cimento, per le mie imprudenze? O Gesù, io temo di non aver agito svelto, e di aver temuto per me e di aver cagionati i mali alle P[ie] D[iscepole].

O Gesù, sono forse lento, per Roma?

Mi lamento e soffro, invece dovrei pensare, giudicare, confidare, incoraggiare, sostenere, illuminare! Fare ciò che gli altri non fanno.

Signore, miserere se nelle pene delle D[onne] io ho operato a loro danno!

Umiltà di parole non effettiva: molte parole, poca semplicità: molta effusione, poca verità.

O Gesù, Maestro Divino, ecco l'ultima settimana. Desidero soddisfare, riparare, restaurare; ma la devozione è poca cosa; poco ti do di me stesso; poco vivo di te: vivo dei pensieri miei, delle volontà mie, delle passioni mie! Vivo così poco sotto l'occhio tuo, nell'orazione tua, nella direzione tua!

Questo mese ho una punta penetrante contro quelle

347&

P[ersone] che pure venero, stimo, lodo, rispetto. Il Primo Maestro fa leva su me; e io sfuggo, mi lagno, non penso così. Seguo lo scontento, l'affanno, la preoccupazione, il fastidio.

Stizzoso nei contrattempi e vari lamenti per incidenti. Io sono immerso in un mare di difetti e di iniquità; mi lamento degli altri; mi stizzisco nella contrarietà.

Scoraggiamento. La pietà verso Dio è poca!

Il Primo Maestro ha fatto col Signore il patto di equità:  
Egli protegge chi gli dà buoni sacerdoti e buoni religiosi!

# 1947

---

*Il 31 Gennaio 1947 [ 12 ]*

Notava come punti d'esame quotidiano spicciolo:

Devozione al Divin Maestro:

1. Nell'orazione raccolta,
2. Nell'umiltà paziente
3. Nel servizio devoto.
4. *Virgin ext.* Non mi accorgo e mi vanto di quel che faccio.

*Testi senza data*

## **IL DIVIN MAESTRO**

Il terzo giorno è "surgam et ibo ad Patrem": perciò è giorno di fiducia e di combattimento che ci libera da ogni smarrimento, scoraggiamento, sbandamento.

Art. 5 : "Amore a Gesù Cristo nostro Divin Maestro".

1. Chi è il Divin Maestro? Il Divin Maestro è Gesù Cristo il Figlio di Dio fatto uomo, vero Dio e vero uomo, il verbo di Dio nell'umana natura. E Gesù Cristo era chiamato "il Maestro"; lo chiamavano così i farisei e i suoi nemici: "Maestro, quale è il comandamento grande" (Matt. XXII, 36) "Il vostro Maestro mangia coi pubblicani?" Lo chiamavano così per amore i seguaci, cioè i discepoli: "Maestro, io ti seguirò ovunque andrai"; "Maestro buono, qual bene farò io per avere la vita

eterna?"; "Voi mi chiamate "Maestro", sì, dite bene!"

"Maestro, dove abiti?"

## 2. Dove dimora il Maestro Divino?

Egli è vivo e dimora in cielo e nel mistero eucaristico. Il Divin Maestro è dunque Gesù Cristo vivente e glorioso presente nel cielo e presente tra noi, qui nel Tabernacolo. I primi cristiani chiudevano le adunanze con l'inno: Veni, Domine Iesu! S. Paolo così lo mostra e lo contempla: "Videmus Christum, gloria et honore coronatum!". Egli viene, a prenderci e noi "saremo sempre con Lui". L'Eucaristia è la preparazione alla sua venuta: "donec veniat" ed è Lui nella sua presenza: panis quem frangimus".

3. "Hoc facite in meam commemorationem", in memoria di me, a ricordo, a continuazione, a rinnovazione dei misteri, dei singoli misteri della mia vita: la messa dell'Altare, qui e in cielo, perpetua, nello stato glorioso, i misteri della vita del Maestro Divino: la sua infanzia, la Croce, la gloria. Il Divin Maestro è dunque la Persona di Gesù Cristo nei singoli misteri: Egli è il Divin Maestro se lo consideriamo su la paglia; è il Divin Maestro sulla Croce; ... il Bambino, il Crocifisso, il cuore di Gesù... ovunque lo Spirito Santo vi conduce, così potete onorarlo. Che diamo al Maestro Divino? Amore! che è conoscenza, che è imitazione, che è contemplazione, che è preghiera particolare: contemplarlo nei suoi misteri è apprenderlo, avvicinarlo amorosissimamente.

## **LA DEVOZIONE AL DIVIN MAESTRO**

Gli esercizi del 4° giorno sono l' "ecce ego", sono offerta,

dono, trado; consegno, la dedizione, offerta di noi a Gesù Cristo; sono il “sì” confermato, rinnovato, compiuto per tutto l’anno, per tutta la vita che segue: generosità.

Art. 62 - “Coltivare un amore speciale verso Gesù Cristo nostro Divino Maestro”. Noi “speciale devozione verso la Persona di Gesù Cristo”.

1. Che cos’è devozione? non è solo una pratica: è offerta, donazione, consegna: è traditio sui ipsius; non sono più della terra, della famiglia, di me stesso: sono homo Dei, virgo Christi, consacrata, dedicata, fatta di Dio; quindi piena devozione nel battesimo e nella Professione Religiosa; noi facciamo professione per dedicarci, consacrarci, offrirci, donarci consacrarci al Maestro Divino. Quindi la devozione al Divin Maestro è ragione, principio, inizio, metodo, scala, sostegno, corona, perfezionamento, consummazione della nostra vita spirituale sampaulina. Dedicazione: quale e poi? dedicazione attiva, operante al servizio del Maestro Divino; e ciò per chiamata sua, per vocazione, per missione, per vincolo religioso. Perciò soprattutto la nostra volontà nella sua per seguirlo: sequere me; la nostra mente aperta a la sua parola, a la contemplazione dei suoi misteri: In me credite; il nostro cuore contento di fare contento Lui, Praebe cor tuum mihi; spenderci per Lui; pregarlo con ogni fiducia... Vivo in fide Filii Dei... Christo confixus sum Cruci... vivo autem... qui dilexit me et tradidit... Dedicazione, consacrazione al suo Vangelo: conoscerlo, crederlo, possederlo, praticarlo: la sua legge i suoi esempi, imitarli e praticarli e predicarli; alla sua redenzione, prenderla nei sacramenti e darla nell’orazione: tutti i cuori a Lui! Alla Chiesa che è la Vergine Sposa e nostra Madre e suo corpo e pienezza.

2. Devozione alla Persona di Gesù Cristo, vivente nell'Eucaristia; ma qui fanno capo e sono rinnovati e perpetuati tutti i misteri; perciò nei suoi misteri secondo che l'anno liturgico ce li presenta e propone: l'anno liturgico è la miglior pratica eucaristica.

3. Devozione: dove comincia, dove finisce, di che si alimenta? Amore! amore speciale.

### **LO SPIRITO DEL DIVIN MAESTRO**

Quinto giorno: riposo in Dio! Vi siete offerte, date, consegnate; oggi guardatelo, lasciatevi guardare, state vicine a Lui, lasciate Lui vicino a voi, amatelo, lasciatevi amare... .. dopo giorni di gran lavoro; in Lui ogni pensiero, ogni sollecitudine, ogni pena e timore. S. Paolo insegna: "Hoc enim sentite in vobis quod et in Christo Jesu", sentite come Lui, pensate a Lui, cercate Lui, sentite con Lui. Egli così pensava, voleva, sentiva: mihi vivere Christus est... Egli quindi aveva lo spirito del Maestro Divino. Lo spirito del Maestro Divino è lo spirito che fa a noi vivere la vita del Maestro divino nei suoi singoli misteri. Questo è lo spirito delle Costituzioni.

Art. 147 - "Non dimentichino i precetti del Maestro Divino, imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore; metti all'ultimo posto. Quest'umiltà religiosa, perciò, per praticarla come si deve in casa, seguire lo spirito del Maestro Divino, ossia vivere la sua vita nel mistero dell'umiltà: e quale è il suo spirito? Egli è Dio, ma si è abbassato, annichilito, fatto uomo e terra, umiliato, fatto servo e dipendente". Nella pratica dei consigli evangelici, cioè nella via della perfezione, nell'esercizio dell'obbedienza, della castità, della povertà, per professarle come in casa si deve, secondo il modo che noi dobbiamo, seguire lo spirito del Maestro

Divino, cioè vivere le sue orme nel mistero della obbedienza, della castità, della povertà: “Le Suore considereranno, in chi comanda, Gesù Cristo” e obbediscono a Lui che ci ha preceduti con l’esempio: “Christus factus est oboediens usque ad mortem... crucis... exaltavit illum...!” “La purezza della mente e del cuore e del corpo, deve modellarsi ed elevarsi nell’amore e nell’imitazione di Gesù Maestro: e sempre devono adoperare la vigilanza voluta dal Divin Maestro”. Infatti:

“Christus se obtulit immaculatum Deo, ut emundaret conscientiam nostram”. “La Religiosa sopporti volentieri le privazioni delle cose terrene, per amore e ad esempio del Divin Maestro”. Quale esempio? “Christus pro nobis egenus.....”. La via facile per virtù e voti: osservanza e lavoro: vivere la vita del Maestro Divino, come pensava, faceva, sentiva Lui! ContemprarLo, seguirLo, chiederGli grazie!

### **COME INTENDIAMO IL DIVIN MAESTRO**

Sesto giorno: giorni di lavoro i quali esigono delicatezza, direzione, raccoglimento, preghiere. Fin’ora voi cercavate Dio: ora Iddio in voi cerca voi; questo giorno: proposito! Pace, confermare, offrire; l’oggetto dell’esame particolare; proposito dei voti.

Art. 154 “Gesù, Maestro Divino, è la Via, la Verità e la Vita”. Sotto quale spetto noi consideriamo, onoriamo il Divin Maestro? Come noi lo prendiamo? La nostra devozione che cosa cerca e trova nel Divin Maestro? “Egli è la Via, la Verità, la Vita”. Che vogliono dire queste parole? che il Divin Maestro è l’esempio di ogni virtù, delle nostre virtù, che le nostre virtù debbono essere le sue; che il Divin Maestro è la luce della via; è la luce e l’insegnamento che ci fa conoscere il Padre, che ci dà la sua sapienza delle cose celesti, che ci dà

la scienza delle cose di Dio; che il Divin Maestro è la fonte di ogni benedizione o grazia, ogni consolazione e pienezza di vita soprannaturale. Perché noi onoriamo il Divin Maestro come via, verità e vita? Perché Egli si presenta così: “Io sono la Via, e la Verità e la Vita”; “nessuno viene al Padre se non per me; chi conosce me conosce il Padre; il Padre è in me ed io sono nel Padre”. Perché così è chiamato il Verbo Eterno di Dio, cioè il Divin Maestro in seno al Padre: “Beati quelli che custodiscono le mie vie; chi ha trovato me, ha trovato la vita; beato chi mi ascolta”. “In me ogni grazia della vita e della verità, in me ogni speranza di virtù”. Perché spesso negli oremus e nelle benedizioni: qui es via veritas et vita”. San Paolo: “sapientia, virtus, vita nostra”. Perché così la persona di Gesù ci è data nella pienezza delle sue integrità e dei suoi tesori; ci è dato tutto, così che possiamo in Lui totalmente aderire; Egli dimorerà tutto in noi e noi troveremo in Lui una dimora piena e perfetta.

2. La Giaculatoria è indulgenziata: 500 g. La formula va bene come Comunione spirituale. Da chi impareremo? Da Lui! Tu verba vitae aeternae! A chi ci accosteremo? A Lui! Tu Pater et dux! Da chi avremo salvezza? Da Lui!... redemptio, sanctificatio...

## **LA DIVOZIONE AL DIVIN MAESTRO NELLA PIETÀ**

Penultimo giorno: ottimo. Può dare qualche preoccupazione perché il giorno del programma religioso, il giorno in cui dobbiamo disporci l'anno; e la preoccupazione è qui: che farò io? “Semper cum Domino, cum Christo, col Divin Maestro; e farai la sua volontà, il suo beneplacito”. Perciò vi è un modo di fissare l'oggetto dell'esame generale, del programma religioso: dappertutto e in ogni cosa: umile, semplice,

docile, fiduciosa: ordinare pietà, virtù studio, apostolato, vita comune, voti. Di più, generosità: opere supererogatorie; buone ma non comandate: non tocca a me... e tanto più; iniziativa serena e generosa, quanto più responsabili: vi sono nelle case persone costruttive e nemmeno se ne accorge... L'aspetto speciale "Via Verità e Vita" in cui consideriamo e onoriamo il Divin Maestro, ordina la nostra vita Religiosa e spirituale in un metodo nostro, personale.

Art. 154 - "La pietà delle Figlie di S. Paolo si deve nutrire specialmente con lo studio di Gesù, divin Maestro, che è la Via, la Verità e la Vita, affinché progrediscono veramente in sapienza, grazia e virtù... amando Iddio con tutta la mente, volontà e cuore ed opere".

1. Pietà e amor filiale; la pietà è fondamento di tutte le virtù religiose, "sorgente di tutte le virtù religiose", "utile ad ogni ufficio e dovere", perciò "esercitarsi nella pietà" tutte, sempre, dappertutto.
2. Con qual metodo? con un metodo di un amor filiale, integro, pieno, personale: perché? perché come la persona del Divin Maestro è data a noi nella pienezza della sua integrità, così noi aderiamo a Lui con la pienezza della nostra integrità, ossia con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze e la volontà; amare il Maestro Divino con la mente, studiarlo, meditarlo, contemplarlo, credere; amarlo con la volontà, ubbidire, imitare, seguire, servirlo; con il cuore, affetto, desiderio, sacrificio; con le opere: il dovere, lo spenderci! A che fine? che la forza delle preghiere nostre sostenga la fede; che la forza delle preghiere nutra le opere.
3. L'amore personale, sia libero da preconcetti, da passioni, da oppressioni.

## **LA DEVOZIONE AL DIVIN MAESTRO NELLO STUDIO**

Non mi ero accorto che il giorno ottavo è l'ultimo e quindi riassumiamo gli argomenti. Giorno ottavo; preludio di cielo: porta paradisi. Il paradiso che solo luce e amore ha per confine, è gioia, gioia, gioia! Oggi pure la letizia è uno degli elementi teologici più importanti e più da ricercarsi e coltivarsi: perché? il regno di Dio è gaudio e pace! noi siamo cittadini del cielo e della casa di Dio, che è beatitudine: e allora? gioia è camminare bene.

Art. 180. «Lo studio della religione... fondamentale... curato in modo speciale in estensione e profondità... conoscenza di Gesù Cristo Maestro Via Verità e Vita, dottrina, morale e culto...». L'Istituto è organo insegnante nella Chiesa; chi studia? l'Istituto nei suoi organi; con umiltà e fede. Ma chi studia religione? Questo studio è come la pietà, fondamentale; quindi tutte, di continuo; tutte, in ogni casa, senza finire mai.

Ma che cosa si studia? tutta la dottrina della Chiesa, tutto il Divin Maestro nella sua dottrina, nelle sue leggi, il rito e l'orazione; e meglio ancora: come si studia? così: conoscere le verità, portarle alla pratica nella vita nostra, chiedere a Dio nuove grazie; dopo la scuola e dopo lo studio non usciamo solo più dotti, ma più buoni e più pii; in ogni festa e in ogni mistero, ci chiediamo: che cosa credo? che cosa penso ora? cosa chiedo a Dio? Ho studiato il mistero della SS. Trinità: ed ora? credo che ho un Padre in cielo? che è fonte di grazia? credo nel Figlio di Dio in cui vedo il Padre e lo conosco? Credo nello Spirito Santo, distributore delle grazie, donatore dell'amor divino? Adoro il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo in una vita d'unione con Gesù Cristo? Mi lascio guidare dallo Spirito Santo ?

356&

Art. 188: E quando ho la dottrina, la do e comunico tutto il Divin Maestro col mio apostolato? sono raggio, canale di grazia? porto ed evangelizzo un vangelo vivo, vissuto, vivificante?

Art. 376: Come pratico le costituzioni? Per amore al Divin Maestro, nel suo amore, per amarlo sempre!

*Testi senza data* [ 15 ]

### **APPUNTI DI SPIRITUALITA'** (Sig. Maestro)

1. La spiritualità è la vita spirituale, la sua dottrina, il suo metodo.
2. La dottrina spirituale è la scienza direttiva dell'attività spirituale dell'uomo al conseguimento della perfezione soprannaturale: ossia è la scienza e l'arte di farci santi. Si chiama anche dottrina dell'avanzamento spirituale, dell'adolescenza spirituale e ascetica.
3. Vi sono molti libri di dottrina spirituale, ed è un bene perché molti libri i quali con diverso stile e diverso metodo trattano delle stesse cose, per diverse vie, la fanno entrare nella mente, nella volontà, nel cuore, nella vita. Infatti le anime non han tutte gli stessi bisogni e stesse grazie.
4. La vita spirituale ha per tutti un principio e una sorgente comune, un fine e un coronamento comune: la carità, vincolo di perfezione. Tutto viene dalla carità, cresce con la carità, termina nella carità.
5. La vita s'inizia per tutti nell'orazione: ma ha un proprio metodo per svilupparsi. Il nostro metodo è apprendere, seguire, donarsi al Divin Maestro Via e Verità e Vita.

Onde per noi sampaulini il Divin Maestro è base e cominciamento, metodo e sostegno, corona e perfezione della nostra spiritualità.

6. La dottrina spirituale, per dirigere l'attività al conseguimento della perfezione soprannaturale, indica la via, ossia il metodo, proprio fondandosi su speciali principi soprannaturali. Per noi sono i principi di S. Paolo: ad Patrem, in Christo Jesu, per Spiritum Sanctum, in Ecclesia, in omni bonitate, in vitam aeternam, mortificationem portantes, cum Matre Jesu.

### **L'INSEGNAMENTO OSSIA LA SCUOLA DI SPIRITUALITA'**

7. L'insegnamento della spiritualità ha anche una storia?

Ha una bella storia e la narrano buoni autori come il Cayrè: Corso di Patrologia; il Tanquerey: Compendio di teologia ascetica e mistica; il Portaluppi: Dottrine spirituali. In Italia, in Francia, in Germania, in Spagna, in Belgio vi sono belle collezioni.

8. Quando si è formata la dottrina spirituale?

La dottrina spirituale si è formata sulla antichità cristiana, all'epoca dei Padri, presso le cattedre dei grandi Vescovi, e nella comunità dei Monaci.

9. Abbiamo nomi di questi grandi Maestri?

Nei primi secoli: la Didaché, S. Clemente Romano, S. Ignazio d'Antiochia, S. Cipriano. Dopo il IV secolo; nelle chiese latine: S. Ambrogio, S. Agostino, S. Gregorio Magno, S. Benedetto il patriarca dei monaci d'occidente, Cassiano. Nella chiesa greca: S. Atanasio, S. Ephrem, S. Cirillo, S. Basilio, padre dei monaci d'oriente, S. Nilo, S. Giovanni Climaco.

10. Da quali fonti discende la dottrina spirituale della ascetica o perfezione? La dottrina spirituale della perfezione discende dalle Scrittura e dalla divina Tradizione: I Padri l'hanno testimoniata, i Dottori l'hanno spiegata, i Monaci l'hanno applicata.

11. Vi è qualche differenza di oggetto nella vita spirituale dei Monaci d'oriente e d'occidente?

I Monaci d'oriente combattono di più il vizio e la concupiscenza; i Monaci d'occidente attendono di più alla pratica della virtù; gli uni e gli altri praticano la mortificazione, lo sforzo, la preghiera, e salgono alla contemplazione.

12. Quali sono i principi fondamentali su cui poggia la dottrina spirituale?

Sono questi due:

Iddio colle sue grazie ci eleva, ci vivifica, ci previene, ci corrobora, ci attira, ci accompagna, ci segue, ci illumina. L'uomo colla sua attività personale, nella luce della grazia, col suo aiuto e la sua dolcezza, si spoglia dei difetti, sale nella perfezione, si unisce a Dio, combatte, corrisponde, prega.

13. Chi ci fa vedere in perfetta armonia l'azione di Dio in noi, l'opera nostra personale unita a Dio?

S. Paolo: onde la nostra spiritualità è sampaulina.

“Non ego tantum, sed gratia Dei mecum: gratia Dei in me vacua non fuit”.

14. Chi è lo specchio di ogni perfezione?

Lo specchio di ogni perfezione è il Divin Maestro in cui abita la pienezza della grazia e della divinità; in cui è presente l'umanità in tutta la sua bellezza e integrità. Egli perciò è la fonte e il fondamento, la luce, la via della spiritualità; e noi da lui la prendiamo, credendo,

imitando, amando. Con Lui, in Lui, per Lui, la Madonna.

15. L'ascesi dei monaci e delle vergini si ordinava sull'osservanza della castità perfetta: che era il motivo generale per cui lasciavano il mondo e si ritiravano nel servizio di Dio: vir Dei; virgo Christi.

## **SCUOLE DI SPIRITUALITA'**

16. Dove si costituirono le scuole di spiritualità?

Le scuole di spiritualità si costituirono e svilupparono in seno delle famiglie religiose specialmente.

E la stessa ragione che suscitò nuove famiglie religiose, suscitò pure per queste famiglie e per tutti i loro aderenti nuove forme di vita spirituale: queste nuove ragioni sono i nuovi bisogni interni, ed esterni della chiesa, corpo mistico di Gesù; i bisogni interni determinati dal suo sviluppo interiore; bisogni esterni determinati dalla sua espansione e dai suoi nemici.

17. Che cosa hanno di comune e di proprio le scuole di spiritualità?

Di comune hanno i principi fondamentali, la carità, l'unione a Gesù; di proprio hanno i principi speciali, il metodo, il modo di prendere e di dare il Divin Maestro. Così ogni uomo, secondo le sue grazie e la sua natura trova il suo lavoro e la sua via di perfezione.

Le famiglie sampaoline, in questo tempo in cui bisogna unire fortemente la virtù alla coscienza, e il garbo alla virtù e la grazia allo sforzo, ha per principio, e per metodo e per arrivo il Divin Maestro; anzi è Gesù vivente nella integrità piena dei suoi misteri e della sua persona. "Servizio di Dio".

18. Le scuole benedettine o di S. Benedetto.

Dove sono formulati i canoni di questa scuola?

Nella "Regula Monasteriorum" di S. Benedetto.

Qual'è il fine di questa scuola? Il fine è di rendere a Dio, nostro Signore, a nome della società il debito culto religioso; e il debito culto è il culto pubblico della Chiesa; perciò la spiritualità benedettina è concentrata nel Divino Ufficio e la sacra liturgia: essa è quindi adattissima per i Monasteri.

Quale è il corso annuale?

Il corso annuale è l'anno liturgico, nello svolgimento dei suoi misteri.

In essi Dio diventa Maestro, esempio, fonte di grazia, e si dà ai suoi; e noi lo conosciamo, lo seguiamo, lo preghiamo, aderiamo a Lui.

La liturgia è quindi la fonte, il metodo, la luce di quella scuola di spiritualità. Anche per noi sampaolini l'anno liturgico, nei suoi misteri, è la gran via per conoscere, apprendere, imitare, unirci a Gesù, il Maestro Divino.

La scuola benedettina provvede solo al culto pubblico?

Provvede specialmente al culto pubblico: ma provvede pure a una delicatissima formazione personale.

Il carattere personale di questa scuola è la contemplazione, l'affetto, l'orazione e la pratica silenziosa della virtù e del lavoro.

Che ne uscì dalla scuola benedettina?

Uscirono dotti, santi, apostoli; uscirono popoli rinnovati, civilizzati; uscì la nuova Europa cristiana.

Chi sono i maestri di questa scuola?

S. Benedetto, S. Anselmo d'Aosta, S. Bernardo, il Bona, il Guéranger, il Schuster, lo Chautard, il Marmion, lo Stolz, S. Ildegarda, S. Matilde, S.

Geltrude, S. Brigida. Il Monastero è la “Schola dominici servitii”.

19. La scuola di S. Vittore.

“La natura”.

Fiori nei Monasteri dei Canonici Regolari, a Parigi e a Vercelli specialmente.

Quale è il fine e i mezzi di questa scuola?

Di unire l'uomo a Dio per mezzo della contemplazione delle creature.

I principali autori sono Ugo e Riccardo e S. Vittore.

Gersenio, e Tommaso Gallo di Vercelli, S. Francesco e

S. Ignazio presero molto buon spirito da queste scuole.

Noi pure, seguendo il Divino Maestro nel mistero della lode al Padre per mezzo delle creature, ne prendiamo il

buono spirito. E scuola di delicatezza che fa di tutto il

mondo una liturgia. “L'imitazione di Cristo” uscì dal

Vercelli per opera del Gersenio.

20. La scuola domenicana “Veritas”.

È fiorentissima e ben coltivata da teologi domenicani

Quale è il fine e il metodo di questa scuola? Il fine è di

condurre l'anima a Dio, e fare la Sua Volontà, e praticare

la virtù, prima di tutto per mezzo delle conoscenze

di Dio. Quindi il Suo motto è “Veritas”. Il Suo principio

è che “Niente si vuole se non è prima conosciuto”.

Il suo carattere è la dottrina solida da cui discende la pratica mediante la buona volontà e l'orazione; la conoscenza eccita la contemplazione.

Come cura i sentimenti del cuore?

La scuola domenicana nel suo metodo speculativo li cura poco; ma numerosi teologi di questa scuola ne fanno gran conto.

Quali sono i principali autori?

San Domenico nella regola. S. Alberto Magno, S.

Tommaso d'Aquino: nelle sue opere; S. Vincenzo Ferreri, il Susone, il Taulone, il Pliny, Garrigou-Lagrange, Gillet, S. Caterina da Siena.

La nostra spiritualità, seguendo il nostro Divino Maestro che è verità ammira e imita la scuola domenicana nell'amore alla solida dottrina e alla chiara conoscenza e i misteri per dare a Gesù tutta la mente e prendere tutto quello che ci dice.

21. La scuola Francescana.

È italianissima; è la scuola del popolo; che esercita grande influenza sulla devozione. Quale è il fine e i mezzi di questa scuola? Condurre a Dio mediante l'amore; amore affettuoso, vero, puro, soprannaturale all'umanità di Gesù Cristo e al crocefisso.

Che effetto produsse?

Elevò gli umili, fece buoni i poveri, unì i dissidenti, portò "Pace e bene" a tutti.

Quale è il suo carattere?

L'affettivo, il serafico, il fervoroso: perciò anche lo studio teologico, anche la pratica della virtù è circondata d'affetto che sospinge e attira.

Quali gli autori?

S. Francesco, S. Antonio da Padova, S. Bonaventura, Duns Scoto, Lullo, Pietro d'Alcantara; Angela da Foligno e l'Agreda.

Questa scuola ha importanza oggi che l'educazione del cuore e del sentimento è considerata come parte essenziale della pedagogia.

Noi ne prendiamo il buon spirito per capire e onorare il Divino Maestro nel mistero del Suo amore e per andare a Lui con tutto l'affetto e il sentimento e il cuore: In modo particolare perché il Divino Maestro è il Verbo incarnato, Dio fatto uomo.

22. La scuola Fiamminga.

Unisce l'affettivo allo speculativo ed è dottrinale e caritativa.

Principal nome è Tommaso Da Kempis, che scrisse l'orto delle rose, la valle dei gigli, i tre tabernacoli.

23. La scuola Certosina: in pratica nella certosa, dove è silenzio e lavoro, preghiera e occupazioni manuali, unione con Dio e dovere quotidiano.

Il dovere quotidiano, sull'esempio del Divino Maestro lo usiamo anche noi come penitenza, scala e sacrificio continuato. Autori Certosini.

24. La scuola Carmelitana "ascensione per M."

È un'ammirabile e soavissima scuola. Si chiama anche Teresiana, perché la "maestra" sua principale S.

Teresa, riformatrice dell'ordine.

Dove mira questa scuola?

Mira all'unione dell'anima con Dio, sommo bene, per mezzo della contemplazione acquisita e infusa e dell'amor filiale.

È perciò intellettuale e affettiva assieme.

Quale è il carattere mistico di questa scuola?

Sentirci "figli di Dio", e perciò "farci piccoli", umili, semplici, docili, fiduciosi.

Chi sono i maestri principali?

S. Teresa di Gesù, S. Giovanni, S. Teresa del Bambino Gesù, ora il Cardinal Piazza.

Quale è il carattere pratico di questa scuola?

Il raccoglimento e l'orazione, l'esempio e il sacrificio.

La devozione al Divino Maestro facendoci vivere la vita di Gesù nel mistero della divina figliolanza, ci pone a contatto della parte principale di questa scuola: l'amor filiale e la piccolezza spirituale.

25. La scuola Ignaziana “Combattere”.

È fondata sulla facoltà dell'uomo, è una scuola psicologica, volitiva, robustissima; è stata rivelata dalla Madonna a S. Ignazio.

Dove mira questa scuola?

Dare al Signore, nostro sovrano, la maggior gloria con una dedizione assoluta e un fedelissimo servizio.

In quali principi si basa?

Lo sforzo e la buona volontà: Dio non nega le grazie, ma l'uomo deve porre tutta la sua buona volontà per corrispondervi e meritarsela.

Quali caratteri ha questa scuola?

È razionale, metodica, attiva, combattiva, ascetica.

Usa la meditazione, l'esame di coscienza, la lotta spirituale.

Ma assicurato l'impegno della volontà s'eleva nella contemplazione, s'effonde nell'orazione, s'espande nella carità; come abbiamo ad esempio in S. Ignazio,

S. Francesco B., S. Luigi.

Quali sono i maestri principali?

S. Ignazio con il libro degli esercizi, Suarez, S.

Bellarmino e S. Canisio; Rodriguez, S. Claudio De La Colombière, Pinamonti, Scaramelli, Groa, Plus, Poulain.

A S. Paolo molto da vicino si segue questa scuola; anzi è stata la nostra grande scuola di combattimento generale e di ascetica; è la scuola di Gesù via; ora la devozione al Divino Maestro mentre porta all'ossequio e nell'imitazione di Gesù tutta la buona volontà, eleva a Lui mente e cuore, sensi ed opere, e aderisce a Lui teneramente collo spirito.

26. La scuola di S. Francesco di Sales o Salesiana: “Amore”.

Come Iddio per amore ci creò, per amore ci redense,

per amore discese nel presepio, poi sulla croce, si nascose nell'ostia, così noi, attratti dall'amore, andiamo a Dio combattendo tutto ciò che impedisce il puro amore e ci uniamo a Lui nell'amore perfetto.

A che mira questa scuola?

Darci totalmente a Dio per amore, nell'amore; e arrivare all'amore eterno. Quale è il suo carattere?

La pietà, la devozione, l'eroismo della dedizione, dell'immacolatezza, della perfezione anche nelle cose piccole.

I suoi maestri chi sono?

S. Francesco di Sales, Le Camus, S. Giovanna di Chantal, il Tissot.

È scuola amabilissima che tutto ci dispensa, che aderisce al Divino Maestro il quale fece bene tutto; e che noi prendiamo tutto nella nostra adesione piena al Divino Maestro nel mistero della Sua perfezione.

27. La scuola Berulliana in Francia "Per X in Sp. S."

Sorge nel secolo decimo settimo ed oggi non è solo promossa, ma seguita e sentita nella più larga misura.

Quale è il fine di questa scuola?

Arrivare all'adorazione e all'unione perfetta col Padre in Gesù Cristo, per lo Spirito Santo.

Quale è il metodo?

La dottrina e la devozione al Corpo mistico di Gesù Cristo e la docilità alla grazia.

Quale è l'effetto?

La santificazione nostra colle grazie e gli esempi di Gesù Cristo.

Quali i maestri?

Il card. De Berulle, fondatore dell'Oratorio di Francia, il Ven[erabile] Olier, fondatore dei Sulpiziani; Harmon, S. Giovanni Eudes, fondatore della società dei Sacri

Cuori; S. Grignon de Montfort, fondatore della compagnia di Maria; S. Giovanni De la Salle, fondatore delle scuole cristiane.

Abbiamo noi relazione con questa scuola?

Oh! sì, essa è tutta Sampaolina; è la dottrina e l'esempio di S. Paolo fatto di oggi.

Noi la prendiamo, l'estendiamo a tutto il Cristo, via verità e vita, e l'equilibriamo.

28. La scuola Alfonsiana in Italia "Preghiera e amore"

Essa forma l'ossatura della Spiritualità Italiana; è la scuola del buon senso, del giusto mezzo, dell'equilibrio che considera l'uomo quale è in sé e davanti a Dio; di facile intellesione, di pratica attuazione, di confidente.

Quale è il fine di questa scuola?

Farci santi e arrivare a Dio colla meditazione delle verità eterne, colla abnegazione dell'io, con l'amor di Dio.

Quale il carattere?

La meditazione, la ascesi ordinaria, come se tutta l'attività e il frutto dipendesse da noi.

Quale il mezzo principale?

La preghiera, come se tutto l'esito dipendesse da noi.

Quale la nota bella?

La devozione alla Madonna mediatrice di tutte le grazie.

Quali i maestri?

S. Alfonso, Dottore della Chiesa, fondatore dei Redentoristi.

L'equilibrio e l'integrità è quanto più noi prendiamo da S. Alfonso.

29. Vi sono poi molti autori di spiritualità, i quali non seguono una particolare scuola.

Esempio: è Gersonne colla devozione a S. Giuseppe, S.

Caterina verso le anime purganti, Scupoli, Faber, Mercier. Lo spirito Divino infatti non è legato.

### 30. La scuola "ecclesiastica"

Caratteri della spiritualità cristiana, oggi:

1. Non abbiamo legami a una scuola, particolare, ma, in mezzo all'apostasia, abbiamo una profonda adesione alla Chiesa e a Gesù Cristo per il Papa.
2. La spiritualità ha meno mezzi esterni e più presenza di Dio, unione con Dio, immolazione per Dio.
3. La spiritualità è anima della azione apostolica.
4. La spiritualità è più unitaria e universale in dipendenza del governo del Papa della Chiesa maestra.
5. La spiritualità è più mistica, più medita, segue, vive Gesù Cristo nei suoi misteri. Con Maria, per Maria, in Maria nella custodia di S. Giuseppe.

## **SCIENZA DELLA VITA SPIRITUALE.**

31. Quale è l'oggetto di questa scienza?

L'oggetto di questa scienza è l'attività spirituale dell'uomo; ossia sono le azioni che l'uomo compie in grazia di Dio e con la grazia di Dio per farsi santo.

Che cosa è l'atto umano?

L'atto umano è l'azione che procede dalla volontà dell'uomo, illuminata dell'intelligenza e sospinta dal cuore.

Quale è l'atto spirituale?

L'atto spirituale è un'azione che la volontà dell'uomo compie colla grazia di Dio per un fine spirituale: e quindi che la volontà elevata e sostenuta dalla grazia compie illuminata dalla fede e con la carità del cuore.

Gli atti umani sono tutti e solo della volontà?

Sì, in questo senso: la volontà o li produce o li comanda; e quindi sono atti umani e spirituali tutti gli atti anche della fantasia e dei sensi quando dipendono dalla volontà e dalla grazia.

32. Che differenza passa tra ascetica e mistica?

La stessa dottrina e la stessa attività spirituale è ascetica se si basa di più sulla attività della facoltà: la vigilanza, il combattimento, lo slancio; ed è mistica se si basa di più sulla grazia di Dio che attira, sostiene, illumina, eleva, precede, accompagna, segue.

33. La scienza spirituale ha un campo vasto?

La scienza spirituale ha per campo tutta l'attività morale dell'uomo; e quanto più uno conosce se stesso, quanto più uno conosce un'anima, tanto più bene si ordina alla santità o dirige le anime. Molto più un direttore comprende, compatisce, aiuta, illumina, consola, conforta; da pace, fa pregare, sostiene. La scienza spirituale è anche pratica?

Sì, è la scienza e l'arte di farci santi. Infatti i principi spirituali trovano tante difficoltà e tanti casi diversi nell'applicazione. Bisogna quindi anche avere esperienza e servirsi dell'esperienza.

Chi è più immacolato fa più esperienza di vita spirituale e più ne impara. La scienza spirituale si può dire soprannaturale?

Sì, non solo perché i suoi principi sono dati dalla fede, ma perché la imparano gli umili sotto l'azione della grazia di Dio. La scienza spirituale è importante?

Sì, tanto, perché illumina, ordina, scuote e rianima l'attività morale e spirituale dell'uomo verso la sua santificazione.

Iddio infatti vuole tutti suoi e vuole tutti santi; e a tutti concede la grazia della salvezza e per tutti tiene

pronta la grazia della santificazione: ma gli uomini non aderiscono sempre alla divina volontà e non rendono sempre feconda la grazia. Ora la scienza spirituale illumina e guida e anima l'attività personale dell'uomo ad aderire alla divina volontà e alla grazia.

35. Come si possono classificare gli uomini di fronte alla loro santificazione?

Si possono classificare in tre gruppi:

1. Vi sono i malati moralmente, quelli da cui non si può pretendere un lavoro spirituale di santificazione, e sono: i malati di mente, come i visionari; i paranoici, gli impressionisti, i megalomani; i malati di volontà come gli abulici, violenti; i malati di cuore, i cuori di pietra, i cuori di pece; i malati di spirito: sopportarli, commiserarli, rispettarli nel loro male e pregare per loro.

2. Vi sono i sani e i robusti che hanno pietà e sono capaci di devozione; che hanno ideali alti di santità e li perseguono; che hanno propositi e buona volontà; che sono generosi e delicati e pregano: questi si fanno santi e salgono di santità in santità. Per questi la dottrina spirituale è nuova luce, guida a passi nuovi, conforto e gaudio, alimento di vita.

3. Vi sono i sani, ma i deboli, languidi, difettosi: perché non hanno ideale o l'hanno smarrito o brancolano incerti; perché non hanno propositi e non hanno forza di perseverare o sono instabili nel volere o, mal governati, mancano di direzione; Perché non hanno coraggio, o l'hanno perduto o sono pusillanimi pieni di timore; Perché non hanno fervore, non pregano abbastanza, sono tiepiduzzi. Questi debbono essere illuminati, guidati, sorretti, animati, infervorati dalla dottrina spirituale

370&

36. Come possiamo dividere il lavoro?

In quattro parti:

1. La causa finale della vita spirituale: la santificazione, la perfezione in Gesù Cristo;
2. La causa efficiente della vita spirituale: la buona volontà e la grazia che viene da Gesù Cristo;
3. La causa materiale della vita spirituale: l'attività personale del corpo; dell'anima e dello spirito che si compie con Gesù Cristo.
4. La causa formale della vita spirituale: l'amore e l'orazione che ci fa vivere nello spirito per Gesù Cristo: e ancora: la conoscenza, la direzione, l'alimento della vita spirituale.

**FINE DELLA VITA SPIRITUALE** = Sua nozione.

37. Che cosa è il fine?

Il fine e causa finale è ciò per cui si fa una cosa.

Il fine della vita spirituale è ciò per cui si vive la vita spirituale.

Il fine considerato in se stesso si chiama ideale; considerato come oggetto da raggiungere si chiama fine: così il D. M. considerato in sé è il nostro ideale; considerato come imitabile da noi e raggiungibile in una vita di unione è fine.

38. Quale è il fine dell'uomo?

Il fine dell'uomo è la felicità o beatitudine; è lo stato perfetto per l'aggregazione di tutti i beni; e quindi il fine dell'uomo è la sua perfezione.

Che cosa è la perfezione?

La perfezione è lo stato di una natura alla quale nulla manca di ciò che ad essa conviene. Quale è la perfezione umana?

La perfezione umana è l'integrità e l'esercizio della umana natura e delle sue facoltà; quindi l'uomo è perfetto se le sue membra sono integre e sane e capaci operare; se la sua mente è intelligente e aderisce al vero; se la sua volontà è libera e aderisce al bene; se il suo cuore è stabile e aderisce a ciò che è bello. La perfezione umana l'uomo la possiede? No, ma ad essa è diretto, e la raggiungerà nell'altra vita.

Quale è il fine del cristiano?

Il cristiano è l'uomo elevato dalla grazia alla vita divina. Il fine del cristiano è quindi la perfezione soprannaturale e la beatitudine soprannaturale. Quale è la perfezione soprannaturale?

È lo stato di vita cristiana, cui nulla manca secondo la sua natura di Figlio di Dio; ossia è l'integrità e l'esercizio della grazia e dei doni soprannaturali; quindi il cristiano è perfetto se vive in grazia; se esercita la fede, la speranza, la carità; se opera secondo i doni dello Spirito Santo per diportarsi da vero figlio di Dio.

A questa perfezione ogni uomo deve tendere.

40. Dove si raggiunge la perfezione piena?

Solo nel Paradiso.

Questa è la perfezione della gloria; là ad essa si arriva colla perfezione della grazia, il culmine della quale si tocca colla fine della vita.

La perfezione soprannaturale impedisce la perfezione naturale umana?

No, ma la eleva, la compie, la divinizza: e più vi è di

elevatura e di perfezione umana, più la grazia ne eleva nello stato soprannaturale.

41. Quale è il fine religioso?

Il fine religioso non è solo la perfezione soprannaturale comune, ma una perfezione centuplicata. Come la raggiunge il religioso?

Entrando non solo nell'esercizio, ma nello "stato di perfezione" il quale è la regola religiosa accettata liberamente, irrevocabilmente, coi vincoli della religione.

42. La perfezione è comune ed uguale?

No, ogni uomo, ogni cristiano, ogni religioso ha le sue facoltà, i suoi doni, le sue grazie e quindi il fine è proprio e individuale.

43. Chi è l'ideale dell'uomo, del cristiano, del religioso?

Gesù Cristo, Divin Maestro, uomo perfetto, perfetto figlio di Dio, perfetto nei vincoli di dipendenza a Dio; perfetto nella grazia, perfetto nella gloria; in Lui abbiamo la beatitudine, nella visione, nel possesso, nel godimento di Dio. La devozione al Divin Maestro, il servirlo, l'onorarlo, l'amarlo, è fonte, è regola, è culmine di perfezione.

È inizio di beatitudine.

## **FINE DELLA VITA SPIRITUALE**

Sua essenza.

44. In che cosa consiste l'ideale cristiano, ossia il fine della vita spirituale, ossia la perfezione?

La perfezione cristiana, ossia l'ideale o fine della vita spirituale consiste nella carità, charitas!





ë, ë, »/







ë, ë, »/



pirito Santo.

48. Che cosa è infatti carità?

Carità è donazione di Dio a noi e donazione di noi a Dio. In tutte le nostre facoltà e in tutto il nostro essere.

49. Vi è anche un'argomentazione naturale?

Sì, ed è questa: l'amore è la sintesi, l'espressione più intensa, corretta, semplice della attività umana.

L'intelligenza illumina, il cuore sospinge, la volontà aderisce al bene e lo prende e lo gode, ossia ama.

Nell'amore si concentrano, dall'amore partono, nell'amore si uniscono tutte le passioni, ossia l'inclinazioni nostre coscienti.

50. Che si conclude?

Tutto dall'amore, nell'amore, con l'amore, tutto per amore: vivere la vita del Divino Maestro nel mistero della sua carità e del Suo amore filiale al Padre e nel Suo amore immenso per gli uomini. IL FINE DELLA VITA SPIRITUALE. In Cristo Gesù: la Sua concretizzazione.

51. La carità dove ha fonte e fine? La carità discende da Dio Padre al Figlio, e dal Padre e Figlio allo Spirito Santo; per lo Spirito Santo è comunicata all'umanità di Gesù, e per l'umanità di Gesù Cristo a noi; da noi, in Gesù Cristo, per lo Spirito Santo, ritorna al Padre.

La vita spirituale è dunque carità.

52. Come dunque si concretizza il fine della vita spirituale e la sua natura, ossia la perfezione?

Amare Iddio in Gesù Cristo.

53. Che vuol dire “in Gesù Cristo”?

Vuol dire amare Iddio con lo stesso amore che lo amò Gesù Cristo, come membra del Suo corpo mistico.

Infatti questo è il mistero nascosto dai secoli eterni in Dio, che tutti fossimo un solo in Gesù Cristo e figli ed eredi di Dio.

Ed ora tutti siamo un solo in Gesù Cristo, tutti siamo un solo corpo in Gesù Cristo, e ognuno membro degli altri; Gesù è il capo incomparabile della Chiesa e la chiesa il Suo corpo; e noi il complemento di Gesù che si completa interamente in tutti e in ognuno.

54. Vi è nella Chiesa qualche stato, nel quale meglio si manifesta e si realizza che Gesù Cristo completa la nostra vita e noi la Sua?

Sì, lo stato della verginità cristiana; veramente nella chiesa sposa di Gesù da Lui è completa.

55. Vi sono paragoni per spiegarci la nostra unione di vita, anzi la nostra unità in Gesù Cristo?

Sì: il paragone del sacramento grande portato da S. Paolo: come la sposa e lo sposo sono una sola vita, nell'ordine naturale, così nell'ordine soprannaturale Gesù e la chiesa sono un solo corpo mistico.

Il paragone del corpo umano di S. Paolo: le membra dell'uomo sotto il capo, sono un solo corpo, così come le membra della chiesa, sotto il capo Gesù, sono un solo corpo.

Il paragone della vite portata da Gesù: come il ceppo e tralci sono una sola pianta e i tralci vivono soltanto se sono inseriti sul ceppo, così Egli e noi siamo uno solo, e solo abbiamo vita se dimoriamo in Lui.

Poi i paragoni del tempio, dell'olivo di S. Paolo.

56. Come avviene che noi facciamo con Gesù Cristo una unità di vita e siamo le membra del Suo corpo?

Avviene così: come le singole membra del corpo umano sono un solo corpo, perché una sola anima le vivifica tutte, così noi siamo tutti membra di Gesù Cristo e viviamo con Lui una sola vita, un'unità di vita soprannaturale perché un solo spirito, lo Spirito Santo vivifica soprannaturalmente; dà la grazia che è la vita soprannaturale, all'umanità di Gesù Cristo e a noi. E questo avviene per mezzo dei sacramenti. Questo avviene perché Gesù Cristo ci ha comprati col Suo preziosissimo sangue.

57. E allora?

Allora avviene che con lo stesso amore con cui il Padre ama Gesù, per lo Spirito Santo, così ama noi in Gesù Cristo per lo Spirito Santo; e che con lo stesso amore non cui Gesù Cristo ama il Padre, così noi, in Gesù Cristo per lo Spirito Santo, lo amiamo.

E questa carità è quanto bisogna arrivare a possedere e da questa carità tutto parte e in questa carità tutto si compie.

58. Quale grande obbligo ne deriva?

Il grande obbligo di conoscere, di seguire, di aderire a Gesù Cristo ed alla Chiesa, alla persona di Gesù nei Suoi singoli misteri, in cui si manifesta e si celebra, e si prende la carità del Padre.

59. Come è possibile aderire alla persona di Gesù nei suoi singoli misteri, per mezzo della Chiesa?

Frequentando il mistero eucaristico e praticando l'anno liturgico; nel qual mistero, per mezzo dell'anno liturgico, si ricordano, rinnovano, perpetuano tutti e singoli i misteri della Persona di Gesù; e si vivono.

377&

60. Non si devono dunque più esercitare le divozioni private?

Sì, ancor sempre e ancor meglio, perché Dio si unisce alle anime che vanno a Lui unite alla Chiesa e s'unisce alla Chiesa che va a Lui nelle singole anime; perché queste divozioni purificano, preparano, dispongono, elevano, applicano la devozione liturgica; perché in queste divozioni si corrisponde ognuno alla sua misura e qualità di grazia.

# INDICE

Presentazione      PaginaV

## *Anni del Diario*

1913.....	Pagina	6
1915.....»		15
1916.....»		18
1917.....»		33
1918.....»		108
1919.....»		249
1920.....»		288
1921.....»		298
1922.....»		300
1923.....»		304
1924.....»		307
1925.....»		308
1942.....»		309
1943.....»		317
1944.....»		330
1946.....»		341
1947.....»		348

Stampa: 1996  
Società San Paolo – Roma  
Printed in Italy